KOPER CAPODISTRIA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37°, nuova serie, n. 19
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
Lire 1.000 / arretrati L. 2.000
Lunedì
30 maggio 1988 *

Editoriale

Caso Moro Br-P2 e le responsabilità dell'on. Rognoni

LUCIANO VIOLANTE

Virginio Rognoni ha scritto per *la Repubblica* di ieri, sulla vicenda di via Montalcini, un articolo che non convince. Si sofferma su aspetti ampiamenti noti della lotta contro il terrorismo, ma continua a tacere su importanti circostanze che lo riguardano direttamente. Aveva da poco assunto la responsabilità di ministro dell'Interno, quando l'on. Gaspari lo informò che in via Montalcini la mattina del 9 maggio, era stata vista una Renault simile a quella poi rinvenuta in via Caetani con il corpo di Aldo Moro.

Se gli inquirenti si fossero immediatamente recati a quell'indirizzo, avrebbero certamente trovato gli esecutori materiali dell'omicidio. Forse avrebbero potuto sequestrare la documentazione «integrale» degli interrogatori del leader della Dc. Il processo di disgregazione del terrorismo sarebbe iniziato con anni di anticipo e si sarebbero salvate molte vite umane.

L'on. Rognoni non ordinò l'immediata trasmissione della notizia ai magistrati titolari dell'istruttoria. Non ne parlò neanche alla commissione parlamentare d'inchiesta che, pure, sul covo di via Montalcini lo interrogò a lungo. Si disinteressò delle indagini di polizia, che vennero svolte con modalità tali da favorire inspiegabilmente i terroristi, come era avvenuto qualche settimana prima in via Gradoli.

Il silenzio non può continuare. Non è in discussione la figura di Virginio Rognoni, ma chi assume alte responsabilità di governo ha il dovere della totale chiarezza nei confronti del paese. È vero, come afferma Rognoni che è ingiusto leggere la storia alla luce degli avvenimenti successivi. Ma è altrettanto ingiusto non dare spiegazioni delle proprie omissioni e sostenere che non si deve attribuire a responsabilità politiche l'esito di un'operazione di polizia «non fortunata o non andata a buon fine». Se il ministro porta il merito politico delle operazioni positive, non può sottrarsi alla responsabilità politica per le altre. Nessuno aveva chiesto le dimissioni del ministro Cossiga dopo il 9 maggio. Eppure l'on. Cossiga si dimise spontaneamente, assumendosi, con un atto di grande chiarezza politica, la responsabilità di ciò che non aveva potuto impedire.

Il dovere della chiarezza è tanto più pressante in quanto la vicenda dei 55 giorni rivela contorni sempre più foschi. Sembrava una «lineare» storia di brigatismo rosso: incapacità burocratica da un lato e geometrica potenza dall'altro.

Dopo, alcuni decisivi vertici di quella burocrazia, più che incapaci, appaiono corrivi, inquinati dalla P2, incredibilmente rispettosi della privacy dei cittadini quando dietro le porte operano i brigatisti, attenti a lasciar fare, a non interferire; come se la vicenda avesse un proprio corso interno che non doveva essere né interrotto né deviato.

E con la storia delle Brigate rosse si intrecciano provocatori come Mino Pecorelli, che sanno più di quello che dicono di sapere sulle Br i servizi di sicurezza; o come Tony Chiarelli, criminale comune, capo della banda della Magliana, che scrive il falso comunicato del lago della Duchessa.

Prima che si verificasse la vicenda Cutolo-Cirillo sarebbe parsa capziosa una previsione di intrecci fra Br, malavita e servizi deviati. Comprendiamo oggi che quella vicenda più che un atto unico, può essere stata una più approfondita replica di una trama già recitata nel 1978.

Il quadro diventa sempre più inquietante. Ma proprio per questo è necessario da parte di tutti il massimo sforzo per ottenere la verità, senza timori di esporsi a critiche. Si tratta soprattutto di svelare uno snodo fondamentale del sistema eversivo che blocca lo sviluppo della democrazia italiana.

IL SUMMIT USA URSS

Dopo il primo colloquio con Gorbaciov il presidente americano tra la gente della via Arbat

Mosca applaude Reagan

Già si prepara il quinto vertice

«È meglio vedere una sola volta che sentirne dire cento» dice Gorbaciov accogliendo Ronald Reagan. E il presidente americano, di rimando, cita un altro proverbio russo: «Non ha avuto fretta di nascere». Che vuol dire che chi fa le cose con ponderazione, le fa bene. E questo quarto vertice fra i due Grandi appare il vertice della distensione. Con Raissa e Nancy mano nella mano.

MOSCA. Li hanno costretti a salire su un carretto della frutta e a improvvisare un discorso. Ancora, ancora, signor presidente, gridavano, increduli e curiosi, i trecento passanti della centralissima via Arbat che all'improvviso hanno visto passeggiare accanto a loro Ronald Reagan e sua moglie. A strappare la coppia dall'abbraccio della folla, che rischiava di diventare soffocante, ci hanno pensato gli agenti del servizio di sicurezza. «Magnifici questi moscoviti», ha commentato entusiasta Reagan. Il presidente che aveva definito l'Urss l'«Impero del Male» è apparso molto soddisfatto della sua prima giornata in Unione Sovietica. Un vertice che forse apre la strada a un quinto summit, da tenersi prima della scandenza del mandato di Reagan. Gorbaciov ha detto: «È possibile, è possibile». In quel vertice potrebbe concludersi l'accordo sul dimezzamento degli arsenali nucleari strategici che a Mosca dovrebbe compiere altri passi avanti. Sulla strada della Nuova Distensione, c'è però la verifica degli accordi sull'Afghanistan: mentre il ritiro delle truppe sovietiche procede, il Pakistan consente ai capi ribelli di riunirsi sul proprio territorio e di ricevere armamenti. Un'aperta violazione degli accordi di Ginevra di cui Mosca chiederà conto agli Stati Uniti.

CHIESA, CORSINI, GINZBERG, RODOTÀ E SERGI **ALLE PAGINE 3 E 4**

Reagan e Gorbaciov sorridenti durante il primo colloquio

Ancora Prost Le McLaren dominano in Messico

È sempre McLaren: a Città del Messico Alain Prost ha vinto di nuovo (è la terza volta su quattro Gran Premi quest'anno) il suo compagno di squadra Senna è secondo, le Ferrari di Berger e Alboreto arrivano subito dopo, distanziate ma non umiliate. Gli altri sono lontanissimi, doppiati tutti comprese le due Arrow di Warwick e Cheever arrivate quinta e sesta. Piquet sulla Lotus ha resistito nel gruppo di testa per un po' ma alla fine ha «rotto». L'appuntamento è a Detroit, ma chi fermerà le McLaren?

A PAGINA **23**

L'Olimpica con tre gol conquista Seul

Con un perentorio e inevitabile successo in Islanda la nazionale Olimpica di Zoff ha ottenuto il passaporto per le Olimpiadi di Seul. La partita è terminata col punteggio di 3 a 0 fissato dai gol di Carnevale, Romano e Virdis. Intanto a Milanello la nazionale maggiore ha dato il via alla seconda parte dell'«Operazione Europa»: mercoledì e sabato ci saranno le amichevoli con Lugano e Galles, in vista dell'esordio contro la Germania (10 giugno) a Dusseldorf.

A PAGINA **21**

Totocalcio ancora ricco, i 13 vincono oltre 100 milioni

Un'altra giornata abbastanza buona per gli scommettitori del Totocalcio. Ai 67 vincitori del concorso n. 40 andranno infatti 106 milioni e 917mila lire. Ai 2.183 «12» saranno pagati 3 milioni e 283mila lire. Da segnalare che il montepremi era di 14 miliardi 334 milioni e 197mila lire: non più tanto elevato, insomma, da quando è finita la serie A. Ecco infine la colonna vincente: XXX 12X XX1 21X2.

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

Il test delle amministrative con 7 milioni di elettori

All'esame delle urne 1200 giunte Il numero dei votanti quasi come nell'83

Oltre 7 milioni di elettori stanno rinnovando le amministrazioni di 3 Province, 8 Comuni capoluogo e 1.200 centri minori. Lievissima flessione (poco più di un punto) della percentuale di votanti, nella giornata di ieri. Il ministero dell'Interno promette i primi risultati parziali a partire dalle 15,30. Ma già poco dopo, le prime proiezioni dovrebbero fornire un'indicazione delle tendenze politiche di fondo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I centri maggiori interessati al voto sono Ravenna e Pavia (Provincia e Comune), Viterbo (Provincia) e inoltre Catania, Grosseto, Novara, Ancona, Siena e Belluno. I 13mila seggi allestiti un po' dovunque per l'Italia (ma soprattutto al Sud dove votano due terzi dei cittadini chiamati alle urne) si chiuderanno definitivamente alle 14. La prima giornata del voto sostanzialmente avara di cronache insolite: alcuni interventi dei carabinieri a Lecce e nel Napoletano dove tra l'altro un elettore è stato sorpreso mentre in cabina fotografava con la Polaroid la propria scheda, evidentemente per dimostrare a qualcuno di aver onorato i patti. A Catania ritardo nell'apertura di alcuni seggi per la protesta dei presidenti per i compensi ritenuti insufficienti.

A PAGINA 6

RIEPILOGO dei 409 centri nei quali già in precedenza si era votato col sistema proporzionale (sono compresi i capoluoghi)

LISTE	amm. '83 %	pol. '87 %
P.C.I.	25,8	26,8
D.C.	35,6	34,9
P.S.I.	15,3	14,2
P.S.D.I.	6,3	3,6
P.R.I.	5,4	4,2
P.L.I.	1,9	1,9
D. Prol.	0,5	1,4
P. Rad.	—	2,2
Verdi	0,1	1,9
M.S.I.	5,0	6,8
Lega lombarda	—	0,3
P.S. D'Az.	0,3	0,5
Liga veneta pens	—	0,5
Altri	3,8	0,7
TOTALI	—	—

A San Marino Il Pc avanza, conferma per il governo

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

SAN MARINO. Un grande successo del Pc sanmarinese (4 per cento in più), l'avanzata della Dc, alleata dei comunisti in un governo di programma (più 2,4%), la sconfitta dei due partiti socialisti, il Pss (4% in meno) e il Psu (0,2% in meno), la scomparsa dal nuovo Parlamento dei due partiti minori, il repubblicano e il socialdemocratico: è questo il quadro dei risultati delle elezioni nella piccola Repubblica, dove, l'elettorato ha confermato la prosecuzione dell'esperienza del governo a due Dcs e Pcs, con una maggioranza che sfiora i tre quarti della nuova assemblea parlamentare.

A PAGINA 6

Verona: accoltellato perché parlava dialetto napoletano

Dopo le sevizie al ragazzo di Viterbo in un parco di Mirano, dal Veneto ecco un'altra lezione di inciviltà di stampo razzista: un gruppo di «paninari», in un bar del centro di Verona, dopo aver provocato, perché «terroni» tre giovani militari napoletani, ha inseguito all'esterno uno di loro e lo ha ferito con una coltellata al fianco. Ieri, a Mirano si è tenuta una manifestazione antirazzista organizzata dal Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

In libera uscita, si sono infilati nel posto sbagliato, il bar «Stuzzichino» il regno dei paninari veronesi, simpatizzanti della destra, violenti, spesso ubriachi. Prima le parole («terroni»), poi l'aggressione contro tre militari di leva non tollerati per il loro accento napoletano. Gaetano Russo, 20 anni, era sfuggito alla presa e se n'era andato di corsa da quel bar popolato di «bravi ragazzi» del Nord; ma Giacomo Tramacere faceva sul serio e lo ha rincorso, lo ha raggiunto e gli ha piantato un coltello da cucina nel fianco per fortuna senza gravi conseguenze. Tramacere ha 19 anni ed è nato in provincia di Lecce. Ancora sconosciuti i torturatori del giovane Marco, il ragazzo di Viterbo seviziato in un giardino di Mirano. Ieri, per le strade della cittadina una manifestazione organizzata dal Pci.

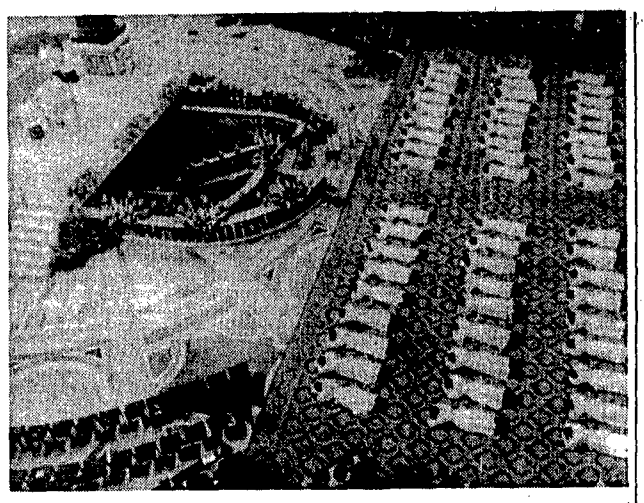
A PAGINA 7

Vertenza-scuola alla stretta? Presidi in sciopero

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giornata decisiva per il contratto della scuola. Potrebbe esserci anche la stretta finale, sostiene Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola. I ministri Cirino Pomicino e Galloni riceveranno questo pomeriggio le delegazioni sindacali – che hanno raggiunto venerdì notte un sostanziale accordo sulla questione dell'orario. In ambienti sindacali c'è chi afferma che a palazzo Vidoni arriveranno anche Snals e Gilda, che insomma il tavolo unico negoziale è pronto, anche se non ancora ufficialmente. Per trattare, l'ala morbida dei ribelli ha deciso, in un'infuocata riunione nazionale, di non proclamare subito il blocco degli esami di maturità, come chiedeva una parte dell'assemblea, ma di attendere prima che il governo dia risposte concrete alle richieste. Al contrario delle Gilda l'Anp, l'associazione dei presidi che conta circa la metà della categoria, abbandona il negoziato, definito negativo. L'Anp di conseguenza non solo conferma lo sciopero già proclamato per il 1° giugno, ma preannuncia un'altra agitazione nei giorni 13 e 14, quando, cioè, dovrebbero essere resi pubblici gli scrutini finali (bloccati praticamente al 90%) e soprattutto dovrebbero essere insediate le commissioni degli esami di licenza media e di maturità. Domani De Mita incontra i segretari confederali.

A PAGINA 8



Il Papa nomina 25 cardinali «Bocciato» Marcinkus

Il Papa ha nominato ieri venticinque cardinali che riceveranno la porpora il 28 giugno. Ancora una volta la candidatura di monsignor Marcinkus è stata «bocciata». Nella foto il momento della consacrazione di 69 nuovi sacerdoti.

A PAGINA 8

Torniamo in A e sfidiamo il Milan

Bologna diventa tutta rossoblù e festeggia il ritorno in serie A della squadra che fino a 20 anni fa «faceva tremare il mondo». Ieri la squadra di Maifredi ha pareggiato in casa col Piacenza, mentre l'Atalanta ha diviso i punti sul campo del Brescia facendosi raggiungere in classifica dal Lecce che è andato a vincere (1-0) a Cremona. Preziosa vittoria anche per il Catanzaro.

RENZO IMBENI

Ogni volta che andavi in giro per l'Italia e incontravi sportivi e tifosi era difficile sfuggire alla domanda sulla squadra: «Come mai il Bologna non è in A?».

Le spiegazioni non erano mai convincenti. Mi dicevano: avete più impianti sportivi di qualunque altra città italiana; avete un'imprenditoria ricca e diffusa. Perché non sommate questi fattori positivi e ne ricavate una società seria, una squadra forte, il bel gioco e la serie A? Ecco: dopo 6 anni di purgatorio e di inferno ora il Bologna torna «a riveder le stelle», nel paradiso del calcio e non dobbiamo più arrampicarci sugli specchi, un po' vergognosi, per spiegare l'inspiegabile.

È un buco nero dal quale si esce.

In una città che è di serie A per l'economia, la cultura, la partecipazione democratica, il modo in cui è amministrata, anche la squadra di calcio viene in A.

C'è modo e modo di ottenere un risultato. In A ci si torna senza affanno. Anche se qualche partita è andata storta (ieri con il Piacenza si è sofferto parecchio) il Bologna in B è stato come il Milan in A: ha fatto divertire in casa e fuori, ha fatto riconciliare con il gioco del calcio chi va allo stadio per divertirsi e non per sfogare in 90 minuti gli istinti repressi nel corso della settimana.

E non si può certo dire che all'inizio la città fosse speranzosa. Un allenatore che veniva dall'Ospitaletto, che non poteva neppure sedere in panchina: dire che c'era un po' di prevenzione è un eufemismo.

Quando qualche settimana fa si è sparsa la voce che l'allenatore Maifredi era stato contattato dalla Juventus, che sta pensando ad un proprio rilancio sul modello Milan-Bologna, la città sportiva si è quasi rivoltata, ha parlato di tradimento, ha minacciato di non partecipare alla campagna abbonamenti. Quasi che Maifredi non avesse neppure la libertà di pensarci su qualche giorno.

Come si sa gli umori cambiano. Ieri con la puzza al naso si guardava con sufficienza ad una squadretta di provincia guidata da un trainer di paese. Adesso «chi tocca i fili muore».

Ma forse questo timore nasconde una incertezza più profonda. Per i tifosi e gli sportivi questo ritorno viene vissuto come la chiusura di una parentesi, anzi addirittura come la fine di un incubo. In A il Bologna ci torna per restarci, per misurarsi alla pari con Milan, Juventus, Inter, Roma, Napoli, Torino.

La città che segue il calcio, lo sport, chiede che la società sia sintonizzata con questa ambizione.

Allenatore, giocatori, società, pubblico: quest'anno è andato quasi tutto bene, anche perché ogni volta si è puntato su due obiettivi: il bel gioco e il risultato.

In A bisogna continuare così, sarà più difficile. Ma non vale la pena di stare in A se l'ambizione non è da subito quella di fare meglio di tutte le altre.

NELLO SPORT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Zanone, La Malfa e gli F16

ANTONIO RUBBI

Gli argomenti addotti dal ministro della Difesa on. Zanone per tentare di dare una giustificazione plausibile alla necessità di trasferire in Italia i 79 cacciabombardieri americani F-16 sono tutt'altro che convincenti. Alcuni appaiono addirittura risibili. Alla giustissima critica del compagno Napolitano di aver dato alla riunione Nato di Bruxelles un «consenso precipitoso», l'on. Zanone risponde che la fretta sarebbe dettata dalla esigenza di «esprimersi ora... prima della decisione americana di ridurre il bilancio della Difesa». Ma che c'entra questo se si è già convenuto che i costi dell'operazione sarebbero a carico del fondo comune della Nato e se ogni membro alleato ha già visto assegnarsi la quota percentuale di spesa di sua spettanza? O l'on. Zanone intende essere più realista del re e forzare addirittura la mano all'alleato americano nell'affrettare la decisione? Più avanti, il ministro della Difesa sostiene che *non* ci sarebbe un'alternativa al trasferimento degli F-16 in Italia. Ma il tempo a disposizione rappresenta già una prima alternativa. Come è noto, l'accordo stipulato tra i governi degli Stati Uniti e della Spagna prevede l'allontanamento di questi aerei dalla base di Torreyon entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Un lasso di tempo abbastanza ampio per inserire questa forza militare nei negoziati sulle armi convenzionali o, data la caratteristica di armi a doppia capacità convenzionale e nucleare, in negoziati specifici per questo tipo di armamenti. Perché non si sceglie questa strada e non si avanzano proposte al riguardo al Patto di Varsavia? Se poi i tempi del negoziato dovessero allungarsi si potrebbe richiedere all'altra parte, un'adeguata contropartita. Anche noi siamo contrari a misure di disarmo unilaterale che possano pregiudicare gli equilibri di difesa. Ma siamo, innanzi tutto, perché questi equilibri siano stabiliti in modo bilanciato a livelli più bassi, riducendo e non già accrescendo, da una parte e dall'altra, il potenziale militare. E che il trasferimento degli F-16 in Italia costituirebbe in questo senso un problema lo pensa anche il presidente della commissione Difesa della Camera, il socialista Lagorio, preoccupato che i paesi dell'Est «... fraintendano le nostre intenzioni». L'unico modo di evitare fraintendimenti è quello di mettere in campo subito opportune iniziative politiche e di avviare processi negoziali. Su questa strada dovrebbe impegnarsi il governo italiano.

L'on. La Malfa trova che le posizioni dei comunisti sul Medio Oriente e sugli F-16 lo lasciano alquanto freddo e la «Voce Repubblicana» torna a riproporre i temi della politica estera come terreno di giudizio nei confronti nostri e di possibili convergenze per una politica di alternativa. Vorremmo solo far notare che sul Medio Oriente il Pri si è dimostrato assai più arretrato di tanta parte della società israeliana e dello stesso segretario di Stato americano Shultz che ha già avviato un dialogo con esponenti dell'Olp, e che se la sua opposizione ha mutilato l'espressione della maggioranza non ha potuto impedire che alla Camera, con il contributo di ampi settori dei partiti di governo, passasse una precisa e significativa mozione del Pci.

Anche sugli F-16 la contrarietà non si limita ai gruppi dell'opposizione di sinistra, ma ha trovato voci autorevoli all'interno della stessa maggioranza. Non ci riferiamo solo ad esponenti del mondo cattolico, né soltanto alle precise affermazioni del segretario del Psi Bettino Craxi. Ci riferiamo anche al senatore Spadolini, quando a Madrid nella sua qualità di ministro della Difesa, sull'eventualità di un trasferimento degli F-16 nel nostro paese ebbe a dichiarare: «È evidente che noi non possiamo accoglierli. Già ne abbiamo abbastanza in Italia...».

Vogliamo credere in un atteggiamento di coerenza quando, nei prossimi giorni, la delicata questione degli F-16 sarà portata di fronte al Parlamento.

L'economia-mondo di Parboni

SALVATORE BIASCO

Riccardo Parboni è stato un personaggio scomodo e controcorrente, ma certo uno dei migliori economisti che la sinistra abbia avuto. Aveva un'urgenza di partecipazione politica, scientifica e culturale; non avrebbe concepito nulla che non fosse finalizzato all'intervento, all'affermazione di una visione del mondo, con posizioni prese sempre in modo molto netto.

Egli, così come non amava le mediazioni personali, non amava neppure quelle intellettuali e scientifiche. Aveva al cuore dei problemi, senza sfumarli, per presentarli nella loro forma più nuda, a volte con il rinforzo di argomentazioni che in compiute geometrie davano senso all'informazione più dispersa. Non amava sia giocare con i concetti e rifuggiva quindi dalle elaborazioni senza approdo; non poteva a maggior ragione amare le rarefazioni accademiche che gli scritti destinati a circoli riservati.

Aveva iniziato la sua carriera di studioso occupandosi di problemi monetari, in un'epoca in cui questa era una scelta controcorrente perché aveva direttamente partecipato agli eventi di fine anni 60 e quando quel settore di studi appariva estraneo ai temi che la sinistra dibatteva e sui quali infuriava una sorta di battaglia ideologica. (Forse vale la pena ricordare che si era laureato con F. Caffè con il quale aveva mantenuto una consuetudine di rapporti). Studiò a Cambridge coltivando gli stessi interessi, ma trovando allo stesso tempo impossibile non appassionarsi alla storia e ai temi del movimento riformatore laburista; temi a cui continuò a richiarmarsi negli anni. In Banca d'Italia, dove approdò successivamente, era un personaggio anomalo; poco poteva armonizzarsi con lo spirito di appartenenza e di adesione al ruolo che l'istituzione chiedeva ai suoi membri. Per cui, quando gli fu offerto un incarico di insegnamento all'università di Modena nel 1975 accettò di buon grado. In quell'Università ha percorso successivamente tutte le tappe della carriera universitaria, fino al conseguimento della cattedra appena un anno fa.

A partire dai suoi anni in Banca d'Italia aveva concepito il libro «Moneta e monetarismo», un'analisi critica della prima rivoluzione monetarista, della quale intravvedeva tutte le implicazioni politiche, che pubblicò molti anni dopo.

I suoi interessi si erano spostati strada facendo verso l'economia internazionale. Non riuscirei a sintetizzare in un unico punto il suo contributo, tanti sono gli scritti che ci ha lasciato sull'argomento, in primo luogo il libro «Finanza e crisi internazionale» e due volumi di raccolta di atti di altrettanti convegni da lui organizzati. Egli tendeva a mettere in evidenza come finanza e commercio fossero un tutto interrelato e potessero divenire strumenti attraverso i quali si giocavano condizioni conflittuali di carattere epocale. Di fronte a chi, come – ahimè – molti di noi, tende a mettere in evidenza il ruolo autonomo del mercato, l'operare di spinte non facilmente componibili e unitarie in cui si barcamenano le decisioni di politica economica o tende a dar risalto agli aspetti tendenziali per dar subito dopo risalto a tutto ciò che può soffocarli, Riccardo amava ricordare quella che in fin dei conti è l'elementarietà degli interessi in gioco e delle gerarchie di potere. Egli ci ricordava che, in ultima analisi, le decisioni vengono prese da pochi centri secondo logiche che non sono mai casuali.

In qualche modo Parboni è stata la nostra cattiva coscienza, e lo è stato tanto più in quanto riusciva ad essere economista in questo modo, pur padroneggiando profondamente gli sviluppi della teoria economica, e gli strumenti analitici con i quali avrebbe potuto seguire percorsi più accattivanti. Nella sua schiettezza e compattezza Parboni non era un economista scisso tra teorie e fatti, né una persona scissa tra lo scienziato e l'animale politico. Sapeva perfettamente da che parte stava e dove voleva andare. Ciò gli ha provocato non poche incomprensioni, pur nella forte attenzione e il dovuto rispetto che ha circondato il suo lavoro. Chiunque lo seguisse sapeva che nessuno dei suoi interventi sarebbe stato ancorato a cose già dette da altri ma sempre il frutto della sua fantasia, delle sue personali capacità di rielaborazione e del suo inconsueto bagaglio di letture.

È sparito nel pieno della sua vita intellettuale, dandoci, anche nei cinque mesi di calvario della sua inconsueta malattia, una prova di forza, serenità, ottimismo stupefacenti per chi come lui non aveva mai avuto a che fare col male ed era costretto ad adattarsi ad una nuova condizione di vita. Scompare con Riccardo una personalità che ha svolto una rilevante funzione culturale e per quel che mi riguarda scompare un caro amico

Intervista ad Antonio Bassolino
I «sì» e i «no» nel referendum Fiat Novità dopo la sconfitta dell'80

Quei centomila voti parlano a Romiti

La Fiat non è più sola a stare sulla scena, tronfia e vanitosa. Dopo anni duri e pesanti tornano ad essere in due, la Fiat e gli operai. È il messaggio che viene da quel pur contrastato referendum sulle richieste da presentare a Romiti. È possibile ricostruire un impegno comune, anche con quei «no» espressi ad Arese, è possibile tornare a contrattare nell'impero di Agnelli. Intervista a Bassolino.

BRUNO UGOLINI

ROMA. **Un «sì» nelle aziende piemontesi e in altre zone, un «no» soprattutto nelle aziende lombarde. Qual è la tua valutazione complessiva sul referendum svoltosi nelle fabbriche dell'auto?**

Occorre dare un giudizio equilibrato, capace di guardare a tutti i problemi che si pongono. È da sottolineare il fatto, in primo luogo, che centomila lavoratori hanno prima discusso in assemblea e poi hanno partecipato al referendum. Tutti, al di là del voto che hanno espresso, hanno manifestato una comune volontà di impegnarsi, di riaprire un confronto di fondo con la Fiat. È il primo dato importante: questo messaggio, questa disponibilità alla lotta.

Un segnale di fiducia?

I lavoratori hanno discusso e votato la piattaforma unitaria per la vertenza integrativa negli stessi giorni in cui si riuniva l'assemblea degli azionisti Fiat. È un fatto simbolico e di grande rilievo. La Fiat, finalmente, non è più sola a stare sulla scena, orgogliosa del proprio modello, della propria potenza, tronfiamente magnificata da un uomo come Romiti e fin troppo fondata sui bassi salari e sullo sfruttamento operaio. Ora, dopo anni duri e pesanti, in campo tornano ad essere in due, la Fiat e gli operai. Qualcosa può cambiare nella vita sociale e politica italiana. Già nei mesi scorsi le elezioni dei delegati alle Carrozzerie di Mirafiori e le lotte all'Alfa Romeo di Arese erano stati segni di una ripresa dell'iniziativa operaia. Il referendum ha visto una chiara maggioranza di «sì». È un fatto significativo che nessuno, a cominciare dalla Fiat, può disconoscere. Non era scontato in partenza, perché ogni referendum, anche tra la classe operaia e non solo nei servizi e nel pubblico impiego, contiene in sé una dose di rischio.

Non si tratta, però, di un voto uniforme...

Il voto rispecchia una diversità di situazioni. I «sì» e i «no» sono distribuiti a livello di territorio e di fabbriche. Il «sì» vince in Piemonte, a Napoli, in Emilia e soprattutto a Torino. I «no» prevalgono in Puglia, a Termoli, in altre parti del Mezzogiorno e soprattutto in Lombardia. Il «no» vince, a livello di massa, all'Alfa di Arese.

Questo è quello che fa discutere. Perché Arese vota così?

È un voto che si spiega. La Fiat non è più riducibile solo a Torino. Una cosa è Mirafiori, un'altra è l'ex Alfa Romeo, un'altra ancora è Pomigliano d'Arco. Così è per Cassino, Termoli e per molte altre fabbriche. L'Alfa di Arese ha una sua storia sindacale e politica. Viene espresso, soprattutto in quel «no» milanese, un grosso problema che si tratta di comprendere e raccogliere. È da vedere come questo voto possa esprimersi nell'apertura e nello sviluppo della vertenza. C'è, all'Alfa di Arese e nell'area del «no», una grande riserva di combattività, una grande riserva democratica.

Quali conseguenze trarre, da questi «sì» e da questi «no»?

Ricordiamoci dell'ultimo contratto dei metalmeccanici. Anche allora alcune grandi fabbriche votarono contro ipotesi di piattaforma, ma poi furono tra le più combattive e decisive per la lotta contrattuale. Sarebbe altresì sbagliato non vedere che Mirafiori esprime una domanda di riscossa, dopo la sconfitta del 1980. È allora si tratta di coniugare l'unità della vertenza con la diversità delle situazioni, di farci carico dei «no», vedendo come aprire uno spazio di contrattazione specifica. Questa vertenza deve essere, comunque, un momento di passaggio verso un futuro caratterizzato da una contrattazione non più a livello di grande gruppo, ma a livello davvero articolato e di fabbrica. Un futuro fondato, quindi, sul protagonismo diretto dei consigli di fabbrica e sulla viva realtà di storie sindacali e operaie che altrimenti in grandi vertenze di gruppo rischiano di essere mortificate.

È un discorso rivolto ai lavoratori di Milano e Torino, le due facce del voto

Occorre lavorare intensamente per una ricomposizione delle forze, per un livello più alto di unità. La vertenza ha bisogno d'essere sostenuta dallo schieramento più largo possibile. L'avversario è potente e i lavoratori di Torino devono essere consapevoli che senza l'Alfa e le altre realtà del «no», rischiano di non farcela. I lavoratori dell'Alfa, a loro volta, debbono aver coscienza che di fronte ci sono Agnelli e Romiti, non Massacesi, l'ex manager dell'azienda pubblica. C'è bisogno di tutti e il nostro impegno si muove in questa direzione, per l'unità dei lavoratori.

Come agevolare la ricostruzione di questo rinnovato impegno comune tra lavoratori che hanno votato in modo diverso?

Bisogna partire dal fatto che siamo di fronte non solo ad un fatto sindacale, ma politico. Una vertenza come quella che si profila richiede e richiederà una grande capacità di coinvolgere forze politiche, istituzioni, intellettuali. La Fiat ha costruito, in questi anni, attorno a sè, un poderoso sistema di alleanze, a cominciare dalla grande stampa di informazione. È dovere nostro cercare di costruire attorno alla classe operaia un suo sistema di alleanze. Per questo dobbiamo sottolineare il valore politico della vertenza. Ciascuno è chiamato a fare la propria parte.

Non sarà uno scontro facile. A leggere libri recenti (penso a quello di Pansa), par di vedere in campo Davide e Golia. Quali sono le motivazioni più profonde di questo ritorno sulla scena dei due diversi protagonisti, gli operai e Romiti?

La vertenza è, per il sindacato, credo, un doveroso atto di risarcimento verso la lunga frustrazione operaia seguita alla sconfitta dell'autunno 1980. È possibile, con questa vertenza, riaprire una pagina, liberare energie unitarie e tornare a fare alla Fiat, nella nuova situazione, una scelta contrattuale e di movimento.

C'è un collegamento con le proposte industriali di portare a Roma tutte le trattative per i conflitti di fabbrica?

La vertenza Fiat sarà, certo, una prima risposta pratica e ideale alla insidiosa e pericolosa proposta della Federmeccanica di delineare un nuovo sistema di relazioni industriali. A Mortillaro e alla Confindustria che vogliono riconoscere il sindacato come una mera autorità salariale a livello centrale, si risponde rilanciando la contrattazione. È questa la strada da seguire e la vertenza Fiat è solo un primo atto. Occorre costruire, sempre più, una contrattazione qualificata, in grado di legare legittime rivendicazioni salariali alla ripresa di un potere di controllo collettivo operaio e sindacale sulle condizioni di lavoro, sulla salute e la sicurezza in fabbrica, sulle innovazioni tecnologiche. Un sindacato slegato dalla fabbrica, dalla concretezza del meccanismo produttivo, sarebbe un sindacato senz'anima, senza più alcuna ambizione di essere soggetto di trasformazione sociale, di vera emancipazione e di liberazione della classe operaia.

C'è un rapporto con le scelte poste dal movimento delle donne?

Io non so bene se liberando se stessa la classe operaia libera davvero tutta la società. Tante novità, è vero, sono intervenute: le donne, giustamente, a liberarsi ci pensano da sé. Ma quello che so è che senza la liberazione della classe operaia non si cambia la società.

Intervento

Questa nuova «razza padrona» dei giornali anni 90

ANTONIO ZOLLO

Mi pare che non sia stato ancora colto appieno il dato inedito attorno al quale si sta avvitando la vertenza dei giornalisti. Esso risiede nel fatto che la gran parte dell'informazione a stampa è già saldamente in possesso – di diritto o di fatto – dei grandi gruppi finanziario-industriali che hanno guidato i processi di ristrutturazione dell'ultimo decennio. Ciò significa che non è cambiato soltanto il nome e cognome del nucleo forte della editoria italiana: non più i Rizzoli, i Mondadori, la Montedison modello «public company» di Schimberni; ma Agnelli, De Benedetti e, presto, Gardini. Vuol dire, soprattutto, che da parte degli editori sono mutate le strategie, la potenza da mettere in campo, il modo di intendere i rapporti: con l'opinione pubblica; con le redazioni; con il sindacato; con il sistema politico e dei partiti, verso il quale ancora ieri l'editoria italiana era subalterna. Se il nuovo scenario è effettivamente questo, c'è qualcosa di più e di diverso da dire sul governo, gli editori, il sindacato dei giornalisti.

Il governo e la maggioranza che lo sostiene si sono mossi tra apparente inettitudine, protervia e opportunismo. È vero, il governo si è limitato a due inefficaci tentativi di mediazione. Tuttavia, questo è il governo nato sulla base della cosiddetta «opzione zero», vale a dire il divieto di possedere simultaneamente tv e giornali: un *escamotage* per legalizzare il duopolio televisivo Rai-Berlusconi, ma anche un *avvertimento* alla nuova stirpe degli editori. Non per caso il sindacato dei giornalisti è inondato dagli interessatia e soffocanti elogi – più dannosi che utili – del Psi, strenuo difensore dell'«opzione zero» e perciò in guerra con gli editori, che la contestano duramente. Conclusione: può apparire paradossale, ma proprio Dc e Psi sembrano trarre più prontamente le conseguenze dal fatto nuovo che è intervenuto negli assetti proprietari dei giornali: reinventare e aggiornare i metodi e i mezzi che consentano di condizionarli. Di qui la tentazione a usare obliquamente anche la vertenza dei giornalisti come elemento di contrattazione nei confronti degli editori.

Ma, se questi editori non sono più quelli che il sindacato era abituato a trovarsi di fronte, non si può parlare di semplice e positivo processo di emancipazione della condizione di qualche anno fa: quando il pellegrinaggio a Roma era inevitabile per offrire ai partiti di governo umilianti servigi in cambio di pubblico danaro per le aziende editoriali dissestate. La nuova *razza padrona* vuole non riequilibrare ma rovesciare il rapporto di forza con il sistema politico; vuole trasferire nelle imprese editoriali il modello organizzativo e industriale imposto negli altri comparti manifatturieri; intende i giornali certamente come occasione di profitto ed elemento di scambio con il sistema politico; ma, soprattutto, come strumenti per costruire una nuova egemonia culturale, per diffondere climi di opinione funzionali alle strategie globali della grande impresa. Per conseguire questi risultati occorre reimpossessarsi del pieno controllo sull'organizzazione del lavoro, sul ciclo produttivo, sui contenuti e sulla qualità dell'informazione; gli utenti debbono essere consumatori passivi di una informazione apparentemente diversificata ma portatrice di valori omogenei, espressione dei settori forti della società; i giornalisti – eccezion fatta per l'élite dei cosiddetti «opinion-makers» (costruttori di opinioni) – debbono essere dei buoni tecnici, «indifferenti» alla merce che producono.

Ecco le ragioni, per le quali, in questa vertenza, gli editori puntano a una sconfitta storica del sindacato dei giornalisti, ad annullarne il potere.

Il sindacato, i suoi gruppi dirigenti, l'intera categoria dei giornalisti sono giunti preparati a questo appuntamento? Benché corretta più volte e in parti sostanziali – in virtù del dibattito vivo, talora anche aspro che tuttora c'è nel nostro sindacato – la piattaforma rivendicativa presentata agli editori era (è) adeguata alla portata dello scontro? È, di conseguenza, è stata adeguata la gestione della vertenza? Non è stato un errore strategico ignorare il peso che le scelte del governo in materia di legge anti-trust avrebbero avuto nell'economia della vertenza?

Fatto salvo il bene prezioso dell'unità del sindacato, debbono spingerci a riflettere e ad adottare le decisioni più congrue diversi fattori: lo stallo della vertenza dopo 15 giornate di sciopero; il fatto che non sia scattata una concreta alleanza tra giornalisti e opinione pubblica (pur essendoci una oggettiva e formidabile comunanza di interessi) e che, anzi, si sia affermato un senso comune che tende a ridurre la vertenza a una mera contesa sui soldi, tanti, che noi vorremmo; il conseguente oscuramento del valore irrinunciabile delle rivendicazioni politiche e normative – in primo luogo il potere contrattuale del sindacato –, senza le quali la nostra dignità professionale e il diritto dei cittadini ad una informazione pluralista resterebbero pure petizioni di principio; il problema di come proseguire la lotta: per non consegnare alla categoria un contratto qualsiasi; per non lasciare sul campo le aziende più deboli; per non dilapidare il potenziale di lotta delle redazioni. In questi giorni nel sindacato ci saranno molte occasioni di confronto. Dovremmo essere capaci di avviare un comune lavoro che ci consenta di strappare un buon contratto, sul quale ricostruire un sindacato preparato alle sfide degli anni Novanta: sfide che non consentiranno ad alcuno di ritrarsi a far da spettatore, per quanto possano essere dolorosi i prezzi da pagare e laceranti le contraddizioni da sciogliere.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

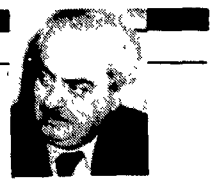
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa. direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti. via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

E l'alto commissario improvvisamente parlò



Nei giorni scorsi sono stato in Sicilia per la campagna elettorale. Non voglio ripetere cose già dette sul degrado di città come Catania e anche di centri minori. Voglio solo osservare che il processo sembra sempre più accelerato e inarrestabile e quindi irreversibile. Spero di sbagliarmi. Ma non vedo più regole e punti di riferimento. Cos'è, a Catania, legale o illegale, quali sono i limiti tra interesse pubblico e interesse privato? Quali sono i confini tra moralità e immoralità? Tutto sembra confondersi e intrecciarsi anche perché quel che si fa «in nome della legge» citando codici e decreti è spesso una frode alla legge, una prevaricazione del bene pubblico, una sopraffazione

Guardiamo insieme l'ultima sequenza di un lungo film su Catania degli anni 80. Il presidente della Regione siciliana, Nicolosi, che è capolista della Dc per l'elezione del Consiglio comunale, ha usato la sua carica per nominare «in nome della legge» un commissario ad acta presso il Comune di Catania per far approvare un progetto di lottizzazione di una vasta zona, a Cibali, dentro la città, predisposto da tre grandi costruttori catanesi, i cavalieri del lavoro Costanzo, Graci, Finocchiaro. A Catania c'era già un commissario, nominato dalla Regione, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, ma forse non voleva ubbidire. Occorre ricordare che il Consiglio comunale, otto anni addietro, aveva approvato un piano particolareggiato che interessava proprio quella zona di Cibali. Ma le amministrazioni comunali non avevano mai dato attuazione a quel piano e le autorità regionali sempre «in nome della legge» non pensarono mai di nominare commissari ad acta per l'esecuzione di un deliberato del Consiglio. In questi otto anni, sempre «in nome della legge» e del libero mercato, i costruttori hanno acquistato tutte le aree della zona ipotecandone il futuro. Il piano particolareggiato è così per legge scaduto e il commissario «in nome della legge» deve firmare la lottizzazione privata dei costruttori.

A questo punto c'è chi protesta, come il Pci, si oppone, denuncia l'abuso di potere. Ma la legge è legge Anzi c'è di più. Tutti avevano dimenticato in Sicilia e in tutta l'Italia che c'è un alto commissario per la lotta alla mafia. Il suo silenzio tombale osservato in tante occasioni in cui la mafia ha attaccato i cittadini e lo Stato finalmente si è rotto. Chi riteneva che l'alto commissario non si fosse presentato nemmeno come testimone nella trasmissione di Giuliano Ferrara su mafia e antimafia perché ormai cieco, muto e sordo non appariva più in pubblico, si sbagliava. L'alto commissario finalmente parlava e solennemente annunciava che il piano dei tre cavalieri andava subito approvato perché è uno strumento di lotta alla mafia. Anzi, chiariva che era stato lui, l'alto commissario, a chiedere la nomina di un piccolo commissario per firmare, «in nome della legge», il piano. Un piano che darà lavoro e il lavoro sconfigge la mafia, dice il nostro alto commissario.

Come vedete i confini tra legalità e illegalità pubblica e privata a Catania, «in nome della legge», sono stati tracciati da altissime autorità dello Stato.

* * *

Il «Giornale di Sicilia» si distingue per la difesa dei cittadini come ci ha informato il suo condirettore nella trasmissione sulla mafia di Giuliano Ferrara. Infatti mercoledì scorso con un grande titolo quel giornale ci ha informati che Stefania Bernardi è stata arrestata «per spionaggio». Questa giovane psicologa aveva diretto dal maggio 1985 al dicembre 1987 il centro polivalente per i servizi socioculturali del Comune di Campobello di Licata, nell'Agrigentino. In questo centro era stata affissa la riproduzione di una mappa che indicava installazioni militari in Sicilia. Questo manifesto, edito dal Movimento cristiano per la pace di Avola e pubblicato in alcuni giornali, viene sequestrato otto mesi dopo la sua affissione come prova di spionaggio. Gli autori del manifesto hanno chiarito che la mappa è stata disegnata utilizzando libri e riviste in circolazione indicandone i titoli e le case editrici, enciclopedie, documenti pubblicati dal ministero della Difesa e l'elenco degli abbonati alla Sip sotto le voci «Forze armate e simili». Ma il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento ha agito «in nome della legge», ha citato articoli del codice e non c'è niente da fare anche perché il ridicolo non uccide.

Il «Giornale di Sicilia» ci informa che i carabinieri per «saperne di più» su questo complotto spionistico hanno «cercato di fare luce sulla provenienza di quella mappa» e che «la graziosa signorina Bernardi non ha intenzione di rivelare i nomi dei suoi complici». Complici che come la Bernardi sono soggetti «impegnati, a quanto pare, in attività pacifiste e antimilitariste». È questa attività, se provata, se cade «il quanto pare», taglierebbe la testa al toro sulla colpevolezza dell'imputata. E infatti, conclude il giornale del garantismo siciliano, «sulla vicenda e i suoi risvolti, forse clamorosi, che hanno portato all'emissione dell'ordine di cattura, viene mantenuto il più stretto riserbo». Mantenete pure il riserbo su tutto. Ma certo non sull'imbecillità che è di dominio pubblico.

Il quarto vertice

Il presidente americano accolto in Urss come un amico
«Come si sente nell'impero del Male?» «Benissimo»
Lo scambio di saluti con Gorbaciov dentro il Cremlino
poi il primo incontro con i cittadini sovietici lungo l'Arbat

Mister Reagan a spasso per Mosca

All'insegna della cordialità e dell'amicizia. Mentre Reagan e Gorbaciov discutevano nel primo dei loro quattro colloqui, le due First Lady hanno fatto una passeggiata tenendosi per mano, come vecchie amiche. Poco prima, Reagan e Nancy erano apparsi a passeggio per la centralissima via Arbat: una folla di trecento moscoviti li ha costretti a salire su un carrettino della frutta per scambiare due parole.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. «Presidente, come si sente nell'impero del male?». Nella grande sala di San Giorgio, al Cremlino, Ronald Reagan quasi inciampa nel lungo tappeto rosso, tra stucchi e colonne di zinco. Si volta alla sua destra, ma lo fa continuando a procedere, per non rimanere indietro a Gorbaciov e agli altri che già si sono avviati. Il presidente Usa allunga il collo e assicura: «Benissimo, tutti si fanno in quattro, un'accoglienza ottima». Non è sembrata una risposta diplomatica. Del resto, appena qualche minuto prima, il segretario del Pcus, nel salutarlo, aveva ricordato: «Lei ha percorso una grande distanza, da Washington a Mosca, per proseguire nel nostro dialogo. È un fatto che apprezziamo dovutamente. Le vecchie antipatie ormai vacillano, è caduto lo stereotipo legato all'immagine del nemico».

Nemici? L'accoglienza di Mosca è stata quasi come quella che si riserva agli amici più cari. Il presidente degli Usa ed il suo seguito atterrati allo scalo di Vnukovo-2 alle 14 in punto, come da programma sono stati salutati ai piedi della scaletta dell'«Air force one» da Andrei Gromyko, presidente del Presidium del Soviet supremo, 77 anni, con accanto la moglie che portava un grande fascio di rose per Nancy Reagan. C'erano anche il ministro degli Esteri, Shevardnadze (con moglie) e Anatoli F. Dobrynin, della segreteria del Cc del Pcus, oltre a numerosi ministri, funzionari sovietici, l'ambasciatore Usa a Mosca, Jack Matlock. Sulla facciata dell'edificio aeroportuale la scritta: «Welcome mr. President», benvenuto presidente. Su una tribuna si accalcano 360 giornalisti e cineoperatori, dietro le transenne un folto gruppo di spettatori scelti.

Dapprima scende Shultz che tiene sottobraccio la moglie. Grandi saluti, tanti sorrisi. Pochi minuti e appaiono Reagan e la moglie, Nancy Davis. Lo speaker della tv commenta: «Tutto il mondo spera...».

Gromyko, passo sicuro e cappello in mano, gli va incontro. Tutto il seguito si fa da presso. Gli agenti del servizio di sicurezza fanno capolino dal tetto dell'aerostazione. Gridolini di giubilo dalla folla. Reagan e Gromyko si dicono l'un l'altro: «La rivedo con piacere». Il presidente americano, sorridendo, aggiusta il colletto della giacca al sovietico, come volesse scacciare un insetto.

Ridono tutti mentre s'avanza, con la sciabola sguainata, l'impeccabile capitano Petikov che annuncia: «Signor presidente, il picchetto d'onore della città di Mosca, città eroe, le dà il benvenuto sulla terra dell'Urss». È il momento degli inni, poi del passaggio in rassegna del picchetto delle tre armi. Poi, le foto di gruppo con Gromyko che invita i suoi a sorridere. Infine, la corsa verso la città, perché al Cremlino Gorbaciov attende l'ospite.

Il corteo di auto nere penetra dentro Mosca per il Leninskij prospect, un viale lunghissimo e larghissimo, pavesato con i vessilli a stelle e strisce e a falce e martello. È giornata di festa, con il sole che picchia forte. Tanta gente, venuta apposta, saluta il passaggio della limousine preceduta da una pattuglia di motociclisti. Ecco la piazza dell'Ottobre, con la statua di Lenin, la via Dimitrova, il «Bolscioi Kamennij Most» (il grande ponte di pietra). Solo due minuti di ritardo: la porta Borovizkaja del Cremlino inghiotte il corteo presidenziale.

Nel «cuore» del potere sovietico

Reagan, presidente degli Usa, mette piede per la prima volta nel cuore del potere sovietico alle 14 e 56 minuti esatti (per il piacere degli storici). Il telecronista, Aleksandr Kaliaghin, emozionato, si lascia scappare: «Come sono cambiati i tempi. Reagan dentro il Cremlino». Non sa ancora che di lì a qualche ora il presidente americano stupirà tutti (servizi segreti innanzitutto) uscendo all'improvviso a piedi dalla «Spaso house», la residenza del suo ambasciatore, recandosi con la moglie sull'Arbat, la lunga isola pedonale in pieno centro, dietro gli uffici di Shevardnadze. Reagan, seguito da fotografi e agenti, è stato prontamente riconosciuto e circondato da oltre trecento persone. Ci sono stati attimi di apprensione e Reagan e Nancy quasi spintonati, hanno dovuto salire in piedi su una bancarella di fiori e scambiare qualche battuta. Solo l'intervento degli agenti del servizio di sicurezza ha impedito che l'abbraccio della folla moscovita divenisse un po' troppo soffocante. Reagan, comunque, è sembrato compiaciuto: «Fantastici questi moscoviti», ha detto una volta al sicuro.

Due ore prima, nella sala san Giorgio (il colloquio si è svolto invece nella sala Caterina) Gorbaciov, con la moglie Rajissa in un elegante tailleur color crema gli avevano dato il benvenuto ufficiale. La stretta di mano e i due iniziano a discutere. Reagan chiede a Gorbaciov: «A chi tocca parlare per primo?». Gorbaciov: «A me, naturalmente». E va ai microfoni. Il suo, come quello di Reagan, verrà ricordato come il discorso dei proverbi. Il segretario del Pcus, riandando al vertice di Washington, lo classifica come «pietra miliare». Anticipa, per sommi capi, i temi dei colloqui: la riduzione degli armamenti, le armi chimiche, le truppe in Europa, i test nucleari, i conflitti regionali, l'economia, i problemi dello sviluppo e del terzo mondo, i problemi umanitari. «Ci aspetta un grande lavoro», commenta. E poi aggiunge, provocando aperti sorrisi, un proverbio della collezione di detti russi che Reagan più volte ha detto di apprezzare. Dice Gorbaciov: «Meglio vedere una volta che sentir parlare cento».

La risposta di Reagan non si fa aspettare. Il suo saluto è su toni assolutamente distensivi. Nessuna polemica. «I semi piantati danno i frutti». I progressi ci sono stati, nonostante difficoltà. Ed è dunque la volta del suo proverbio: «È nato senza fretta». Lo pronuncia in un russo troppo americanizzato cosicché pochi capiscono subito. Ma il significato politico è chiaro: per avere successo è necessario procedere con calma.

Il discorso dei proverbi

A Gorbaciov il detto di Reagan è piaciuto sì, ma ha precisato poi ai giornalisti: «Io sono sempre per il movimento ma per un movimento continuo, sicuro e in avanti. Tuttavia mi piace di più quel detto che fa così: ogni fiducia esige una verifica». A sua volta Reagan ha detto: «Il proverbio di Gorbaciov mi è piaciuto ma preferisco il mio».

Il segretario generale del Pcus successivamente non ha escluso la possibilità di cui da tempo si parla, di un quinto incontro al vertice, dopo questo di Mosca. «È del tutto possibile, ha detto mentre si avviava verso la sala Caterina per il primo dei quattro colloqui previsti dal programma Raissa e Nancy, a braccetto, hanno impiegato il tempo a passeggiare dentro il Cremlino visitando la cattedrale dell'Assunzione. Nelle edicole il giornale «Vecdmjaja Moskva» (Mosca Sera) annunciava che «crescono bene, a casa dei dentisti Sakharov i due gemelli nati l'otto dicembre scorso, il giorno del vertice di Washington, sono Misha e Ronnie.

Ronald Reagan e la moglie Nancy al loro arrivo a Mosca

«Un buon inizio, atmosfera distesa» Così il primo faccia a faccia

Il primo round pubblico tra Reagan e Gorbaciov è stato a colpi di proverbi russi. Poi si sono incontrati a tu per tu per 45 minuti definiti dai rispettivi portavoce un «buon inizio», in «un'atmosfera distesa». Nella notte è toccato portare avanti le cose a Shultz, a Shevardnadze e ai gruppi di lavoro, per preparare l'incontro di oggi incentrato sul tema del disarmo.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

MOSCA. Gorbaciov: «Signor presidente, sappiamo quanto lei ha interesse ai proverbi russi, mi consenta di aggiungerne uno alla sua collezione: è meglio vedere anche una sola volta che sentirne dire cento volte».

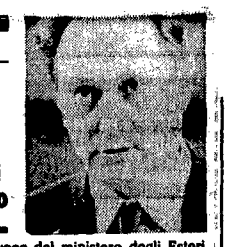
Reagan: «Signor segretario generale, lei ha notato la mia passione per i proverbi russi. Per non deluderla vorrei citare un vostro vecchio detto: non ha avuto fretta eccessiva di nascere (che possiamo far corrispondere al nostro: la gatta frettolosa fa i gattini ciechi)».

Nella sala di San Giorgio del Cremlino è cominciata così a proverbiate in pubblico. Che forse sono non solo un vezzo ma la dicono lunga sul succo di quel che c'è da attendersi su questo summit. A Gorbaciov i giornalisti hanno subito dopo chiesto che cosa pensasse del detto tirato fuori da Reagan. «Io sono sempre perché ci si muova senza troppa fretta, ma si vada avanti con passo costante e sicuro. E credo che questo sia proprio quel che sta succedendo, ed è successo in queste ultime settimane». Le ultime settimane hanno visto una metamorfosi di Reagan da teorizzatore dell'impero del male ad amico e sostenitore della perestrojka gorbacioviana. Finora i summit venivano considerati come momenti di svolta, di una sorta di la va o la spacca. L'insistenza a questo punto da una parte e dall'altra è sul summit di Mosca come tappa di un processo, in cui la cosa più importante non è dove si è già arrivati, ma garantire che si prosegua sulla strada in cui ci si è avviati. Si sa ormai che non firmeranno stavolta un altro accordo con forza simbolica paragonabile a quello sugli euromissili del dicembre scorso. Ma quel che Reagan e Gorbaciov vogliono dire è che la nuova fase di dialogo non finisce qui. Gorbaciov, forse non solo per cortesia nei confronti dell'ospite, alla domanda se ritenga probabile un quinto vertice per firmare il trattato sui missili strategici che non è ancora pronto, ha risposto: è possibile, è possibile, ripetuto due volte. Reagan dal canto suo introduce nella risposta al saluto di benvenuto del segretario del Pcus chiaramente l'argomento del lasciare in eredità il punto cui si è giunti al proprio successore alla Casa Bianca – Dukakis o Bush che sia – quando sostiene che «l'obiettivo comune è rafforzare il quadro che abbiamo già cominciato a costruire per un tipo di rapporti da sostenersi a lungo termine».

Dette queste cose in pubblico, Reagan e Gorbaciov si sono ritirati a quattr'occhi per 45 minuti, con solo un interprete per parte, nella sala di Santa Caterina. Di quel che si siano detti sappiamo solo quanto ad un breefing per i giornalisti hanno riferito i rispettivi portavoce Fitzwater e Gherasimov, entrambi significativamente di ottimo umore e in vena di battute. «Come facciamo a dirvi quel che si sono detti se erano a quattr'occhi?». «Ebbene questo è il nostro piccolo segreto professionale», ha esordito Gherasimov, e ha raccontato che i due leader hanno passato in rassegna la strada finale compiuta nel dialogo tra Usa e Urss e si sono scambiati opinioni su come «migliorare ulteriormente l'atmosfera generale e cosa fare da questo punto in avanti». Niente temi tabu, neanche quelli dei «diritti dell'uomo». Gherasimov ha sdrammatizzato il programma di incontri con i dissidenti del presidente Usa («Reagan può vedere qui chi gli pare»). Ma ha lasciato capire che da Gorbaciov una frecciata su questo gli è venuta, quando ha auspicato che Reagan potesse constatare di persona nella Mosca della perestrojka che la situazione sul piano della libertà e della democrazia è andata molto più avanti di quello che lui mostra di conoscere. Reagan e Gorbaciov comunque hanno raggiunto già un accordo perché il tema dei diritti dell'uomo non sia lasciato cadere ma divenga tema di confronto permanente e istituzionale tra i due paesi, attraverso un seminario e incontri a livello parlamentare.

Nel complesso, ha detto Gherasimov, un «buon inizio», in «un'atmosfera distesa». Sottolineata dal fatto che Reagan – a quanto riferisce Fitzwater – ha cominciato la conversazione con l'elogiare Gorbaciov per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, anziché mettersi a fargli, come qualcuno aveva anticipato, una «lezione» sulla democrazia. Da parte americana Fitzwater ha detto di condividere col collega sovietico la conclusione che da questo primo colloquio Reagan-Gorbaciov viene la sensazione che nei rapporti tra Mosca e Washington «si siano compiuti progressi significativi» e, cosa non da poco, «non siano emersi problemi nuovi» rispetto a quelli che già sono sul tappeto.

Nella notte, dopo il primo incontro tra il presidente Usa e il segretario del Pcus, si sono riuniti i gruppi di lavoro in cui si articola il vertice (sui diritti umani, sul disarmo, sulle questioni bilaterali e le crisi regionali), soprattutto, hanno cominciato a lavorare coloro che al vertice appaiono di meno in pubblico ma sono probabilmente i protagonisti più importanti. I ministri degli Esteri Shultz e Shevardnadze. Stamane i due riferiranno i risultati del lavoro notturno a Reagan e Gorbaciov, il cui secondo incontro oggi è dedicato soprattutto al tema disarmo.



Armi strategiche, non ci sono ostacoli impossibili secondo il Cremlino

Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov (nella foto), in una intervista alla tv inglese «Canale 4»: non esistono difficoltà insormontabili per un trattato sulle armi strategiche; le trattative vanno troppo a rilento, mentre sarebbe bene concludere il prima possibile. I negoziati sono attualmente insabbiati sulla questione delle verifiche e delle guerre stellari. «Ma quando c'è la volontà politica – ha detto Gherasimov – molti ostacoli possono essere sgomberati».

Veglie di preghiera nelle chiese ortodosse

Veglie ecumeniche di preghiera, perché i colloqui tra le due superpotenze diano frutti di pace per tutta l'umanità, si stanno svolgendo nelle chiese ortodosse. Ieri mattina il patriarca Pimen, capo spirituale della Chiesa ortodossa russa, ha fatto leggere un messaggio in tutte le assemblee dei fedeli. «La volontà celeste di Dio ci ha uniti, gente di lingue e nazioni diverse, per offrire le nostre preghiere per il successo dell'incontro di Mosca – dice il messaggio –, il futuro di tutta l'umanità e di tutta la creazione di Dio dipende in molti modi dallo stato delle relazioni sovietico-americane».

Per Dukakis è soprattutto merito di Gorbaciov

Secondo il candidato democratico Mike Dukakis (nella foto), intervistato dalla rete inglese «Bbc», il vertice di Mosca si deve più alla volontà di trattare di Gorbaciov che non di Reagan. Il segretario sovietico sarebbe stato spinto al dialogo, ha detto Dukakis, «dalla grave situazione interna dell'Unione Sovietica». Il governatore del Massachusetts ha anche anticipato la sua politica estera, se fosse eletto presidente degli Stati Uniti: negoziati più rapidi per diminuire le armi strategiche e eliminare i test nucleari, appoggio alla politica Nato di deterrenza nucleare e abbandono del progetto di «scudo spaziale».

Qualche giorno di tv Usa non stop per i moscoviti

L'occasione è riservata solo a chi vive a Mosca, ha un televisore con banda «Uhf» e buone antenne, ma è certo che l'audience sarà da record: per tutta la durata del vertice, per 24 ore al giorno, sarà possibile seguire i programmi della rete americana «Cnn», specializzata in servizi giornalistici a ciclo continuo. La «Cnn», in base a un accordo con le autorità sovietiche, ha potuto sbarcare a Mosca per servire le migliaia di giornalisti giunti da tutto il mondo per lo storico incontro.

Una sfarzosa villa «impero» per il presidente Usa

Da ieri sera a giovedì, una sfarzosa villa in stile «nuovo impero» costruita da un magnate russo per la sua amante tre anni prima della rivoluzione farà da casa al presidente Reagan e alla first lady Nancy. La villa è «Spaso House», residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Urss, e si affaccia su una sonnacchiosa piazzetta al centro di Mosca, ad appena un chilometro dal Cremlino. L'ambasciatore Jack Matlock ha preparato per i Reagan una «suite» al secondo piano: camera da letto e tre salotti. Il presidente e sua moglie si dovranno accontentare di due lettini ad una piazza.

Molte leccornie e tante casse di vino californiano

In vista del vertice sono arrivate nei giorni scorsi dagli Stati Uniti molte leccornie e tante casse di vino californiano: serviranno per il banchetto che Reagan darà domani a Spaso House in onore di Gorbaciov. Tutto il cibo sarà sempre preparato sotto gli occhi di agenti del «Secret Service» e sarà assaggiato in anticipo da un cuoco di fiducia. Per farsi servire a tavola Reagan si è portato a Mosca anche il maggiordomo della Casa Bianca Alfredo Saenz.

Confiscato dipinto di Reagan vestito da cow-boy

Anche l'arte in questi giorni di summit fa discutere: un dipinto raffigurante il presidente americano Reagan in tenuta da cow-boy è stato confiscato dalle autorità sovietiche in un ristorante e non sarà restituito fino a quando non sarà stato accertato che Reagan non si sente offeso per il modo in cui è stato rappresentato.

VIRGINIA LORI

La limousine del presidente americano si dirige, scortata, verso il Cremlino

Il summit sul lettino dell'analista

Gorbaciov, finora, ha capito tutto: ha giocato sul suo contrasto con i passati leader sovietici, ha sedotto i media occidentali. A Mosca può far meglio di Reagan; ma anche lui rischia grosso. Lo prevede la rivista «Psichology Today», che mette gli Usa, l'Urss e il summit sul lettino dell'analista. Ma che avverte: fate subito qualcosa, o la paura della guerra nucleare diventerà una profezia che si autodetermina.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. È il contrasto che crea la notizia. Si tende a interpretare quel che succede in base alle esperienze precedenti, e i giornalisti non fanno eccezione. C'è gente che ha passato un quarto di secolo a osservare leader sovietici grigi e ostili. Ed ecco che, drammaticamente diverso, appare Gorbaciov: più giovane, più umano, più aperto. Allora, capita che, come racconta Marvin Kalb, ex della rete Nbc, «si può restare completamente affascinati e dimenticare cos'è veramente l'Unione Sovietica». Affascinati, e sotto sotto preoccupati di esserlo, gli americani, quelli dei mass media e gli altri, lo sono davvero; e così David Brancaccio di Psichology Today, la più importante rivista americana di psicologia, analizza quella che chiama «la nostra infatuazione per Gorbaciov».

All'ex Impero del Male (così l'aveva chiamato Ronald Reagan prima dei summit e della glasnost), al suo leader e alle implicazioni profonde della corsa agli armamenti nucleari, Psichology Today dedica il numero di giugno, uscito subito prima del vertice di Mosca. Argomento centrale, ciò che davvero resta impresso nella memoria del pubblico americano: le immagini. Immagini di Mikhail Gorbaciov che ferma la sua limousine a Washington per stringere la mano a chi lo saluta, che canta insieme alla moglie durante la cena alla Casa Bianca; che, come ieri mattina, nei primi piani tv mostra un volto «umano», amichevole, lontano mille miglia dall'impenetrabilità dei Breznev, degli Andropov, dei Cernienko. Un leader, insomma, che fa «good picture», buona immagine in prima serata; che i più o meno scettici uomini dei media «devono» mostrare. La televisione americana, analizza Psichology Today, manda inevitabilmente in onda ciò che fa spettacolo, anche se chi lo fa sa che avrà un effetto contrario a quello sperato. E tutti gli intervistati concordano: è più che probabile quello che è stato riferito dalla stampa tedesca, che al Cremlino ci sia una «media-coaching unit», una divisione che studia e prepara le performance televisive di Gorbaciov. Perché, dicono, qui l'istinto non basta: il leader sovietico si è sempre mosso troppo bene nel colpire l'immaginazione del pubblico occidentale. Meno buoni, invece, sono i pronostici degli esperti sull'effetto-Reagan a Mosca. Il presidente fino a qualche tempo fa acclamato come il Grande Comunicatore, giura Psichology Today, «non capisce il suo pubblico sovietico come Gorbaciov ha capito il nostro; non è preparato a comunicare al di là del confine con l'Est». Anche se, obietta Condoleeza Rice, specialista in comportamenti dei potenti alla Stanford University, questa volta anche il sovietico corre rischi: «Pubblico e giornalisti rimarranno male se non farà nuove mosse spettacolari e "simpatiche". Ha avuto tanto di quel successo, finora, da dover inventare sempre qualcosa per non deludere», sostiene. «Ora, gli americani si aspettano altre iniziative, e dovranno essere più concrete». Altro problema previsto, il fattore-campo. A Mosca, costantemene circondato da politici, stampa e tv sovietica, Gorbaciov potrebbe essere costretto a comportarsi in modo più ufficiale e formale. Forse deludendo, di certo facendo perdere interesse per la sua immagine smagliante.

Ma la questione, insistono gli psicologi, non può essere ristretta alla partita televisiva tra i due leader. Resta, ed è cruciale, il problema di come viene percepito, dai governanti e dai cittadini, il possesso, la costruzione e il rischio presentato dalle armi nucleari. Secondo Ralph White, autore di uno studio in materia, sono «simboli che rassicurano»: più aumenta la minaccia di una guerra nucleare, più la paura porta ad approntarne di nuove. Psicologi americani e sovietici raccomandano un «nuovo modo di pensare che liberi l'umanità da questa ossessione». Altrimenti, avverte Richard Smoke, psicologo della politica alla Brown University, «la paura può portare ambedue le parti ad andare sempre più in là nella corsa agli armamenti. E il terrore della guerra nucleare può diventare, tragicamente, una profezia che si autodetermina».

Il quarto vertice

Il rispetto degli accordi di Ginevra costituirà la cartina di tornasole del summit: mentre è ormai avviato il ritiro delle truppe sovietiche da Kabul, il Pakistan consente ai ribelli di armarsi e riunirsi

Afghanistan, un problema aperto

Sarà l'Afghanistan la cartina di tornasole per misurare la complessa reazione chimica che si sprigionerà dal quarto vertice tra Reagan e Gorbaciov? Molti segnali e indiscrezioni lasciano capire che, da parte sovietica, si premerà con molta forza in questa direzione. Già si registrano tuttavia, a Mosca sorrisi e cordialità ben più marcati che non a Washington, sei mesi fa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Perfino un filo di commozione sincera sui volti di Gorbaciov e di Reagan, che ascoltavano l'un l'altro parole di rispetto e di grande responsabilità, quasi di amicizia dopo tante dure polemiche. L'inizio, come si attendeva, è buono. Ma i problemi restano giganteschi e i nodi sono aggrovigliati. Ginevra ha meno di quindici giorni, già almeno 30.000 soldati sovietici hanno riattraversato l'Amu-Darià per rimettere piede sul territorio della repubblica di Uzbekistan, e ancora non è chiaro quali saranno gli sviluppi politico-militari. Venerdì scorso i capi della guerriglia – riuniti a Peshawar, in territorio pakistano (ed è già una violazione degli accordi di Ginevra, non da parte delle opposizioni armate, che non li riconoscono, ma da parte di Islamabad, che li ha firmati) – hanno varato il piano di attacco coordinato contro la città di Jalalabad. Le fonti sovietiche e occidentali segnalano massicci spostamenti di convogli militari con i rifornimenti per la guerriglia verso il territorio afghano.

Il governo pakistano è tutt'altro che estraneo a queste operazioni, e le armi che continuano ad arrivare nel porto di Karachi sono americane. È la «simmetria dei rifornimenti» alle due parti che resta sospesa come una nube minacciosa sull'intesa di Ginevra. Se saranno solo tuoni e fulmini o vera tempesta dipende in gran parte da Washington, visto che il grado di autonomia dell'«alleanza dei sette» di Peshawar è del tutto limitato. Gorbaciov chiederà a Reagan – pare anzi che lo abbia chiesto fin dal primo colloquio di ieri – di precisare quali garanzie gli Stati Uniti possono dare per non far precipitare la situazione a Kabul. E, come pretattica, il governo sovietico ha diramato sabato una secca dichiarazione ufficiale in cui si afferma nettamente che «l'Urss si riserva il diritto di reagire così come sarà richiesto dalla situazione» e che «solo nel contesto degli impegni sulla non ingerenza è stato possibile concordare il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan». Se dunque il generale Zia Ul-Haq non cesserà di violare gli accordi – proseguiva la dichiarazione sovietica – Urss e Afghanistan «trarranno corrispondenti conclusioni circa il calendario del ritiro delle truppe e metteranno in atto concrete iniziative, come effetto delle azioni illegali di Islamabad». È l'annuncio che, in caso di aumento del pericolo, il ritiro potrebbe essere rallentato, addirittura sospeso.

A questo punto è un rischio anche per Reagan. L'apertura della valvola afghana ha sgonfiato in gran parte il pallone della guerra fredda di questi anni. Chi ha interesse a giocare una nuova partita con quel pallone? Gorbaciov, del resto, ha già tagliato molti ponti alle sue spalle, ha fatto sapere ai sovietici che oltre 13.000 soldati non torneranno mai più alle loro famiglie, ha rivelato i costi materiali e politici di quella guerra sbagliata. È chiaro che il Cremlino non intende tornare sulle sue decisioni, vorrebbe non essere costretto a farlo. Reagan deve dunque decidere, nell'economia generale dei suoi progetti, quanto vale ancora la carta afghana. Sapendo che gettarla definitivamente alle ortiche sarà un grande, ulteriore aiuto a Gorbaciov. Ma sapendo anche che, giocarla di nuovo, significa non solo esporre a pericoli l'uomo che ha sostituito il «credo» del dialogo a quello della contrapposizione, ma anche andare contro gli orientamenti di una parte rilevante dell'opinione pubblica e dei circoli europei. Del resto il tentativo di Najibullah, verso la riconciliazione nazionale afghana (è di questi giorni la nomina di Hassan Sha, ex vice premier dei tempi di Daud, alla testa del nuovo governo di Kabul) non appare più soltanto un escamotage, un trucco cosmetico. Mosca proclama – lo ha fatto ieri a tutte lettere l'accademico Evghenij Primakov – «un nuovo approccio ai conflitti regionali: la soluzione delle situazioni di conflitto interno per mezzo della pacificazione nazionale». Vale per Kabul, ma vale anche per Managua, che discute con i «contras», e vale per Phnom Pen, dove – sempre alla vigilia del vertice – il Vietnam annuncia il ritiro di 50.000 uomini entro quest'anno e il passaggio dei restanti 50.000 sotto comando militare cambogiano.

Pakistan
«Najibullah ha le ore contate»

HONG KONG. Ritenendo inevitabile una guerra civile in Afghanistan dopo il ritiro delle truppe sovietiche, Islamabad spera che il capo di Stato afghano Najibullah sia rovesciato dai mujaheddin: lo ha detto ieri il presidente pachistano, generale Mohammed Zia Ul Hag all'agenzia di notizie «Nuova Cina» ricevuta a Hong Kong.

Il generale Zia Ul Hag ha fatto questa dichiarazione all'agenzia cinese alla vigilia di una sua programmata visita ufficiale a Pechino che doveva iniziare oggi ma che ha poi annullato dopo la decisione di sollevare dall'incarico il primo ministro Junejo e di sciogliere il Parlamento. Egli ha detto in particolare: «Quando i soldati sovietici si ritireranno, vi sarà una lotta per il potere. Spero che i mujaheddin prevalgano e che Najibullah sia dunque costretto ad andarsene». Il presidente pachistano ha detto ancora che per Islamabad in Afghanistan sono in ballo tre questioni: il ritiro sovietico, il ritorno a casa dei circa tre milioni di afghani rifugiati in Pakistan e la costituzione di un governo rappresentativo a Kabul.

Cambogia
L'Urss plaude al ritiro

MOSCA. La decisione di ritirare entro quest'anno 50mila soldati vietnamiti dalla Cambogia è stata definita «un grosso contributo concreto alla soluzione del conflitto regionale nel Sud est asiatico, al processo di eliminazione della tensione militare e di normalizzazione della situazione in quest'area del mondo» in una dichiarazione ufficiale del governo sovietico diffusa ieri dalla Tass.

«L'Unione Sovietica – si legge nella dichiarazione – saluta e appoggia pienamente questa importante azione dei governi vietnamita e cambogiano». La loro decisione «apre nuove possibilità» per la soluzione del conflitto «nello spirito della riconciliazione nazionale, sulla base del riconoscimento delle realtà esistenti e con la partecipazione di tutte le forze in un modo o nell'altro coinvolte nel conflitto». L'Urss, conclude la nota, «è pronta a facilitare attivamente una soluzione costruttiva con tutti gli Stati interessati del problema cambogiano».

Addio Impero del Male l'America cambia idea sull'Urss

GIANFRANCO CORSINI

Se dovessimo credere all'aneddotica reaganiana la prima spinta alla conversione del presidente nei confronti dell'*impero del male* sarebbe venuta dall'autrice di un libro, «La bellezza della vecchia Russia», che nel 1983 si sarebbe fatta ricevere alla Casa Bianca per spiegare alla prima coppia d'America che «i russi non mangiano i loro bambini». Da allora – secondo il «Washington Post» – la signora Suzanne Massie è stata regolarmente intrattenuta e consultata da Reagan alla vigilia di ogni incontro importante con i dirigenti sovietici, ed ha avuto inizio quel processo di «umanizzazione» dei russi che approda all'attuale vertice di Mosca.

Naturalmente il collaboratore del «Post», nel rivelare questi retroscena dei rapporti personali fra il presidente e la signora Massie, aggiunge che il processo di distensione in corso tra le due superpotenze è stato provocato anche dal «concorso di molti eventi» e cita, ad esempio, «la crescente ansia dell'opinione pubblica americana rivelata dai sondaggi del 1983 sulla politica nucleare di Reagan», insieme alla presenza nell'Urss di «un leader comprensivo».

In realtà uno degli aspetti più interessanti del nuovo tipo di rapporto che si sta creando tra americani e sovietici non riguarda tanto la nuova politica di Reagan, quanto le reazioni che si vanno manifestando in seno all'opinione pubblica degli Stati Uniti. E non è facile capire se sia stato il presidente a portare alla luce certe reazioni, o se esse non siano state alimentate direttamente dalla personalità di Gorbaciov e dalla *perestrojka*. Se dovessimo giudicare dall'ultimo sondaggio Gallup, svolto per conto del gruppo editoriale «Times Mirror», si dovrebbe concludere che l'atteggiamento degli americani nei confronti dell'Unione Sovietica è radicalmente mutato in questi ultimi anni.

Secondo il sondaggio il 55 per cento degli interessati afferma oggi di avere «una opinione favorevole» del leader sovietico: un aumento di 15 punti dal maggio del 1987. Ma riportate ai due partiti, ed ai vari gruppi sociali che essi rappresentano, le cifre appaiono ancora più sorprendenti. Tra i repubblicani più ricchi e meglio educati la percentuale raggiunge infatti il 71 per cento, e tra i democratici di mezza età, laici e libertari, arriva addirittura all'85 per cento.

Ciò che è accaduto, soprattutto dopo che «Time» ha dichiarato Gorbaciov «uomo dell'anno» e che il libro «Perestrojka» ha raggiunto l'olimpo dei best sellers per molte settimane, rappresenta un capitolo interessante nella storia delle relazioni sovietico-americane di questo dopoguerra. Non sarà facile individuare se il movimento di «rivalutazione» dell'Urss sia partito dall'alto o dal basso, ma è chiaro che si tratta di una tendenza che procede a tutti i livelli: da quello della «cremlinologia» istituzionale fino ai mass media.

Non esiste, forse, nessun altro paese del mondo dove operino altrettante istituzioni dedicate allo studio, all'analisi e alle ricerche sull'Urss. Ci sono negli Stati Uniti i migliori istituti di slavistica del mondo e sono a disposizione degli studiosi tutti gli strumenti necessari, fino ai satelliti che permettono agli studenti e agli specialisti della Columbia University di vedere in diretta, ogni giorno, tutti i programmi televisivi di Mosca.

Siamo stati abituati per anni a sentire le opinioni dei più famosi cremlinologi americani: dall'autorevole George Kennan, fino al controverso Brzezinski, ma oggi anche in questo campo sta emergendo una nuova generazione di studiosi per la quale non valgono più gli schemi del passato. Nel suo recente «Russia and the West» l'iconoclasta sovietologo Jerry Hough – che insegna alla Duke University e fa parte della prestigiosa Brookings Institution – ha vuotato il sacco contro molti dei suoi colleghi, e soprattutto contro i corrispondenti da Mosca, per mettere in guardia i lettori dai luoghi comuni che ancora sopravvivono sui libri e sulla stampa. Analizzando il significato delle riforme di Gorbaciov, e illustrandone le dimensioni, Hough è giunto alla conclusione che «se questo processo continuerà, esso muterà i parametri dei rapporti internazionali così come li abbiamo conosciuti nel secondo dopoguerra».

Ma dopo quella di Hough c'è ancora un'altra generazione di slavisti che Jim Hoagland è andato a trovare recentemente all'Università di Harvard. L'inviato del «Washington Post», interrogando alcuni dottorandi, si è convinto che «questi giovani stanno incominciando ad accumulare più contatti con l'Unione Sovietica di quanto non abbia saputo fare la vecchia generazione». E l'opinione di uno di loro è che «si deve cominciare a studiare l'Urss non come una cosa estranea e bizzarra, ma come uno Stato che può essere studiato come tutti gli altri».

Gli stimoli al rinnovamento della generazione che li precede si vedono già all'opera di Stephen Cohen o di Moshe Lewin ma, secondo Hoagland, «la prossima generazione è quasi certa di avere molte più occasioni di raccogliere informazioni, e di esprimere giudizi fondati su ciò che accade nell'Unione Sovietica, di quanto non abbiano sognato i loro precedessori». Queste informazioni, del resto, stanno diventando accessibili per la prima volta in grande quantità non solo anche ai lettori dei giornali, ma soprattutto al vasto pubblico della televisione.

Reagan e Gorbaciov con le rispettive consorti, al Cremlino

Un mese fa la rete indipendente Tbs, che raggiunge via cavo quasi 25 milioni di abitazioni in tutti gli Stati Uniti, ha messo in onda una miniserie realizzata negli ultimi due anni nella quale si analizzava minutamente ogni aspetto della vita e della società sovietica. «Ritratto dell'Urss», tuttavia, era soltanto lo sviluppo di quello che la Tbs aveva già iniziato nel 1987 con trasmissioni in diretta e commenti di giornalisti sovietici e americani. Nel febbraio scorso anche un'altra rete via cavo aveva trasmesso 66 ore di documentari sulla Russia (intitolati «La Russia in diretta dall'interno») con tanto successo da doverne ripetere una sintesi di due ore poche settimane dopo.

Secondo il mensile televisivo «Cable Tv» siamo appena agli inizi di questa «esplorazione dell'Unione Sovietica che avrà un pubblico sempre più vasto». I produttori di «Ritratto dell'Urss» hanno dichiarato in una intervista di essere convinti che la loro miniserie contribuirà certamente «alla comprensione internazionale aiutando i telespettatori a conoscere meglio i popoli dell'Unione Sovietica». E sono mille le località nelle quali la *troupe* della Tbs si è spostata per cogliere le immagini della complessa realtà sovietica da trasmettere negli Stati Uniti. Soltanto in tre posti gli operatori non sono stati ammessi per le loro riprese, ma i produttori ritengono che sia già una cosa «straordinaria la realizzazione della loro impresa».

C'è una *glasnost* in corso anche in America nei confronti dell'Urss e il processo non sembra facilmente reversibile. Di qui l'ansia di Washington per i risultati dell'incontro di Mosca alla vigilia delle elezioni. Anche se la politica estera non ha mai avuto un ruolo primario nel processo elettorale – ad eccezione forse degli anni del Vietnam – oggi sembra che le relazioni Est-Ovest stiano insinuandosi nella mente degli elettori, in varie forme, come un elemento importante per la scelta del nuovo presidente. L'intensità del dibattito in corso al Senato sulla ratifica del trattato sui missili, e il fatto che al Congresso siano già state presentate 20 leggi sul finanziamento «europeo» della Nato sembrano confermare, come ha scritto Richard Reeves, che «questa sarà una elezione estremamente importante nel determinare il ruolo e le responsabilità dell'America negli anni Novanta».

Armenia e Azerbaigian
Caucaso, cala la tensione Si incontrano i leader delle due repubbliche

MOSCA. I leader del partito comunista azerbaigiano e di quello armeno si sono incontrati ieri per «rafforzare» i legami tra le due repubbliche che tra il febbraio ed il marzo scorso hanno visto il più grave scoppio di agitazioni nazionalistiche dell'era Gorbaciov. Lo ha reso noto la Tass. I due dirigenti repubblicani (rispettivamente Abdul-Rakhman Vezirov e Soren Arut Junian), sono stati nominati il 1° maggio scorso, all'indomani di una nuova fiammata di dimostrazioni di piazza sia a Erevan che a Baku, la capitale azerbaigiana.

Chiaramente dettata dalla dirigenza centrale, la sostituzione dei massimi leader del partito delle due repubbliche caucasiche ha reso evidente che a Mosca la responsabilità dei disordini dei mesi scorsi è stata in gran parte attribuita all'incapacità degli ex segretari armeno (Karen Demircian), e azerbaigiano (Kjamran Baghirov).

L'incontro tra i due nuovi eletti dimostra invece lo sforzo in atto per appianare l'ostilità che negli ultimi mesi è cresciuta tra gli armeni (di antica tradizione cristiana) e gli azerbaigiani (a maggioranza musulmana sciita).

I due nuovi leader si sono incontrati ed hanno visitato assieme «le province delle due repubbliche, hanno esaminato i problemi legati al rafforzamento dei legami economici e culturali, dell'educazione internazionalista dei lavoratori», scrive la «Tass» nella sua breve nota datata Mosca.

Ancora sabato, secondo fonti armene, a Erevan erano scese in piazza 50mila persone, in occasione del settantesimo anniversario della costituzione della repubblica «borghese», creata il 28 maggio del 1918. I dimostranti, che per la prima volta hanno fatto diretto riferimento al periodo in cui l'Armenia non era ancora inglobata nell'Urss, chiedevano che il 28 maggio venga dichiarato «giorno dell'indipendenza» armena, e reclamavano inoltre la liberazione di Paruis Airikjan, il poeta e militante nazionalista arrestato nel marzo scorso per «diffusione di notizie false e calunnie anti-sovietiche», un articolo del codice penale che si ritiene verrà presto cancellato grazie alla «perestrojka» gorbacioviana.

La moglie dell'attivista armeno si incontrerà domani con il presidente Reagan nella residenza dell'ambasciatore americano Jack Matlock, quando il presidente riceverà a «Spaso House» i rappresentanti del dissenso e di coloro ai quali è stato rifiutato il visto di espatrio.

In Portogallo l'assemblea dell'Atlantico del Nord

«Gorbaciov riformatore» all'esame della Nato

Perestrojka e glasnost sono «l'espressione autentica di un riformatore» che sta tentando di cambiare l'Unione Sovietica. La Nato deve tenerne conto. Ma tuttavia l'Alleanza atlantica non può consegnare una «cambiale in bianco» nelle mani di Gorbaciov. E deve perciò vigilare. Lo ha detto in Portogallo il segretario generale della Nato, Lord Carrington, alla sessione primaverile dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

MADEIRA. Il mondo occidentale e in particolare i 16 paesi dell'Alleanza atlantica non possono non prendere atto che le riforme strutturali (perestrojka) e la trasparenza (glasnost) messe in atto in Unione Sovietica da Mikhail Gorbaciov sono l'espressione autentica di un riformatore che sta tentando con impegno di modificare a tutti i livelli la società sovietica sia nella politica interna sia in politica estera. Ciò non di meno, è necessario mantenersi realisti e non abbandonare uno spirito pragmatico che tenga conto della realtà e dei rischi insiti in un eccessivo entusiasmo che potrebbe creare zone di debolezza anche psicologica in seno alla Nato. È quanto ha affermato, ieri, il segretario generale della Nato lord Carrington intervenendo nella seduta plenaria e conclusiva dei lavori della sessione di primavera dell'assemblea dell'Atlantico del nord, organo consultivo dell'Alleanza, che in tre giorni di lavori nell'isola portoghese di Madeira ha avuto la partecipazione di circa 200 parlamentari dei 16 paesi membri della Nato. Un'altra delle questioni affrontate da lord Carrington in quello che probabilmente è il suo ultimo intervento come segretario generale della Nato, è stato il possibile aumento dei contributi europei e una revisione del ruolo che l'Europa dovrà svolgere nell'ultima decade di questo secolo nell'ambito dell'Alleanza.

In particolare Carrington ha detto che se si guarda ai fatti concreti non c'è stata ancora una reale riduzione delle spese sovietiche per gli armamenti, che continua a crescere con un tasso annuo del tre per cento circa. Il segretario uscente, descrivendo le nuove prospettive che negli anni 90 si schiudono all'Europa, ha ricordato che già tra il 1979 e il 1987 le spese europee per la difesa sono complessivamente aumentate in termini reali del 34 per cento, a fronte di una crescita di quelle americane del 15 per cento. Crescita che, per altro, è stata «gonfiata» per l'impulso dato dagli Usa alle spese militari nella prima metà dello scorso decennio a causa dell'aumentato impegno in Vietnam. In sostanza, ha detto Carrington, Gorbaciov è certamente un interlocutore valido con cui gli alleati possono e devono trattare, ma non per questo gli si può affidare una «cambiale in bianco», con i rischi che ciò comporterebbe per la sicurezza occidentale.

Carrington ha concluso affermando che è necessaria una maggiore e migliore informazione al pubblico sui reali equilibri tra Nato e Patto di Varsavia, perché non si crei la percezione errata che, in questa fase, tutte le iniziative verso la pace, la riduzione degli armamenti e la distensione vengano da parte dell'Urss.

Alcune delle questioni sollevate nel corso di questa riunione saranno discusse nella riunione ministeriale Nato che avverrà a giugno a Madrid, mentre il rapporto sulla «Nato negli anni 90» sarà oggetto di risoluzioni da votare durante la prossima assemblea parlamentare che si svolgerà ad Amburgo a novembre.

È accaduto il 18 maggio
I tre sono feriti
Tensione sempre alta
nei territori occupati

Il governo israeliano
ha cominciato a ridurre
i servizi civili
alla popolazione araba

Altri tre palestinesi sepolti vivi a Ramallah

Altri tre palestinesi affermano di essere stati sepolti vivi da soldati israeliani in Cisgiordania. La notizia, pubblicata ieri con rilievo da alcuni quotidiani, si fonda sulla denuncia di un avvocato di Gerusalemme secondo cui il fatto sarebbe avvenuto il 18 maggio scorso nel villaggio di Arura, presso Ramallah. Intanto tra ieri e l'altra notte nella striscia di Gaza si sono verificati violenti scontri tra arabi e israeliani.

GERUSALEMME. Uno dei tre palestinesi, Abdel Rahman Sallah di 28 anni, sostiene di essere stato arrestato da alcuni soldati e spinto in una buca profonda un metro e mezzo e larga un metro che era stata scavata in una collina alla periferia dell'abitato. Qui, dopo essere stato picchiato, è stato ricoperto di pietre fino al collo. Dopo un pò di tempo i soldati lo hanno tratto dalla fossa e trasferito in una vicina località insieme con altri prigionieri.

Nella denuncia del legale si afferma anche che altri due abitanti dello stesso villaggio hanno subito la stessa «punizione». Alcuni giornalisti del settimanale «Kolhair» di Gerusalemme riferiscono di aver visto ad Arura, nel luogo descritto da Sallah, pietre insanguinate.

Come si ricorderà il 5 febbraio scorso a Kfar Salim, in Cisgiordania, quattro palestinesi erano stati ricoperti di terra con una ruspa da due soldati, poi condannati a pene molto lievi. Un episodio analogo si era verificato il 14 febbraio in una spiaggia di Gaza.

La tensione, dunque, è sempre alta nei territori occupati dove continuano gli scontri tra la popolazione palestinese e i soldati israeliani, mentre prosegue il piano del governo per la riapertura delle scuole, rimaste chiuse per quattro mesi a causa della rivolta. Nella striscia di Gaza violenti scontri fra arabi e militari ebrei si sono verificati l'altra notte e ieri mattina. Un uomo di 29 anni è rimasto seriamente ferito al petto nel campo profughi di Shati dove gli israeliani hanno aperto il fuoco sui manifestanti. Altre 60 persone hanno fatto ricorso a cure mediche per ferite da proiettili di gomma o lesioni da gas lacrimogeni. In tutta la striscia di Gaza la situazione è molto tesa da venerdì quando una bambina di tre anni è morta, secondo la famiglia, a causa dei gas lacrimogeni lanciati dai militari all'interno della sua abitazione. L'esercito, tuttavia, ha negato l'azione.

Il governo militare nei territori occupati ha cominciato, intanto, a ridurre i servizi civili alla popolazione palestinese. Fra l'altro ha cessato di dare piccoli assegni di sussistenza agli abitanti più bisognosi. La drastica riduzione dei servizi «si è imposta – scrive il giornale Davar – per la contrazione delle entrate». A causa della rivolta l'amministrrazione non è riuscita a riscuotere le imposte né lo Stato israeliano intende far fronte alla crisi. Fra l'altro è stato deciso il licenziamento di impiegati delle amministrazioni locali.

A Jenin gruppi di giovani col volto coperto hanno tentato di dar vita a manifestazionu e così pure a Kalkilia ove alcune studentesse hanno lanciato pietre contro automobili israeliane di passaggio. In una di queste viaggiava Daniela Weiss, ex segretaria del movimento dei coloni ebrei «Gush Emunim» e personaggio ben noto per le sue posizioni antiarabe, che ha reagito sparando in aria due caricatori del suo fucile. Volantini distribuiti nella striscia di Gaza, a firma del «comando unificato nazionale della rivolta», incitano la popolazione a boicottare anche la prossima visita del segretario di Stato americano George Shultz, prevista per i primi di giugno, con dimostrazioni e uno sciopero di tre giorni.

Soldati siriani controllano la zona sciita di Beirut

Prima che entrassero le truppe siriane

Beirut, trecento morti negli scontri tra sciiti

BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieu sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati fra venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle postazioni controllate dai miliziani Hezbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Husin Fadlalah, che proprio ieri ha rinnovato l'appello per il rilascio degli ostaggi stranieri ancora nelle mani degli estremisti islamici a Beirut. «Considero il problema degli ostaggi sia dal punto di vista umanitario che da quello islamico: sta minando la nostra credibilità», ha detto Fadlalah in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Ad-Divar».

Intanto a Damasco un funzionario governativo ha confermato quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'informazione siriano, Mohammed Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore merdionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

Affonda un cargo olandese

Nel Mare del Nord si è sfiorato un nuovo disastro ecologico

Ennesimo allarme di inquinamento grave nel Mar del Nord. Un cargo olandese, che trasportava un pericoloso prodotto chimico, è affondato al largo delle coste olandesi dopo una collisione. L'incidente, avvenuto nei giorni scorsi, è l'ultimo di una lunga serie. Le coste del Mar del Nord, dalla Manica al litorale della Danimarca, sono ormai una zona ad altissimo rischio. E nessuno pare in grado di provvedere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'allarme è rientrato solo ieri. Per due giorni, da venerdì pomeriggio, si era temuto che 500mila litri di acrylon-nitrile, una sostanza pericolosissima per l'uomo anche al solo contatto con la pelle, potessero raggiungere le coste del Belgio, provocando un disastro ecologico di proporzioni colossali. L'acrylon-nitrile era fuoriscito dalla stiva della «Anna Broere», un cargo olandese affondato venerdì pomeriggio dopo una collisione con il mercantile svedese «Atlantic Compass» sul «Bruine Bank», un banco di sabbia al largo di Ijmuiden già teatro in passato di gravi incidenti. Il naufragio del cargo, che trasportava il suo micidiale carico da Rotterdam al porto inglese di Greensmonth, è costato la vita a un marinaio e un altro risulta ancora disperso, ma le squadre di soccorso, dopo aver salvato gli altri membri dell'equipaggio, si sono trovate di fronte a un problema irrisolvibile: l'acrylon-nitrile, che serve per la produzione di materiali plastici, oltre ad essere velenoso all'ingestione e al contatto con la pelle, è anche altamente infiammabile e può provocare esplosioni. Inoltre, si diluisce molto difficilmente nell'acqua. Era quindi impossibile rimuoverlo. Ma anche lasciarlo nella stiva della «Anna Broere» rappresentava un rischio: in assenza di vento e di correnti marine, il carico della nave era alla mercè della debole corrente che proviene dall'estuario della Schelda e punta direttamente verso il litorale belga.

La situazione si è risolta poi con il mutare delle condizioni atmosferiche, ma il cessato pericolo è da considerare del tutto provvisorio. L'incidente di venerdì non è stato che l'ultimo di una lunga e impressionante serie. Naufragi, collisioni, perdite di carico e in qualche caso volontari (e criminali) scarichi di sostanze pericolose in mare sono all'ordine del giorno e spesso non fanno neppure più notizia. D'altronde, lo specchio di mare tra la Manica e la Danimarca è il più trafficato del mondo e su di esso si affacciano alcuni tra i maggiori porti europei, terminali di prodotti e rifiuti industriali provenienti da mezzo continente.

Il problema, che è stato discusso recentemente in una conferenza degli Stati rivieraschi a Londra, ha due aspetti. Il primo è la qualità delle merci trasportate: sempre più spesso si tratta di rifiuti industriali, altamente inquinanti o pericolosi, che vengono trasferiti da un porto all'altro alla ricerca di quasi sempre inesistenti depositi definitivi. Il secondo sono le condizioni di sicurezza della navigazione, spesso assolutamente insufficienti a rischio anche del traffico passeggeri. Basti pensare che, nel giro di una settimana, recentemente, due traghetti in servizio tra la Gran Bretagna e il continente hanno dovuto precipitosamente rientrare in porto a causa di incendi scoppiati a bordo. L'incubo della tragedia del «Herald of Free Enterprise», il traghetto britannico che si rovesciò provocando quasi 200 morti nel marzo '87, è minacciosamente attuale, tanto più che le grandi compagnie – come quelle britanniche contro cui sono attualmente in sciopero i marittimi di Dover – in vista della realizzazione del tunnel sotto la Manica, stanno procedendo a drastiche riduzioni del personale che influiscono sulla sicurezza della navigazione. Proprio l'altro giorno, si è saputo della sospensione del capitano di un traghetto simile al «Herald of Free Enterprise»: era uscito dal porto belga di Zeebrugge con i portelloni del garage aperti. La stessa imprudenza che provocò la tragedia del marzo 87.

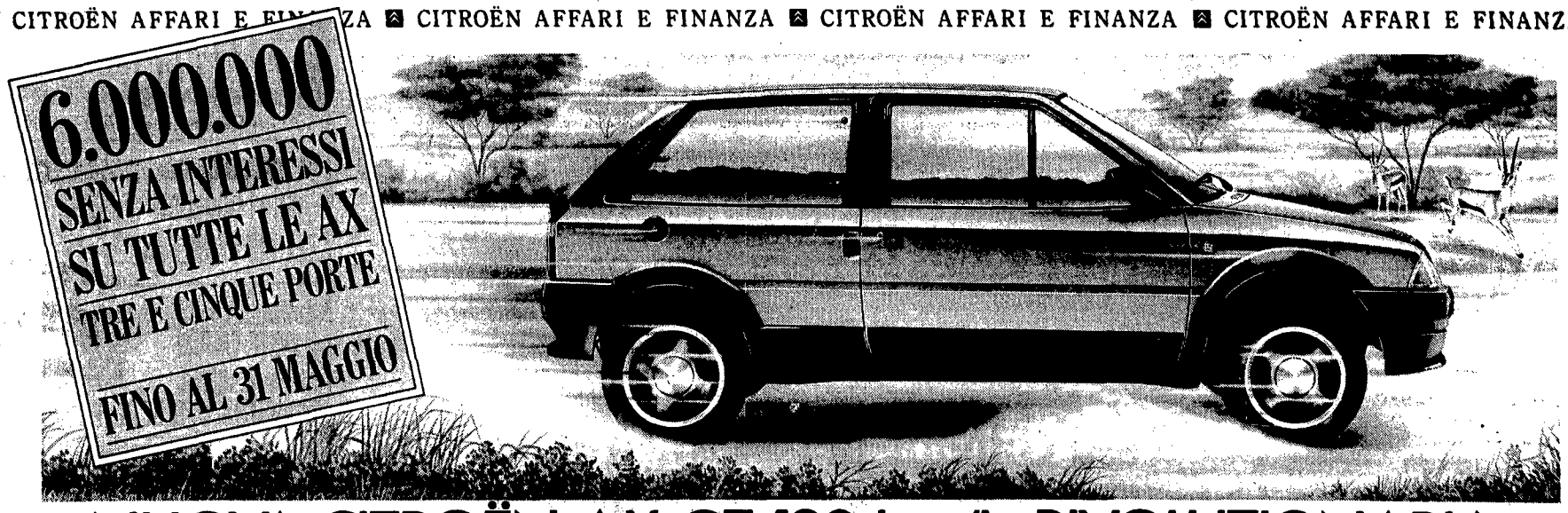
Fausto Biloslavo e accanto, il giornalista francese Alain Guillo, con la moglie, al suo rientro a Parigi

Il giornalista italiano accusato di spionaggio

Kabul: imminente la liberazione di Fausto Biloslavo

KABUL. La liberazione di Fausto Biloslavo, il giornalista triestino condannato a passare sette anni nelle prigioni di Kabul per «spionaggio», dovrebbe avvenire da un giorno all'altro. La notizia, anche se non ufficiale, proviene da una fonte piuttosto sicura: lo ha rivelato un funzionario del governo afghano all'inviato dell'«Humanité» a Kabul, Robert Crémieux, chiedendogli di informarne anche «l'Unità» e più tardi l'«Associated Press». Sempre a Crémieux, che si trova nella capitale afghana da oltre venti giorni, lo stesso funzionario aveva comunicato in anteprima la liberazione del fotoreporter francese Alain Guillo, compagno di prigionia di Biloslavo e condannato, con la stessa accusa, a dieci anni. Guillo, graziato da Najibullah su intercessione di Mitterrand, è arrivato ieri mattina a Parigi. All'aeroporto di Roissy, appena sceso dall'aereo, con l'aria molto provata dai nove mesi di detenzione (era stato arrestato il 12 settembre scorso», Guillo ha risposto brevemente alle domande dei giornalisti, ricordando soprattutto gli altri stranieri detenuti in Afghanistan, Biloslavo in particolare. «La loro vita è un inferno - ha detto - senza contatti con le famiglie, tagliati fuori dal mondo». Il fotoreporter francese ha anche accusato il presidente Najibullah di aver fatto giustiziare sommariamente, due anni fa, alcuni prigionieri e di considerare i detenuti stranieri «un vivaio che il governo afghano coltiva e dal quale estrae ogni tanto un ostaggio». Fausto Biloslavo, 26 anni, dell'agenzia fotogiornalistica «Albatross» di Trieste, un passato nell'estrema destra, era stato catturato da un elicottero sovietico il 14 novembre scorso, mentre con due colleghi, un giornalista americano e uno di Hong Kong, cercava di passare il confine per entrare in Pakistan. Processato e condannato in marzo a sette anni, il giovane era stato intervistato pochi giorni fa da vari giornali e dalla tv italiana, e aveva ribadito di non voler chiedere la grazia, ma «giustizia».

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA



NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km.

Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere alla fantastica velocità di 180 km/h. E fino al 31 maggio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi

FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4%
6.000.000 in 36 rate da L. 209.000
7.000.000 in 36 rate da L. 243.000
8.000.000 in 36 rate da L. 278.000

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, ed il resto in comode rate. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROEN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

Pordenone

Presentate per prime le liste pci

PORDENONE Liste del Pci al primo posto in provincia di Pordenone per la nuova tornata elettorale del 26 e del 27 giugno Il simbolo comunista sarà in alto a sinistra delle schede sia per la Regione Friuli-Venezia Giulia sia per le amministrazioni dei Comuni al di sopra dei 5mila abitanti (compreso il capoluogo Pordenone) La presentazione delle liste ha dato continuità al coinvolgimento degli iscritti al Pci realizzatosi attraverso le «primarie» sulle candidature Capolista per le regionali e Giannino Padovan, già segretario regionale della Cgil Gli altri 13 candidati esprimono sensibilità ambientaliste, competenze amministrative, forze del sapere e del lavoro dipendente ed autonomo C e anche un cittadino militare (sottufficiale dell esercito) Particolarmente qualificata la presenza femminile in cui si traduce l impegno del Pci di assicurare - per la prima volta - l'elezione di una donna nella circoscrizione di Pordenone La lista per le elezioni amministrative a Pordenone e aperta da Giovanni Zanolin, quella di S Vito al Tagliamento da Isaia Gasparotto, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, quella di Corenons da Luigi Vidal ed Enzo Scampolo, quella di Spilimbergo da Sergio Paulon e quella di Zoppola da Angelo Angelillo

Lievissima flessione sul 1983 In palio tre Province otto Comuni capoluogo milleduecento centri minori

Carabinieri al lavoro nel Sud contro incette di certificati Un elettore fotografava la scheda con la «Polaroid»

Ieri media-votanti rispettata

Ancora poche ore per votare Poi, dalle 15,30 i primi risultati delle elezioni cui erano chiamati poco più di 7 milioni di italiani per rinnovare 3 consigli provinciali e i consigli comunali di 8 capoluoghi e di altri 1200 comuni Un dato emerge dalla prima giornata (quasi ovunque trascorsa in tranquillità) una modesta riduzione della percentuale dei votanti, il 67,2 per cento, contro il 68,4 delle precedenti elezioni dell'83

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Nella riduzione della percentuale (tendenzialmente maggiore nei grandi centri) giocano probabilmente due fattori il maltempo e, soprattutto, il fatto che nell'83 la tornata di elezioni amministrative aveva certamente risentito di un clima politico reso più trascinante dalla vicinanza delle elezioni parlamentari Il dato non e neppure omogeneo contro una flessione di 3-4 punti a Novara e a Catania si registra un più modesto decremento a Siena, per esempio, e a Ravenna mentre c'è la tendenza addirittura opposta ad Ancona dove la percentuale dei votanti e aumentata rispetto a cinque anni fa

Di cronache insolite la giornata è stata sostanzialmente avara Riferiamo a parte delle indebite pressioni della camorra nel Napoletano e di alcuni interventi dei carabinieri, come dei ritardi nell'apertura di alcuni seggi a Catania per la protesta dei presidenti per i compensi ritenuti insufficienti Alla 33ª sezione di S Antimo è stato notato un lampo di luce nell interno di una cabina Sono intervenuti i carabinieri e hanno scoperto un elettore che fotografava con una «Polaroid» la propria scheda Evidentemente voleva fornire a qualcuno la prova di un patto rispettato I Cc hanno sequestrato tutto C e da aggiungere un passo del Pci sul prefetto di Lecce per una vicenda in cui si puo configurare l'ipotesi di violazione della segretezza del voto un candidato dc a Campi Salentino ha distribuito ai propri dipendenti diverse combinazioni di preferenze da votare avvertendo che avrebbe fatto rilevare, oggi in fase di scrutinio, nei seggi la corrispondenza tra indicazioni di voto e voti effettivi

C e da aggiungere che i cronisti non hanno potuto registrare il consueto rito della deposizione della scheda da parte dei leader politici Si sono dovuti accontentare di un Antonio Gava, ministro dell Interno, elettore in quel di Scanzano, quartiere di Castellammare di Stabia

I seggi resteranno aperti sino alle 14 E sino a quell o ra chi non avesse ancora ricevuto il certificato elettorale o lo avesse smarrito puo andarlo a ritirare in comune Immediatamente dopo cominceranno gli scrutini Il Viminale prevede di diramare i primi risultati un'ora e mezzo piu tardi Ma si trattera ancora di indicazioni parziali, relative soprattutto alle provinciali (Ravenna, Viterbo e Pavia) e alle città capoluogo Catania, Ravenna, Grosseto, Novara, Ancona, Pavia, Siena e Belluno Per i comuni non capoluogo i dati verranno forniti invece solo a metà e al termine dello scrutinio, per i comuni piu piccoli (quelli in cui si vota con la maggioritaria) i risultati saranno resi noti solo a scrutini conclusi Duplice il raffronto con le amministrative precedenti e con i risultati delle politiche (voto Camera) dell anno scorso

Anche se dunque bisognera attendere parecchie ore prima di avere un quadro attendibile delle conseguenze del voto sulla futura gestione di Province e Comuni (ed è questo il dato politico piu rilevante ed atteso), e tuttavia probabile che una indicazione delle tendenze politiche di fondo si abbia già nelle prime ore del pomeriggio con il sistema delle «proiezioni» per dati omogenei

Ma qui sta ovviamente la profonda differenza tra politiche e amministrative, anche se il voto di queste ore coinvolge un sesto dell elettorato non distribuito però uniformemente sul territorio nazionale (in questa tornata prevale il Sud quella prevista a fine giugno coinvolgerà invece solo due regioni del Nord - Valle d Aosta e Friuli Venezia Giulia - e un gruppo di comuni delle stesse due regioni) Basti pensare, proprio a sottolineare questa profonda differenza e quindi anche la lettura piu complessa che esigeranno i risultati, il ruolo destinato inevitabilmente a giocare nei risultati di stasera dalle 727 liste locali non omologabili con i raggruppamenti tradizionali ed anzi spesso in contrapposizione frontale con essi (dissidenti dc municipalisti ecc)

Alcuni dati politici sono tuttavia punti fermi anche in questo voto il Pci era presente in tutte e tre le amministrazioni provinciali da rinnovare e in quattro delle otto giunte comunali di capoluogo Pavia, Ravenna Siena e Grosseto La Dc ha saltuariamente proposto non ovunque e non dall inizio alla fine della campagna elettorale la formula pentapartita Il Psi ha confermato la linea delle mani libere per sfruttare al massimo il suo potere contrattuale Tra tutti gli schieramenti amministrativi quello più anomalo era al Comune di Ancona dove ha governato una giunta laica minoritaria grazie all appoggio esterno della Dc e con l opposizione dei comunisti come a dire che i tre quarti dell elettorato non erano rappresentati nell esecutivo

Segreteria Dp, tra polemiche la conferma per Russo Spena

La Direzione di Democrazia proletaria ha rieletto ieri Giovanni Russo Spena (nella foto) segretario con cinque astenuti Ma la polemica e esplosa sulla segreteria Con nove astensioni (tra cui quella di Mario Capanna) e un voto contrario (quello di Guido Pollice che ha parlato di «soluzioni preconfezionate») sono stati eletti nove membri con Russo Spena, Alberti, Calamida, De Toni, Nocera, il capogruppo Russo, Saccoman, Semenzato e Nardelli Pur proposti per la segreteria, si sono dichiarati «indisponibili» Luciano Neri e Gaspare Nuccio, che si richiamano alle posizioni di Capanna Emilio Molinari invece che nella segreteria ha preferito impegnarsi nella Federazione milanese di Dp Il coordinamento femminile ha formalmente deciso di non avere rappresentanti in segreteria E anche l ala verde non ha proposto candidature per i postumi delle polemiche congressuali

Bloccata una mozione di censura a Capanna

Ad alimentare le tensioni nella Direzione di Dp ha provveduto un'altra lettera aperta di Mario Capanna sul «macigno» di errori commessi nell ultimo periodo di gestione del partito «È emerso non il meglio ma il peggio di Dp» L'invito di Capanna a una «autocritica prima che sia troppo tardi» non ha raccolto eccessivi consensi, anzi Franco Calamida ha proposto che la Direzione rispondesse con una mozione nella quale condividere le preoccupazioni ma respingere le conclusioni dell ex segretario Il documento, però, non è stato messo ai voti «Non possiamo avere Capanna come unico interlocutore», ha tagliato corto Franco Russo Ma il leader della discordia è tornato alla carica «Non capisco perché la parola autocritica faccia tanta paura A chi dice che le mie sarebbero beghe di potere, faccio osservare che io continuo a tirare la carretta. E nemmeno me ne vado dal partito come qualcuno ha ipotizzato»

Ad Aviano sabato manifestazione contro gli F16

Una catena umana dall'aeroporto fino all'abitato di Aviano, dove è impiantata la piu grande base Usa presente in Italia, sabato prossimo dirà «no» al «regalo» all Italia dei 79 F16 ad armamento nucleare «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon in Spagna Anche se i cacciabombardieri americani dovessero essere assegnati ad un'altra base, sempre alla decisione della struttura militare Nato di Aviano si dovrebbe far riferimento All'iniziativa, promossa dai Comitati regionali Pci del Friuli Venezia Giulia e del Veneto parteciperà Aldo Tortorella La manifestazione si concludera con un concerto, un inno alla vita

«Italia Radio» Oggi diretta sui risultati elettorali

Oggi dalle 15,30, un'ora e mezzo dopo la chiusura dei seggi, comincerà la «diretta» di «Italia radio» sui risultati elettorali Ogni 30-60 minuti verranno forniti gli aggiornamenti sul voto per i tre Consigli provinciali e i Comuni capoluogo Gli altri dati verranno invece forniti a metà e al termine dello scrutinio «Italia radio» si collegherà oltre che con i principali centri anche con le sedi dei partiti.

«Rotazione tecnica»: si dimette sindaco di Merano

Franz Alber, della Sudtiroler Volksparter, ha presentato le dimissioni da sindaco di Merano, a metà mandato, in ottemperanza all impegno per una «rotazione etnica» previsto dall accordo di coalizione Svp, Dc, Psdi Nuovo sindaco sarà un esponente del gruppo linguistico italiano, il dc Pino Rossi, finora vicesindaco

GIUSEPPE BIANCHI

A Catania stuoli di cercavoti assoldati

Reclutati da Dc, Psi e Pri circolano numerosi nei quartieri popolari Iniziative di vigilanza dei comunisti e dei radicali

NINNI ANDRIOLO

CATANIA Al Villaggio Sant'Agata, a Monte Po, a Nesima, a San Giorgio Fossacreta, a Picanello, a San Giovanni Galermo in tutti i quartieri popolari della citta stuoli di cercavoti, al soldo di questo o quel candidato, stazionano in permanenza davanti alle scuole dove si vota, avvicinando gli elettori per dare il facsimile del loro «protettore» democristiano, ma anche socialista, socialdemocratico, repubblicano A volte si tratta di una vera e propria barriera umana, che costringe ad una sorta di mortificante slalom «Se lei vota Dc, le consiglio un amico»

Maria Rosa Tomaselli candidato indipendente nella lista del Pci, è stata «contattata» ieri mattina, a pochi metri dal seggio, mentre si recava a votare «Mi hanno indicato una preferenza, ho minacciato la denuncia e se ne sono andati» A San Giovanni Galermo, davanti la scuola, due galoppini repubblicani sono stati fermati e portati in Questura Venerdi scorso una delegazione di parlamentari e di dirigenti comunisti si era incontrata con il prefetto e con il questore per chiedere «la tutela della liberta di voto nelle giornate di domenica e lunedi, davanti ai seggi» «Avvertiamo una maggiore presenza della polizia - dice Adriana Laudani, deputato regionale del Pci - ma in molte realtà permane una situazione molto pesante»

I comunisti hanno attivato una mobilitazione continua e permanente per segnalare alle forze dell ordine ogni episodio di malcostume Il segretario della Federazione Vasco Giannotti Anna Finocchiaro capolista al Comune Marco Pannella, che guida la Lista civica laica e verde per Catania i dirigenti comunisti e i parlamentari hanno girato in permanenza i quartieri popolari della citta «Poiché - ha detto Anna Finocchiaro - il commissario straordinario al Comune di Catania non aveva assegnato scrutatori alla lista civica laica e verde guidata da Pannella, il Pci ha deciso di mettere a loro disposizione i suoi scrutatori per sorvegliare che le operazioni di voto e di scrutinio si svolgano correttamente» «Il tentativo di "comprare" la preferenza avviene gia a monte anche quest anno la pratica della promessa, del voto di scambio, si e fatta sentire - dice Luigi Boggio, segretario del comitato cittadino del Pci - Noi però confidiamo molto nel buon senso dei catanesi che in questi tre anni hanno visto tradire speranze e promesse»

Per condizionare il voto gli strumenti che sono stati utilizzati in queste settimane di campagna elettorale sono stati i soliti la promessa del posto di lavoro, della pensione, della casa popolare Un candidato socialdemocratico ha distribuito pacchi di pasta e di zucchero, un altro sabato pomeriggio regalava rose e facsimili personali alle signore che passeggiavano in via Etnea

Alcuni democristiani hanno preferito dividere buoni di benzina «Davanti ai seggi - dice Carmelo Caltagirone, segretario della sezione Rinascita di Picanello - ogni galoppino verifica il lavoro fatto, cerca di portar via elettori ad altri candidati, magari dello stesso partito, cerca di convincere gli incerti con altre promesse ed altri raggiri» I «cercavoti» in genere vengono reclutati tra il sottoproletariato e tra i disoccupati Diffusa è anche la presenza di pregiudicati Intanto, ieri mattina ventinove sezioni elettorali sono state aperte con un paio di ore di ritardo per la necessità di sostituire i presidenti che non si erano presentati Nei giorni scorsi circa 250 presidenti di seggio avevano rinunciato per il modesto compenso di 120 000 lire

Il voto in un seggio di Catania

Io incetto certificati, tu dai assegni scoperti

È accaduto in Campania: intervengono i carabinieri a S. Antimo e a Calvizzano Nell'Aversano invasione di «parenti dei candidati»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

S ANTIMO (Napoli) Il traffico bloccato Una folla da «grandi occasioni» all esterno dei seggi Cosi ieri mattina si presentava S Antimo il grosso comune della provincia di Napoli dove qualche giorno fa i carabinieri hanno arrestato un camorrista ed un altra persona ne hanno denunciate altre tre a piede libero, perche facevano incetta di certificati elettorali e «consigliavano» caldamente gli elettori a dare la propria preferenza a determinati candidati della lista del Psi

Ieri mattina i carabinieri sono tornati a S Antimo si sono fatti consegnare l elenco completo dei rappresentanti di lista ed hanno chiesto di avere l esatto quadro della composizione di ogni seggio A qualcuno sono tremate le vene dei polsi ma il controllo era uno di quelli di «routine», nell ambito piu vasto dell'inchiesta sull ossessiva presenza della camorra in questa tornata elettorale

Una gran folla, nonostante ciò si e radunata davanti ai seggi di questa cittadina Alle 11 ce n era tanta che con le auto non si riusciva quasi a passare davanti agli edifici scolastici dov'erano dislocate le sezioni elettorali

Anche a Giugliano, un centro a pochi passi da S Antimo, sempre in provincia di Napoli, c e una gran folla davanti ai seggi elettorali Le luminarie, le bancarelle, danno un sapore di «festa paesana» a questa folla che si accalca nella piazza del paese davanti alle scuole elementari A ricordare quanto sia stata dura in questo centro la campagna elettorale, pero c e un manifesto ancora ben visibile sulle mura della città in cui si dice ai cittadini che e bene non fidarsi delle promesse elettorali, specie quando riguardano un «posto di lavoro» Si! Perche in questo centro la campagna elettorale e stata fatta anche cosi, a suon di promesse di posti di lavoro, promesse mendaci, ma che possono aver fatto presa su qualcuno, specie quando e stato nominato il nome della fabbrica, la «Selenia», che sembra essere il miraggio per tanti e tanti disoccupati di questo grosso centro

A pochi passi da Giugliano c e il confine con la provincia di Caserta qui parenti ed amici dei candidati hanno fatto la parte del leone in una indegna campagna elettorale In questa provincia, nella zona aversana infatti ha fatto la propria comparsa il «parente del candidato», una figura che non s'era mai vista Zie, nonne, madri e sorelle, zii, padri nipoti e fratelli si son dati da fare, e molto, per cercar di portare voti ai propri congiunti La politica e stata messa da parte L effetto «parentado» e stato scatenato ad Aversa dalla Dc che nel tentativo di rinnovarsi non ha saputo far altro che far sostituire i consiglieri uscenti dai propri figli, o nipoti se i figli non avevano l età per poter figurare nella lista

A Calvizzano i carabinieri hanno sequestrato nella casa di riposo «Villa Ionia» i 40 certificati intestati agli ospiti che venivano trattenuti dalla direzione e li hanno consegnati agli interessati A Cesa un candidato avrebbe firmato centinaia di assegni postdatati che ha consegnato ai suoi elettori Se sara eletto ha affermato, saranno coperti altrimenti saranno come carta straccia.

I «camorristi» quelli che in queste elezioni si sono mossi e parecchio, dall'agro aversano fino a Castellammare ieri al di fuori delle sezioni elettorali si sono fatti vedere poco avendo preferito rimanere al coperto o al chiuso delle case oppure rintanati nei «comitati elettorali»

IN EDICOLA maggio 1988 n.90
FRIGIDAIRE
DALLA SCIENZA ALLA COSCIENZA
Scalzone ai "nuovi brigatisti" LET MY PEOPLE GO...
Berlino BUNKER VALIUM
Atelier Alchimia
MONOLITIA: LA SEDE DEL PCI NEL 2000
Inserto/Subletteratura Vomito 5
mensile PRIMO CARNERA L. 5000

A San Marino le elezioni premiano chiaramente il Pcs

Successo comunista (+4%). Avanza la Dc Calo socialista, scompaiono gli altri

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

SAN MARINO «Un successo insperato al di la delle piu rosee previsioni» E il primo commento a caldo, mentre ancora stanno affluendo i dati elettorali nel cuore della notte, del segretario del Pcs Gilberto Ghiotti Dopo lo scrutinio di 17mila schede circa su un totale di oltre 21mila votanti (26mila in tutto gli elettori) l avanzata del Pcs si è assestata sul 4 per cento che porta i consensi raccolti dai comunisti molto vicini al massimo storico del lontano 55 oltre il 28 per cento

Nella sede del Pcs c e entusiasmo tra le centinaia di compagni che affollano la strada e i saloni interni Un grande applauso saluta la dichiarazione del segretario ad una tv locale «E premiata la serieta e la credibilita delle nostre proposte - rileva Ghiotti - e non l'arroganza e le facili polemiche» La frecciata è ai partiti socialisti, alleati di governo del Pcs fino all 86 che hanno visto finora invece ridotto la loro consistenza elettorale del 4 per cento in meno il Pss e dello 0 2 per cento il Psu Il successo dei comunisti sanmarinesi e stato accompagnato dall aumento (+2 4%) registrato anche dalla Dcs che sale cosi al 44 5 per cento «Siamo molto soddisfatti - commenta il segretario dello scudocrociato Piermarino Menicucci - questo risultato e un premio per la nostra politica per la coalizione col Pcs» Il governo di programma l intesa tra i due maggiori partiti sanmarinesi avviata nel luglio dell'86 alla prova dei fatti si e dimostrato vincente «C e stata grande affluenza alle urne - prosegue Menicucci - Anche dall'estero sono venuti a votare piu sanmarinesi che nel passato»

Nella sede del governo sanmarinese naturalmente il clima e di grande euforia Il segretario agli Esteri Gabriele Gatti democristiano sottolinea l importanza del clima nuovo che i due partiti di governo sono riusciti ad instaurare all interno della Repubblica ma soprattutto all estero ed in particolare nei confronti dell'Italia «Abbiamo ottenuto importanti risultati in questi mesi - spiega il ministro degli Esteri - e la gente ha capito che la strada da noi battuta e quella giusta» Un giudizio che e condiviso anche dal segretario agli Interni Alvaro Selva comunista «L'elettorato ha premiato largamente l'uscita dagli schematismi delle vecchie formule - precisa Selva - la concretezza e le proposte chiare valgono più dei discorsi ideologici Manterremo aperto il dialogo con l area socialista ma questo voto dimostra che la sinistra ruota attorno al Pcs e non apprezza le spinte radicali dei socialisti»

Le prime proiezioni sulla composizione del nuovo Parlamento sanmarinese danno queste indicazioni il Pcs guadagna tre seggi e passa a 18 consiglieri su 60 la Dcs arriva a 28 con due seggi in piu 3 seggi vengono perduti dal Pss che scende a 6 stazionario resta il Psu con 8, scompaiono i due partiti minori il repubblicano e il socialdemocratico che nelle precedenti elezioni avevano conquistato un seggio a testa Con la sua avanzata il Pcs mostra di avere attinto anche all elettorato socialista, mentre la Dcs ha praticamente fatto il pieno dei voti nell'area centrale, azzerando la rappresentanza delle forze minori Mentre si attendono i computi delle preferenze (si avranno nella giornata odierna e c'è molta attesa nella sede dei partiti per capire meglio le scelte dei cittadini) tutte le dichiarazioni confermano la prosecuzione dell esperienza di governo a due Dcs Pcs con una maggioranza che ora sfiora i tre quarti del Parlamento

La Lega internazionale per i diritti dei popoli e la Fondazione Basso ricordano

RICCARDO PARBONI

intellettuale e militante che tanto ha contribuito a tutte le nostre campagne e fino all ultimo ha lavorato con noi per la preparazione del tribunale sul Fondo Monetario Internazionale

La sua scomparsa è una perdita immensa

A un anno dalla scomparsa della loro mamma

SILVIA

Margherita e Rosella Saccaro la ricordano e sottoscrivono lire 100 000 per l Unita

Milano 30 maggio 1988

Le famiglie Genovesi e Liparesi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa di

LETIZIA

Bologna 30 maggio 1988

30/5/1985 30/5/1988
Ricorre domani il 3° anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO GALUPPI

Roberta Teresa Emilia Gianna e famiglie lo ricordano con immutato affetto

Bologna 30 maggio 1988

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO BINACCHI

la moglie i figli e i nipoti sottoscrivono in sua memoria 50 mila lire per l Unità

Borgoforte (Mn) 30 maggio 1988

Stefano Terrana e Piero Tinnirello con le famiglie ricordano con affetto e stima il caro

RENATO MAZZUCCATO

a un anno dalla scomparsa Si sentono vicini e partecipi nel ricordo ad Aldo Rosa e a tutta la famiglia Sottoscrivono per l Unita

Milano 30 maggio 1988

A Verona, un gruppo di paninari dopo aver provocato 3 militari di leva napoletani ne ha inseguito uno per le strade del centro e lo ha ferito

Ancora sconosciuti gli aggressori del ragazzo di Viterbo seviziato a Mirano Ieri, in un paese sconvolto, la manifestazione organizzata dal Pci

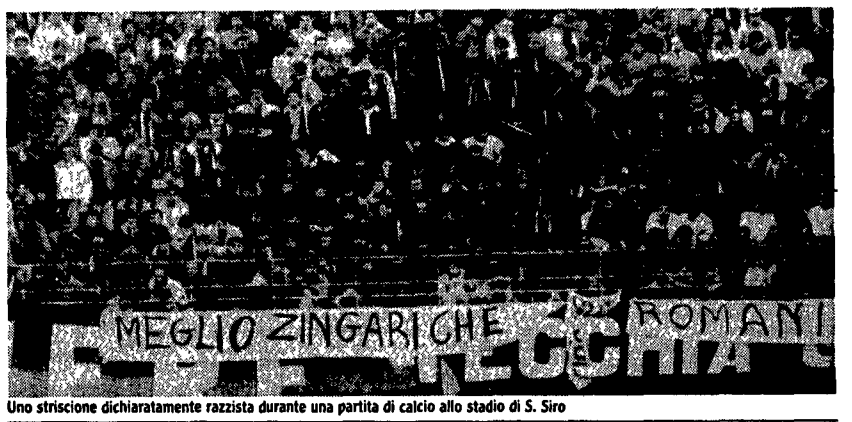
«E' un terrone», e lo accoltellano

«Terroni!». Un gruppo di «paninari» ha aggredito in pieno centro a Verona alcuni soldati di leva napoletani, ferendone gravemente a coltellate uno. Intanto a Mirano manifestazione del Pci (ed altre in programma) per condannare la brutale aggressione al quattordicenne Marco Masillo, di origine laziale. Ancora ignoti i quattro giovani che lo hanno seviziato all'interno di un parco pubblico.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Sono episodi che ormai possono accadere ovunque», dice il segretario del Pci di Mirano, Giuseppe Santillo, giovane insegnante napoletano. «Nella società miranese gli autori dell'aggressione sono sicuramente una minoranza isolata», concorda Walter Vanni, segretario provinciale comunista. Parlano a microfoni volanti, distribuiti fra la gente, nella piazza che è il cuore storico del paese veneziano dove mercoledì sera quattro teppisti sui sedici anni hanno catturato un ragazzino di origine laziale, picchiandolo, denudandolo infilandogli siringhe in un braccio e scrivendogli sul petto «abbasso i terroni». Il Pci e la Fgci hanno reagito per primi, organizzando ieri una manifestazione spontanea. Mercoledì ci sarà Consiglio comunale straordinario, preceduto da una fiaccolata dei gruppi giovanili e domenica una seconda manifestazione promossa da tutti i partiti, dai sindacati e dalle forze culturali. Tira un po' troppa aria di razzismo, ormai, anche da queste parti dove fino a pochi anni fa si emigrava massicciamente. E ieri, da Verona, è giunta l'eco dell'ennesimo fattaccio. In pieno centro, verso sera, un gruppo di «paninari», dichiaratamente di destra, ha cominciato prima ad insultare – «terroni!», naturalmente – poi ad aggredire tre giovani militari napoletani in libera uscita che erano entrati nel bar «Stuzzichino». I soldati, la cui unica provocazione era l'accento meridionale, hanno cercato di scappare, ma uno di essi, Gaetano Russo di 20 anni, è stato raggiunto all'esterno ed accoltellato profondamente ad un fianco. Il feritore, arrestato, è Giacomo Tramacere, già protagonista di altri violenti pestaggi: ha 19 anni ed è di origini pugliesi, essendo nato a Cesareo, in provincia di Lecce.

Ancora ignoti invece gli aggressori di Mirano. Ad essi si è rivolto pubblicamente Walter Vanni: «La famiglia di Marco, ne sono sicuro, non cerca vendetta, vuole solo rispetto. Non rovinate ulteriormente la vostra vita, costituitevi: c'è una comunità che è in grado di capire». Alla manifestazione hanno partecipato circa trecento persone, fra cui parecchi esponenti di gruppi culturali e cattolici. Contemporaneamente, nella chiesa parrocchiale, al termine di ogni messa veniva pronunciata una preghiera collettiva contro il razzismo e la violenza. Mirano ha 25.000 abitanti, negli ultimi anni è cresciuta molto, sia pure non disordinatamente. Un centro tranquillo, ma nel quale la violenza «urbana» – hanno ricordato ieri i giovani della Fgci – tende ad affacciarsi sempre più. Qualche aggressione domenicale, quando nelle discoteche si riversano gruppi delle periferie-ghetto di Mestre e Padova, un po' di droga, una recente aggressione ad una ragazza nello stesso parco Tessier dove è stato seviziato il giovane Marco. Tutti i discorsi di ieri hanno messo sotto accusa l'allargarsi anche qui dei fenomeni e delle culture nelle quali trovano alimento xenofobia e violenza, dalla crisi economica e di valori ideali al consumismo e alla rottura di storiche solidarietà, sino alla ripresa europea del fascismo ed allo sviluppo in Italia delle varie «ligue». «Abbiamo sorriso, a suo tempo, di questo fenomeno – ha detto ieri Vanni – e abbiamo sbagliato». Il veneti-smo antimeridionale rapidamente diffusosi nella regione ha alimentato a sua volta spinte localistiche assai robuste anche nella Dc, che da parecchi anni, per recuperare terreno, si è messa a «parlar dialetto». L'assenza di ministri veneti nel penultimo governo, si ricorderà, aveva indotto l'assessore regionale democristiano Aldo Bottin ad accusare apertamente De Mita: «È un terrone». Le polemiche proseguite in seguito fra dorotei e sinistra democristiana sono state spesso all'insegna di scambi di accuse dello steso tenore, col reciproco rinfacciarsi di avere come leader «terroni» come De Mita o Gava, o Scotti, a seconda delle correnti.



Uno striscione dichiaratamente razzista durante una partita di calcio allo stadio di S. Siro

«Sì, siamo giovani violenti»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. «La politica è cacca. Siamo simpatizzanti della destra, questo sì, ma quasi tutti i giovani di Verona lo sono»: ecco i «bravi ragazzi» del bar Stuzzichino, in piazzetta Scalette Rubiani, pieno centro di Verona, a lato di uno dei più bei salotti d'Italia. Bravi ragazzi che, da un po' di tempo, hanno cacciato dal bar e dalla zona i «drogati». Si sono installati loro, «paninari» duri dalla testa ai piedi. Non si drogano però si ubriacano, soprattutto di sera e nei fine settimana. Vivono in una logica demenziale, scoordinata, fatta di gruppi e bande rivali per look, per stili di abbigliamento, per quartieri di provenienza. Hanno conquistato il centro e, giurano, scatenato così l'invidia dei rivali, dark, metallari, che dalla periferia ogni tanto arrivano con l'intenzione di suonargliele. «E alla violenza si risponde con la violenza. Che dovremmo fare?», hanno risposto in coro ad un cronista dell'«Arena», che li intervistava. Angioletti urbani.

Due settimane fa Giacomo Tramacere, ubriaco fradicio, aveva pestato a sangue due giovani veronesi che passavano di là casualmente. Perché? I due erano stati derisi, insultati senza alcun motivo, se la vedevano brutta ed uno di loro pare abbia provato a dire: «Attenti, mio padre è maresciallo». «Da noi i carabinieri sono malvisti, e quando l'ho sentito dire così non ci ho visto più. Adesso sono pentito, davvero», ha raccontato in seguito il giovane Tramacere. Ma l'attività del gruppetto è ripresa quasi subito. Di nuovo le ubriacature serali, le partite notturne a pallone usando le porte delle abitazioni come rete, il passatempo preferito della «corsa dei cassonetti» (li spingono di notte rumorosamente su e giù per la strada, svegliando tutti). Ed infine l'aggressione ai giovani napoletani. Razzismo? Pura balordaggine pre o post politica? Pare che, ormai brilli, i paninari volessero farsi angeli vendicatori nei confronti di quella fetta di tifosi napoletani che durante il recente match Verona-Napoli avevano rotto i vetri di parecchie auto e vetrine di negozi. Hanno sentito i malcapitati soldati parlare con accento meridionale, tanto è bastato per scatenarli. □ *M.S.*

«Tratta dei filippini» al Brennero Un arresto

Il Brennero come il «fiume dell'illusione» che divide Messico e Stati Uniti, guadato clandestinamente da migliaia di «chicanos» in cerca di lavoro? Così sembra, anche se a varcarlo sono per ora «clandestini» filippini (nella foto). Al valico, infatti, la polizia ha arrestato un cittadino tedesco, di cui non sono state rese note le generalità, che stava tentando di far entrare in Italia tre filippini, sprovvisti dei necessari documenti. I tre erano nascosti in un pullman di anziani turisti tedeschi, diretti sulla riviera adriatica. I filippini sono stati consegnati alle autorità austriache, mentre sulla vicenda la magistratura ha aperto una inchiesta. Anche nei giorni scorsi, infatti, erano avvenuti episodi analoghi che avevano anche coinvolto militari statunitensi di stanza a Francoforte.

Preso spacciatore a Forlì con oltre un chilo di eroina

Si era scelto bene la sua base, un appartamento in affitto a Fratta Terme, sull'Appennino forlivese. Ma i movimenti di Francesco Abbondanti, 42 anni, di Fusignano di Ravenna, non sono sfuggiti ai carabinieri del reparto operativo di Forlì e del nucleo antidroga. Lo hanno arrestato, dopo mesi di indagini tese a scoprire attraverso quali canali l'uomo faceva giungere in Romagna la droga, a Bertinoro, un comune a 20 chilometri dal capoluogo. Nel suo appartamento a Fratta Terme i militari hanno sequestrato un chilo e mezzo di eroina e tutto il necessario per il taglio e il confezionamento delle dosi, oltre a gioielli per oltre 100 milioni di lire.

Incidente stradale Quattro morti nel Leccese

Stavano tornando da Firenze al loro paese d'origine, Giurdignano di Lecce, a bordo della loro «Alfa 164 turbo». Ma sulla statale «16», che collega Lecce a Maglie, la potente auto ha sbandato ed è uscita di strada. Rotto il guardrail, la macchina è precipitata nel vuoto, schiantandosi poi su una strada che corre sotto il viadotto. I quattro, Ferdinando, Noè Salvatore e Gianni Donato Rango, di 27, 52 e 55 anni, e Giuseppe Piccinno, 28 anni, sono morti sul colpo.

Marcia in difesa del rinoceronte Conclusa la tappa italiana

Si è conclusa ieri, sul confine italo-svizzero di Ponte Tresa, la lunga tappa italiana della marcia in difesa dei rinoceronti neri africani (nella foto), decimati dai bracconieri. Il marciatore, l'ambientalista Michael Werkhe, è giunto stremato al traguardo, zaino in spalla e bandierina italiana sul cappello, accompagnato da un gruppo di sostenitori. Werkhe, che dovrà attraversare ancora Svizzera e Germania, prima di giungere in Inghilterra, era partito da Assisi il 2 maggio scorso. Werkhe chiede che l'Europa si impegni in difesa dei rinoceronti.

«Fuori le chiavi della gioielleria» e fuggono con chili d'oro

Lo hanno sequestrato nella sua casa romana con la moglie, per tre ore lo hanno tenuto sotto il mirino delle pistole. Alla fine, all'alba di ieri, i tre banditi si sono fatti aprire la gioielleria di cui l'orefice Alfredo Amodesi è titolare con sua moglie, Anna Biagini. Riempite le bisacce di gioielli d'oro e d'argento, i banditi sono fuggiti, con un bottino che sfiora i 150 milioni di lire.

Muore a 10 anni nella piscina di un ristorante cinese a Roma

Aveva da poco finito di mangiare la frutta caramellata, al tavolo del ristorante cinese di via dei Monti Tiburtini, a Roma, dove era andata a pranzo coi genitori e alcuni amichetti. Poi, verso le 16, Mirella Livio, 10 anni, è uscita nel giardino per giocare intorno alla piscina del ristorante. Si è tuffata in acqua con gli amici, ma subito si è sentita male. Per Mirella non c'è stato nulla da fare. È morta prima che arrivasse il medico di guardia.

Pluriomicida evade in Svezia Doveva scontare 19 anni in Italia

Minacciando una guardia con una pistola finta, nel cortile del penitenziario di Norrkoping, in Svezia, Ioan Ursut, 30 anni, romeno, è riuscito ad evadere dal carcere. L'uomo sarebbe dovuto arrivare proprio oggi in Italia, dove ha un conto in sospeso con la nostra giustizia per l'omicidio di un artigiano di Cuneo, avvenuto il 9 ottobre dell'84. Ioan Ursut è stato infatti condannato a 19 anni di carcere per aver massacrato a bastonate, insieme a due complici romeni, l'artigiano di 52 anni Italo Pagliutti, di Cuneo. La vittima sarebbe stata «punita» per non aver più restituito agli assassini 15 milioni, in valuta e oro, affidatigli per farli giungere clandestinamente in Italia dalla Romania.

STEFANO POLACCHI

Tragico gioco a Mestre
Morsa alla gola da un cane muore dissanguata una bambina di cinque anni

VENEZIA. Un gioco, forse, tra un giovane pastore tedesco e una bambina di cinque anni, tragicamente degenerato: il cane ha azzannato la bimba e le ha squarciato la carotide, uccidendola. È successo sabato sera a S. Giuliano, dove la laguna lambisce la terraferma di Mestre, in un «posteggio imbarcazioni» di proprietà di Francesco Milan. La piccola vittima è Anna Ciccona di Campalto, altra vicina frazione di Mestre. L'altra sera era andata al rimessaggio assieme alla madre, Ada Marangoni di 39 anni, che voleva salutare il custode del minicantiere, Silvano Toaldo, anche lui 39enne. Un rito che si ripeteva da alcuni giorni. A quell'ora il Toaldo aveva già liberato i due cani lupo maschi che fanno abitualmente la guardia assieme a lui durante la notte: Ivan, 3 anni e mezzo e Dinghy, quasi 7.

Mentre la signora Marangoni e il Toaldo si intrattenevano nel piccolo edificio che funge da riparo per il custode, la piccola è rimasta – o è sgusciata inosservata – nel cortile. Ad un certo punto i due adulti, udendo la bimba gridare, sono corsi fuori e l'hanno trovata per terra sanguinante. Sopra di lei il più giovane dei due cani lupo, il muso sporco di sangue. La piccola Anna era stata azzannata al collo, forse un solo morso che però le ha reciso la carotide. Un pescatore del posto, è accorso ed ha portato la bimba all'ospedale Umberto I di Mestre, dove però è giunta già morta, dissanguata.

Sulla vicenda sono in corso indagini condotte dalla polizia e coordinate dal sostituto procuratore Gabriele Ferrari. Il custode è stato posto ieri in stato di fermo con l'accusa di omicidio colposo. I cani invece sono stati lasciati nel loro cortile; probabilmente oggi li visiterà un veterinario. Secondo il loro proprietario «sono sempre stati fin troppo buoni: giocano con tutti, non li ho mai visti compiere nemmeno una mossa d'attacco». □ *M.S.*

Un pentito aggiunge un altro mistero al caso-Moro
«La pistola che uccise Pecorelli fu rubata in tribunale»

Pistole sparite dai «corpi di reato» in tribunale, poi ricomparse inspiegabilmente; una perizia che dice che sono state modificate per non far capire chi abbiano ucciso; l'ipotesi che ci sia la 7,65 che freddò Pecorelli; un «pentito» che racconta. Si tratta dell'inchiesta, che procede parallela a quella sulla «soffiata» di via Montalcini, sulle armi sequestrate alla «banda della Magliana».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Al mistero della Renault 4 rossa vista da un superteste segreto in via Montalcini si aggiungono altri enigmi irrisolti. Oltre all'inquietante ipotesi che qualcuno della «banda della Magliana» sapesse del covo-prigione di Moro, quella di cinque pistole, che facevano parte del «blocco» di armi dell'organizzazione mafiosa, sequestrate nel dicembre dell'81 nella dependance del ministero della Sanità all'Eur, modificate in modo che non si riuscisse più a sapere chi abbiano ucciso. Percussori limati, canne rovinate da acidi. Così gli inquirenti ora cominciano a chiedersi quali delitti si celino dietro quelle armi, passate di mano in mano da mafiosi a terroristi a malavitosi, tutti in stretto rapporto con la «banda della Magliana», definita il «braccio armato» della P2.

È una storia che ha cominciato a raccontare qualche tempo fa un «pentito», Claudio Sicilia, boss dei ponti di Laurentino 38 che ha indicato ad un magistrato quali e quante armi della potente «banda» erano state modificate in cambio di decine di milioni da un perito balistico del tribunale. Indicazioni molto precise, confermate dall'esito della recente perizia balistica fatta a Gardone Val Trompia che ha stabilito che cinque pistole, tutte semiautomatiche, erano state manomesse. Tra queste tre 7,65, una delle quali con silenziatore. Un «giallo», che però ne contiene un altro, inspiegabile. Quando i periti hanno cominciato ad analizzare le armi, rispetto all'elenco di quelle consegnate ne mancavano quattro. Un mistero incomprensibile anche per i giudici. Poi le pistole sono riapparse in tribunale, stranamente come erano sparite.

Prima della perizia di Gardone Val Trompia di quest'anno, l'arsenale trovato al ministero della Sanità, dove era custodito da Biagio Alesse, era stato controllato altre tre volte. Subito dopo il sequestro, per ordine del pm Domenico Sica; nell'83 per ordine del giudice Catenacci in relazione alla «guerra» tra le famiglie Giuseppucci e Proietti per il dominio sulla malavita romana; l'anno successivo sempre per ordine di Catenacci, per paragonare la compatibilità di alcuni bossoli con altri trovati dopo alcuni attentati. Dalle perizie non emerse mai la possibilità che le armi potessero essere state manomesse.

Quando c'è stato dunque l'intervento sui percussori e le canne di cinque pistole in custodia nel tribunale? Subito dopo il sequestro delle armi nell'81? Allora perchè non risulta dalle perizie successive? Comunque nell'inchiesta su queste armi, istruita dal giudice Francesco Misiani, per il momento sono finiti sotto accusa il primo perito che rilevò la matricola delle armi del ministero della Sanità e diversi avvocati che avrebbero commissionato, per ordine dei propri clienti, la modificazione delle armi. Non si escludono però novità di grande importanza, collegate con altre inchieste della Procura romana: quella sulla «soffiata» di via Montalcini, su Tony Chicchiarelli e sull'omicidio di Mino Pecorelli, direttore di Op.

È un puzzle che faticosamente si va componendo, tracciando frammenti di uno scenario imprevedibile. Tanto Tony Chicchiarelli quanto, qualche anno prima, Mino Pecorelli, furono uccisi da una 7,65 con silenziatore, identica ad una di quelle modificate. Per nessuno dei due, legati ai servizi deviati ed alla P2, si è trovato il nome dell'assassino né il movente dell'esecuzione. Entrambi però sono entrati in qualche modo in rapporto con le Br. Pecorelli durante i 55 giorni del sequestro Moro, aveva informazioni sui brigatisti che gli inquirenti non conoscevano. Chicchiarelli, autore del falso comunicato numero 7, quello del lago della Duchessa, era il proprietario di un borsello trovato su un taxi che conteneva oltre ad una pistola e a proiettili calibro 7,65, tre schede riservate: una sull'eliminazione di Pecorelli, con sopra scritto «eseguito».

«Quella setta? Sono solo un po' fanatici»

La morte di Pietro Latella, «Apostolo di Cristo» ucciso nella comunità di Moschicelle, sembra collocarsi sempre più nell'ambito di un'orgia di fanatismo e di pratiche sataniche. Ad Amantea nessuno crede alla pista mafiosa, né a collegamenti con il rapimento di Marco Fiora. Ridimensionato il valore del tesoro della comunità. Uno scenario inquietante di barbarie e superstizione facilmente strumentalizzabili.

ALDO VARANO

AMANTEA (Cs) Padre, ma lei ha anche detto la messa là sopra dai Naccarato. Me lo ha detto ieri – bleffo – la vedova del capo della setta, la signora Peppina Naccarato. Don Francesco Furchì, parroco di San Pietro in Amantea, il comune in cui si trova la comunità-villaggio degli «Apostoli di Cristo», dove si ipotizza sia stato consumato il sacrificio di Pietro Latella per sconfiggere il diavolo, preso alla sprovvista per telefono, si giustifica. «È da molto però che non ci vado. Sto male. Ho un enfisema polmonare, non ho la possibilità di andare». Ormai, sul fatto che la setta degli «Apostoli di Cristo» sia un'organizzazione di fanatici religiosi, saldamente diretta da Lidia Naccarato, nipote ed erede spirituale del santone morto 5 anni fa, «u zu 'ntoni», e ramificata in Piemonte e nel Salernitano, restano pochi dubbi. L'unico quesito da sciogliere è se dietro gli «apostoli» si sia insinuata una mente lucida capace di strumentalizzare il loro fanatismo o se l'omicidio di Pietro Latella sia veramente quello che «gli apostoli» hanno detto fin dall'inizio scontrandosi (una specie di rimozione collettiva) con l'incredulità di tutti: l'esecuzione di un traditore. Perchè in Latella, nella fanatica immaginazione degli adepti, si era incarnato il diavolo sotto forma di Giuda. E la presenza del Male impediva la resurrezione di «u zu 'ntoni», annunciata dalla Madonna a Lidia e da propiziare con 4 giorni ininterrotti di riti e preghiere. Per il procuratore della Repubblica, dottor Belvedere, «il problema è stabilire se le tre persone, almeno, che hanno compiuto l'omicidio di Latella, avessero piena consapevolezza di ciò che stavano facendo o se, piuttosto, non abbiano agito in stato di "trance"»

«Queste persone – riconosce il parroco riferendosi agli "Apostoli" – apparentemente almeno, erano brave persone. Io ci stento pure a credere che abbiano potuto commettere un delitto, se non in un momento... chissà. Forse una lite, o uno venuto da fuori, forse un rito strano o curioso. Che dirle? ormai, da tempo, si erano allontanati dalla Chiesa». E don Franco polemizza con la stampa. «I giornali hanno esagerato e esasperato. Di fronte a fenomeni di questo tipo serve maggiore obiettività» Quanto alla mafia il parroco non crede c'entri nella faccenda. «Tenga presente il modo eclatante in cui sono accaduti i fatti. la mafia non si lascia mai pescare in flagrante. Il posto è una specie di castello dell'Innominato...». Del resto, taglia corto. «Per quanto ne so la gente andava lì a pregare. Non so di che preghiere si trattasse perchè – sottolinea insospettito e scandendo le parole – da molto non andavo più la sopra»

Là sopra, tra le case della comunità, c'è solo Peppina Naccarato accasciata su un grande divano sdrucito di velluto, di fronte ad un tavolo pieno di statue della Madonna e di Gesù. Racconta della lotta furibonda tra il Bene ed il Male «Tutto si è svolto all'improvviso. Una donna vestita da poliziotto è entrata come una furia. era il diavolo Il maresciallo ha detto di non vedere nessuno. Ma io l'ho visto». E si dispera. «La Madonna aveva ordinato a Lidia di farci pregare per quattro giorni senza mai mangiare e mai interromperci Ce l'avevamo quasi fatta. Poi non si è capito più niente È arrivato Satana» Erano i carabinieri, piombati lì quasi casualmente a 48 ore dall'inizio del rito che con tutta propabilità è costato la vita a Pietro Latella.

L'altarino dove «pregavano» i seguaci della setta

Agguato nel Napoletano
Boss della camorra ucciso a colpi di pistola sotto gli occhi dei figli

Un pregiudicato, Giuseppe Sequino, di 27 anni, è stato ucciso ieri a colpi di lupara a Villaricca, un comune a nord di Napoli, mentre viaggiava a bordo di una «Fiat Uno» in compagnia della moglie, Liberata Ruocco, di 27 anni e dei due figli. A sparare, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, sono stati due giovani giunti a bordo di una «Peugeot 205» di colore bianco, trovata bruciata poco dopo il delitto alla periferia del paese, nelle vicinanze del cimitero. La «Fiat Uno» è stata affiancata dall'auto dei sicari, i quali hanno cominciato a sparare, colpendo al petto e all'addome l'uomo e ferendo lievemente la moglie. I due bambini, che sedevano dietro, non sono stati invece colpiti. Giuseppe Sequino e Liberata Ruocco sono stati soccorsi da un passante e accompagnati all'ospedale Cardarelli di Napoli. L'uomo è morto durante il tragitto, la donna è stata giudicata guaribile in pochi giorni. I carabinieri ritengono che l'omicidio sia maturato nell'ambito della lotta tra bande rivali per il controllo delle estorsioni nella zona. Sequino, che aveva precedenti per associazione per delinquere di tipo camorristico ed altri reati, è ritenuto un esponente di rilievo dell'organizzazione «Nuova Famiglia». Un cognato dell'uomo, Antonio Marino, anch'egli considerato un «boss» della «Nuova Famiglia», fu ucciso in un agguato nel 1983.

Spie inglesi

Gli arrestati difesi in patria

ROMA «Sono davvero stupito per l'atteggiamento aperto della polizia italiana, che ha fornito tutti i particolari dell'arresto di Brian Butcher e Clifford Chadwick» È questo il commento del portavoce del Foreign Office britannico, sull'arresto delle due spie inglesi, accusate dalla magistratura statunitense di aver trasferito nell'Est europeo notevoli quantità di materiale bellico sofisticatissimo, e in attesa di essere estradate «In Inghilterra – ha continuato il portavoce – probabilmente la magistratura non avrebbe neanche fornito il nome degli arrestati Per i nostri giornali, abituati a tutt'altra prassi, i racconti particolareggiati dei quotidiani italiani sono davvero un bel regalo!».

Sempre dalla Gran Bretagna scende in campo a difendere Butcher il deputato conservatore Andrew Hunter «Gli Usa stanno infastidendo da tempo Butcher, che è mio amico, con questa storia» ha detto il parlamentare «I due inglesi arrestati a Roma non hanno niente in comune tra di loro – afferma in un comunicato l'agenzia di stampa inglese «Press Association» – Il fatto che siano stati arrestati insieme potrebbe essere pura coincidenza»

Intanto, un portavoce del Foreign Office ha fatto sapere di essere stato già informato dalla polizia italiana che Clifford Chadwick verrà interrogato a Roma per le sue presunte attività svolte nella capitale al fianco dei terroristi libici L'altro, Brian Butcher, è stato invece arrestato solo perché ricercato dalla magistratura americana per il traffico verso Romania, Bulgaria e Polonia di materiale tecnologicamente sofisticato per uso bellico e civile

Ore decisive per il contratto scuola. Le Gilda per ora non bloccano gli esami

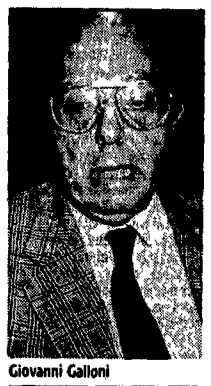
Trattano tutti tranne i Cobas

Ore decisive per la scuola: oggi i ministri Pomicino e Galloni hanno convocato i sindacati, ma ormai tutto fa pensare che anche Snals e Gilda siano «dentro» il negoziato. Ieri, domenica infuocata per le Gilda: nell'assemblea nazionale emersi i timori di essere ingoiati nella logica del compromesso negoziale. Rinviata la decisione sul blocco degli esami di maturità. Scioperi dei presidi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Incontri informali, girandola di telefonate non è stata una domenica di tregua per il negoziato della scuola Ma di verifiche, prima dei due fondamentali impegni che segneranno le giornate di oggi e domani. l'incontro politico di questo pomeriggio tra la delegazione governativa e quella sindacale – ma c è chi è sicuro che saranno presenti anche Snals e Gilda – durante il quale, secondo Benzi, segretario della Cgil, si potrà arrivare anche alla stretta finale, dopo aver risolto definitivamente la questione dell orario E l'appuntamento fissato per domani da De Mita ai segretari confederali

Una verifica dello stato e degli umori di una porzione significativa della categoria è stata l'assemblea nazionale delle Gilda svoltasi ieri nella facoltà di Magistero a Roma Una riunione affollatissima, come non accadeva da tempo, dove le tensioni e le preoccupazioni si sono espresse non solo nell'ansia di voto – su tutto comunque – ma anche nei toni accesi della discussione «C'è la paura di essere ingoiati nella logica negoziale», commentava al termine dell'assemblea un docente bolognese, un ex Cgil fondatore dei comitati di base. «Chi non sa come si svolge una trattativa, non riesce a capire quali sono i passi necessari da compiere e persegue così la linea del tutto e subito», aggiungeva un altro docente romano. Questo clima è emerso nei molti interventi e soprattutto al momento del voto sulla mozione finale, in particolare sul punto nodale della decisione del blocco degli esami di maturità Due gli emendamenti presentati, uno per la proclamazione immediata dell'agitazione ai sensi del codice di autoregolamentazione (il 16 iniziano gli esami e il termine ultimo è quindi il 1° giugno), «per non dimostrare cedimenti», l'altro per subordinare la decisione alla conquista del tavolo unico di trattativa Respinti entrambi, ha prevalso la formulazione originaria, frutto di una faticosa mediazione di Maria Carla Gullotta la decisione verrà presa nel caso in cui il governo non darà risposte concrete alle questioni sollevate dalle Gilda nell'assemblea del 29, cioè di ieri E queste sono, schematicamente riunificazione dell'area della docenza con aggancio salariale al 70% all'associato universitario, no al nuovo regime orario del tempo potenziato e conferma delle 18 ore come tempo pieno, 850mila lire lorde di



Giovanni Galloni

Maria Carla Gullotta

aumento ai 16 anni di anzianità (prima la richiesta era di un milione), referendum sul preaccordo attraverso la formulazione dei quesiti concordati preventivamente da tutte le organizzazioni, lo svolgimento delle operazioni controllato democraticamente e la conferma della validità del voto sancita dal 51% degli aventi diritto L'assemblea ha poi confermato il blocco degli scrutini finali e degli esami di qualificazione e fissato per domenica 5 la prossima assemblea

Oggi, dunque tutti a palazzo Vidoni se come si dice, ci saranno ufficialmente anche lo Snals e le Gilda, che perseguono lo sciopero delle pagelle, sarà una vittoria di quelle forze che hanno sempre detto che tutte le componenti della scuola devono trattare Ma sarà un autogol del governo che da settimane pone la pregiudiziale del codice di autoregolamentazione, a scapito della trattativa, trascinata fino agli ultimi giorni dell'anno scolastico, in un crescendo di tensioni e lacerazioni, tra gli stessi docenti e tra gli studenti e le famiglie Oggi però non entreranno a palazzo Vidoni nè i Cobas che rifiutano, come si legge in un loro comunicato, «la filosofia della controparte» Ne l'Anp, una delle associazioni dei presidi, che conta circa la metà della categoria Ha deciso di abbandonare il negoziato per il suo andamento negativo e, confermando lo sciopero del 1° giugno, ne ha proclamato un altro per il 13 e il 14, giorni che, stando al calendario ministeriale, dovrebbero vedere la pubblicazione degli scrutini finali e soprattutto l'insediamento delle commissioni degli esami di licenza media e di maturità che cominceranno il 16

Domani, invece, scioperano i precari

Assemblea a Fiumicino

Oggi gli aeroportuali discutono sull'intesa Un no dal «coordinamento»

ROMA L'assemblea di oggi dei lavoratori di Fiumicino sull'intesa raggiunta sabato mattina, una raffica di scioperi per i treni e una dura critica del Pci sulla gestione delle Fs. I comunisti annunciano una proposta di programma. La settimana che si apre vede il nesplodere di una serie di vertenze sul fronte dei trasporti E anche sull'unica vicenda (il contratto bocciato dagli aeroportuali) che oggi dovrebbe concludersi con l'assemblea che i sindacati terranno questa mattina all aeroporto prima di formalizzare l'accordo gravano incognite L'intesa apporta significativi miglioramenti che «correggono» il contratto bocciato Ma ieri il comitato di coordinamento di Fiumicino ha ribadito il proprio «netto dissenso» E polemiche ci sono anche sulla firma dell intesa prima dell incontro con i lavoratori Il segretario generale della Filt Cgil – come ieri riferiva gran parte dei giornali – non avrebbe ancora sottoscritto

Intanto, blocco di 48 ore dei Cobas dei macchinisti dalle 14 del 2 Sciopero dei sindacati dalle 21 del 9 alla stessa ora del 10 «Viva preoccupazione per la condizione di sostanziale paralisi» delle Fs e stata espressa in una nota dalla commissione trasporti del Pci La commissione, diretta da Lucio Libertini, individua le cause di ciò nel «conflitto che si e aperto sul vertice dell'ente, attraversando e coinvolgendo i partiti politici» «Da settimane – prosegue la nota – il consiglio d'amministrazione rinvia molte decisioni importanti, oscillazioni e incertezze segnano la sua azione, il governo non emana le necessarie direttive; tra i partiti infuria la polemica Tutto ciò è particolarmente grave nel momento in cui da un lato cresce visibilmente la domanda di trasporto ferroviario e dall'altro si accumulano grandi problemi irrisolti» I comunisti confermano «la loro piena disponibilità ad una revisione della legge di riforma 210 volta a rendere più efficiente l'ente Fs» ma ritengono che «il dibattito su questo problema, che ha la sua sede naturale in Parlamento, non possa ritardare decisioni urgenti che governo e ente devono assumere» Entro giugno – afferma il Pci – deve essere redatto un piano per il risanamento e il rilancio delle Fs Un piano che deve ricevere l'approvazione e il supporto finanziario del governo Si chiedono decisioni per il «decollo dell'alta velocità» e devono essere sbloccati gli investimenti sulle principali direttrici Infine, devono essere definite le scelte per un piano di modernizzazione della rete secondaria L'ipotesi di un passaggio della rete secondaria alle Regioni viene giudicata improponibile □ PSa

La nave dei veleni

È arrivata a Genova Ora resta da risolvere il problema delle scorie

L'arrivo della «Zanoobia» nel porto di Genova

La «Zanoobia» ha gettato l'ancora nel porto di Genova alle 14 di ieri, dopo una lenta navigazione in avaria da Marina di Carrara. Quattro uomini dell'equipaggio saranno di nuovo ricoverati in ospedale, gli altri potranno tornarsene a casa. Questa mattina cominceranno le analisi e lo scarico delle scorie tossiche, che verranno temporaneamente stoccate in banchina a ponte Ribattino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA E il bastimento carico di veleni arrivò a Genova Un arrivo in sordina, in sottotono, in un porto con le banchine deserte per la giornata festiva e battute da una pioggia fastidiosa e insistente Spettatori e curiosi nessuno

Ad assistere all attracco della «Zanoobia» soltanto una pattuglia di «addetti ai lavori» i rappresentanti delle autorità portuali il gruppetto dei giornalisti, un medico, il quale è immediatamente salito a bordo per verificare le ovviamente precarie condizioni del disgraziato equipaggio, quattro uomini, nelle prossime ore, saranno ricoverati per analisi e controlli in un ospedale genovese, e sono i quattro già ospiti dei nosocomi di Carrara e di Massa, gli altri potranno tornarsene a casa

Il cargo siriano aveva lasciato le acque di Marina di Carrara alle prime luci dell'alba, scortato in successione dalle motovedette delle capitanerie della Spezia, di Santa Margherita Ligure e di Genova, accompagnato da un rimorchiatore d appoggio marcato stretto da una unità specializzata, attrezzata per il pronto intervento ecologico, ha percorso le 72 miglia che la separavano da Genova più lentamente del previsto, ostacolato dall'avaria di un gruppo elettrogeno e dalle pessime condizioni del mare

Alle 14 la «Zanoobia» è stata ormeggiata a ponte Rubattino, proprio sotto la Lanterna, che è zona isolata del porto, dotata di installazioni per merci pericolose il tutto sotto la supervisione diretta del comandante Giuseppe Telmon, che già dalla partenza da Marina di Carrara aveva affiancato il comandante siriano su delega dell'ammiraglio Giuseppe Francese, il vicepresidente dello scalo ligure nominato dal ministro della Protezione civile commissario straordinario per il «caso Zanoobia»

Ed ora che l'odissea del cargo, cominciata nell'aprile del 1987, sembra finita, che cosa succederà degli 11mila fusti di veleni accatastati nelle stive? Lo deciderà il commissario Francese Per il momento l unica cosa certa è che questa mattina cominceranno le analisi a tappeto, fusto per fusto, per determinare una mappa precisa delle sostanze che formano il carico, e inizierà anche lo scarico delle scorie che verranno temporaneamente stoccate in banchina con tutte le precauzioni del caso

Per la verità un'altra certezza c è i genovesi – risolto il caso umano dei marittimi della «Zanoobia», finora incatenati alla loro mefitica «nave prigione» – non consentiranno in nessun modo che i veleni vengano «appioppati» alla Liguria o a qualsiasi altra regione non attrezzata per lo smaltimento di questo tipo di rifiuti.

«È una preoccupazione legittima – afferma ad esempio Salvatore Saffiotti, della federazione del Pci, responsabile del settore ambiente – e i comunisti, che pure hanno responsabilmente accettato l'individuazione di Genova quale unica possibile soluzione intermedia, vigileranno con la massima attenzione affinché il carico della "Zanoobia" venga destinato dove esistono garanzie per uno smaltimento definitivo senza rischio ambientale»

Analogo l'atteggiamento dei «verdi» che, d accordo con Dp, hanno privilegiato l'aspetto umano della vicenda, astenendosi da manifestazioni contro la presenza del cargo a Genova e impegnandosi ad «adottare» i marinai siriani finché essi resteranno a Genova, ma hanno anche stilato un severo «decalogo» di misure indispensabili a disinnescare la «mina "Zanoobia"»

Lutto

A Padova i funerali di Ada Negro

PADOVA È mancata venerdì a Padova – l'estremo affettuoso saluto le sarà dato stamane lunedì 30 maggio alle ore 10,30 davanti alla sede dell'Anpi – Ada Negro Foco, militante comunista fino ai suoi ultimi giorni, valorosa dirigente sindacale inizialmente a Padova e poi a Roma per un lungo durissimo ventennio, tra il '50 e il '70, il ventennio degli anni caldi, degli anni scelbiani, quando stare nel sindacato voleva dire stare ogni giorno in primissima linea Iscritta al Pci dal 1937, partecipò alla Resistenza di cui fu instancabile protagonista, a Padova indi a Milano e in tutta l'Alta Lombardia □ FV

La segreteria dell'istituto tecnico Feltrinelli devastata dall'attentato

Al «Feltrinelli» di Milano

Bombe in sala prof Distrutti i registri

MILANO Un tubo metallico lungo 19 centimetri, con 9 centimetri di diametro, che conteneva pressaki 600 grammi di polvere esplosiva, il tutto innescato con lampadine per flash fotografico collegate tramite fili a sette pile elettriche e ad un timer, di quelli inseriti nelle cucine per calcolare i tempi di cottura questo l'ordigno scoppiato nella notte tra sabato e domenica, alle quattro e un quarto, nella sala professori dell Istituto industriale «Feltrinelli», in piazza Tito Lucrezio, mentre un'altra rudimentale bomba dello stesso tipo è stata trovata inesplosa Un attentato in piena regola, che ha distrutto i registri scolastici depositati dagli insegnanti e l archivio dei compiti in classe, proprio il giorno prima che iniziassero gli incontri tra i docenti che precedono gli scrutini Insomma, qualcuno ha voluto impedire che questi scrutini venissero effettuati

Il preside del «Feltrinelli», Angelo Coppola, ha detto che nell'istituto si vivevano settimane di tensione e che gli studenti avevano manifestato il loro malcontento per l'agitazione dei professori Pur escludendo che gli autori materiali dell attentato siano frequentatori della scuola, il preside ha però affermato che, a suo avviso, le indicazioni necessari per compierlo devono essere partite dall'interno del «Feltrinelli» È in questa direzione si sono mosse le prime indagini dei carabinieri In effetti chi ha collocato i due ordigni ha dimostrato di conoscere perfettamente l'edificio Gli attentatori, secondo una prima ricostruzione, sono entrati probabilmente attraverso una delle finestre che poi sono andate distrutte con l esplosione, hanno piazzato le bombe in due cassetti metallici riservati ai professori, dopo averli forzati, quindi sono usciti ancora da una finestra, in quanto la porta della sala professori era stata bloccata dall'interno con una cassettiera metallica per impedire che qualcuno entrasse prima dell'esplosione Lo scoppio ha infranto finestre e sventrato mobili, l incendio che ne è seguito ha bruciato i registri, fortunatamente, il custode della scuola, sua moglie e due figli, che dormivano nell appartamento adiacente alla sala professori a loro riservato, non sono rimasti feriti Oggi i 1500 studenti e i 242 professori del «Feltrinelli» resteranno a casa

Venticinque nuovi porporati di 18 nazioni

Marcinkus di nuovo «bocciato» Il Papa non lo nomina cardinale

Giovanni Paolo II ha nominato ieri venticinque nuovi cardinali tra cui il sostituto Martinez Somalo ed il ministro degli Esteri Silvestrini Significative le nomine di un lituano, alla vigilia della visita a Mosca di Casaroli l'8 giugno, e di un cinese di Hong Kong che nel 1997 tornerà alla Cina Su 161 porporati 78 sono europei. È stata ancora una volta bocciata la candidatura di monsignor Marcinkus

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha annunciato ieri nella basilica di San Pietro, la nomina di 25 nuovi cardinali di 18 nazioni ai quali verrà conferita la porpora in occasione del Concistoro che sarà tenuto il 28 giugno prossimo, alla vigilia della solennità di San Pietro e Paolo

Tra i nuovi porporati figurano lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo, sostituto della segreteria di Stato, e l'italiano Achille Silvestrini, da oltre dieci anni ministro degli Esteri del Papa Per questi due prelati che hanno curato, rispettivamente, la politica interna ed estera vaticana, sotto la direzione del segretario di Stato cardinale Casaroli e, soprattutto, del Papa, si aprono nuove prospettive in Curia Monsignor Martinez Somalo potrebbe assumere la guida delle congregazioni per i sacramenti e per il culto divino (che verrebbero accorpate secondo la riforma della Curia di prossima pubblicazione) al posto del cardinale Mayer che ha già compiuto 77 anni Monsignor Silvestrini, che ha al suo attivo una lunga esperienza diplomatica, potrebbe divenire presidente del segretariato per l'unione dei cristiani, succedendo al prestigioso cardinale Willebrands che sta per compiere 79 anni Sarebbe l'uomo adatto per portare avanti quel dialogo ecumenico che, soprattutto nella direzione della Chiesa ortodossa russa, ha pure dei risvolti politici A succedere a loro si fanno i nomi di monsignor Schotte, come sostituto e di monsignor Audays Backis attualmente vice di Silvestrini

Figurano, tra gli altri italiani, monsignor Angelo Felici, nunzio apostolico in Francia (altro candidato a succedere a Silvestrini o a Backis) e gli arcivescovi di Napoli monsignor Michele Giordano, e di Genova, monsignor Giovanni Canestri

Di un certo significato politico sono poi, le nomine cardinalizie di monsignor Vincentas Sladkevicius, attuale amministratore apostolico di Kaisiadorys in Lituania, e di monsignor Wu Cheng-Chung, vescovo di Hong Kong Dopo la Lettonia, che ha come cardinale il 93enne Vaivods, anche la Lituania, tanto cara a papa Wojtyla, ha il suo primo porporato dalla fine della seconda guerra mondiale, scelto concordemente con le autorità sovietiche Un gesto politico importante alla vigilia della visita che una delegazione della Santa Sede, guidata dal cardinale Casaroli, compirà a Mosca l 8 giugno per partecipare alle celebrazioni del millenario della Chiesa ortodossa russa In tale circostanza Casaroli si incontrerà con il ministro per gli affari dei culti Kharcev, ma anche il ministro degli Esteri Shevardnadze, con Gromiko e non è escluso neppure un incontro con Gorbaciov Anche perché Casaroli sarà latore di un messaggio del Papa non solo per il patriarca Pimen ma anche per Gorbaciov

Con la nomina di un cardinale a Hong Kong, che il 1° luglio 1997 tornerà a far parte della Repubblica popolare cinese, Giovanni Paolo II ha voluto dare, in anticipo, alla Cina un rappresentante del Sacro collegio attraverso cui portare avanti quel dialogo che, finora, non ha determinato ancora la svolta desiderata

È, invece, indicativo del proseguimento di una tradizione di Paolo VI (che nominò cardinali i teologi De Lubac e Danielou) la nomina a cardinale del teologo svizzero (simpatizzante per CI), Hans Urs von Balthasar (82 anni) da parte di Papa Wojtyla che invece, non ha premiato i protagonisti del Concilio, i progressisti Congar e Chenu, anch'essi molto avanzati negli anni

I membri del Sacro collegio sono ora 161 di cui gli europei sono 78, ma 48 possono entrare in Conclave

Prete aquilano sotto accusa

Ricercato dai carabinieri e sospeso dal vescovo il parroco miliardario

E stato sospeso «a divinis» da «ogni e qualsiasi funzione comunque connessa con il ministero parrocchiale e sacerdotale», il parroco di Aielli don Franco Mondellini, di 59 anni, scomparso da una settimana, nella cui abitazione i Carabinieri hanno trovato 32 libretti bancari – con somme anche di un miliardo di lire –, 15 quadri un abito da cardinale e numerosi oggetti sacri in oro e in argento

Il provvedimento è stato adottato dal vescovo di Avezzano, mons Biagio Terrinoni, il quale lo aveva comunicato il 20 maggio scorso con una lettera, allo stesso Mondellini che due giorni dopo si è reso irreperibile Il sacerdote è ricercato in tutta Italia, ma nei suoi confronti la magistratura non ha ancora adottato alcun provvedimento

I Carabinieri stanno indagando sulla reale attività del parroco originario di Parabiago (Milano) ordinato sacerdote nel 1968 a San Paolo del Brasile e tornato in Italia dieci anni fa prima come parroco a Reggio Calabria, poi a Torre Alfina (Viterbo) e, negli ultimi tre mesi, ad Aielli Gli investigatori non escludono che molte delle cifre riportare sui libretti di risparmio possano essere false come alcuni dei documenti di credito

Gli accertamenti nei confronti del sacerdote erano stati disposti dal pretore di Celano, Massimo Lipari in seguito a segnalazioni di parrocchiani i quali avevano riferito di aver notato «strane amicizie» del loro parroco che riceveva frequenti visite da persone provenienti da altre regioni, dopo le quali egli si allontanava per brevi periodi

Questo comportamento era stato contestato a don Mondellini anche dal vescovo il quale nella lettera aveva fatto presente che «è notorio in diocesi un enorme maneggio di denaro da parte tua, cui hai coinvolto persone ed istituti civili e religiosi, agendo con procedure non sempre limpide e risultate sconvenienti per un sacerdote»

Su queste affermazioni i Carabinieri stanno indagando anche per accertare se sia vero che il parroco abbia promesso, dietro compenso, finanziamenti a istituti religiosi e a imprenditori, sia da parte del Vaticano che di enti pubblici Inoltre, gli investigatori hanno il sospetto che don Mondellini possa essersi spacciato per cardinale chiedendo e ottenendo finanziamenti per opere umanitarie

Il «caso» a Reggio Emilia

«I miracoli non esistono» E il frate viene punito

«Il Papa? In buona fede, d'accordo, ma è sempre un cieco che guida dei ciechi». Questa ed altre «eretiche» affermazioni sono costate a padre Aldo Bergamaschi, frate ospite del convento dei Cappuccini di Reggio, nonché docente di pedagogia all'Università di Verona, un severo provvedimento disciplinare non potrà più fare la sua predica della domenica per «non alimentare scandalo tra i fedeli»

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA Il «caso» è nato da un intervista che padre Aldo Bergamaschi, 61enne originario di Pontremoli, ha rilasciato ad un periodico reggiano tre pagine che sintetizzano idee che ripete da almeno vent'anni nelle sue prediche domenicali e in numerosi volumi Tesi «scandalose», in verità mai prese troppo sul serio dalle gerarchie ecclesiastiche oggi, proprio alla vigilia della visita di Wojtyla, viene dunque spontaneo pensare che la diocesi abbia sollecitato l'Ordine a mettere le mani avanti per risparmiare grattacapi al Pontefice Così domenica scorsa padre Aldo ha «salutato» i suoi fedeli dando lettura di una lettera inviatagli dal diretto superiore gerarchico, padre Oriano Granella, che gli raccomandava di rinunciare alla predicazione per «evitare il rischio di alimentare scandalo tra i fedeli» Certo non è usuale che un sacerdote sostenga che un intervento miracolistico di Dio nel mondo non è mai esistito, che «l unico intervento di Dio in terra è Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che ha compiuto come unico miracolo quello della resurrezione», e che non è il caso per i fedeli, di «aspettare dall alto provvedimenti in grado di risolvere i problemi di ogni giorno, ma, piuttosto ognuno deve fare i suoi miracoli » Eppure, anche considerando altre «provocazioni» di padre Bergamaschi (il giudizio sui sacramenti, «da rivedere ad uno ad uno», sul Papa «cieco che guida dei ciechi»), sembra ancora un po poco per giustificare un provvedimento così duro, sebbene non definitivo come quello che colpì don Primo Mazzolari a cui padre Aldo dice di ispirarsi

Forse il nocciolo sta in quello che il frate ribelle individua come nucleo essenziale del messaggio cristiano «Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi», diceva Gesù, e padre Aldo aggiunge «ma come ci ha amato lui? Senza profitto, e senza profitto è necessario agire nei punti chiave dell esistenza sesso, denaro, potere»

Nel parlatorio del convento dei Cappuccini padre Bergamaschi conferma, con un guizzo negli occhi duri, che questa è «la vera eresia» e che, comunque, non è turbato dal provvedimento di una Chiesa che ha fatto decadere il cristianesimo a sistema di potere «Ovunque ci sono stati cattivi cristiani sono nate eresie. prima della risposta alle gerarchie io devo dare una risposta al "demone" che è in me» Duecento fedeli gli hanno espresso solidarietà con una lunga lettera «Eretici» anche loro?

ODEON TV ore 23

Viaggio nel sogno sovietico

Un viaggio di sette ore attraverso le repubbliche dell Urss, alla scoperta del sogno sovietico la Madre Russia, la Siberia, l identità nazionale esplorata attraverso armeni e georgiani; i discendenti dei guerrieri mongoli, i popoli del Baltico, il ricordo della guerra nelle popolazioni dell Ucraina, di Mosca e Leningrado, il futuro di una nazione così ricca di fermenti Tutto questo si potrà vedere a partire da domani, per sette martedì alle ore 23, su Odeotv Il circuito, in concomitanza con il vertice di Mosca, si è assicurato questo programma realizzato da Ted Turner, inventore e proprietario della statunitense Cnn, la tv che trasmette in tutto il mondo notiziari di informazione Il programma ha richiesto due anni di lavoro sono state usate 45 miglia di pellicola, sono state affrontate difficoltà enormi dovute in gran parte alle temperature polari del nord e a quelle infuocate delle repubbliche meridionali

Stamattina l'annuncio: probabilmente lavorerà con tutte le reti Rai

Pippo diviso tre come Arbore?

Pippo Baudo se n'è andato Con Berlusconi ha chiuso. Pochi giorni fa Canale 5 trasmetteva le immagini del Milan e mostrava tra il pubblico Baudo e Berlusconi sorridenti, seduti uno accanto all'altro in realtà stavano decidendo le modalità del divorzio. Oggi sarà lo stesso Baudo a spiegare ai giornalisti il suo futuro. Ma c'è chi già annuncia il suo ritorno alla Rai, leggendo fra mille indizi...

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO L' «affaire Baudo» è subito diventato un piccolo giallo La prima notizia del suo «divorzio» da Berlusconi l'ha data ieri mattina il Gr1, prendendo di sorpresa gli stessi giornalisti che avevano fra le mani il telegramma di invito alla conferenza stampa di questa mattina a Roma di Pippo Baudo Che lui stesse lasciando la Fininvest, che i suoi rapporti con i vertici dell'azienda non fossero buoni (non tanto con Berlusconi, quanto con i responsabili dei diversi settori, Vittorio Giovannelli, della produzione varietà, e Roberto Giovalli, della programmazione) che l'esperienza di direttore artistico lo avesse deluso, erano cose note da tempo Sussurrate, dette ripetute Ma la notizia data dal Gr1 – per i giornalisti trasformati in Sherlock Holmes a caccia di indizi – aveva ieri un altro sapore se era la Rai a voler essere tra i primi a dare l annuncio, qualcos altro bolliva in pentola

Finita l epoca dei grandi gialli di cronaca, dei grandi scoop giornalistici, delle grandi inchieste, ecco che tutta l'attenzione adesso è per lui Pippo Baudo il re del sabato sera, il mago della domenica pomeriggio, la colonna della tv e poco importa se dai giorni del successo lo dividono mesi pieni di polemiche tonfi televisivi, ambizioni, miliardi e incertezze È per lui che si mobilitano le redazioni, che i giornali tornano a «darsi battaglia» per una notizia in più

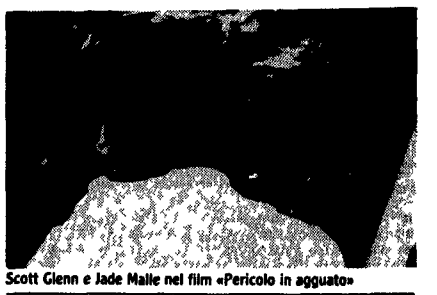
E dunque, le notizie Pippo Baudo ieri era ancora a Parigi, con la moglie Katia Ricciarelli (impegnata nell opera *Ifigenia*), ma tutto il mondo della tv che si agita in questi giorni a Chianciano per il *Teleconfronto* (qui è stata data la notizia di Montesano a *Fantastico* qui si attendono le novità dall Italia e dall Europa) parlava di lui Anzi, per qualche ora si è pensato che da Chianciano e non da Roma, Baudo potesse dare la notizia del suo «divorzio», «visto che qui c'è anche Locatelli, il direttore di Raidue», come si lasciava sfuggire qualcuno Ed ecco, inaspettato, l indizio numero 2

Di un ravvicinamento tra Baudo e la Rai si parla da tempo Enrico Manca dichiara che le porte sono aperte, Biagio Agnes non protesta, e anche se Luigi Locatelli, direttore di Raidue, si schermisce con una battuta, il professor Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno, dichiara «Baudo, come no? Può andare a Raidue » Sembra invece che andrà a Raiuno, Raidue e Raitre Probabilmente non approfitterà per annunciarlo dell occasione di questa mattina, a Villa Miani, in un parco sulla Tiburtina a Roma (dove, guarda caso, la Rai fa le conferenze stampa nelle occasioni più prestigiose così come gli organizzatori del Festival di Sanremo), ma la voce è insistente

Tra i «si dice» in attesa di conferme, che forse nessuno vorrà mai dare, c'è il capitolo «divorzio da Berlusconi» È passato esattamente un anno dal clamoroso abbandono della Rai da parte di Baudo e della Carra l uno per venti miliardi e il progetto di diventare direttore artistico, l'altra per sette Contratti che vincolavano gli artisti per cinque anni Ma la posizione di Baudo all interno dell azienda sembra oggi insostenibile per tutti più che gli scarsi successi in video e gli errori come direttore artistico (i cui compiti, da subito, erano stati ridimensionati dalla nomina di Mike Bongiorno a vicepresidente e dall indipendenza di fatto delle produzioni milanesi) è il clima teso a vanificare molti progetti Berlusconi, strappando alla Rai i suoi «assi», non ha ottenuto tutto quanto sperava, se non di creare una iniziale incertezza nelle programmazioni della concorrenza Ma ha accelerato forse, fino a farlo esplodere, quel processo che ha riempito le nostre tv di spettacoli di varietà fino alla consunzione – per indigestione anche – del genere varietà sempre più lussuosi, con divi sempre più costosi, per una tv che stava diventando la parodia di se stessa

In questo addio senza rimpianti tra Baudo e Berlusconi c e adesso l accordo tra le parti non ci saranno penali da pagare anzi quest estate Berlusconi trasmetterà *il meglio di Festival* Unica condizione Baudo deve astenersi dalle «prestazioni in video» per un certo periodo (fino all inizio dell 89?) La Rai può attendere E da parte Rai, per il ritorno, si ipotizza un contratto aperto di collaborazione con tutte le reti

Ma non c'è solo la Rai Sono noti gli stretti rapporti di Baudo con il Festival di Sanremo e da diverso tempo c'è chi pensa a un suo ritorno in tv per quella via, magari come organizzatore Intanto domani sera su Raiuno Enzo Biagi lo ha voluto per *Il Caso*, e questa volta Baudo dirà tutto in diretta Basta così? Resta sempre *Domenica in* in cerca di conduttore


Scott Glenn e Jade Malle nel film «Pericolo in agguato»

Primefilm. Con Scott Glenn

Non stuzzicate il «gorilla»

MICHELE ANSELMI

Pericolo in agguato
Regia Elie Chouraqui Interpreti Scott Glenn Brooke Adams Danny Aiello, Joe Pesci, Jonathan Pryce, Laura Morante Italia Francia, 1987
Roma: Reale, Atlantic

Quanti attori sprecati per questo pasticcio italo-francese di un anno fa Il colpevole della faccenda insieme al produttore Arnon Milchan e il regista francofono Elie Chouraqui, che qualcuno forse ricorderà per il non memorabile *Amore e musica* con la coppia Lambert Deneuve Li un melodramma rock in salsa parigino newyorkese, qui un poliziesco dai toni crepuscolari ambientato in una Italia imprecisa e sfocata che potrebbe essere qualsiasi paese europeo L eroe di turno un eroe stanco e pessimista, è un ex agente della Cia (con tradizionale corredo di incubi) al quale presta il suo bel viso l'attore Scott Glenn Barba lunga, capigliatura abbondante, andatura dinoccolata, l uomo è stato assunto da un riccone per sorvegliare la giovanissima figlia possibile bersaglio di un rapimento All inizio lui non vuole familiarizzare, ma è chiaro che la bambina farà (paternamente) breccia nel suo cuore tumefatto Uniti dall amore per lo Steinbeck di *Uomini e topi* i due diventano amici per la pelle figurativi come si sente Scott Glenn quando una banda di malviventi ben informati sequestra la bambina dopo averlo riempito di piombo È lui, ovviamente, l uomo in fiamme di cui parla il romanzo di Quinnell da cui è tratto il film Malconcio ma pronto a sfoderare il solito arsenale di pistole e pistoloni, il gentile gorilla taglia barba e capelli, inforca un paio di occhiali neri e dà il via alla carneficina

Narrato come un lungo e atipico flash back (il modello è il William Holden di *Viale del tramonto*, ma con sorpresa finale incorporata), *Pericolo in agguato* è uno dei «noir» più sgangherati che si siano mai visti non tanto per l'involontaria comicità dei riferimenti geografici (un attimo siamo sul lago di Como, un attimo dopo attorno alla stazione Termini), quanto per l'atmosfera pretestuosamente esistenziale che Chouraqui costruisce attorno al suo eroe A farne le spese sono soprattutto gli attori americani (povera Brooke Adams, mai così maltrattata), insenti in un contesto italiano colmo di balordi omosessuali e di killer sanguinari Scott Glenn fa quel che può con l'aria di chi fatica a non mettersi a ridere tra un ciak e l altro Si può capirlo nella sua lunga carriera è stato diretto da registi come Kaufman (*Uomini veri*) e Kasdan (*Silverado*) gente che il cinema lo mastica davvero A differenza di Chouraqui che al massimo lo annusa

L'opera

Katia Ricciarelli

Intanto Katia conquista Parigi con «Ifigenia»...

Nel quadro del primo Festival de Paris, ricco di presenze italiane, il Teatro Petruzzelli di Bari si è meritato un bel successo con la ripresa dell'*Iphigénie en Tauride* di Piccinni, che ebbe la «prima» a Parigi nel 1781 Regia di Luca Ronconi, protagonista d'eccezione Katia Ricciarelli Attese per *Il cappello di paglia di Firenze*, di Nino Rota e la *Messa di requiem* di Verdi, diretta da Muti in Notre-Dame

ERASMO VALENTE

PARIGI Piuttosto bello Pensavamo di azzardare un po di «sano» *chauvinisme*, emergente obiettivamente dalle cose ma la *finesse* francese ce lo ha tolto di bocca E in corso il primo Festival de Paris, e coinvolge l Italia Il coinvolgimento sta andando a gonfie vele I parigini hanno girato e frugato e si son portati qui il Teatro Petruzzelli di Bari

L Italia va bene ma occorrevano anche «agganci» francesi e Bari e arrivato con quel «Piccinni» che, nell ultimo quarto di secolo (il Settecento si capisce) fu un protagonista a Parigi della famosa *querelle* con Gluck I due non si sarebbero mai sfidati a duello ma i loro seguaci si

Piccinni dette persino lezioni di canto a Maria Antonietta che smemorata però (perse addirittura la testa) si dimentico sempre di pagarle e fece rappresentare dopo quella di Gluck (1779), la sua *Iphigénie en Tauride* (1781) L opera non dette allora un grande aiuto ai nemici di Gluck, ma adesso è ritornata nel cuore dei parigini Nato a Bari nel 1728 Piccinni fu sulla cresta dell onda con *La Cecchina ossia la buona figliola* che, dopo il 1760 «invase» l Italia Passato attraverso fasi alterne (ci fu di mezzo la Rivoluzione), tornato in Italia, Piccinni, messo agli arresti dai Borboni, a Napoli riuscì a scappare e a tornare in Francia dove poi morì, poverissimo, il 7 maggio dell anno 1800, a Passy dove morì anche a Rossini nel 1868

Piccinni era andato a Parigi con la famiglia e con un suo allievo e ammiratore che non e mai morto ed è stato sempre a guardia del nostro compositore Variamente reincarnato quell allievo si identifica oggi in Giovanni Carli Ballola che ha dedicato a Piccinni attenzioni ricerche studi e la revisione dell *Iphigenie* Dopo oltre due secoli l opera sprigiona una luce straordinaria ricca di *pathos* e *vis* drammatica Il fascino della lingua francese ha il suo peso ma è la musica che si accende di tante sfumature espressive che mescolano canto e respiro orchestrale (un orchestra giovane meravigliosamente diretta da Donato Renzetti) in un clima di antichità modernamente pulsante

Scampata al sacrificio della vita in Aulide Ifigenia vive in Tauride quale sacerdotessa di Diana addetta a giustiziare gli stranieri che giungono nel luogo Naufraghi arrivano Oreste (il fratello) con l amico Pilade Il riconoscimento avviene nel momento in cui la fanciulla dovrebbe decapitare Oreste mentre Pilade irrompe con i suoi facendo fuori Toante signorotto dell isola, che fregandosene di Diana sta per sposare Ifigenia Agiusterà poi le cose Diana che scende dall alto, sia per dichiarare cessati i sacrifici in suo onore sia per consentire a Luca Ronconi regista e *deus* dello spettacolo di far piombare dal cielo le sue macchine dopo averle variamente mosse in un azzurro nevocante colori e disegni di ceramiche settecentesche sul mare come zatteroni scorrevoli

Decors et costumes sono di Carlo Diappi e le voci? Su quelle mirabili del Choeur de la Chapelle royale e schizzata in alto la voce di Katia Ricciarelli intensa Ifigenia stilisticamente rigorosa e pur protesa ad una veemente drammaticità Giustifica da sola la ripresa dell opera dando rilievo poi con Ludwig Baumann e Aldo Bertolo (Oreste e Pilade) cantanti di grande prestigio, al prodigioso terzetto che basta a celebrare questa *Iphigenie* Successo di prim ordine al Teatro Chatelet con il Petruzzelli che ben meritava i complimenti di Jean-Albert Cartier direttore dello Chatelet, del Festival e tra poco dell Opera quando ha detto tingendoci lo sciovinismo di bocca «et voilà *Bari Pari* » non c e che una consonante di differenza Ha già cantato Milva cantera Renata Scotto verranno I Musici con Vivaldi Uto Ughi con Maria Tipo *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota (ribattezzato *Le chapeau de paille de l Italie*) esibito dal «Valli» di Reggio Emilia Riccardo Muti con l orchestra scaligera dirigera la verdiana *Messa di requiem* in Notre Dame de Paris

RAIUNO

7.15	**UNO MATTINA.** Con Livia Azzariti
8.00	**TG1 MATTINA**
9.35	**DADAUMPA.** Storia del varietà
10.30	**TG1 MATTINA**
10.40	**INTORNO A NOI** Con Sabina Ciuffini
11.30	**IL CONTE DI MONTECRISTO** Sceneggiato ultima puntata
11.55	**CHE TEMPO FA - TG1 FLASH**
12.05	**PRONTO. . È LA RAI?.** Con Simona Marchini
13 30	**TELEGIORNALE.** Tg1 Tre minuti di
14.00	**PRONTO .. È LA RAI?.** 2ª parte
14.15	**IL MONDO DI QUARK.** Di Piero Angela
16.00	**SETTE GIORNI PARLAMENTO**
16.30	**LUNEDÌ SPORT**
18.00	**BIGI** Con Pippo Franco
17.35	**PAROLA E VITA.** Le radici
18.00	**TG1 FLASH**
18 30	**PAROLA MIA** Con Luciano Rispoli
19.30	**IL LIBRO, UN AMICO**
19 40	**ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA**
20.00	**TELEGIORNALE**
21.00	**CHI UCCIDERÀ CHARLEY VARRICK?** Film con Walter Matthau Joe Don Baker regia di Don Siegel
22.50	**TELEGIORNALE**
23.10	**SPECIALE TG1**
0.10	**TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**
1.15	**VELA D'ALTURA** Campionato italiano

RAIDUE

8 00	**PRIMA EDIZIONE**
8.30	**MUOVIAMOCI.** Con Sydne Rome
9 00	**L'ITALIA S'È DESTA**
10 00	**STAR BENE . PAROLA DI MEDICO**
11 00	**TG2 FLASH**
11.05	**DSE ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO**
11 30	**IL GIOCO È SERVITO PAROLIAMO**
11.55	**MEZZOGIORNO È...** (1ª parte)
13.00	**TG2 ORE TREDICI TG2 DIOGENE**
13.30	**MEZZOGIORNO È..** (2ª parte)
13.40	**QUANDO SI AMA.** Telefilm
14.30	**TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA**
14.35	**OGGI SPORT**
15.00	**D.O.C.** Con Gegè e Monica
15.40	**CICLISMO.** Giro d Italia 8ª tappa Avezzano-Chianciano Terme
17.00	**TG2 FLASH**
17.15	**IL PIACERE DI .. CONOSCERE**
18 05	**COME NOI.** Di G Vasino
18 30	**TG2 SPORTSERA**
18 45	**TG2 SPECIALE ELEZIONI**
19 00	**IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO** Telefilm
19 30	**METEO 2 TG2**
20 45	**CAPITOL.** Sceneggiato con Rory Calhoun Mary Dussy
21 50	**MIXER CULTURA** Di Aldo Bruno e Giovanni Minoli conduce Arnaldo Bagnasco
22 35	**TG2 FLASH**
23.00	**DOC SPECIALE.** Con Luca Carboni
23.30	**TG2. ORE VENTITRÈ E TRENTA**
0 30	**L'ORO DI ROMA** Film con Anna Maria Ferrero Jean Sorel regia di Carlo Lizzani

RAITRE

10 00	**DSE** Meridiana
12.00	**TENNIS· ROLAND GARROS**
14.00	**TELEGIORNALI REGIONALI**
14.30	**SPORT.** Tennis Rolanda Garros Baseball partita di campionato Offshore da Ravenna
17 30	**DERBY** A cura di Aldo Biscardi Nel corso della trasmissione collegamento con il Giro d Italia
19.00	**TG3. TG REGIONALE SPORT REG**
19.30	**SPECIALE ELEZIONI**
20.30	**UN GIORNO IN PRETURA**
21.20	**TG3 SERA**
21.35	**IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.** Nel corso della trasmissione collegamento con Pisa per la partita di calcio finale Mitropa Cup
23.40	**TG3 NOTTE**

«Chi ucciderà Charlie Varrick?» (Raiuno, ore 21)

CANALE 5

7.00	**BUONGIORNO ITALIA**
9.00	**ARCIBALDO** Telefilm
9.30	**GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
10.30	**CANTANDO CANTANDO.** Quiz
11.15	**TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
12.00	**BIS** Quiz con Mike Bongiorno
12.40	**IL PRANZO È SERVITO**
13.30	**SENTIERI** Sceneggiato
14.30	**FANTASIA.** Quiz
16.00	**ESSI VIVRANNO** Film con Humphrey Bogart June Allyson regia di Richard Brooks
17.35	**DOPPIO SLALOM**
18.05	**WEBSTER** Telefilm
18.40	**I CINQUE DEL QUINTO PIANO**
19.10	**ROBINSON** Telefilm con Bill Cosby
19.40	**TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
20.30	**IL VIZIETTO** Film con Ugo Tognazzi Michael Serrault regia di Edouard Molinaro
22.20	**CASA VIANELLO.** Telefilm
23.50	**MAURIZIO COSTANZO SHOW**
0.15	**GLI INTOCCABILI** Telefilm

RETE 4

9 25	**WONDER WOMAN** Telefilm
10 20	**KUNG FU** Telefilm con David Carradine
11 20	**AGENZIA ROCKFORD** Telefilm
12.20	**CHARLIE'S ANGELS** Telefilm
13.20	**ARNOLD.** Telefilm
13.50	**SMILE.** Varietà con Gerry Scotti
14 20	**DEE JAY TELEVISION**
15.00	**ARDCASTLE AND McCORMICK.** Telefilm «Il giudice e il pregiudicato»
16 00	**BIM BUM BAM**
18 00	**HAZZARD.** Telefilm con Catherine Bach John Schneider
19 00	**CHIPS.** Telefilm
20 00	**UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA** Cartoni animati
20.30	**BE BOP A LULA** Speciale 20 anni dopo
21 30	**CHIMERA** Film con Gianni Morandi Laura Efrikian Regia di M Fizzarotti
22.30	**L'ARABA FENICE.** Varietà
23.45	**CUORE.** Film con Renato Cestiè Alessandra Sepe regia di Romano Scavolini

RETE 4

9 15	**NEL GORGO DEL PECCATO** Film
11 00	**STREGA PER AMORE** Telefilm
11.30	**GIORNO PER GIORNO** Telefilm con Bonnie Franklin
12 00	**LA PICCOLA GRANDE NELL** Telefilm con Nell Carter
12.30	**VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
13.00	**CIAO CIAO.** Con Giorgia e Four
14.30	**LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
15.30	**COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
16.30	**ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato
17.15	**FEBBRE D'AMORE** Sceneggiato
18.15	**C'EST LA VIE.** Quiz
18.45	**GIOCO DELLE COPPIE.** Con Marco Predolin
19.30	**QUINCY** Telefilm con Jack Klugman
20.30	**LA BAIA DI NAPOLI** Film con Sophia Loren Clark Gable regia di Melville Shavelson
22.30	**LE GUERRE SENZA CONFINE**
23.15	**IL MONDO NUOVO.** Attualità
0.10	**VEGAS.** Telefilm

CANALE 5

13 40	**SPORTIME.** Con Giovanni Bruno
13 50	**TENNIS.** Internazionali di Francia
18.50	**TELEGIORNALE**
20 30	**SPORT.** Speciale Motori
22 40	**SPORTIME**
23 00	**CICLISMO** Giro d Italia
23.30	**TENNIS.** Internazionali di Francia

ITALIA 7

13.00	**I RYAN.** Sceneggiato
14.30	**UNA VITA DA VIVERE**
18.30	**MARSHALL OF SLADETOWN.** Telefilm
19 30	**GUNSMOKE** Telefilm
20.30	**IL MONDO DI UNA COVER GIRL.** Film
22 30	**COLPO GROSSO** Quiz
23 25	**SPEEDY - SPORT**

TMC

16.00	**S.O.S. IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA.** Film
18 10	**IL GIUDICE.** Telefilm
19.30	**LO SPECCHIO DELLA VITA**
20.30	**MORGAN IL RAZZIATORE.** Film
22.10	**GALILEO - SCIENZA E TECNOLOGIA**
23.10	**NOTTE NEWS**
23.30	**TMC SPORT.** Ciclismo Giro d Italia Tennis Internazionali di Francia

ODEON

14.00	**AMORE PROIBITO.** Telenovela
15 50	**SLURPI** Varietà
19 30	**NIGHT HEAT.** Telefilm
20 30	**TINTORERA** Film
22.30	**BENNY HILL.** Telefilm
23.00	**QUEST'ITALIA.** Attualità
00.30	**PER QUESTA NOTTE.** Film

MILANO

13 30	**SUPER HIT**
14 15	**ROCK REPORT**
16 30	**ON THE AIR**
19 30	**ROCK REPORT**
22 30	**BLUE NIGHT**

RETE A

18 00	**NOZZE D'ODIO.** Telenovela
19.00	**LA MIA VITA PER TE** Novela
19.30	**TGA**
20 25	**LA TANA DEI LUPI**
21 00	**ROSA SELVAGGIA.** Telenovela
22 00	**BIANCA VIDAL**

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1 **6.45** GR3 **6 30** GR2 NOTIZIE **7** GR1 **7 20** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO· **8** GR1 **8.30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10** GR1 FLASH **11** GR1 **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 FLASH **12** GR1 FLASH **12 10** GR2 REGIONALI **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13** GR1 **13 30** GR2 RADIOGIORNO **13 45** GR3 **14** GR1 FLASH **14.45** GR3 **15** GR1 **15 30** GR2 ECONOMIA, **16 30** GR2 NOTIZIE· **17** GR1 FLASH **17 30** GR2 NOTIZIE **18 30** GR2 NOTIZIE **18 45** GR3 **19** GR1 SERA **19 30** GR2 RADIOSERA **20 45** GR3 **22 30** GR2 RADIONOTTE **23** GR1 **23 53** GR3

RADIOUNO

Onda verde **6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57**

9 00 Radio anch io 89 **12.03** Via Asiago Tenda **14.03** Musica ieri musica oggi **15 03** Ticket **18.15** La Costituzione ha quarant anni **20 30** Lunedì Teatro **23 28** Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde **6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27** Giorni **9 10** Taglio di terza **10.30** Radiodue 3131 **12.45** Perché non parli? **15** Vita di Vittorio Alfieri **15 45** Il pomeriggio **20 30** Stagione dei concerti dell Ur

RADIOTRE

Onda verde **7 18 9 43 11 43** Preludio **8 30-11** Concerto del mattino **11 48** Succede in Italia **15 00** Pomeriggio musicale **17 30** Terza pagina **21** Festival di Berlino **22.50** Domande a Giobbe. **23.20** Il jazz

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 ESSI VIVRANNO
Regia di Richard Brooks, con Humphrey Bogart, June Allyson. Usa (1953)
Un grande regista (Brooks) e un grande attore (Bogart) per un film bellico che ricostruisce la vita in un ospedale da campo durante la guerra di Corea Nonostante la firma di Brooks non si va al di là di una propaganda a tratti fastidiosa Una domanda è forse il film di cui Altman ha fatto la parodia in «M A S H »?
CANALE 5

20.30 IL VIZIETTO
Regia di Edouard Molinaro, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault Italia-Francia (1978)
Film capostipite di una fortunata serie in cui si narra il ménage di una matura coppia di omosessuali Uno di loro in gioventù, ha commesso uno «sbaglio» e ha avuto un figlio ora il giovanotto si sposa e vuole che papà si presenti alle nozze, possibilmente ben accompagnato Film divertente, con uno scatenato Serrault che di tanto in tanto ruba la scena al nostro Tognazzi
CANALE 5

20.30 LA BAIA DI NAPOLI
Regia di Melville Shavelson, con Clark Gable, Sophia Loren Italia-Usa (1960)
La coppia Gable Loren è tra le più strane della storia del cinema Qui il re di Hollywood torna dopo quindici anni a Capri per sistemare alcune questioni legali connesse alla morte del fratello Il mare il sole e Sophia gli stregheranno il cuore
RETEQUATTRO

21.00 CHI UCCIDERA' CHARLIE VARRICK?
Regia di Don Siegel, con Walter Matthau, Felicia Farr Usa (1975)
Uno strepitoso Matthau drammatico in uno splendido giallo firmato dalla mano maestra di Don Siegel Charlie Varrick un ex pilota acrobatico compie una rapina in una banca in cui si ricicla denaro sporco Si mette quindi nei guai non solo con la polizia ma anche con una ben più potente organizzazione criminale Azione allo stato puro immagini di grande forza (bello il duello aereo alla fine) morale per nulla moralistica Un film da non perdere
RAIUNO

21.30 CHIMERA
Regia di Ettore M. Fizzarotti, con Gianni Morandi, Laura Efrikian Italia (1968)
Piccolo monumento del kitsch d epoca, con un Morandi ancora lontano dal pensare di essere davvero un attore e con un regista (Ettore M Fizzarotti) espertissimo nell inventare film tratti da canzonette Un cantante (nel film si chiama Gianni Raimondi) parte per una tournée in Sudamerica e si innamora della figlia del manager Ma a casa lo aspetta la moglie incinta
ITALIA 1

0 30 L ORO DI ROMA
Regia di Carlo Lizzani, con Anna Maria Ferrero, Jean Sorel, Gérard Blain Italia (1961)
Un episodio storico della resistenza a Roma Il maggiore delle SS Kappler quello delle Fosse Ardeatine, fa un patto con gli ebrei romani non li deporterà se gli consegneranno cinquanta chili d oro Il tesoro viene racimolato ma il patto, ovviamente, non viene rispettato
RAIDUE

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonceschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranne Moshi e Iacopo Melegugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Molte ombre, poche luci nel processo del lavoro

SAVERIO NIGRO

È un dato indubbio ed incontrovertibile che in Italia una legge, perché possa essere approvata e divenire operante, necessita di un iter parlamentare lungo, estenuante e snervante, tanto che al momento della sua entrata in vigore ha perduto quell'incisività per la quale era stata ideata e voluta; ma la gravità più vistosa e più sconcertante la si riscontra nella sua totale, o parziale, carenza di attuazione in modo che essa resta o inevasa o applicata con gli stessi metodi che si intendevano eliminare, per cui le risultanze sono negative o comunque insoddisfacenti

In un regime democratico-parlamentare, in cui sovrana è la volontà popolare che si esprime attraverso il Parlamento, è doverosamente necessario che sussista una continua, costante ed immediata rispondenza tra la realtà socio-economica e le disposizioni legislative che tale realtà devono regolare, e pertanto le norme che disciplinano i conflitti e che governano lo snodarsi del vivere civile debbono essere confacenti ed adeguate non solo nel momento della loro ideazione e della loro enucleazione, ma soprattutto debbono essere concretamente attuate allorché diventano operanti

La legge 11/8/1973 n. 533 – che disciplina le norme sulle controversie di lavoro e previdenziali – compirà, tra qualche mese, un quindicennio dalla sua entrata in vigore e certamente il giudizio che può darsi sul suo grado di applicazione e sulla sua incidenza nella realtà preesistente non solo è entusiasmante, ma è oltremodo desolante poiché, se si eccettuano pochi e sporadici casi, essa è stata o totalmente vanificata o parzialmente attuata restando comunque inevaso quello spirito innovatore, di cui era inizialmente pervasa e per il quale era stata voluta I tempi della sua gestazione erano stati lunghi, ma alla fine erano prevalse quelle finalità che si volevano perseguire in quanto si era addivenuti ad una legge – certamente non perfetta – che prefigurava un processo ancorato ai criteri della oralità, della concentrazione e della immediatezza e che doveva mirare a rendere sostanzialmente giustizia in un lasso di tempo relativamente breve e senz'altro soddisfacente E l'avvio – soprattutto nelle grandi Preture – fu entusiasmante in quanto si constatò come davvero la giustizia non fosse qualcosa di astratto o di evanescente, ma era concreta, reale, efficiente e tale da eliminare o comunque da ridimensionare quella violazione dei diritti che nella nostra società, così come è strutturata, colpisce prevalentemente la parte più debole

Certamente l'effettività di una siffatta legge non era gradita a coloro – e non erano pochi – che sono usi a non rispettare i diritti degli altri, violandoli e calpestandoli, sicuri che con una giustizia lenta affannosa e farraginosa possano sempre agire impunemente o quanto meno e nel peggiore dei casi subirne un danno lieve e per nulla preoccupante, e conseguentemente con il passare del tempo alle sue norme si diede sempre più una evanescente attuazione

A Roma – che è il più grande centro giudiziario italiano – il processo del lavoro è completamente fallito e quel che è più sconsolante è la constatazione che non si pone un argine a questo degrado continuo ed inarrestabile, ma la situazione si aggrava sempre ed ogni giorno di più ed a nulla valgono gli appelli e le azioni di quanti – magistrati, avvocati, cancellieri, utenti della giustizia – si battono per qualcosa che, in un regime democratico, dovrebbe essere ovvia, e cioè l'attuazione pratica e concreta di una legge della Repubblica

Il contenzioso – a Roma – è enorme, l'organico dei magistrati è insufficiente e carente, aggravato da sempre più numerose vacanze di posto in quanto non solo non sussiste la contestualità delle sostituzioni, ma i tempi di quest'ultima sono oltremodo lunghi con paralizzazione di migliaia di cause; ogni magistrato ha un carico di lavoro sproporzionato per cui l'iter processuale è imprevedibile ed i termini che la legge prevede sono vanificati ed inesistenti.

Non ci dilunghiamo in statistiche perché lo spazio non ce lo consente, ma basti dire che una causa che necessita di una *normale* istruttoria, ha un iter in 1° grado non inferiore a due anni, che poi si dilunga nel tempo se, come avviene il più delle volte, si deve procedere all'azione esecutiva; in appello i tempi superano di molto i due anni; superfluo aggiungere che questi tempi saltano se un magistrato viene trasferito – ed alla Pretura di Roma il fenomeno si sta generalizzando – ed i processi sono abbandonati a se stessi

Eppure la legge sul processo del lavoro doveva dare l'avvio a profonde e radicali riforme nel funzionamento della giustizia, e l'affossarla implica, a nostro avviso, preordinata volontà nel calpestare i diritti degli strati – e sono molti, più di quanto si pensa – più deboli della società italiana

La trasparenza della retribuzione per il dipendente pubblico

Cara *Unità*, quale dipendente del ministero delle Finanze ricevo la busta paga espressa dal Mod S M 39 emesso dal ministero del Tesoro essa riporta sinteticamente le indicazioni dello stipendio base e non specifica a che titolo vengono effettuate le trattenute Ti chiedo quindi se esista una normativa che obbliga il datore di lavoro ad informare in dettaglio delle operazioni effettuate sullo stipendio

Franco Banchini, Firenze

Non ci risulta che per il personale statale esista una legge analoga a quella che esiste per i lavoratori privati (L 5/1/83 n 4) che obblighi il datore di lavoro a indicare nel prospetto paga i vari elementi che compongono la retribuzione nonché, distintamente, le singole trattenute È indubbio, tuttavia, che risponde ad un'elementare regola di civiltà, oltre a garantire la trasparenza dell'attività amministrativa, mettere in condizione il lavoratore di conoscere non solo di quali elementi è composta la sua retribuzione, ma anche a quale titolo vengano fatte le varie trattenute, atteso che il solo fatto che il datore di lavoro sia pubblico non impedisca che possa incorrere in errori che possono avere rilevanti conseguenze sul piano economico per il lavoratore stesso

Sarebbe, pertanto, opportuno che in sede di contrattazione intercomparimentale si risolvesse una volta per tutte questo problema per i dipendenti statali, adottando una disciplina uniforme per tutti i lavoratori pubblici in tale materia

□ *NYRANNE MOSHI*

Licenziamento illegittimo Fs e diritto alla reintegrazione

Con ordinanza del 24/5/88 il Pretore di Milano, accertata l illegittimità del licenziamento per inidoneità fisica di un lavoratore Fs in prova, ha ordinato in via d'urgenza la sua reintegrazione in servizio in forza dell art 18 L 300/70

L applicazione dell'art 18 dello Statuto dei lavoratori ai rapporti di lavoro Fs, a parere del Pretore, discende dalla nuova normativa dettata per il nuovo ente Fs dalla legge istitutiva (L. 17/5/85, n 210)

La citata legge all'art 1 prevede l applicabilità al nuovo ente delle norme del Codice civile che disciplinano il rapporto di lavoro nell'impresa (art 2093 2ª comma), e all art 21 dispone che il rapporto di lavoro si svolge su base contrattuale collettiva e individuale, con conseguente applicazione di tutte le norme della L 300/70, secondo il disposto di cui all'art 37, 1° comma, rientrando l ente Fs tra gli enti pubblici che svolgono attività prevalentemente economica e comunque tra gli enti esercenti un impresa privata

Il Pretore ha ritenuto, inoltre, che non possa essere di ostacolo all applicabilità dell'art 18 dello Statuto il riferimento in esso contenuto all'ipotesi di illegittimità, nullità e inefficacia di cui alla L 604/66, dovendosi ritenere lo stesso applicabile anche ad altre ipotesi di recesso illegittimo da parte del datore di lavoro in ragione della c d «forza espansiva» dell art 18, come posto in luce dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n 204/82 e n 17/87

□ *N M*

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Forestali che non possono fare la ricongiunzione al Tesoro

Siamo un gruppo di ex cassintegrati assunti nel Corpo forestale dello Stato con la Legge n. 444 del 22 agosto 1985 Desidereremmo avere la risposta ad alcuni quesiti che ci poniamo continuamente, ma che finora le organizzazioni sindacali e i funzionari di questo stesso organismo non hanno ancora saputo darci

1) È possibile la ricongiunzione dei contributi versati come dipendenti dell'industria privata (Inps) all Ente dello Stato (Enpas)?

2) Ammessa la possibilità della ricongiunzione è possibile anche per noi usufruire del tetto dei 30 anni quale limite vigente oggi nel Corpo forestale dello Stato per il raggiungimento del massimo della pensione? Esempio io, con 28 anni di contribuzione versata all'Inps, lavorati due anni nel Corpo forestale, posso beneficiare del tetto dei 30 anni? 3) La mancata ricongiunzione cosa comporta al lavoratore?

4) Noi abbiamo interpretato l'articolo n. 5 della Legge 444 (nel quale si dice « riguardanti ai soli fini della maturazione del diritto al trattamento di pensione » come un favorire il lavoratore che, assunto a 45 anni di età, si trova impossibilitato a raggiungere il minimo previsto di contribuzione nello Stato e pertanto può ricongiungere questi contributi all'Ente di provenienza (Inps)

Si fa presente che la Cisl ha dato diversa interpretazione all articolo sopra citato, come da lettera allegata Vorremmo conoscere la vostra interpretazione di questo passo dell'art 5

Lino Do
Malegno (Brescia)

La legge 22 agosto 1985, n 444, da voi richiamata è per diversi aspetti equivoca o, meglio, in ragione delle particolari caratteristiche dei criteri di assunzione può considerarsi a carattere transitorio Va però rilevato che per quanto attiene il trattamento di pensione dei lavoratori assunti in virtù della legge stessa, non lascia alternative in quanto afferma che «continuano ad applicarsi le norme vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria Inps» In tal modo è categoricamente esclusa la possibilità, per voi, di beneficiare della norma riguardante i lavoratori del Corpo forestale dello Stato di acquisire il massimo con 30 anni di servizio.

È fuori dubbio, invece, il diritto alla ricongiunzione gratuita dei periodi prestati nel Corpo forestale, presso l'Inps. In tal caso, per il diritto a pensione necessitano per la pensione di anzianità, almeno 35 anni di contribuzione o il raggiungimento dell'età pensionabile per la pensione di vecchiaia. Detto che non è l'Enpas l'ente liquidatore delle pensioni ai pubblici dipendenti bensì il Tesoro, è precisato che se non si modificano le norme della legge 444 non si può parlare di ricongiunzione dei servizi presso il Tesoro

Quando la pensione di riversibilità è bloccata

Sento dire che sulla pensione di riversibilità delle mie amiche stanno ricevendo un mucchio di soldi e arretrati. Quando è entrata in vigore la legge 314 mi recai dai sindacati per sottoporre la mia situazione e quella di altre mie amiche ma mi fu risposto che non mi spettava alcun aumento perché di poco superavo il minimo della mia pensione, la pensione di riversibilità la percepisco dal 1979

Augusta Piazza
Milano

Per una valutazione concreta lei avrebbe dovuto comunicarci anche la data di decorrenza e l'importo della pensione diretta, cioè della sua pensione, sottolineiamo questo aspetto perché da quanto scrittoci si ricava l'impressione che la sua pensione sia di importo superiore a due volte il trattamento minimo

Tale convinzione si ricava sia dalla risposta dei sindacati sia dal fatto che la pensione di riversibilità è attualmente di lire 298 550, che è appunto l'importo delle pensioni integrate al minimo e bloccate a tale misura dal 1° ottobre 1983 per coloro che godono di altra pensione di importo superiore al doppio del trattamento minimo

Altra precisazione necessaria era quella di indicare se l'importo di lire 298 550 è stato assegnato ora o se è stato assegnato dal 1° ottobre 1983 Se tale importo è stato assegnato dal 1° ottobre 1983 la sentenza 314 non poteva avere alcun effettivo È comunque certo che coloro che percepiscono ora «un mucchio di soldi» si trovano in situazione diversa Se ci verranno precisati i dati potremo essere concreti ed esaurienti

La data del passaggio dalla vecchia alla nuova normativa

Sono titolare di pensione con decorrenza 1° ottobre 1982 (il che comporta un trattamento migliore perché prevede l'indicizzazione delle retribuzioni annue pensionabili) Non mi era stata ancora liquidata la pensione l'Inps doveva chiedermi formalmente di scegliere fra il trattamento di pensione di importo più elevato in base alla nuova normativa e quello risultante sulla base dei vecchi criteri di calcolo meno favorevole ma con decorrenza anteriore. Ho chiesto di optare per la prima soluzione e di essere riliquidato, ma all'Inps del Lazio non si sono degnati neppure di rispondermi picche (la mia pensione è di 500 000 lire al mese dopo una vita di lavoro!)

Ormai non ci si stupisce più di nulla, ma credo che sia sacrosanto continuare a indignarsi quando l'amministrazione pubblica dimostra di considerare i cittadini, specie i più deboli, come fantasmi che non hanno nemmeno l'elementare diritto a una risposta qualsiasi

Giuseppe Natale
Roma

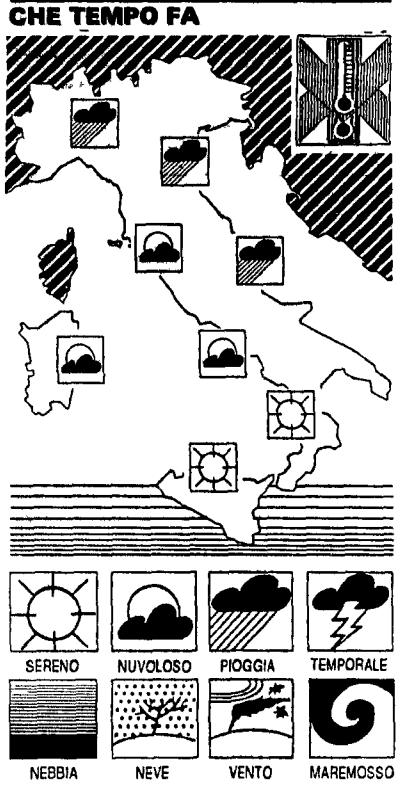
Sembra a noi strano, anzi impossibile che una pensione assegnata con decorrenza iniziale successiva al 30 giugno 1982 non sia stata liquidata applicando le norme di cui alla legge 297/1982 che vengono obbligatoriamente applicate a coloro che maturano diritto a pensione con decorrenza iniziale dal 1° luglio 1982 in poi

Da quanto scrivi siamo portati a ritenere che la domanda di pensione sia stata presentata in data precedente al giugno 1982 in vigenza della precedente normativa e che quindi l'Inps abbia dovuto liquidarla secondo tali norme anche se poi l'erogazione effettiva della pensione è avvenuta dopo l'entrata in vigore della legge 297/1982

Altra ipotesi possibile è che tu abbia presentato domanda di pensione in data successiva al giugno 1982, avendo però compiuto l'età pensionabile prima e che tu abbia compilato la domanda di pensione chiedendo decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento dell'età pensionabile, ignorando la nuova legge oppure ignorando che nel modello di domanda della pensione è in tal caso prevista la possibilità di richiedere la decorrenza dal 1° giorno del mese successivo a quello della domanda

Siamo stati costretti a formulare queste ipotesi in quanto non hai fornito tutti gli elementi necessari per una puntualizzazione più esatta Se le cose stanno diversamente siamo disposti a ritornare sull'argomento.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione metereologica in Italia e sul bacino mediterraneo è sempre regolata da una circolazione di aria umida e instabile Perturbazioni provenienti dall Atlantico si muovono nel flusso di correnti occidentali venendo ad interessare anche la nostra Penisola con particolare riferimento alle regioni settentrionali e a quelle centrali

TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Liguria e Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Sulle regioni nord orientali e sulla fascia adriatica inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a temporaneo miglioramento Sulle regioni meridionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali

MARI: mossi i bacini centro settentrionali

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali la giornata sarà caratterizzata dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate e a tratti alternate a zone di sereno Per quanto riguarda l Italia meridionale cielo sereno o scarsamente nuvoloso Mercoledì e giovedì, una nuova perturbazione di origine atlantica attraverserà la nostra Penisola cominciando ad interessare le regioni nord occidentali e quelle della fascia tirrenica con un graduale aumento della nuvolosità e successive precipitazioni I fenomeni si estenderanno gradatamente verso le regioni nord orientali e quelle adriatiche In temporanea diminuzione la temperatura

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

1. Di Gramsci/su Gramsci

Gramsci, *Scritti politici*	L	30 000
Gramsci *La formazione dell uomo*	L	20 000
Gramsci, *Per la verità*	L	10 000
Buci Glucksmann, *Gramsci e lo Stato*	L	10 000
Paggi, *Le strategie del potere in Gramsci*	L	30 000
Cerroni, *Lessico gramsciano*	L	5 000
Togliatti, *Antonio Gramsci*	L	6 000
Autori vari, *Letture di Gramsci*	L	22 000
— *Nuove lettere di Antonio Gramsci*	L	5 000
	L	138 000
Prezzo speciale campagna	L	90 000

2. I classici del marxismo

Marx Engels *Manifesto del partito comunista*	L	8 000
Marx Engels, *La sacra famiglia*	L	12 000
Marx, *La questione ebraica*	L	13 000
Marx *La miseria della filosofia*	L	11 000
Lenin *L estremismo malattia infantile del comunismo*	L	10 000
Lenin *Che fare?*	L	12 000
Gramsci *Il Vaticano e l Italia*	L	10 000
Gramsci *Letteratura e vita nazionale*	L	18 000
	L	94 000
Prezzo speciale campagna	L	65 000

3. Se scoppia la pace

Battistelli *Armi e armamenti*	L	10 000
Ferrari *Le guerre stellari*	L	10 000
Commoner *Se scoppia la bomba*	L	12 000
Kennan *Possiamo coesistere?*	L	10 000
Calder, *Le guerre possibili*	L	12 000
Fieschi *Scienza e guerra*	L	15 000
	L	69 000
Prezzo speciale campagna	L	50 000

4. Società e politica

D Alessio *Morire di leva*	L	14 000
Violante, *La mafia dell eroina*	L	16 500
De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*	L	16 500
— *La strage L atto d'accusa dei giudici di Bologna*	L	20 000
— *Mafia L atto d accusa dei giudici di Palermo*	L	20 000
— *Sindona Gli atti d accusa dei giudici di Milano*	L	18 000
	L	105 000
Prezzo speciale campagna	L	75 000

5. L'uomo e l'ambiente

Bongarzoni, *La donna corpo mente, funzioni*	L	10 000
Bert Quadrino *Guadagnarsi la salute*	L	10 000
Autori vari, *Le mura e gli archi*	L	12 000
Mazzotti, *Istruzioni per la vecchiaia*	L	15 000
Conti, *Questo pianeta*	L	16 000
	L	63 000
Prezzo speciale campagna	L	48 000

6 L'opera di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 voll.)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L	20 000
Ninočka e altri racconti	L	20 000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L	20 000
Kaštanka e altri racconti	L	20 000
Crisi di nervi e altri racconti	L	20 000
Il duello e altri racconti	L	20 000
La mia vita e altri racconti	L	20 000
La signora col cagnolino e altri racconti	L	20 000
	L	160 000
Prezzo speciale campagna	L	90 000

7. Le raccolte fantastiche

Asimov (a cura di) *Delitti di Natale*	L	18 000
Asimov (a cura di) *Hallucination Orbit La psicologia nella fantascienza*	L	20 000
Asimov (a cura di) *Nove vite La biologia nella fantascienza*	L	20 000
Asimov (a cura di) *La notte di Halloween*	L	16 000
	L	74 000
Prezzo speciale campagna	L	50 000

8. Dibattiti d'oggi

Bucharin *Le vie della rivoluzione 1925 1936*	L	10 000
Day, *Trockij e Stalin*	L	12 000
Medvedev *Gli ultimi anni di Bucharin*	L	12 000
Togliatti *La formazione del gruppo dirigente del Pci*	L	18 000
	L	52 000
Prezzo speciale campagna	L	40 000

9. Padri e figli

Autori vari *Guida del genitore*	L	16 000
Mancina *La famiglia*	L	10 000
Bini *Il mestiere di genitore*	L	10 000
Conti *Sesso ed educazione*	L	5 000
Della Torre *Gli errori dei genitori*	L	5 000
Vygotskij *Lo sviluppo psichico del bambino*	L	8 500
Wallon *Le origini del carattere nel bambino*	L	8 000
	L	62 500
Prezzo speciale campagna	L	45 000

10. Fiabe tradizionali cinesi e russe riccamente illustrate

L Uccello di fuoco	L	5 000
Sorellina e Fratellino L oca bianca	L	5 000
Dobrynja Nikitič e Aleša Popovič	L	7 000
Il'ja di Murom	L	7 000
*La sposa chiocciola**	L	16 500
*L'isola celeste**	L	16 000
*Storia della bella Hongyu**	L	16 000
	L	72 500
Prezzo speciale campagna	L	50 000

* le fiabe cinesi rilegate hanno il testo a fronte in inglese

11. I leaders del Pci nelle monografie di Critica Marxista

Oltre Gramsci con Gramsci	L	18 000
Togliatti nella storia d Italia	L	18 000
Gli anni di Berlinguer	L	18 000
	L	54 000
Prezzo speciale campagna	L	35 000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

n 1 ☐ n 5 ☐ n 9 ☐
n. 2 ☐ n 6 ☐ n. 10 ☐
n. 3 ☐ n 7 ☐ n 11 ☐
n 4 ☐ n 8 ☐

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L 2000 per spese di spedizione

Editori Riuniti

30 maggio 1988

109

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Tango

News

Renzo Butazzi

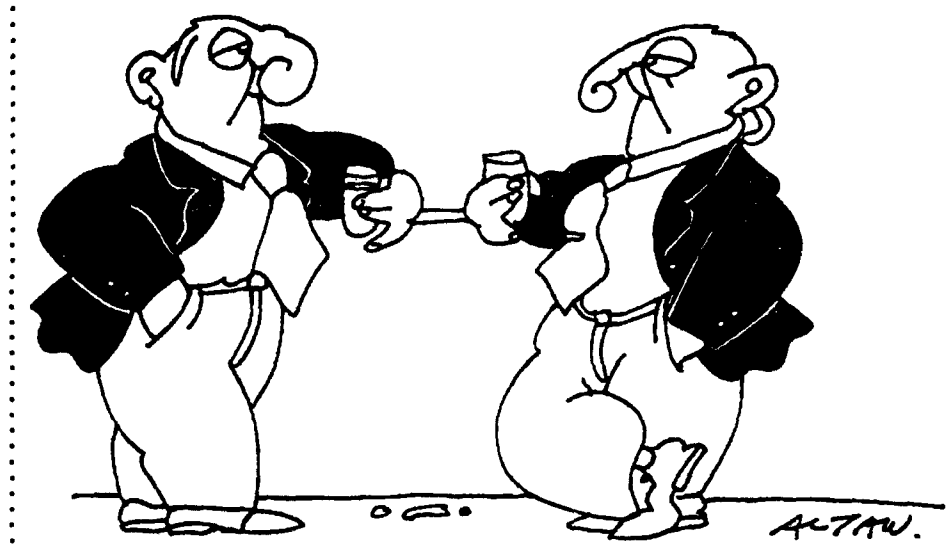
Giunge notizia dal Vaticano che l Istituto per le Opere Religiose ha avviato la costruzione della prima Centrale Idrica per la Nuova Acqua Benedetta (Nab) Mediante una rete di benedettodotti l acqua, prebene detta centralmente rifornira le acquasantiere di tutte le chiese della capitale la cui riserva idrica non sara piu statica ma corrente Ogni chiesa sarà dotata di un contatore di consumo del liquido benedetto che avrà un prezzo al metro cubo ancora da stabilire

La Nuova Acqua Benedetta, oltre che corrente, sarà disinfettata, eliminando del tutto gli attuali inconvenienti igienici In determinate occasioni liturgiche sarà anche profumata, probabilmente al giglio e alla violetta Lo Ior spera così di accrescere la religiosita dei fedeli e di aumentare il consumo della Nab recu perando parte degli investimenti

PONTI DI VISTA

Quinto Bonazzola

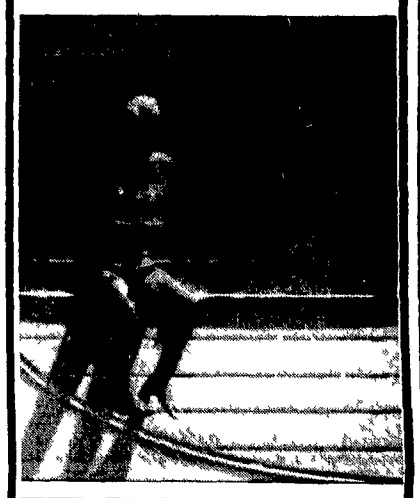
Il pontefice fa i ponti lo dice la parola stessa
Anche il dentista fa i ponti
Poiché mentre Marcinkus mangia al Papa mancano due denti, un dentista in Panda punta su Castel Gandolfo per portare un ponte pei denti
C'è un ponte a ponente che porta al palazzo del Papa e la Panda punta a passarlo, ma sbanda e rimane pendente da un punto del ponte
Il Papa pentito chiama i pontieri per riparare il ponte, ma è il Primo maggio e i pontieri fanno il ponte e giocano a «ponte» (in inglese bridge)
Allora il Papa chiede al Pentapartito una legge ponte che ponga i pontieri nell'obbligo di rinunciare al ponte per riparare il ponte a ponente da cui pende la Panda con il portatore, al Papa del ponte pei denti
Il Pentapartito entra in crisi per l appello del Papa subentra un governo ponte Il governo ponte fa la legge ponte perché i pontieri rinuncino al ponte e ai punti del «ponte» e riparino il ponte da cui pende la Panda con dentro il portatore del ponte pei denti del Papa
Così il ponte dei pompieri va a monte e il Papa, in pompa magna, mangerà meglio di Marcinkus, col ponte



Grandi, Romualdi, Almirante...

Sandro Pertini premia il segretario del Msi Gianfranco Fini con la medaglia alla Resistenza

SI ACUTIZZA LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA:



da *L'Espresso* di lunedì 23 maggio 1988

LA RISPOSTA DELLA CLASSE OPERAIA ALLA PROVOCAZIONE DI AGNELLI SU *L'ESPRESSO*:

SCIOPERO DELL'INFORMAZIONE

DUE GENERAZIONI DIVERSE
DUE CULTURE DIVERSE
DUE RAZZE DIVERSE
DUE CRETINI DIVERSI

PER QUATTRO GIORNI LE MACCHINE DA SCRIVERE SI FERMARONO, LE ROTATIVE SI FERMARONO E I CAVALLI SI FERMARONO

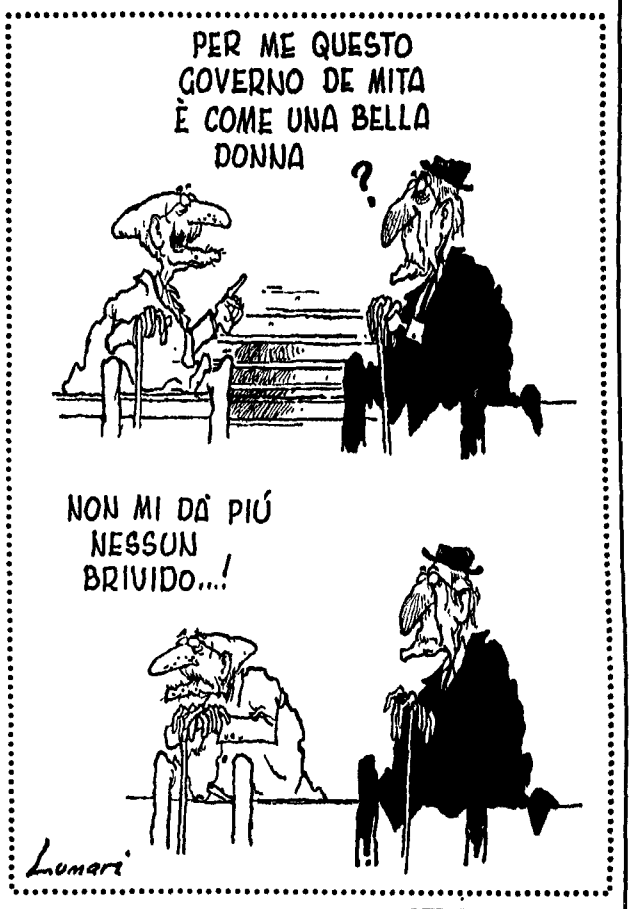
IL CAVALLO, L'ANIMALE PIÙ SOLIDALE COI GIORNALISTI DOPO QUELLI DELLA FNSI

SUPERCLASSIFICA

Gino e Michele

33 GIRI		Titolo e Interprete	Etichetta
↔	1	**NON TUTTI GLI UOMINI** Luca Barbarossa	CBS
(E)	2	**MA ANCHE QUALCHE DONNA** Brigitte Nielsen	RCA
▽	3	**CLAUDIO VILLA LIVE** Claudio Villa	Ultravox
▲	4	**INTRODUCING THE...** Terence Trent D'Alema	Unità CGD
▲	5	**SCHICCHI E TAROCCHI** Ramba	Virgin
▲	6	**FISIOGNOMICA** Franco Battiato	EMI
▽	7	**GNOMICA** Carletto Tognoli	Baby Records
▲	8	**IL MEGLIO DI SANREMO MONTECARLO E CAMPIONE** Emilio Fede et Les Croupiers	Capitol
▽	9	**LA PIANTA DEL TÈ** Ivano Fossati	Epic CBS
↔	10	**LA PIANTA DEL PAPAVERO** Franco Califano	Sniff CBS
↔	11	**PROFUMO** Gianna Nannini	Ricordi
▽	12	**PRO FUMO** Vasco Rossi	WAU
▽	13	**DALLA!** Lucio Dalla	RCA
▽	14	**DALLA? SÌ, SE L'AVESSI!** Eva Robbins	Five R
▲	15	**INCERTI MOMENTI** Janos Kadar	Ricordi
▲	16	**ALL THE BESTI** Paul McCartney	CBS EMI
▲	17	**ALD, THE BESTI** Aldo Biscardi e il suo processo	SC-EMI
▽	18	**XXX** Miguel Bosé	PolyGram
▽	19	**1X2** Bagni & Giordano	MenaGram
▽	20	**MANDY** Mandy	Parlophone
(E)	21	**VENGHY** Lino Banfi	Caphone
▲	22	**OGGI LI SUONO COSÌ** Ytzhak Shamir	Mossad
▽	23	**ANDAMENTO LENTO** Gilda & the Cobas	CUB CGIL
↔	24	**MI MANCHI** Gianfranco Fini	FUAN
▲	25	**MOZIONI** Mario Capanna	Cicl in pr
▽	26	**MATCH BALL** Panattan Transfer	Dunlop
↔	27	**ETIENNE** Guesch Patti	Atlantic
▲	28	**ENNE ENNE** I figli di Dieguito	Barilla
↔	29	**HILARY** Cristina D Avena	Five R
▽	30	**HILARY ?** Roberto D Agostino	BUM
↔	31	**NASCERÀ GESU** I Ricchi e Poveri	Inri WEA
▲	32	**NASCERÀ UNA MADONNA** Durex e i Super Control	CGD
▲	33	**ITALIA** Mino Reitano	Vomit Cetra
/	34	**MAROCCO** Toto Cutugno	Lacoste
▲	35	**TUTTO DAVID RIONDINO** Cofanetto con 1 45 giri	Tango R

Potevano fare di più per Moro?



Ragazzi dell'89

Cavezzali

Marlowe

IRPEF & ILOR

Enrico Menduni

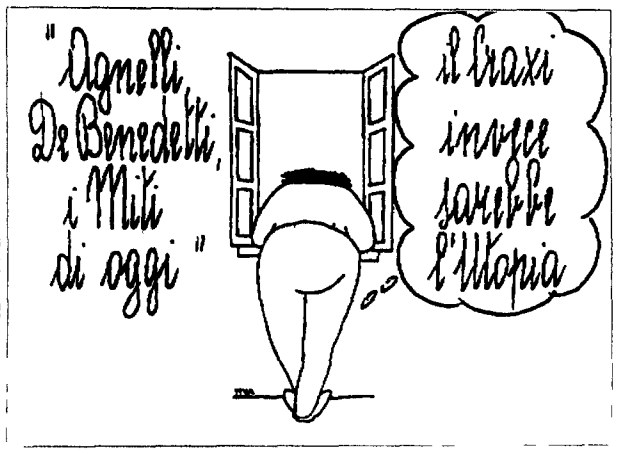
Ho ignorato gli avvertimenti di Lorna e non ho preparato in tempo i documenti per la denunzia annuale dei redditi. Io non sono pregiudizialmente ostile allo Stato Federale, al Fbi, mi va bene tutto salvo la Cia; amo i parchi naturali e i Rangers e la Guardia Costiera, sono socio della National Geographic: ma non vedo per questo perché io debba dare tutti questi soldi allo stato, quando il cinese Pai Qu, padrone delle bische del porto, risulta nullatenente e magari riceve anche il sussidio federale.

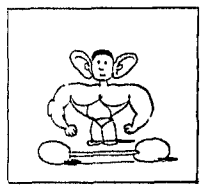
So da solo che questi ragionamenti non sono un granché: in qualunque bar o salone di barbiere potrei smontare tranquillamente il fesso di turno che esterna al cameriere le sue dotte e originali banalità. Diciamo piuttosto che mi dà fastidio pagare il 15 maggio quello che si può versare entro il 31. Ammettiamo pure che il mio conto corrente presso la Mount Sherwood Saving Bank ammonta a 381 dollari e 75 cents ed ho motivo di credere che lo stato, a Marlowe, chiederà di più.

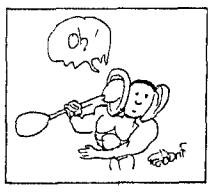
Non ho il fiscalista. La dichiarazione me l'hanno sempre fatta in federazione, Skywalker che è un ex sindacalista tipo «Filo diretto con i lavoratori», o l'avvizzita compagna Campbell dell'amministrazione, che nessuno ha mai sposata. Ora però Skylwalker è in giro per campagna elettorale, perché (dannazione!) le elezioni e la denunzia dei redditi coincidono, e la Campbell è alla Veterans' Clinic (mai nome fu più appropriato) a farsi fare un lifting che spero fruttuoso. Dice Lorna. «Posso pensarci io, Marlowe». Mancano due giorni, di cui uno solo lavorativo e bancario mi arrendo «Sì grazie, Lorna», rispondo.

Ora è sabato e sono dal barbiere che leggo il giornale prima dell'aperitivo Mi salta l'occhio sul titolo che riguarda l'Irpef Cribbio, penso, mi sono dimenticato il versamento Appena mi hanno fatto la barba chiamo Lorna da una cabina «Si è ricordata? Mi deve dire quanto devo versare» A parte che le banche sono chiuse, bisognera pagare una multa «Ci ho gia pensato io, Marlowe», fa lei. «Con quali soldi?» «Con i miei», risponde «Ma non ho da restituirli adesso, Lorna, scusi». «Non c'e problema Marlowe», sento dire nel telefono, e avverto un sorriso Ho solo sedici dollari in tasca ma credo che li utilizzera per mandarle dei fiori.

Karol dà da mangiare al superspiritosanto

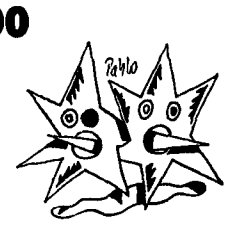






Racconto breve

CARTESIO 2000



Enzo Costa

Era un PR. di un PR: ne curava l'immagine. Diceva bene di lui che a sua volta diceva bene di altri. Viveva solo per questo e, all'inizio, fu molto felice.

Dopo qualche tempo, però, iniziò l'epoca dei dubbi, dei ripensamenti: il suo mestiere serviva davvero a qualcosa? «Né più ne meno di quanto serve il telefono in macchina, la lampada abbrozzante, l'home computer, la prevenzione dentale, l'idraulico liquido, l'animatore di villaggi turistici; tutte cose al tempo stesso inutili ma indispensabili» soleva ripetere tra sé e sé per rassicurarsi. Ma i dubbi crescevano: se lui diceva bene di un tipo che diceva bene di altri, non vi era nessuno che dicesse bene di lui e, di conseguenza, niente che provasse la sua esistenza. «Davvero esisto?» si chiedeva. Oltre alle bollette della Sip che riceveva piu o meno regolarmente a casa e che in verità avrebbe preferito non ricevere, nessun altro elemento testimoniava della sua effettiva presenza nel mondo.

Fu così che prese una decisione: anche lui aveva bisogno di un P.R. Per i primi tempi andò per strada e cercò di fermare la gente: «Vi prego, additatemi, indicatemi, segnalatemi, promuovetemi, pubblicizzatemi: fate sì che io esista». Ma nessuno lo notava, o forse nessuno lo vedeva.

Poi, un giorno, mi incontrò, e riuscì a convincermi. Da un mese sono il suo P.R., curo la sua immagine: dico bene di lui che dice bene di uno che dice bene di altri.

Ma davvero io esisto?

Conosci l'Italia

TORINO

Gabriella Ruisi

Continua il Giro d'Italia del malcontento Dai tantissimi geo-racconti che arrivano in redazione emerge un dato ognuno pensa di vivere in un posto che fa schifo Ma, allora, perché ci rimane? Perche quelli che scrivono di altre città ne parlano ancora peggio, ecco perche, quindi, tanto vale risparmiarsi il biglietto

Continuate a inviare le vostre esagerazioni imparziali (massimo 45 righe, possibilmente dattiloscritte) a «Tango - Conosci l'Italia - Via dei Taurini 19, 00185 Roma»

Ancor prima che venissero alla luce i favolosi resti dell'Atr 42, sulla collina torinese venivano ritrovati i favolosi «granata». Per anni e anni, vennero a piangere nel capoluogo piemontese migliaia di senza lavoro del piu profondo sud Uniti, fondarono ben presto un quartiere che battezzarono con il nome di «Le Vallette», probabilmente a ricordo della, a loro, piu vicina Malta

Torino accolse calorosamente i fratelli del sud, prova ne fu quando i numeri delle linee tranviarie furono divisi in normali e sbarrati, quest'ultimi interamente riservati agli emigrati

Non essendo una città turistica, talvolta, nel corso di alcune manifestazioni importanti, si crea il problema di trovare una sistemazione in albergo, come capitò anni e anni fa a Cesare Pavese il quale, trovatosi nel vivo del Salone dell'automobile, girò ore e ore nel tentativo di trovare una camera La depressione si impadronì dello scrittore allorche constato che, nella agognata camera, mancavano i servizi

Un altro illustre personaggio, il filosofo Nietzsche, rimase contagiato dalla bellezza di Torino fino a morirne E come poter dimenticare Nunzio Filogamo e la sua mitica frase «Cari amici vicini e lontani» che venne tradotta in piu lingue dall'editore Einaudi

Torino, città magica e superstiziosa a tal punto che c'e ancora chi è convinto che pestare «un gobbo» porti fortuna Da tutto il mondo giungono i fedeli ad ossequiare il sacro lenzuolo che avvolse il corpo del celebre chitarrista che, fino allo stremo delle proprie forze urlo, come indica chiaramente l'espressione sofferente del viso «Nooo, non e sporco impossibile!»

Torino citta vivace, spensierata e talvolta persino allegra, ospita il museo egizio con mummie e sarcofaghi per tutti i gusti Vivere nella città sabauda non e difficile, la si può girare indifferentemente di giorno e di notte, dipende dal turno che fai

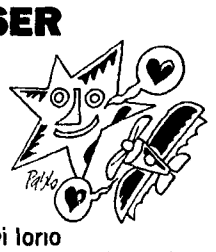
A Torino si mangia e si beve bene e, dopo il recente raduno degli alpini, la guida Michelin ha segnalato le migliori stellette Ci sarebbero ancora un'infinita di validi motivi per vivere a Torino, non ultimo il fatto che, in meno di due ore c'è la possibilità di raggiungere la città Milano

Donna Celeste

Renato Calligaro

Sports

CIAO MOSER



Fabio Di Iorio

Si è ritirato ieri dal ciclismo agonistico Francesco Moser, il grande campione E l'ha voluto fare alla sua maniera, con un acuto, conquistando l'unico record che ancora gli mancasse quello dell'ora su circuito misto, una pista speciale che ha le curve in altura (duemila metri) e i rettilinei a livello del mare

A permettere questa ennesima impresa sono state la longevità sportiva di Moser, che proprio ieri compiva novantatré anni, e la sua straordinaria capacità di penetrazione nell'aria, che ultimamente lo portava a scomparire e riapparire sudato un quarto d'ora dopo

Nel salutare questo grande campione, ci tornano alla mente alcuni dei suoi successi, come il mitico Giro d'Italia dell'88. Gli altri erano già partiti da una decina di giorni, ma Moser non si scoraggiò. Montò su una bicicletta con la ruota di dietro grande come una Panda e arrivò sotto l'albergo dove dormivano gli altri concorrenti mentre albeggiava. I maligni sostennero che dentro la ruota ci fosse effettivamente una Panda, ma la loro malafede parve subito evidente perche mai un'utilitaria avrebbe raggiunto quelle velocita Amareggiato da queste polemiche, il giorno dopo Moser ingollò un pastone di proteine, sali minerali, vitamine e carboidrati e percorse le tappe rimanenti, arrivando a casa per cena (fettuccine ai sali minerali e una mela)

Un'altra volta, dopo tre mesi di allenamenti nel Tibet sotto la guida del professor Conconi, il campione riuscì, primo ciclista al mondo, a rilasciare un'intervista usando i congiuntivi Era vero, ammisero allora tutti, non scherzava quando corse la Gubbio-Ravenna leggendo Camus

Grazie alla capacità di Moser di collaborare con la scienza, la bicicletta ha compiuto una straordinaria evoluzione meccanica, mettendo in pratica la teoria del professor Dal Monte in base alla quale «lo sforzo della pedalata viene meglio distribuito eliminando il campanello e il portapacchi»

Ma dopo quei giorni di esaltanti pionierismi, Moser attraverso un periodo di sconforto e si rifiutò di collaudare la bici senza freni giu dalle Tre Cime di Lavaredo Fu un attimo Esaltato dal nuovo mezzo messogli a disposizione, una bicicletta con la ruota di dietro grande come una trebbiatrice e davanti un birillo che fa perno su uno stecco di Mottarello, Moser compì la più grande delle sue imprese Fu, infatti, il primo uomo a fare il record dell'ora in meno di un'ora (58'15"), grazie anche all'aiuto del professor Einstein e del signor Colnago della Del Tongo-Colnago

Ora Moser se ne va Senza di lui quella bicicletta ci sembrerà un po' più vuota, ma almeno il campione avrà più tempo da dedicare alla sua famiglia. Con la collaborazione del professor Arcelli.

Ungheridono

Il testo di una conferenza di Karinthy sull'umorismo in Ungheria

Questa settimana pubblichiamo nella pagina normalmente dedicata al racconto, una parte del testo della conferenza tenuta dallo scrittore ungherese Ferenc Karinthy sulla storia dell'umorismo nel suo Paese.

La conferenza, organizzata dall'Accademia d'Ungheria di Roma il 12 aprile di quest'anno, apriva una serie di iniziative sull'umorismo in Ungheria, di cui abbiamo già parlato nel numero 104 di Tango.

Egregi signore e signori, oggi ho il compito di parlarvi dell'umorismo ungherese, anzi budapestino. Quest'umorismo si è formato, vorrei dire, per necessità, per come abbiamo vissuto in Ungheria e specialmente a Budapest. Anzi: è proprio grazie all'ironia che abbiamo potuto vivere o, se volete sopravvivere nonostante tutto quello che ci è successo.

Altri paesi, altre città hanno reagito in modo diverso alle sfide della Storia, alle catastrofi e ai vari pericoli. Ci sono stati popoli che hanno potuto formare grandi potenze armate, i cinesi hanno costruito la «Grande Muraglia» contro gli invasori. Gli antichi romani fecero delle cittadelle, i «burgus», per segnare il confine, il «limes» del loro Grande Impero. Altri popoli hanno costruito fortezze, armate, flotte aeree, persino la bomba atomica. Oppure sono arrivati alla guerra stellare. Hanno allevato soldati, eroi, strateghi, eccellenti diplomatici, politici brillanti. Noialtri ungheresi purtroppo non possiamo vantarci di cose simili. al posto di tutto questo è nato quell'umorismo ungherese o meglio budapestino che ormai gode di una fama mondiale. È un umorismo nato forse nel 1849, dopo la nostra Guerra d'Indipendenza contro gli Asburgo, con aneddoti come questo: gli sbirri del generale Haynau, la belva di Brescia, portano uno tzigano all'esecuzione; questo, dando un'ultima occhiata al calendario vede che è lunedì, e sospira: — Accidenti, anche questa settimana comincia bene!

Possono infurlare le tempeste, venire dittatori e poi andarsene, tra rivoluzioni e controrivoluzioni la pianta dell'umorismo di sapore acido e strano, fiorirà sempre. Nel 1918, dopo la guerra, fu proclamata la Repubblica, poi, di vita effimera, la Comune, la prima dittatura del Proletariato. Kun Béla, capo commissario del Popolo, che era cosciente della importanza della letteratura nel nostro Paese, trovò il tempo di andare al Club degli artisti dove tenne un'importante relazione sulle splendide prospettive future del comunismo. Finita la relazione, sollecitò gli ascoltatori a fare domande. Un lungo silenzio. Finalmente il saggio e sereno Heltai Jenö alzò la mano: — Compagno Kun, mi dica, come si può emigrare da qui?

Tra le due guerre si divulga questa storia: qualcuno viene trafitto in un angolo buio di una strada. Un grosso coltello emerge dalla pancia. Finalmente arriva il medico e chiede: — Le duole molto? — Solo quando rido — questo risponde.

E poi ci sono le figure caratteristiche: il contadino scaltro, lo tzigano furbacchione, i due ebrei: Kohn e Grün. Questi ultimi meriterebbero una conferenza a parte. Sigmund Freud, ha analizzato a fondo la psicologia della barzelletta, dell'ironia e dell'autoironia ebrea. Vorrei rammentare una barzelletta degli anni 30. A Venezia s'incontrano quel Kohn e Grün. — Cosa fai qui? — Sono in viaggio di nozze. — Complimenti! Ma dov'è tua moglie? — Mia moglie! Ci vuole pure qualcuno nel negozio!

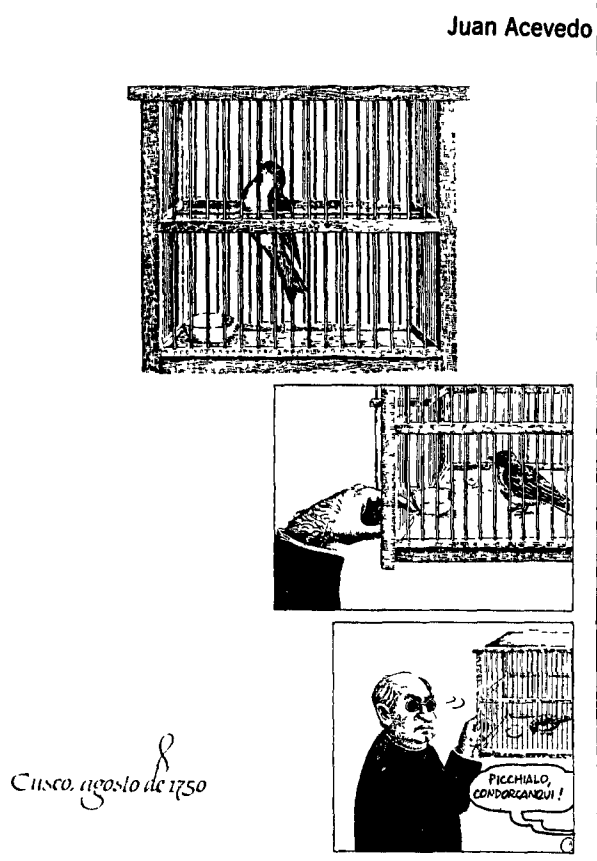
Parliamo di colonnelli. Siamo ad un seminario obbligatorio d'istruzione politica. Kovács chiede a Takács: — Tu sai chi è il colonnello Gheddafi? — Non ne ho la minima idea! — Vedi! Se tu frequentassi più spesso il seminario politico, sapresti che Gheddafi: è il Presidente della Repubblica di Libia. Takács risponde: — Ma tu sai chi è Bakács? — Non ne ho la minima idea. — Se tu frequentassi meno il seminario politico, sapresti chi frequenta il letto di tua moglie.

Sul nuovo corso gorbacioviano, invece, gira questa barzelletta. Un moscovita entra in un ristorante e chiede una birra. — Un rublo. La stessa cosa si ripete il giorno seguente, ma già costa due rubli. — Perché? — La birra — risponde il cameriere — costa un rublo. Un altro la perestroika. Il terzo giorno il cliente torna. La birra costa di nuovo un rublo. — Come mai? — Un rublo costa la perestroika, e la birra non c'è.

Infine un po' di grammatica. Prendiamo una frase: «Perché non c'è carne?». A New York non si capisce l'espressione: non c'è. A Varsavia non si capisce la parola: carne. A Bucarest invece non si capisce cosa vuol dire: perché?

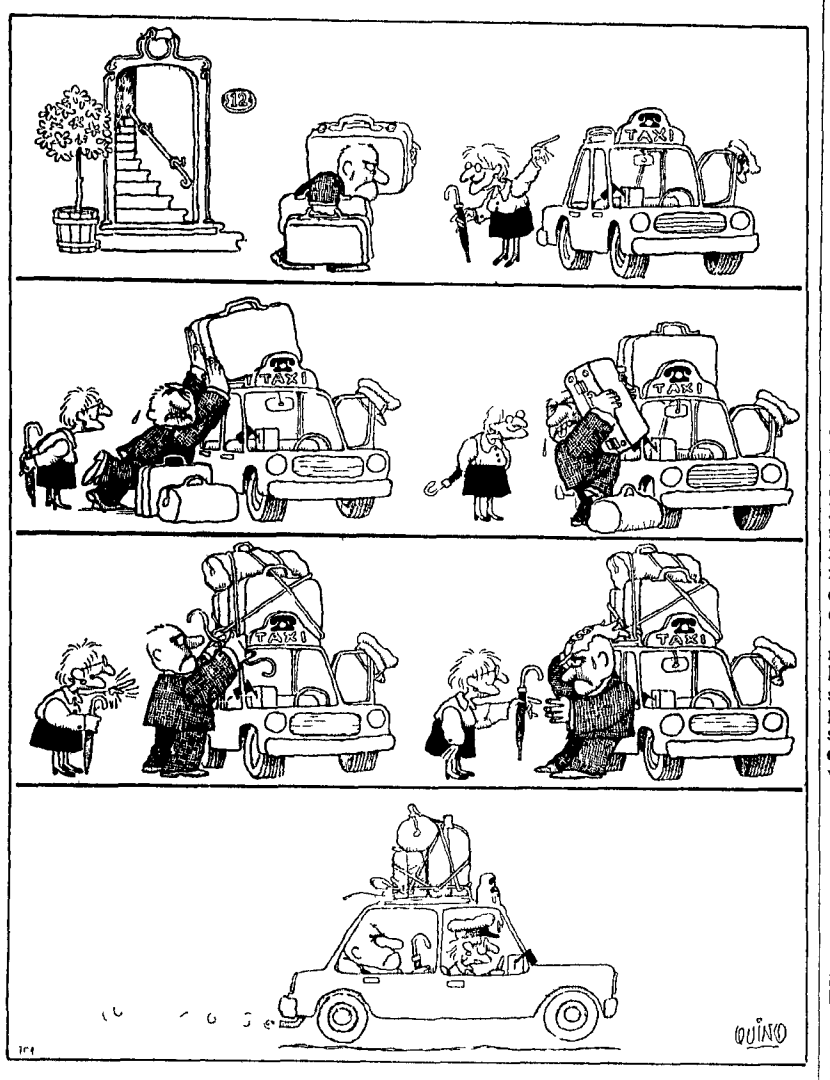
Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Illustrazione di Lorenzo Osores



Andrea Pazienza
Mio figlio
PARTE SECONDA
3 GENNAIO
7 GENNAIO
11 GENNAIO
15 GENNAIO
46 GENNAIO
SEEEMPRE GENNAIO, SEMPRE 18,50, SEMPRE NOTTE, SEMPRE CAMINO E LORETTA GOGGI. IL MIO PENSIERO VA A JACOPO, FIGLIO DI FO, CHE PURE LUI HA SCELTO LA CAMPAGNA. CHISSA' SE C'HA GENTE, OSPITI, AMICI, FIGA SOPRATUTTO, IN QUESTO MOMENTO. LA NATURA SI E' ACCANITA SU DI LUI MA NON SI SA MAI,
C'E' SEMPRE IL RISCHIO CHE TROVI IL MODO DI SPASSARSELA. IO, PER ME, CON L'ODORE DI MINESTRA CHE SI SPANDE, HO UN SOLO CRUCCIO: DOVREI LAVORARE, ALMENO UN POCO... MA ECCO, AL SOLO PENSIERO DI LAVORARE, CADO IN UN SONNO PROFONDO E SENZA SOGNI.
PAF!
MACCHE'! RIECCOLO! IL FIGLIO CHE VERRA'! DI NUOVO LUI!
FALLO FUORI! SOGNA QUALCOS'ALTRO!
VERGOGNATI! FAI SCHIFO! FATTELO PIACERE SUBITO! DISGRAZIATO!
E' TUO FIGLIO!
MA GUARDALO! NON E' TALE E QUALE A TE, MENTRE CORRE SULLE SUE GAMBETTE E TI TENDE LE SUE MANETTE?
E' VERO!
PAPA
SPROIN
G!
E ALLORA ME LO PORTO A VEDERE... NIENTE! ME LO PORTO A VEDERE IL MARE, SENZA PESCARE.
MENTRE IL VENTO CI SPRUZZERA' IN FACCIA LA SCHIZZAGLIA SALSA, IL PICCOLO BASTARDO MI CHIEDERA':
PAPA', MA TU QUANDO TI FACEVI LE PERE USAVI IL CITRICO?
GASP!
E IO ALLORA DALLI A SPIEGARCI CHE UN ARTISTA E' UN ARTISTA, E MICA SI FA TUTTI I VIAGGI CHE RACCONTA, MICA GERICAULT C'E' ANDATO SUL SERIO SULLA ZATTERA DELLA MEDUSA...
E POI INSOMMA QUESTA E' COLPA DI QUELLA ZOCCOLA DI TUA MADRE CHE TI HA FATTO LEGGERE TUTTE QUELLE CAZZATE!
IO SONO UN UOMO DI CULTURA!
LA MIA POETICA E' TRABOCCANTE!
LEGGI QUA TU: «GERICAULT, A SEGUITO DI QUEL NAUFRAGIO, REALIZZO' IL SUO QUADRO PIU' CELEBRE, NOTO COME 'LA ZATTERA DELLA MEDUSA'...»
ARTE
MI DIA TRECENTOMILA LIRE DI PROFILATTICI
TRECENTOMILA LIRE ?!?
NON NE HO ALTRE.
ACTIF
fine.
TANGO PAGINA 5 IL FUMETTO

Quino



Fotoquiz

Prima comunione ad Alesso (1930) Domanda dove sono le mani del parroco?

Tango

Hanno collaborato al numero 108

acevedo, allegra altan angese bollella bonazzola, breveglio butazzi calligaro carlin cascioli cavezzali cirri costa dalmaviva di iorio echaurren ellekappa fabbri ferrentino lunari menduni osores pazienza, perini, preite

quino, ruisi salvatori serra solinas cristina tiliacos vincino
Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Supplemento al numero 19 del 30 maggio 1988 de l Unita

Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione
via dei Taurini 19
00185 Roma
Tel 06/40 490 334

Torquato

Doriano Solinas

POSTA

Risponde Michele Serra

O braciola o morte!

Egregio Signor Serra, mi vedo costretto a strane riflessioni sul ruolo del Partito nell'ambito della attuale società italiana Le care e famose «Feste dell'Unità» rappresentano la manifestazione piu eclatante nell'attività del partito a tal punto che molti comunisti si ricordano di essere tali solo al momento della «Grande mobilitazione per l'allestimento dello stand gastronomico» ed i non comunisti si ricordano di noi all'atto di ingozzarsi con razioni di polenta ben condita

I padri hanno già dimenticato ed i figli non hanno mai saputo, ma noi stiamo vivendo un tempo preso a prestito, il benessere e la libertà che ora diamo per scontata pro viene in buona parte da lotte della sinistra

Ma di ciò io non vedo coscienza, e mi fa rabbia essere ridotti al ruolo di bravi e servizievoli camerieri ed intrattenitori che a buonissimo mercato fanno passare una bella serata a compassate famigliole che vedrebbero il nostro simbolo di falce e martello in un piu appropriato cucchiaio e forchetta

Visto e considerato che il contributo all'*Unità* è la differenza tra i costi ed i ricavi, ovvero la nostra manodopera (ovvero le nostre ferie), propongo che per un anno non vengano allestite Feste, ed ogni compagno sottoscrive all'*Unità* il valore corrispondente al tempo in cui avrebbe prestato servizio

Io ritengo che ciò disturberebbe i sonni di molti, un sottile timore si infiltrerebbe nelle menti di quanti pensano di non dover nulla a nessuno e di essersi fatti tutti da soli, il timore che noi, buffi animaletti sempre a caccia delle ingiustizie come segugi, possiamo sparire li costringerà a venirci a cercare nelle sezioni del partito od alle manifestazioni, e costringerà pure molta gente ad acquistare affannosamente ogni mattina l'*Unità* per sincerarsi che siamo ancora lì vigili ed attenti come sempre dal 1922 (per chi se lo fosse dimenticato o per chi non lo avesse mai saputo)

La festa e finita dunque, parola di bastiancontrario, attendo pareri

Mauro Gruppioni
Bologna

Cinico Gruppioni, come tutti i cinici rivelì subito la tua fragilità Che è anche la mia, non ti credere Troppo orgoglio, troppa passione, e dunque troppa delusione nei momenti duri Così tu dici altro che cucinar tortelli col sorriso sulle labbra Proviamo un po' a chiudere bottega e a sparire, così si prendono tutti una bella strizza e ci vengono a cercare, ci vengono

Come siamo puerili tu ed io, Gruppio di solito quando i bambini si nascondono e tengono il broncio al mondo, prima che il mondo si accorga del loro broncio passano le ore e i giorni, e alla fine ci si stufa di tenerlo e si ritorna al mondo più scornati di prima Nel nostro caso, poi, ci sarebbe molta gente sommamente felice di vederci sparire, e disposta a pagarsi un ristorante da 50mila a cranio pur di non passare più dai nostri tavoli all'aperto

Dobbiamo esserci, Gruppioni, e non perché siamo buoni, ma perché siamo cattivi e rimpiballe Ci restano soo le braciole? Ottimo, continuiamo a farle, continueranno ad andare di traverso a chi ci vorrebbe morti, e a permettere ai anti che ci vogliono vivi li venirci a trovare Ci sono dei momenti nei quai non si può fare altro he continuare ad esistee, ed è già tanto Sotto coi le padelle, Grup, e noi rompere, che l'estate è una bellissima stagione

Calabria infelix

Caro Micheluzzo mi sono chiesto, visti i tuoi precedenti con i falsi, se anche le tue lettere non siano della stessa serie Troppo cretine (le lettere) sempre, ogni volta Ho troppi ex e post alle spalle per sentire i portuali di Genova che pensano a Stalin Ho problemi di lavoro Non so se sei mai stato in Calabria ma consiglierei te e qualche altro della redazione (di *Tango*) di passare una settimana nella tua federazione di Catanzaro (e provincia) Io vivo la Potrei ste scrivere delle dispense giornaliere di satira Altro che spartizione del potere, questi si tengono tutto!!!

Nel comune dove vivo (c è un amministrazione Pci) lavorano le imprese di compagni il compagno operaio, la moglie del compagno assessore per 3 mesi ecc Per non parlare poi del lavoro di progetti pubblici e privati Senza piano urbanistico di nessun tipo *i tuoi compagni* tentano in tutti i modi di imitare i democristiani (e lo fanno male, perche come ben sai quando si cerca di imitare qualcuno si prendono i lati negativi) Disordinato e confuso, come sono di solito, sono fiero di dirti che io sono un'altro di quelli che compra *Tango* con l inserto di Chiaromonte Con cio ti saluto ricordandoti che voi comunisti dovreste interessarvi di piu del problema del Meridione ma nel vostro partito! Grazie

Antonio Marino
Sellia Marina

Caro Antoniuzzo, mi auguro che tu giudichi non cretina almeno la tua lettera Che pubblico perche l hai civilmente firmata mentre la quasi totalita delle lettere di questo tenore sono pavidamente anonime Aspetto, naturalmente una risposta dei compagni di Sellia Marina e di Catanzaro chiamati in causa in modo non leggero

Quanto ai problemi del Meridione, voglio solo ricordarti che parecchia gente considera i comunisti come principali responsabili per esempio quelli che hanno ammazzato Pio La Torre e il sindaco comunista di Cetrara Amen

Pubblicità regresso

Cari compagni, e semplicemente vergognoso che sull'*Unità*, giornale del Pci, compaiano manchettes di pubblicità come quella di pag 6 del 7 maggio

Si riferiva al film (?) «Rombo di Tuono» trasmesso nella stessa serata in Tv su Odeon «la Tv che scegli tu», dove il gonfiato di turno sparando all impazzata torna in Vietnam ammazza consiglieri sovietici, vietcong cattivi, incendia villaggi, il tutto per liberare i poveri commilitoni rimasti colà prigionieri mentre difendevano i valori della civiltà occidentale

Pensate se Rombo e Rambo fossero stati sotto le armi assieme non c era scampo per il generale Giap e lo zio Ho

Non conosco bene le leggi che regolano la pubblicità sui giornali ma se per qualsiasi legge di mercato *l'Unità* deve accettare manchettes con relativo disegno esplicativo tipo «Rombo di Tuono» — che non è il buon vecchio Giggirriva di accezione brettiana ma tale Chuck Norris che imita Sylvester Stallone per la gioia di Ronald Reagan (Rombo, Rambo Rimba) — allora, come sospetto da tempo, è sbagliata la legge di mercato ed occorrerà avvertire i «miglioristi»

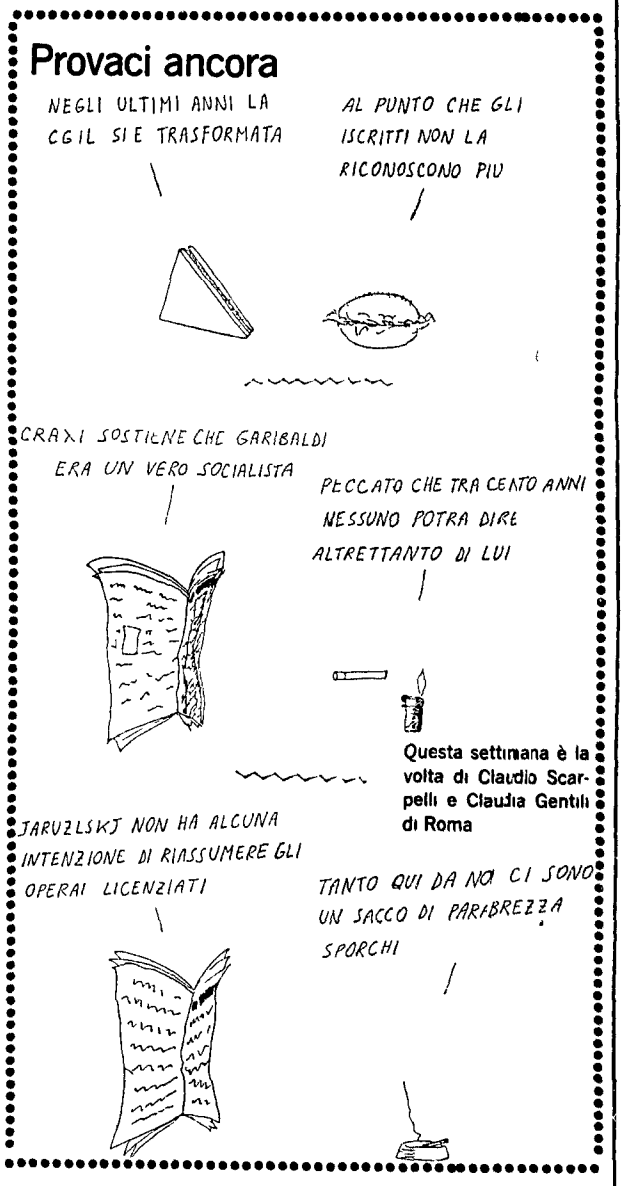
Da bravi comunisti, non sarebbe stato meglio rifiutare quella pubblicita, spiegando sul giornale stesso i motivi per cui si sarebbe fatta per esempio una sottoscrizione straordinaria o si sarebbe chiesta una giornata in piu ogni festa dell'*Unità*, per coprire lo scoperto che tale giusto rifiuto comportava?

Nino Villa
Imola

Caro Nino, scusa per i drastici tagli (chi è incazzato ha sempre la penna prolifica) che non hanno leso, mi sembra la sostanza della tua Spero di non dovermi mai occupare della pubblicita dell'Unità temo che sarei troppo spesso d accordo con te

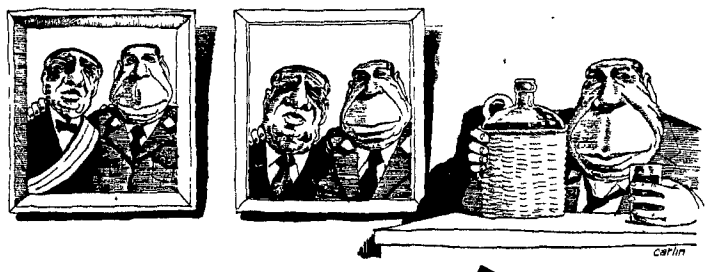
Rombo e Rambo, per dirla con un sottile eufemismo, sono pura merda, e alla merda non si dovrebbe fare pubblicita E doveroso aggiungere, Nino, che se tu o io curassimo la pubblicita dell'Unità, in un mese faremmo fallimento La tua lettera, però, fa anche una proposta che non mi sembra vana né sciocca, anche se di complessa attuazione ogni volta che si rifiuta una pubblicità ignobile, si spiega ai lettori perche e si chiede una sottoscrizione sostitutiva Passo la proposta ai piani alti del palazzo e mi associo come secondo firmatario

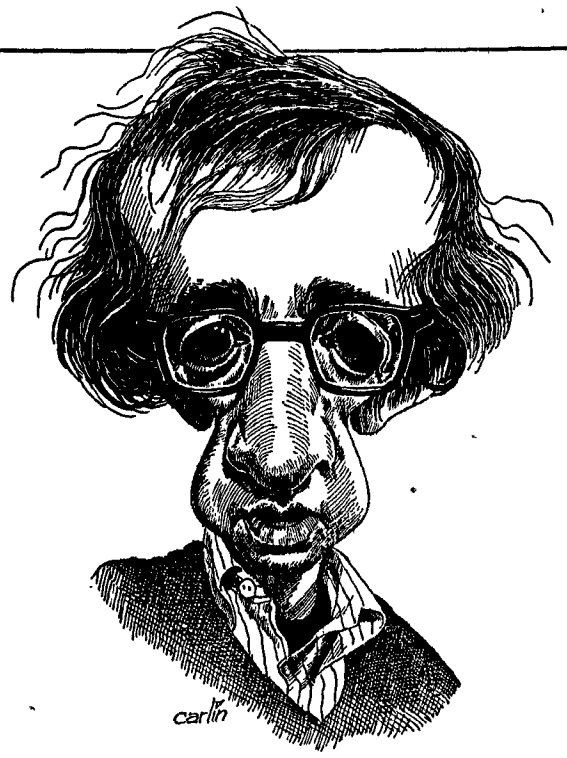
Provaci ancora



Questa settimana è la volta di Claudio Scarpelli e Claudia Gentili di Roma

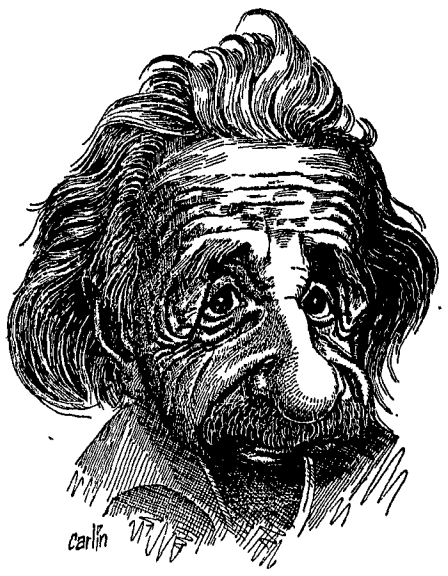
SCRIVETE A: LA POSTA DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

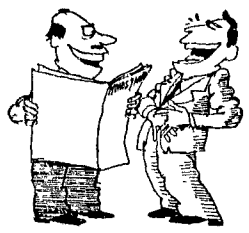


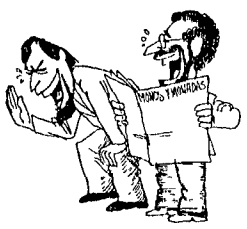


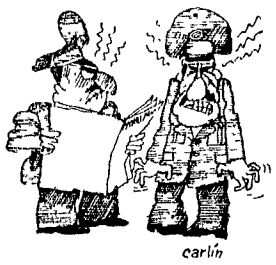
CARLÌN

Un tango peruviano









Ilaria Salvatori

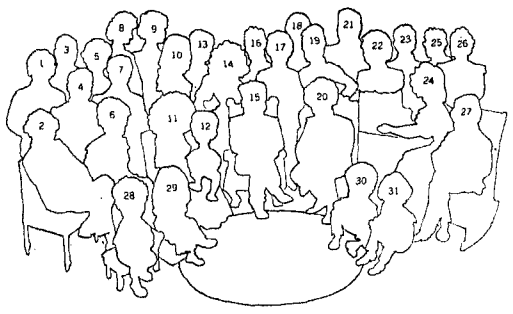
Si chiama Carlos Tovar Samanez e si firma Carlìn. A Lima, dove è nato nel 1947, si è laureato in Architettura, ma fin dagli ultimi anni di università decise che non avrebbe mai fatto l'architetto per i pochi privilegiati del suo paese. Erano gli anni 1968/69: il generale Velasco era salito al potere con un golpe e Carlìn faceva parte del movimento studentesco.

Disegnare però era una passione costante: a dodici anni segue il primo corso di fumetti per corrispondenza, a vent'anni il secondo. È interessato dalle tante possibilità della grafica come mezzo per riuscire a parlare alla gente oltre i limiti posti dall'analfabetismo che negli anni 60 riguardava il 40% della popolazione. Il suo primo lavoro è all'interno di un'istituzione pubblica, come illustratore di materiale didattico e divulgativo, sui problemi dei contadini, la riforma agraria, l'organizzazione del lavoro e le tecniche di costruzione. Questo lavoro gli piaceva, era il suo modo di fare propaganda politica e promozione culturale con gli strumenti preferiti: le immagini.

Nel 1969 scrive e disegna con due amici un fumetto ispirato al Manifesto di Marx: «Che cos'è il comunismo?». Col tempo però, il regime di Velasco limita sempre di più le attività di questo tipo, e Carlìn lascia il suo incarico. Diventa capo del settore artistico del ministero della teleducazione, cioè dell'educazione popolare a distanza attraverso la televisione, la radio, i corsi per corrispondenza. Crea marionette per spettacoli televisivi dedicati all'infanzia e scenografie, ma anche questo lavoro è abbandonato quando, nel 1978, un corso per corrispondenza sulla storia sociale del paese è censurato come sovversivo dal generale Morales (al potere in seguito al golpe del 1975). Da quel momento lavora come grafico indipendente e inizia a collaborare alla stampa satirica. In particolare a *Monos y Monadas* («Scimmie e Scimmiottature»), creato dal poeta Antonio Cisneros insieme con un gruppo di scrittori e disegnatori tra cui Juan Acevedo e Lorenzo Osores. A Carlìn è affidata l'immagine di copertina — colorata, ricca, sfacciata — ma lui pensa a un giornale più irriverente ancora e più libero, e nel 1984 fonda con un gruppo di amici *El Idiota*, destinato a uscire solo due anni.

Oggi, secondo Carlìn, la situazione della satira peruviana è molto deludente: la grave povertà del paese non consente l'indipendenza a questo genere di giornali, e il governo di Alan Garcia, eletto nel 1985 dà pochi stimoli e poco spazio. Monos y Monadas esce ancora, ma come inserto del quotidiano El National, mentre il settimanale Sì esce l'inserto umoristico No; ed è tutto. Anche lui dice di essere un po' stanco della satira politica, stanco di rincorrere e commentare l'attualità. Ma sicuramente non si è stancato di disegnare caricature, che per lui sono sempre fonte di grande divertimento: «Mentre disegno penso solo al viso — dice —, alle proporzioni, alle forme. Ma alla fine, se il risultato è buono, credo sia la personalità del personaggio a venir fuori. Il disegnatore deve solo trovare il modo di riprodurre ciò che vede, e che in fondo vedono tutti anche quando non se ne rendono conto». E poco importa se il personaggio è un politico o uno scrittore o un attore, un amico o uno sconosciuto: è vederlo attraverso la caricatura che gli piace. Fra le tante ve ne presentiamo alcune tratte dal libro «¡Basta ya, Carlìn!», edito a Lima nel 1982 dall'Editorial Horizonte.

Quest'anno Carlìn ha fatto il suo primo viaggio fuori dal Perù: in aprile e maggio è stato a Roma e ha disegnato per *Tango* molte bellissime caricature, fra le quali la «foto di gruppo» della redazione, pubblicata in ultima pagina. In autunno andrà a Parigi dove ha vinto una borsa di studio: «Non si smette mai di imparare a disegnare».



Botta di vanità

1 Pablo Echaurren, 2 Calligaro, 3 Lunari, 4 Perini, 5 Enrico Menduni, 6 Meri Lao, 7 Francesco Cascioli, 8 Andrea Pazienza, 9 Renato Nicolini, 10 Ilaria Salvatori, 11 Ellekappa, 12 Giovanni De Mauro, 13 Paolo Hendel, 14 Patrizia Carrano, 15 Sergio Staino, 16 Angese, 17 Michele Serra, 18 Jacopo Fo, 19 Altan, 20 Vincino, 21 Dalmaviva, 22 Cavezzali, 23 Bruno D'Alfonso, 24 Cristina Tiliacos, 25 Carlìn, 26 David Riondino, 27 Domenico Starnone, 28 Fabio Di Iorio, 29 Gabriella Ruisi, 30 Gino, 31 Michele.

Tango

IL SIGNOR COSSIGA FRANCESCO
di Roberto Perini
Le più belle tavole pubblicate su Tango.
Con una presentazione di Michele Serra.
Nelle edicole.

TANGO DEI MIRACOLI
il 33 giri **di David Riondino**
Può essere acquistato in contrassegno richiedendolo a Tango.

di prossima pubblicazione
NOMI D'OGGI
di Gino e Michele
Con una prefazione di Oreste del Buono

STELLE FILANTI
di Pablo Echaurren
Con una presentazione di Renato Barilli

in preparazione
TARZAN E LE SIRENE
il nuovo 33 giri
di Paolo Pietrangeli

BORDERLINE, in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa e il Circolo Culturale Gutenberg

organizza

A TUTTA PAGINA

Circolo della Stampa - Milano

martedì 31 maggio, ore 19

Relazioni di:

Lino Type — ***Andare in bianco.*** La frustrazione professionale dei tipografi durante lo sciopero dei giornalisti

Vittorio Orefice — ***Vola velina bianca, vola.*** La necessità di agganciare il passaggio di notizie preconfezionate alle lievitazioni del costo della vita

Alberto Ronchey — ***La colonna in fame.*** Il travaglio dell'editorialista di fama tra bassi salari e tentazioni di crumiraggio

Franco Nones — ***L'articolo di fondo.*** Guida ad una scelta oculata della attrezzature per la marcialonga

Conclude Miriam Mafai

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a: Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

Franca Rame ringrazia i tantissimi lettori e lettrici di *Tango* che hanno aderito all'appello per il sostegno alla legge sulla violenza sessuale.
Dateci sotto! Si può fare di più!

FOTOCOPIARE E SPEDIRE A: FRANCA RAME 3ª RETE RAI C.SO SEMPIONE 27 MILANO

ADERISCO ALLA CAMPAGNA D'OPINIONE IN APPOGGIO AL PROGETTO DI LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE.

Nome..... Cognome.....

Indirizzo..... Età.....

Professione..... Firma.....

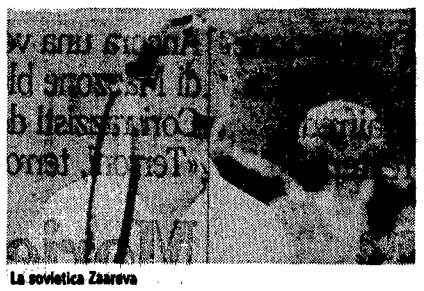
SERIE B	RISULTATI
BOLOGNA-PIACENZA 85' Serioli, 85' Marronaro	1-1
BRESCIA-ATALANTA 5' Garlini, 69' Occhipinti	1-1
CATANZARO-MODENA 43' Iacobelli, 57' Soda, 63' Soda, 86' Montesano, 88' Masolino	3-2
CREMONESE-LECCE 18' Moriero	0-1
GENOA-TRIESTINA 15' Biagini, 83' Scanzioni	1-1
MESSINA-SAMBENEDETTESE 45' Lerda, 54' Faccini, 70' autorete Di Fabio, 75' Catalano	4-2
PARMA-BARLETTA	0-0
TARANTO-AREZZO 27' De Vitis	1-0
UDINESE-PADOVA 40' Fermanelli	0-1

La schedina X X X 1 2 X X X 1 2 1 X 2

CLASSIFICA	
BOLOGNA	48
LECCE	44
ATALANTA	44
LAZIO	42
CATANZARO	42
CREMONESE	40
BARI	39
BRESCIA	36
PARMA	35
PADOVA	34
MESSINA	34
UDINESE	33
PIACENZA	31
TARANTO	31
SAMB.	30
MODENA	28
GENOA	28
BARLETTA	27
TRIESTINA*	26
AREZZO	23

* Penalizzata 5 punti

l'Unità SPORT



La sovietica Zasreva

Tennis

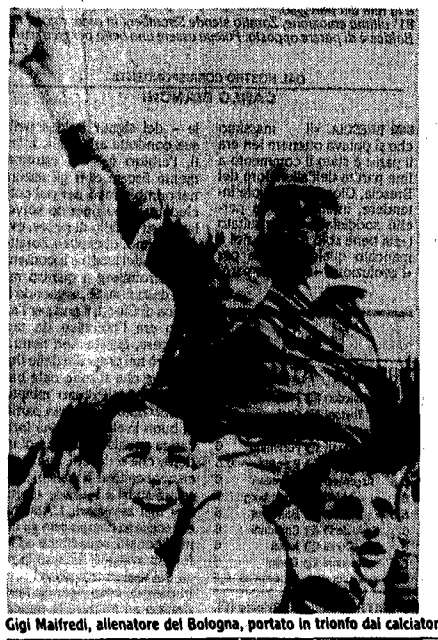
A Parigi ko Noah, Edberg e Navratilova

A PAGINA 24

Solo alle 19,30 la città si sente promossa

Bologna, festa di serA

Prima tanti calcoli, poi arriva la certezza



Gigi Maifredi, allenatore del Bologna, portato in trionfo dai calciatori. Caroselli di auto e festeggiamenti per il ritorno in serie A

«Ma siamo andati o no in Serie A?». Il pareggio con il Piacenza ha messo per un po' in crisi i tifosi del Bologna ma poi, con il passare delle ore, fatti i calcoli, è arrivata la certezza della promozione in serie A per la squadra guidata da Maifredi. Così il Bologna, uno dei più gloriosi club del calcio, torna nella massima serie dopo un «purgatorio» durato ben sei anni che l'aveva visto precipitare anche in serie C.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Quando Lorenzo Marronaro al 39' del secondo tempo ha siglato la splendida rete del pareggio rossoblù contro il Piacenza non sapeva di aver firmato il ritorno in serie A del Bologna dopo sei lunghi anni passati nel purgatorio della B e addirittura nell'inferno della C1.

A fine partita i 30mila spettatori che coloravano di rosso e blù lo stadio Dall'Ara erano convinti di dover rinviare i festeggiamenti di almeno un'altra settimana e, pur con le bandiere al vento, si tenevano in gola le urla di gioia per il tanto atteso trionfo. Stesso clima di incertezza nello spogliatoio coi giocatori che guardavano sconsolatamente le bottiglie di champagne ancora nel gelo dei frigoriferi.

Il colpo di scena, cioè la certezza matematica della promozione in serie A, è arrivato invece più tardi, verso le 19,30 allorché le redazioni dei vari giornali dopo febbrili e difficilissimi calcoli che tiravano in ballo tutte le possibilità (anche quelle della classifica avulsa), arrivavano alla scoperta che il Bologna pur nel caso di sconfitta nelle ultime tre partite, sarà ugualmente promosso nella massima divisione.

La notizia ha fatto il giro della città in un battibaleno ed è iniziata l'apoteosi. Lunghi caroselli di vetture strombazzanti e imbadierate hanno iniziato a percorrere le vie del centro. I tifosi rossoblù hanno potuto dare libero sfogo alla loro gioia che è anche una sorta di immensa liberazione, giunta al termine di sei lunghi anni di sofferenze e peripezie di ogni genere. L'entusiasmo dei bolognesi è cresciuto col passare delle ore ed ha raggiunto toni da carnevale brasiliano con canti e balli nelle strade e nelle piazze. La fontana del Nettuno, luogo deputato ai tradizionali bagni dei festeggiamenti sportivi, è in via di restauro e così i supporters rossoblù più esaltati si sono spinti fino ai Giardini Margherita per i tuffi di rito.

Il momento culminante della festa s'è verificato verso le 22 in piazza Maggiore dove migliaia di persone si sono date appuntamento per salutare il ritorno in A di Pecci e compagni. Giocatori e allenatore hanno saputo la notizia quando ormai erano arrivati alle rispettive abitazioni. L'allenatore Maifredi ha brindato in un «grill» dell'autostrada mentre si recava nella natia Brescia.

«È la più grande gioia della mia vita – ha commentato a caldo – pensate, in una sola stagione sono passato dalla C (Ospitaletto, ndr) alla promozione in A».

Il Bologna arriva in serie A «alla grande». Ha conquistato la vetta della classifica l'8 novembre dello scorso anno vincendo a Cantanzaro e da allora non l'ha più lasciata. Fino ad ora ha totalizzato 48 punti centrando il maggior numero assoluto di vittorie in casa (12). Ha segnato 58 gol e Marronaro con 19 reti è nettamente in testa alla classifica cannonieri. Un trionfo dunque per la «zona» Sacchi docet e per le altre rivoluzionarie innovazioni tecniche e tattiche di Gigi Maifredi non ha caso richiesto dalla Juve (ma non vi andrà).

Le feste per il ritorno del Bologna in serie A sono iniziate ieri sera e dureranno tre settimane. Queste le tappe più importanti di questa cavalcata: il 12 giugno, al termine della partita casalinga con l'Arezzo, apoteosi dei tifosi. La sera del giorno successivo allo stadio grande passerella (sono state preparate per l'occasione 30mila nuove bandiere) della squadra che sarà accompagnata da miniconcerti dei cantanti bolognesi, ovviamente tifosissimi rossoblù: Dalla, Morandi, Carboni, Guccini. Infine domenica 19 giugno ultima apoteosi in piazza Maggiore con la proiezione su maxischermo di tutti i gol della promozione.

A PAGINA 20

Formula Uno in Messico

Sotto il sombrero vola Prost cammina Berger

Gerhald Berner

A PAGINA 23

Nazionale verso gli Europei

L'Olimpica va a Seul ma scoppia una polemica tra Zoff e Matarrese

ROMA. Mancava un solo punto ma l'Italia ha fatto di più e meglio: d'altra parte, contro i dilettanti islandesi non poteva e non doveva finire diversamente. Così l'Olimpica di Zoff, con il 3 a 0 rifilato a domicilio all'Islanda siglato da Carnevale, Romano e Virdis, ha staccato ufficialmente il passaporto per le Olimpiadi di Seul. In classifica gli azzurri hanno ottenuto complessivamente 13 punti in 8 gare, staccando di tre lunghezze la Germania Est. Però ieri la festa della nazionale Olimpica è stata rovinata dal solito Matarrese. Il presidente della Federcalcio è volato fino a Reykjavik per... ufficializzare in pratica il «siluramento» di Zoff. «Ho proposto a Zoff – ha detto Matarrese – un incarico importante: dovrebbe occuparsi delle nazionali giovanili. Cosa ha risposto lui? Mi è sembrato entusiasta». Ma l'ex portiere della Juventus non è sembrato di questo umore. «Dovrò pensarci su, con Matarrese c'è stato per ora un semplice colloquio». A questo punto pare quasi scontato il divorzio fra lui e il sempre più ampio staff della nazionale. Intanto a Milanello è partita la seconda parte dell'«Operazione Europa»: dopo il raduno della settimana scorsa a Coverciano, infatti, gli azzurri si sono ritrovati ieri per curare la preparazione in vista dei campionati d'Europa che iniziano il 10 giugno. La squadra di Vicini – sempre alle prese con l'enigma della maglia numero 4, quella che fu di Bagni – affronterà mercoledì il Lugano e sabato il Galles.

A PAGINA 21

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

L'amore di Galeazzi (e quello mio)

Credevate di sapere tutto sull'amore, eh? Renzo e Lucia, Amleto e Ofelia, Otello e Desdemona, Giuliano Ferrara e Craxi, magari anche Rossella O'Hara. Balle. Questi sono flirt da Milano Marittima. Nella profondità dei sentimenti c'è dell'altro. Per esempio il fidanzato di Lilli Gruber, la vamp del Tg2: in realtà la fanciulla si chiama Siglinda e ve lo immaginate uno che mormora estaticamente «dammi un bacino, Siglinduccia mia». Più che un diminutivo sembra uno scioglilingua ma anche quello è amore. O i ragazzini e le fanciulle che perdono le bave dietro a Michael Jackson incuranti del fatto che il personaggio in questione è arrivato a trent'anni senza avere ancora deciso se è bianco o nero, maschietto o femminuccia.

Ma anche questi sono flirt da spiaggia rispetto all'amore travolgente che si è rivelato sabato pomeriggio a Parigi, agli Internazionali di tennis. C'era una grande partita tra due grandi giocatori, lo jugoslavo Bobo Zivojnovic e lo svedese Mats Wilander. Si disputava – proprio perché era l'incontro più importante – al campo centrale; tutta la Parigi che conta – come rileva ogni volta Giampiero Galeazzi – era lì a guardare; la partita veniva trasmessa in diretta dalla televisione francese, dalla svedese, dalla spagnola, dalla Svizzera, da Montecarlo, da Capodistria. Insomma: la trasmettevano tutte le televisioni tranne una: quella italiana.

La televisione italiana trasmetteva un trascurabile incontro tra Boris Becker e un austriaco che deve essere quello che dice Siglinduccia perché aveva il fisico adatto. Il fatto è che Giampiero Galeazzi si era defilato dalla Parigi che conta perché innamorato sbronzo di Boris Becker: non gliene fregava niente di Wilander; voleva godersi il Boom Boom, come lo chiama dolcemente. Niente di male. Qui a Genova dicono che c'è chi ama le donne (veramente usano un altro termine) e chi la torta di riso. Ma la misura di questo amore infinito è un'altra: che Giampiero Galeazzi commentava la partita di Becker senza vederla perché anche lui aveva la postazione sul campo centrale come tutti gli altri cronisti e quindi sotto i suoi occhi giocavano Wilander e Zivojnovic: la partita di Becker la seguiva sul monitor di servizio e sai che fatica, che rischi di strabismo, che strangulioni. Ma la misura dell'amore è data dalla capacità di sacrificarsi per la persona amata. Quello che non mi è stato chiaro è perché, se Galeazzi ama Boom Boom, la misura dell'amore ho dovuta fornirla io che avrei preferito vedere Wilander.

Inghilterra

Agli Europei nonostante i teppisti

Un altro week-end violento per il calcio inglese. Incidenti a Londra (per un incontro tra Chelsea e Middlesbrough, nella foto) e a Losanna, dopo l'amichevole Inghilterra-Svizzera. Ma il segretario generale dell'Uefa, Hans Bangerter, ha smentito che l'Inghilterra possa essere esclusa dai campionati europei in Germania. La riammissione dei club inglesi nelle coppe appare invece sempre più dubbia.

A PAGINA 21

Al Giro

La tappa al tedesco Kappes

Andrea Kappes, tedesco ventiduenne che milita nella squadra del francese Bernard, ha vinto in volata la tappa di ieri al Giro d'Italia, da Campitello Matese ad Avezzano. Massimo Podenzana conserva la maglia rosa, davanti a Chioccioli e a Zimmerman. Nella foto, vediamo l'italiano e il tedesco, insieme sul podio. Anche ieri, dunque, una tappa interlocutoria: la corsa attende ancora il proprio padrone.

A PAGINA 24

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 30

CICLISMO
Giro d'Italia
(fino al 12 giugno)

TENNIS
Internazionali di Francia
(fino a domenica 5 giugno)

SABATO 4

CALCIO
A Brescia
Italia-Galles (amichevole)

ATLETICA LEGGERA
A Mogliano (Venezia)
Coppa Europa

PALLANUOTO
Campionato di serie A

MERCOLEDÌ 3

CALCIO
A Varese
Italia-Lugano (amichevole)

DOMENICA 5

CALCIO
Campionati di
Serie B, C1, C2

B

Promozione matematica Maifredi resterà

Per far festa al Bologna è bastato un pari

Marronaro rimedia il pari

5' Pradella al centro tocca per Poli, gran tiro e respinta di Bordoni.
30' conclusione di Roccatagliata da una decina di metri imbeccato da Madonna, Cusin riesce a parare.
51' assist di testa di Pradella per Poli, conclusione potente da 7-8 metri, ma un difensore salva in angolo.
55' slalom di Marocchi che giunto in area tira, ma il portiere piacentino devia in angolo.
64' il Bologna tenta tutte le strade per passare, De Marchi si scopre attaccante, la sua pericolosa conclusione però è parata da Bordoni.
65' il Piacenza si difende, ma Serioli recupera a centrocampo un pallone, gran galoppata del centravanti che fa «fuori» De Marchi e Monza, poi in uscita batte Cusin: un gran gol a una difesa un po' ingenua.
68' nel forcing disperato il Bologna rimedia un angolo (l'ennesimo) che viene battuto da Stringara. Acrobatico intervento di Villa di testa, ma ancora Bordoni salva.
84' De Marchi allunga per Marronaro che da fuori area da sinistra lascia partire un potentissimo tiro che si insacca sulla destra di Bordoni: è il pareggio promozione. □ *F.V.*

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Bologna in serie A anche con la matematica: la festa in città è cominciata subito per una squadra che torna nell'Olimpo del calcio dopo sei anni. Un successo prestigioso considerando non solo che la formazione di Maifredi sta giocando il miglior calcio della categoria, ma anche perché è dall'8 novembre dell'anno scorso (quando vinse 3 a 2 a Catanzaro) che guida la classifica. Col Piacenza ha sofferto non poco, pur dominando nettamente l'incontro, ma se c'era grande determinazione, gran voglia di vincere, mancava la consueta lucidità e poi qualche uomo non si è espresso al meglio.

È venuto meno anche quel gioco sulle fasce che in tante circostanze ha sbloccato il risultato e che proprio una settimana fa, a Padova, fu determinante.

Evidentemente l'assenza di Luppi si è fatta sentire, per cui anche un Marocchi sempre ben ispirato non è bastato.

Marronaro (che però a sei minuti dalla fine ha cavato fuori un numero eccezionale segnando un bel gol) non è stato la solita insidiosissima punta e anche gli altri hanno avuto qualche problema a penetrare una difesa arcigna, decisa, energica, sorretta alle spalle da un Bordoni migliore uomo in campo.

Si è visto a lungo tutto il Piacenza giocare nella propria area. D'altra parte, come ha osservato l'allenatore Rota alla fine, era necessario rimediare un punto, per cui non si è guardato tanto il modo per conquistarlo.

Addirittura il Piacenza è andato per primo in vantaggio con una prodezza di Serioli, agevolato da una ingenuità della retroguardia bolognese che non è stata capace di frenare in qualche modo la corsa del centravanti. Poi c'è stato l'arrembante assalto rossoblù alla porta piacentina ed è venuta la rete del pareggio che ha significato la giusta e meritata serie A, grazie alle innovazioni tecnico-tattiche del suo allenatore Maifredi che resterà sotto le due torri anche la prossima stagione.

1-1

BOLOGNA		PIACENZA	
6	Cusin	Bordoni	7.5
6	Stringara	Colasante	6.5
sv	Ottoni	Marcato	6
6.5	Pecci	Comba	6
6	DeMarchi	Gentile	6.5
6	Monza	Sindaco	6
6	Poli	Madonna	6
6	Gilardi	Bortoluzzi	6
6	Pradella	Serioli	6.5
7	Marocchi	Roccatagliata	6
6	Marronaro	Manighetti	6
7	Maifredi A	Rota	7

ARBITRO: Beschin di Legnano (6).
MARCATORI: 65' Serioli, 84' Marronaro.
SOSTITUZIONI: Bologna: 28' Villa (6.5) per Ottoni. Piacenza: 74' Imberti per Roccatagliata; Quaggiotto per Gilardi.
AMMONITI: Bortoluzzi, Serioli, Marocchi, Manighetti.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 15 a 1 per il Bologna
SPETTATORI: circa 30 mila dei quali 24.436 paganti per un incasso di 399 milioni 784mila lire, e 3616 abbonati per una quota di 57 milioni 869.500 lire.
NOTE: bella giornata. Al 28' Ottoni è uscito per infortunio

Ancora una volta la squadra di Mazzone blocca i lombardi Cori razzisti del pubblico «Terroni, terroni»

Nel festival della noia il diciannovenne attaccante pugliese è stato con Barbas l'attrazione della partita

Moriero, un gol da campione La Cremonese dice addio alla A

0-1

CREMONESE		LECCE	
5.5	Rampulla	Terraneo	6
4.5	Garzilli	Pergiglia	6
4.5	Torri	Baroni	6
5	Piccioni	Enzo	6
5.5	Montorfano	Perrone	6.5
5	Citterio	Vanoli	6.5
6.5	Lombardo	Moriero	7
5	Avanzi	Barbas	6.5
6	Nicoletti	Pasculli	6
5	Bencina	Raise	6
6	Chiorri	Vincenzi	6
5	Mazzia A	Neri Olmes	6.5
		Mazzone squalificato	

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore (6).
MARCATORI: 18' Moriero.
SOSTITUZIONI: Cremonese: 52' Merlo (6) per Torri, 72' Pelosi per Garzilli; Lecce: 46' Miggiano (6) per Vincenzi.
AMMONITI: Enzo, Garzilli, Pergiglia, Moriero e Citterio per gioco falloso.
ANGOLI: 6 a 0 per la Cremonese.
SPETTATORI: 12mila di cui 1800 paganti per un incasso totale di 179 milioni.
NOTE: Giornata piovosa, campo in perfette condizioni.

CREMONA. Niente da fare. Anche per quest'anno, salvo imprevedibili colpi di scena, la Cremonese può rimettere nel cassetto i suoi sogni di promozione. Il paradiso può attendere. Killer dei suoi sogni, come l'anno scorso, è stato ancora il Lecce che, alla faccia di tutti i gran discorsi sulla zona e sul calcio-spettacolo, ha vinto nella maniera più cinica e produttiva: tutti indietro, qualche palla in tribuna e, una tantum, dei rapidi contropiedi. Proprio da un contropiede, al 18' del primo tempo, è venuto il gol di Moriero che ha dato la vittoria alla squadra pugliese. Da quel momento, la Cremonese, pur buttandosi in attacco, ha solo simulato il gioco del calcio. Le sue azioni, infatti, erano tutte all'insegna dell'improvvisazione e della scarsa lucidità. La linea dei difensori schierata a zona (in particolare Garzilli e Torri) faceva venire i brividi ogni volta che il Lecce si rimetteva in moto. A centrocampo solo un gran caos, con Bencina, Avanzi e Piccioni sovrastati, come se fossero dei debuttanti, da Barbas e compagni. In attacco, niente di nuovo: alcuni sprazzi di Chiorri e un gran agitarsi di Nicoletti. Per lo meno, da tutto il suo agitarsi, è venuta fuori l'unica azione da rete della Cremonese: purtroppo per Nicoletti, il suo colpo di testa è andato a sbattere contro l'incrocio dei pali.

Non è stato un bello spettacolo, quello di ieri. Certo, il Lecce ha vinto, ha giocato una partita astuta e si è ormai conquistato (terzo in classifica a quota 44) il suo posto in A. Nulla da dire. Una difesa salda, pressing, raddoppio di marcature eccetera eccetera. Però il match, complessivamente, è stato molto brutto. Spettacolo zero, e solo la tensione per la posta in palio ha tenuto il pubblico col fiato in sospeso. Il Lecce, comunque, ha fatto la sua parte fino in fondo. In particolare, a parte il solito Barbas, merita una citazione il diciannovenne Francesco Moriero, ala destra, autore del gol della vittoria. Veloce, imprevedibile, Moriero si è anche distinto offrendo dei precisi appoggi ai suoi compagni. Il Lecce, in definitiva, si è dimostrato un complesso più solido e smaliziato. La Cremonese forse è incappata in una delle giornate più storte del suo campionato. Il suo vero problema, però, è che quando subisce un gol non riesce a raddrizzare la partita neanche a piangere. Il suo attacco (25 gol) è uno dei meno prolifici della B.

Infine, per la serie «non c'è limite all'idiozia», segnaliamo alcuni slogan dei tifosi della Cremonese imbevuti di intolleranza e di razzismo. Il più gentile si limitava a dare dei «terroni» ai tifosi del Lecce. Gli altri, naturalmente, sono irripetibili. Perfino superfluo commentarli. Gli idioti non meritano pubblicità.

Nicoletti centra il palo

5' improvviso contropiede del Lecce che libera Moriero davanti a Rampulla: Piccioni salva in extremis
6' dopo una punzione, Lombardo serve Nicoletti bene appostato nell'area del Lecce: il suo tiro centrale è parato facilmente da Terraneo.
18' il Lecce passa in vantaggio. Vanoli, sulla sinistra, salta due difensori e fa partire un bel cross che Moriero, al volo, spedisce nell'angolo destro di Rampulla.
31' Lombardo con un cross a rientrare taglia la difesa del Lecce. Garzilli, ben piazzato, manda il pallone sulla tribuna.
42' pericolosa la Cremonese. Avanzi, sulla destra, serve Lombardo che in piena area del Lecce tira: Terraneo devia in corner.
49' Cremonese vicino al gol. Lombardo fa spiovere un traversone e Nicoletti, di testa, coglie l'incrocio dei pali.
78' mischia nell'area leccese: Nicoletti va giù: rigore? Per Pezzella è tutto regolare.
80' punizione di Chiorri al limite dell'area leccese: palla nell'angolino destro ma Terraneo devia in angolo. □ *Da.Ce.*

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

0-0

BARI		LAZIO	
7,5	Mannini	Martina	7
6,5	Loseto	Marino	6
6,5	De Trizio	Beruatto	6
6,5	Lupo	Pin	6,5
6,5	Carrera	Gregucci	6
6	Cucchi	Piscedda	6
6	Perrone	Esposito	7
4	Maiellaro	Acerbis	7
4	Rideout	Rizzolo	6,5
5	Cowans	Muro	6,5
6,5	Brondi	Monelli	6
5	Catuzzi A	Fascetti	6'

ARBITRO: Casarin di Milano 7
SOSTITUZIONI: 1' st Caso (6) per Muro, 31' st Galderisi per Rizzolo, 34' st Nitti per Cucchi
AMMONITI: Marino e Rizzolo per la Lazio; Perrone per il Bari
ESPULSI: 34' st Esposito della Lazio per doppia ammonizione
ANGOLI: 11 a 3 per il Bari
SPETTATORI: 20 mila circa, con folta rappresentanza laziale
NOTE: terreno buono, cielo a tratti nuvoloso, lieve vento di scirocco

Sulla porta di Martina si infrangono i sogni del Bari

BARI. Finisce a reti inviolate fra Bari e Lazio una partita che i pugliesi avrebbero dovuto vincere assolutamente per poter continuare ad alimentare qualche barlume di speranza per la serie A. La Lazio, invece, ha colto un prezioso punto che a tre giornate dal termine del torneo cadetto dovrebbe consentirgli il ritorno nella massima serie.

Si è trattato di un pareggio sostanzialmente giusto: entrambe le squadre hanno avuto due grosse occasioni per andare a rete, ma le hanno sprecate. Per il resto, la squadra di Catuzzi ha spinto di più ma non è riuscita a concretizzare in gol la mole di gioco esercitata. Non è una novità per chi ha seguito la compagine biancorossa dall'inizio del torneo. Il Bari ha manifestato per tutto il campionato una forte idiosincrasia per il gol, apparsa lampante anche stavolta nell'ultimo quarto d'ora di gara, quando i baresi hanno stretto d'assedio la squadra di Fascetti, senza peraltro rendersi veramente pericolosi.

C'è da dire che la maggior parte dei gol fatti dai pugliesi in questo campionato sono quasi sempre stati frutto di tiri piazzati, o perlomeno non di azioni costruite nitidamente. Né serve a questo punto prendersela con gli arbitraggi, come hanno fatto domenica scorsa Catuzzi e Matarrese, memori forse della recente promozione (tre anni fa) conseguita anche grazie alla benevolenza delle «giacchette nere».

Se il Bari dovrà ancora aspettare il ritorno in A, un ritorno che la tifoseria stramerita, deve solo riflettere sulle sue colpe e sui suoi limiti, che si chiamano appunto scarsa capacità di penetrazione in attacco, poco carattere, assenza di una panchina valida. Tutti mali che si conoscevano e che fin dall'inizio hanno «annunciato» la permanenza in B

Maiellaro, che sciupone!

7' Monelli parte tutto solo da centrocampo in azione di contropiede, entra in area ma il portiere pugliese Mannini para in due tempi il tiro dell'attaccante
19' Perrone e Rideout sciupano in area una favorevole occasione per il Bari, una giornata no
26' porta laziale «stregata» per il Bari. Perrone batte un calcio d'angolo, la palla giunge sulla testa di Maiellaro che sbaglia a porta vuota.
43' grossa occasione per la Lazio: Perrone sbaglia un disimpegno, ne approfitta Rizzolo che s'invola verso l'area barese e lascia partire un bolide. Mannini è bravissimo a sventare in angolo.
52' il Bari va vicino al gol. Cross di Cowans, Perrone colpisce di testa ma Martina si salva in angolo.
68' ancora avanti il Bari: Perrone, giunto al limite dell'area, si libera con una serie di finte di alcuni avversari ed offre a Rideout un pallone d'oro: l'attaccante barese però perde la coordinazione e tira su Martina.
72' questa volta è Rideout che si libera bene di due avversari ed offre a Maiellaro una facile occasione la mezzala barese sbaglia il tiro ed un difensore laziale salva pressoché sulla linea di porta □ *P.M.*

PIERO MONTEFUSCO

Amarezza in casa bresciana Pesanti accuse a Baldas che nel finale nega all'Atalanta un rigore

Giorgi polemico: «Un pareggio deciso dall'arbitro»

Stromberg incontenibile

6' l'Atalanta segna sul primo calcio d'angolo: batte Stromberg all'indietro per Bonacina, gran tiro deviato da Garlini che beffa Bordon.
17' occasione per gli azzurri: punizione di Corini, testa di Mariani a fil di palo.
22' altra bella azione del Brescia: triangolazione Bonometti, Iorio e Occhipinti, tiro deviato in calcio d'angolo da un difensore.
27' l'Atalanta dopo aver subito per diversi minuti sfiora il raddoppio. Fortunato a tre quarti campo recupera e per poco non beffa con un intelligente pallonetto Bordon fuori dai pali che recupera e salva in angolo.
50' l'Atalanta sciupa il raddoppio: contropiede di Bonacina che lancia Consonni, indugia quest'ultimo e permette il recupero dei bresciani.
58' è Gentile a negare il pareggio agli azzurri respingendo con il corpo, sulla linea, un tiro di Mariani. Beccalossi detta legge e al 61' pesca Iorio, tiro deviato con Piotti battuto da un difensore in calcio d'angolo.
63' Branco a tre quarti sulla sinistra centra, stacco di Occhipinti ed è la rete del pareggio.
81' ultima emozione, Zoratto stende Stromberg in area: rigore, ma Baldas è di parere opposto. Poteva essere una beffa per gli azzurri. □ *C.B.*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

1-1

BRESCIA		ATALANTA	
6	Bordon	Piotti	6
6,5	Testoni	Osti	6
7	Occhipinti	Gentile	7
6,5	Bonometti	Fortunato	6
6,5	Chiodini	Barcella	6,5
6	Argentesi	Salvadori	6
6	Mileti	Stromberg	7
6,5	Zoratto	Bonacina	6
6	Iorio	Consonni	6
6	Corini	Icardi	6
6,5	Mariani	Garlini	6
6	Giorgi A	Mondonico	6,5

ARBITRO. Baldas di Trieste (5).
MARCATORI: 6' Garlini, 63' Occhipinti.
SOSTITUZIONI: Brescia: 46' Beccalossi per Testoni, 63' Branco per Chiodini; Atalanta: 75' Bracaloni per Consonni.
AMMONITI: Mileti, Bonacina, Salvadori, Mariani.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 2 per il Brescia.
SPETTATORI: 13mila per un incasso di 170 milioni.
NOTE: pioggia per quasi tutto l'incontro, prima della partita sono state sequestrate numerose armi improprie alle due tifoserie. Nessun incidente al termine dell'incontro.

BRESCIA. «Il massimo che si poteva ottenere ieri era il pari»: è stato il commento a fine partita dell'allenatore del Brescia, Giorgi: «Chi vuole intendere, intenda!». Non perché soddisfatto del risultato («sta bene solo a loro; a noi è mancato qualcosa») ma per «l'evoluzione – sono sue parole – del signor Baldas nella sua condotta arbitrale». Infatti, l'arbitro è stato estremamente fiscale con gli azzurri nel primo tempo per poi concludere il suo operato sorvolando su un fallo di rigore, evidentissimo, di capitan Zoratto ai danni del lungo e incontenibile Stromberg a quattro minuti dalla fine. Se, seguendo la logica di Giorgi, il pari per l'arbitro era l'obiettivo da raggiungere, questo non rientrava però nei propositi delle due squadre che si sono date battaglia fino all'ultimo minuto. Hanno dato vita a una partita di buon livello, con una forte carica agonistica degna di un derby che si rispetti. Senza eccessive cattiverie ma senza lasciare spazi e lesinare «cortesie» agli avversari. L'Atalanta era scesa in campo con gli uomini contati; squalifiche ed infortuni avevano limitato la rosa dei titolari agli undici scesi in campo, costringendo Mondonico ad affittare la panchina a quattro della primavera. In condizioni esattamente opposte era venuto invece a trovarsi Giorgi: si è permesso il lusso – o l'avventatezza –, nel primo tempo, di lasciare di riserva uomini come Beccalossi e Branco. Faranno la loro apparizione nella ripresa, diventando i protagonisti della rimonta bresciana. L'Atalanta col punto conquistato ieri ha fatto un passo in avanti verso la serie A, mentre l'ottima prestazione generale del Brescia ha lasciato un po' di amarezza nei tifosi per un traguardo – la promozione – che si poteva certamente raggiungere anche quest'anno.

LE ALTRE DI B

Non c'è Palanca ci pensa Soda

3-2

CATANZARO		MODENA
Zunico		Ballotta
Corino		Bellaspica
Rossi		Torroni
Costantino		Forte
Cascione		Vignini
Masi		Cotroneo
Borrello		Boscolo
Jacobelli		Masolini
Cristiani		Frutti
Bongiorni		Bergamo
Soda		Rabitti
Guerini A		Mascalaro

ARBITRO Fabricatore di Roma
MARCATORI 43' Jacobelli, 58' e 63 Soda, 85' Montesano, 88' Masolini
SOSTITUZIONI: 21' Santini per Forte, 64' Montesano per Santini, 68' Caramelli per Costantino, 80' Nicolini per Cristiani.
AMMONITI: Bongiorni per simulazione, Cotroneo per gioco falloso.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Prima della partita rimosso uno striscione contro l'arbitro romano Fabricatore in considerazione che una delle antagoniste dei calabresi è la Lazio

Per il Catanzaro, un'altra importante vittoria, che gli consente di restare bene agganciato al gruppo delle protagoniste del torneo. Dopo il successo sul Modena è al quarto posto in classifica, a pari punti con la Lazio, in piena zona promozione. La sua vittoria, firmata dal gol di Jacobelli e doppietta di Soda, è stata più netta di quanto dica il risultato. I due gol modenesi sono avvenuti negli ultimi cinque minuti di partita e per giunta su azioni che hanno suscitato le proteste dei calabresi.

Gol di Scanziani e il Genoa respira

1-1

GENOA		TRIESTINA
Gregori		Gandini
Torrente		Costantini
Trevisan		Orlando
Pecoraro		Dal Prà
Caricola		Cerone
Gentilini		Biagini
Chiappino		Scaglia
Scanziani		Strappa
Marulla		Cinello
Di Carlo		Poletto
Ambu		Papais
Perotti A		Ferrari

ARBITRO Amendolia di Messina.
MARCATORI: 15' Biagini, 82' Scanziani
SOSTITUZIONI: Genoa: 41' Rotella per Pecoraro, 58' Murgita per Ambu; Triestina: 74' Polonia per Scaglia, 88' Ispiro per Cinello.
AMMONITI: Di Carlo, Orlando, Marulla.
ANGOLI: 5 a 5 per il Genoa.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: giornata piovosa, terreno allentato

Un gol di Scanziani a una manciata di minuti dalla fine ha salvato il Genoa da una pericolosa situazione. I rossoblù stavano perdendo di misura a «Marassi» con la Triestina, andata in gol con l'unica azione vera del primo tempo per merito di Biagini. Il Genoa ha anche protestato a lungo per la mancata concessione di un rigore per fallo su Marulla sul quale Amendolia ha sorvolato. Per gli uomini di Perotti si profila un finale di campionato incandescente.

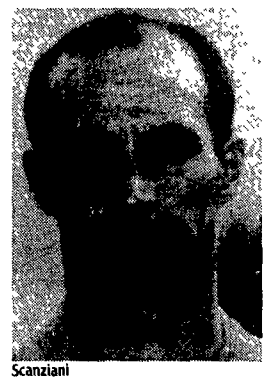
Dopo la noia reti a valanga

2-2

MESSINA		SAMBENEDETT.
Nieri		Ferron
De Simone		Nobile
Doni		Andreoli
Gobbo		Ferrari
Susic		Saltarelli
Petitti		Marangon
Schillaci		Bronzini
Di Fabio		Galassi
Lerda		Pirozzi
Catalano		Salvioni
Massini		Faccini
Scoglio A		Domenghini

ARBITRO: Pucci di Firenze.
MARCATORI: 44' Lerda, 53' Faccini, 70' Di Fabio (autogol), 75' Catalano.
SOSTITUZIONI: Messina: 89' Orati per Catalano; Sambenedettese: 51' Luperto per Nobile, 81' Mandelli per Pirozzi.
AMMONITI: De Simone.
ANGOLI: 5 a 2 per il Messina.
SPETTATORI: 5mila.
NOTE: giornata bella ma afosa, terreno in condizioni perfette.

Una partita a due volti: addirittura noiosa nel primo tempo sino alla rete di Lerda che ha sbloccato il risultato e poi tumultuosa nella ripresa con la Samb catapultata in avanti alla ricerca di un pareggio che è venuto da Faccini. E dopo il pari c'è stato addirittura il raddoppio favorito da un errore di Di Fabio che ha mandato la palla nella propria rete nel tentativo di anticipare un'incursione di Faccini. Ma dopo 5 minuti era Catalano a salvare l'onore dei padroni di casa.


Scanziani

De Vitis

Niente gol tanti ammoniti

0-0

PARMA		BARLETTA
Ferrari		Savorani
Gambaro		Cossaro
Apolloni		Giorgi
Fiorin		Mazzaferro
Minotti		Lancini
Pulto		Solfrini
Turrini		Ferrazzoli
Sala		Fusini
Di Nicola		Cipriani
Zannoni		Pileggi
Baiano		Scarnecchia
Vitali A		Rumignani

ARBITRO: Luci di Firenze.
SOSTITUZIONI: Parma: 46' Osio per Di Nicola, 80' Pesa per Fiorin; Barletta: 54' Butti per Pileggi, 75' Bonaldi per Cipriani.
AMMONITI: Zannoni, Cossaro, Mazzaferro, Lancini, Ferrazzoli e Pileggi.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 3 per il Parma.
SPETTATORI: 5.200 circa.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Partita priva di contenuti tecnici tra un Parma ormai saldamente ancorato alle posizioni di centroclassifica e un Barletta arrivato al «Tardini» per strappare almeno un punto che serva nella lotta per non retrocedere. Quindi barricate soprattutto a centrocampo per fermare sul nascere le incursioni degli avanti parmensi. Il risultato ad occhiali è stato alla fine quasi scontato lasciando l'amaro in bocca ad un pubblico che ha reagito con una salva di fischi.

Aggancio salvezza per i pugliesi

1-0

TARANTO		AREZZO
Spagnulo		Orsi
Biondo		Minoia
Chierici		Butti
Donatelli		Ruotolo
Serra		Bellopede
Paolinelli		Incarbona
Paolucci		Carrara
Roselli		Ermini
De Vitis		Nappi
Dalla Costa		De Stefanis
Picci		Ugolotti
Pasinato A		Angelillo

ARBITRO: Di Cola di Avezzano
MARCATORI: 27' De Vitis.
SOSTITUZIONI: Taranto: 49' Gridelli per Dalla Costa, 87' Russo per De Vitis. Arezzo: 65' Allievi per Ermini.
AMMONITI: Donatelli per ostruzionismo, Ugolotti e De Stefanis per proteste, Butti e Incarbona per gioco falloso.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 5.
SPETTATORI: 12mila circa.
NOTE: cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni.

Battendo l'ormai rassegnato Arezzo, il Taranto ha praticamente conquistato la permanenza in serie B. Quattro punti di vantaggio sulla terz'ultima a tre domeniche dalla conclusione sono un margine sufficiente. A decidere l'incontro è stato il centravanti De Vitis a metà del primo tempo. Un gol importante, che il Taranto ha saputo gestire con saggezza, nonostante gli sforzi degli aretini di riequilibrare una situazione, che potesse permettergli di sperare ancora in una salvezza in extremis.

Fermanelli risolve il derby triveneto

0-1

UDINESE		PADOVA
Abate		Benevelli
Galparoli		Donati
Rossi		Tonini
Righetti		Piacentini
Bruno		Da Re
Pusceddu		Ruffini
Caffarelli		Longhi
Fricano		Casagrande
Vagheggi		Fermanelli
Tagliaferri		Valigi
Fontolan		Simonini
Sonetti A		Buffoni

ARBITRO Tuveri di Cagliari.
MARCATORE: 40' Fermanelli.
SOSTITUZIONI: Udinese, 65' Russo R. per Rossi. Padova, 75' Russo L. per Piacentini; 77' Mariani per Fermanelli.
AMMONITI: Caffarelli e Russo R.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 0 per l'Udinese.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: tempo piovoso, terreno viscido.

Derby triveneto al Padova, in virtù di un gioco più efficace anche se non esaltante. L'Udinese, priva della «mente» Dossena, si è trovata sotto quando mancava poco alla fine del primo tempo, su una punizione di Fermanelli che Abate (in parte responsabile) non ha saputo intercettare. La partita non è stata bella: si è giocato soprattutto a centrocampo, con parecchi errori da ambo le parti. I friulani hanno sprecato un'ottima occasione con Caffarelli, collezionando solo angoli.

Missione compiuta in Islanda: i gol di Carnevale, Romano e Virdis qualificano gli azzurri per i Giochi di settembre in Corea

Ancora un pasticcio di Matarrese: annuncia un nuovo incarico per l'allenatore dopo le Olimpiadi però l'ex portiere lo rifiuta

A Seul, ma Zoff resta disoccupato

0-3

ISLANDA		ITALIA
6,5 Fridriksson (1)	Tacconi	6
6 Gerlygsson (2)	Tassotti	6,5
6 Valsson (3)	De Agostini	6,5
6,5 Gudjonsson (4)	Colombo	6,5
6 Jonsson (5)	Brio	6
6 Arnthorsson (6)	Cravero	6,5
5,5 Askelsson (7)	Mauro	6
6 Thordarson (8)	Ancelotti	6
6,5 Steinsson (9)	Carnevale	6,5
6,5 Torfason (10)	Romano	6,5
6 Gudmindsson (11)	Virdis	6,5
6,5 Geid A	Zoff	7

ARBITRO: Cooler del Galles (6)
MARCATORI: al 26' Carnevale, al 35' Romano, al 66' Virdis.
SOSTITUZIONI: Islanda: 75' Jonsson (a.v.) per Steinsson. Italia: 81' Desideri (a.v.) per Ancelotti.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 6 per l'Italia.
SPETTATORI: 3mila circa.
NOTE: terreno allentato, serata fresca e soleggiata.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

REYKJAVIK. La caccia alle balene non la danno più da qualche anno e ad arpionare il pesce azzurro ci hanno provato senza troppa convinzione. Con la geometrica precisione che solo squadre di questo tipo possono esaltare la nazionale olimpica ora può fare rotta verso Seul. Ma sulla plancia ci sarà ancora l'ammiraglio Zoff? La bordata del presidente della Federcalcio Matarrese (affidare a Zoff la supervisione delle nazionali giovanili: incarico che non convince il tecnico) rischia di rovinare la festa. L'Italia ha dunque aggirato con facilità lo scoglio islandese sul quale era naufragata la sua diretta rivale, la Rdt.

Degli islandesi si temeva la congenita potenza atletica. Tosti sono tosti ma la loro idea di pressing permette agli azzurri di respirare senza affanni. Più che dalle marcature, le veloci triangolazioni degli olimpionici nostrani sono frenati dal pratone di gioco. Il primo a mettersi in mostra è Virdis. Non è passato ancora un minuto e il milanista fa un assist per la testa di Carnevale che viene però anticipato dal portiere Fridriksson. La partita prosegue con la metà campo azzurra che potrebbe essere tranquillamente data in affitto. Gli azzurri provano a cogliere un frutto che sembra ormai maturo ma il gol non arriva. Al 18' ci prova in tuffo di testa Carnevale su un invito volante di Colombo: perfetta l'esecuzione, ma il portiere non sta lì per bellezza, gran volo e palla deviata in calcio d'angolo. Al 26' però l'urlante portiere Fridriksson viene zittito. Ancelotti a Virdis che scatta sul filo del fuorigioco, cross a rientrare del dimenticato da Vicini e Carnevale in scivolata segna. L'Italia insiste e dopo nove minuti arriva il raddoppio. Cravero taglia l'area di rigore islandese con un preciso passaggio, arriva Romano, il tempo di controllare il pallone e sbilanciare con una finta il portiere ed è il 2 a 0. Gli islandesi anziché tirare i remi in barca issano le vele e per la prima volta invadono il centrocampo azzurro e con qualche tiraccio giustificano lo stipendio di Tacconi.

La partita ad altre latitudini non avrebbe più niente da dire ma non qui. Vivere su quest'isola non è cosa da rassegnati, e gli islandesi all'inizio della ripresa ci danno subito dentro mettendoci anche un pizzico di cattiveria, subito repressa dall'arbitro gallese e dal pubblico che fischia con lunghi ululati anche i propri beniamini quando sono scorretti. Sugli spalti c'è un unico striscione ed è marchigiano: «Daniele saluta Jesi», forse è uno dei dieci connazionali che risiedono ufficialmente in Islanda. E al 66' Virdis conclude in bellezza la giornata dell'Olimpica con la complicità del portiere islandese.

corsivo

Un'altra mossa falsa

Chissà se a Matarrese piace il poker. Del giocatore da tavolo verde ha tutte le qualità. Freddo, calcolatore, grande abilità nel costringere gli altri a giocare di rimessa rilanciando e bluffando con studiata maestria. Ma forse, più semplicemente, Matarrese è un animale politico. Da quando ha conquistato la Federcalcio non perde occasione per ricordare le colpe del passato. E del passato vuol cancellare ogni traccia. Ora è la volta di Zoff, silurato con perfida eleganza. («Io gli ho offerto un incarico, se poi lui non accetta che colpa ne ho»). Rinnovarsi, cambiare un attimo prima che mutino le situazioni è la qualità primaria di un buon dirigente. Ma con Zoff, al di là dei meriti tecnici, che pur ci sono, perché non tenere conto dell'uomo? Anche la correttezza e il rispetto per gli avversari sono le qualità che fanno un leader, a maggior ragione quando si opera nello sport. □ *R.P.*

Supervisore dei giovani? «Non so». E rispunta la Juve

Un altro bluff di Matarrese. Il presidente della Federcalcio dichiara di aver offerto a Zoff l'incarico di curare il vivaio azzurro e aggiunge: «Dino ne è entusiasta». Ma all'idea di tecnico-baby sitter il citt della nazionale olimpica risponde tra il sorpreso e l'amareggiato: «Abbiamo parlato, ma non ho mai lasciato capire che avrei accettato l'incarico».

DAL NOSTRO INVIATO

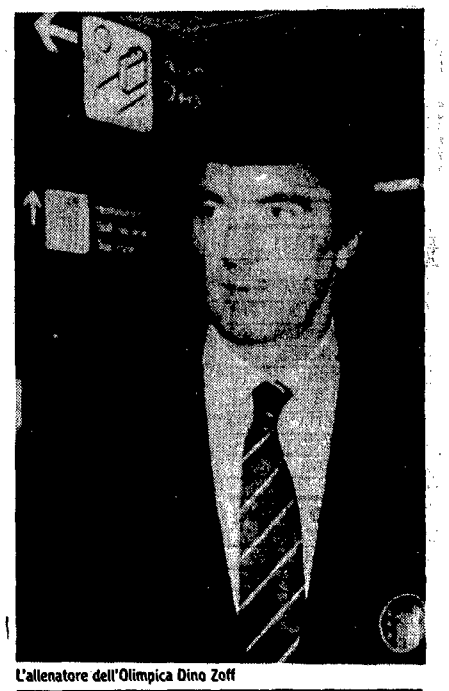
REYKJAVIK. Matarrese ha scelto questa terra di vikinghi per affondare l'ultimo vascello bearzottiano. Il presidente della Federcalcio è volato in Islanda per dare il benservito a Dino Zoff poche ore prima che la sua nazionale olimpica affrontasse l'Islanda, ultimo ostacolo da superare per qualificarsi alle Olimpiadi. «Sono qui per dare una spinta definitiva a questa nazionale sulla via di Seul»; fin qui niente di eccezionale, Matarrese parte suonando il più scontato degli spartiti. Ma poi a chi si prepara ad assistere ad un concerto di routine regala un imprevedibile assolo. La nazionale Olimpica si estinguerà dopo Seul e in futuro farà tutt'uno con la Under 21. Che fare? «Nei giorni scorsi ho visto Zoff al quale ho confermato la fiducia della Federazione». Allora Zoff rimane nello staff azzurro? «A Zoff ho offerto un contratto con relativo importo, del quale, per correttezza nei suoi confronti, preferisco non rivelare la cifra». Un contratto per quale incarico? «Zoff dovrebbe curare le nazionali giovanili, la Federazione ha intenzione di dedicare particolare attenzione al vivaio azzurro». E Zoff, la proposta di questo incarico di allevatore più che di allenatore, come l'ha presa? «Mi è parso entusiasta».

C'era chi ipotizzava, finito il ciclo dell'Olimpica, che Zoff potesse guidare la Under 21... «Sempre nei giorni scorsi ho parlato con Cesare Maldini al quale ho proposto un contratto perché continui a guidare la Under 21». Ma la nazionale di Maldini a differenza di quella di Zoff non ha brillato: ha fallito in malo modo l'obiettivo degli Europei... «La Under 21 è stata sfortunata, non mi pare che Maldini abbia fatto un cattivo lavoro».

Zoff e Maldini riconfermati, e il loro vice Rocca? Matarrese per l'ex «Kawasaki» non ha parlato di contratto, ma ha detto cose che valgono più di una firma: «Rocca è in continua crescita e si è conquistato sempre più simpatie all'interno della Federazione». Qualcosa che assomiglia ad un'investitura. Matarrese distribuisce contratti come se fossero noccioline, e per di più senza che ce ne sia una impellente necessità. La nazionale olimpica deve ancora conquistarsi la qualificazione alle Olimpiadi. Bastava aspettare la conclusione della partita con l'Islanda, questione di poche ore, e poi magari parlare. Conoscendo Matarrese, con il quale quando si fanno degli accordi è consigliabile la presenza di un notaio è d'obbligo sentire la controparte. Basta fare pochi passi per incontrare, nella hall dell'albergo dove alloggiano gli azzurri, Dino Zoff.

Matarrese dice che ti occuperai del vivaio della Nazionale, c'è già un contratto con tanto di cifre, manca solo la firma... «Sì è vero, ci siamo incontrati, ma è stato poco più di un *pour parler*». Le parole non sono il forte di Zoff, ma parlano i suoi occhi, quello sguardo di chi ogni mattina si fa la barba guardandosi nello specchio senza imbarazzo. C'è amarezza in quello sguardo che viene e va: Zoff a testa bassa giocherella con delle monete cercando di sostituire alle risposte giuste quelle più adatte. Matarrese ha detto che sei entusiasta della sua proposta. «L'idea di poter rimanere nel calcio mi procura sempre entusiasmo, ma bisogna vedere. C'è stato solo un colloquio, niente di ben definito però. Ho bisogno di elementi più precisi per poter prendere una decisione». Matarrese ha parlato di un incarico che si inserisce nel quadro di una programmazione. «A me per carattere non piacciono i grandi piani, le lunghe scadenze. Sono abituato a lavorare giorno per giorno per raggiungere obiettivi più ravvicinati». A questo punto valuterai con maggior attenzione le offerte della Juventus? «Vedremo...». E Zoff passa e chiude.

Negli ultimi anni della sua carriera di portiere c'era chi sosteneva che non riusciva più a vedere i palloni che arrivavano da lontano. Sicuramente questo siluro di Matarrese non lo ha proprio visto anche perché gli è arrivato da dietro. □ *R.P.*



L'allenatore dell'Olimpica Dino Zoff

Europei: Vialli con la maglia di Rossi

MILANO. Con questi numeri sulla schiena scenderanno in campo gli azzurri nelle gare dell'europeo. E questa numerazione avranno anche nelle prossime amichevoli con il Lugano a Varese e il Galles a Brescia.

1 Zenga	11 De Napoli
2 Baresi	12 Tacconi
3 Bergomi	13 Fusi
4 Cravero	14 Giannini
5 Ferrara	15 Romano
6 Ferri	16 Altobelli
7 Francini	17 Donadoni
8 Mancini	18 Mancini
9 Ancelotti	19 Rizzitelli
10 De Agostini	20 Vialli

«Ho assegnato i numeri seguendo un criterio più o meno alfabetico» ha precisato Azeglio Vicini. Due particolari, comunque sia, meritano una sottolineatura. Gianluca Vialli ha la maglia di Paolo Rossi versione «Pablito» al mondiale di Spagna con il «20» che fu anche di Roberto Boninsegna. Per Giannini un «14» tutt'altro che anonimo. Lo portò sulla schiena in azzurro nientemeno che Gianni Rivera e lo portava anche Cruiff. «Regista» insomma si nasce o lo si diventa anche curando i particolari. □ *G.Pi.*

Nazionale. Seconda tappa di avvicinamento agli Europei. Per il ct l'unico affanno è trovare il sostituto a Bagni nel ruolo di mediano

Vicini gioca a tombola con il numero 4

«Sarò giudicato per il Mondiale, questo Europeo è una tappa, l'unica occasione per fare esperienze vere». Poi saranno due anni di amichevoli e di squadre piene di stranieri. La nazionale si è riunita a Milanello, venti giocatori, un tecnico e vari collaboratori si lasceranno solo tornando dalla Germania. Quando? Vicini non fa pronostici e intanto sfoglia pian piano la margherita del dopo Bagni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MILANELLO. Con quale squadra l'Italia andrà all'Europeo lo sapremo al più tardi sabato prossimo quando a Brescia ci sarà l'amichevole con il Galles. Quel giorno Vicini dovrà sciogliere un dubbio che non è di poco conto: chi giocherà con la maglia di Salvatore Bagni. Una ricerca che il citt ha iniziato dopo aver messo in tasca la qualificazione, che ha visto passare per l'accampamento azzurro De Agostini, Fusi, Crippa e Berti, e Ancelotti. Due sono caduti in fretta, i duellanti della Fiorentina e del Torino, De Agostini ha continuato a giocare in quel ruolo legato agli esperimenti in casa bianconera, Ancelotti si è imposto spingendo allo scudetto il Milan. Ieri a Milanello dove la squadra azzurra (assenti i quattro dell'Olimpica) si è ritrovata dopo il primo raduno a Coverciano, Vicini ha cercato di convincere tutti che Ancelotti non era mai uscito dai suoi pensieri e che «arriva in nazionale per quello che ha fatto lui in campionato» e non per «l'effetto Milan».

Ora comunque nei pensieri di Vicini Ancelotti un posto fisso lo occupa di sicuro. E non si può non vedere come le sue azioni non siano in forte rialzo con De Agostini staccato e poi Fusi. La scelta è decisiva, lascerà un segno importante nel futuro di questa squadra che parte avendo alcune certezze, come ha ammesso Vicini, e qualche dubbio. «Se è ancora possibile nel calcio d'oggi dividere una squadra in tre reparti allora dico che la difesa garantisce una scelta ampia; negli altri reparti abbiamo alcuni problemini in più... e col passare del tempo potrebbero aumentare. Con tutti gli stranieri che stanno arrivando si ridurrà lo spazio per gli italiani a centrocampo e all'attacco. Meno male che due giovani su cui abbiamo puntato (Fusi e Rizzitelli) passano in grossi club».

Problemi immediati e in prospettiva. Quelli che incombono sono appunto legati alla maglia numero 4. Con il Lugano a Varese mercoledì potrebbe esserci ancora qualche cortina fumogena. De Agostini e Ancelotti saranno appena rientrati dalla spedizione olimpica e la giustificazione della stanchezza sarà certamente utilizzata. Comunque nelle due ultime amichevoli non ci saranno molte invenzioni. Per l'attacco tutto deciso: «Mi sembra che non ci sia molto da scegliere: Mancini e Vialli». Quel Vialli che secondo Piontek, il tecnico della Danimarca, è «Italia tutta». Naturalmente Vicini ieri ha spiegato che così non è, che nel bene e nel male sarà la squadra a contare. Quanto può fare? Vicini aggira la domanda che tutti coloro che seguono il calcio si pongono senza assilli, ridimensionando il valore dell'Europeo che è sì «quasi un campionato del mondo» ma che è solo una tappa verso quello che è il traguardo unico che Vicini si sente di dover conquistare. «Io so che verrò giudicato per quella scadenza, anche vincessimo questo europeo non conterebbe nulla se poi nel '90, a casa nostra, fallissimo». Parole piene di verità, parole che sono anche comode da pronunciare. Vicini può partire per la Germania senza l'ansia del risultato, confortato dal fatto che si tratta di un'occasione per crescere. «È l'unica opportunità per fare esperienze in gare vere, poi saranno solo amichevoli» e sarà un lungo bisticcio con il campionato a 18 squadre e l'esercito degli stranieri.

«Non so come farete con tre stranieri per squadra», è il dubbio comprensivo e beffardo che i tecnici europei gli avrebbero confidato e che il citt gira a chi gli sta sopra...

Azeglio Vicini e Giuseppe Giannini al raduno della nazionale

A 33 anni scelte difficili

Altobelli «grande vecchio» esorcizza la panchina e studia da dirigente

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. «Grande vecchio», una definizione d'effetto che è stata abbondantemente usata al di là del suo significato originale, è l'etichetta che è stata appiccicata ad Alessandro Altobelli, ex capitano della nazionale e convocato ormai più come accompagnatore che come giocatore. Vicini ha spiegato che la convocazione è anche un grazie «per quei gol importanti» segnati quando ancora non provvedeva Vialli. Il grazie, «Spillo», se lo merita anche se questa dimensione di «esperto» a 33 anni rischia di essere quella definitiva, l'ultima, prima di passare dalle scarpette bullonate alla cravatta da dirigente. Dirigente nell'Inter certamente dal '90. Prima non si sa. Ieri a Milanello Altobelli ha ammesso che sul suo destino ancora non ci sono certezze e che con queste incognite andrà in Germania.

Il mercato per i nazionali è congelato, se rimarrà all'Inter iniziando con un ruolo fisso di panchinaro oppure se conoscerà la dimensione del calcio provinciale sarà deciso comunque in questi giorni. «Sono molto sereno». Anche a certe frasi d'effetto come quella pronunciata da Matthaeus: «Spero che Altobelli resti con noi, è forte, bravo ed esperto!». Uno sguardo a mezz'aria, una smorfia poi: «Ma quello è matto?». Non si è sottratto dal commento sulle mosse che il suo presidente ha appena fatto: «Questa volta non hanno sbagliato. Stanno arrivando giocatori di grande valore».

Rammarico all'idea di non esserci ora che è stata confezionata una squadra davvero competitiva? «In estate è sempre così, poi bisogna vedere come stanno le cose a febbraio!».

Comunque un'Inter che ha risposto alla pari ai grandi club. Che dire di questo mercato? «Sono state fatte scelte di grande prestigio, ma l'avversario per tutti sarà il Milan. Era già forte, fortissimo, ed ha trovato una pedina per rinforzarsi, saranno guai!»

Tutto scontato? «No, sorprende questa Juventus ancora ferma, sembra che non ci sia proprio».

Ma è davvero un Altobelli senza frecce all'arco? Non è che l'europeo può offrire l'occasione per rilanciare «Spillo» nell'Inter? «Quando una società fa dei programmi non deve guardare a singoli episodi, al risultato di una partita. Deve giustamente seguire i suoi piani».

Sono parole che mettono nel conto il divorzio. Del resto deve avere avuto ampie garanzie che il suo supercontratto non subirà tagli. □ *G.Pi.*

Inglesi agli Europei, hooligans permettendo

Gli spalti durante la partita Chelsea-Middlesborough

LONDRA. Gli «hooligans» continuano a colpire, la riammissione dei club inglesi nelle coppe europee sembra lontana, ma l'ipotesi che l'Inghilterra debba dare forfait (su richiesta dell'Uefa) dagli Europei di calcio in Germania non viene per ora presa in considerazione. Queste le conseguenze di un altro week-end rovente per la violenza dentro e fuori gli stadi. A Londra, l'incontro tra il Chelsea e il Middlesbrough decisivo per la permanenza in prima divisione si è trasformato nell'ennesima battaglia fra tifosi: i sostenitori del Chelsea, furiosi per la sconfitta della loro squadra, hanno attaccato i tifosi avversari lanciando pietre e lattine di birra. Bilancio pesante: 25 feriti fra i poliziotti, circa 100 arresti. Ken Bates, presidente del Chelsea, ha dato la colpa del tutto all'inesperienza della polizia: «Il mese scorso tutti i responsabili sono stati cambiati, la rotazione degli ufficiali è troppo rapida: non appena riusciamo a stabilire un rapporto con dei responsabili, li cambiano».

Nel frattempo, la nazionale inglese era impegnata a Losanna in una gara amichevole con la Svizzera (vinta 1-0 con un gol di Lineker). Durante la partita tutto è andato bene, i 500 tifosi inglesi sono stati isolati da un imponente spiegamento di forze dell'ordine (400 tra poliziotti e vigilanti), ma dopo la gara è esploso il caos. I tifosi si sono scontrati prima fra loro, poi con gruppi di emigrati italiani, sfondando le vetrine di alcuni negozi e i finestrini di un'auto parcheggiata. Tre di loro sono finiti all'ospedale. 14 sono stati fermati dalla polizia.

L'Uefa, comunque, smentisce per il momento che l'Inghilterra possa essere esclusa dagli Europei, tanto è vero che ieri è stato diramato l'elenco dei 20 convocati dall'allenatore Bobby Robson. Si tratta di Shilton e Woods (portieri), Stevens, Anderson, Sansom, Dorigo, Wright, Watson e Adams (difensori), Robson, Steven, Webb, Reid, Hoddle e McMahon (centrocampisti), Beardsley, Barnes, Hateley, Lineker e Waddle (punte). Invece, è ancora molto dubbia la riammissione delle squadre inglesi nelle coppe europee (l'Uefa ne discuterà il 24 giugno, subito dopo gli Europei). Una curiosità: a tre anni esatti dalla tragedia dell'Heysel che ha determinato l'esclusione dei club inglesi dalle coppe, lo stadio di Bruxelles è stato nuovamente teatro di una finale: Anderlecht e Standard Liegi si sono incontrati per la coppa del Belgio, ha vinto l'Anderlecht 2-0. Nessun incidente.

Un poliziotto ferito portato via in barella

Mercato

Follie dell'Inter per Cravero

MILANO. L'Inter vuole il libero granata Cravero ed è disposta a sborsare 6 miliardi. Il Torino non si accontenta: ne vuole almeno 10. Altra offerta miliardaria piovuta sul cielo torinese: stavolta per il mediano-rivelazione Crippa. Dopo un campionato in A, il giovane «figlio d'arte» vale già parecchio, se è vero che la Sampdoria ha messo sul piatto della bilancia 7 miliardi. I blucerchiati vogliono sostituire degnamente Fusi, già passato al Napoli. Sul fronte-allenatori, resta l'incognita di Gigi Maifredi che in questi giorni ha assicurato che resterà al Bologna anche il prossimo anno. Intanto, però, il simpatico trainer ha già un potenziale sostituto: si tratta di Mazzia della Cremonese...

Arbitri

Cinque giorni di supercorso a Tirrenia

ROMA. Cinque giorni di «supercorso» i dirigenti dell'associazione italiana arbitri. Si svolgerà dal primo al cinque giugno a Tirrenia. È previsto un programma intenso su tutti i punti più importanti del settore. La relazione sarà tenuta dal presidente dell'Aia, Campanati, e si discuterà poi di diritti e doveri dell'arbitro, giustizia sportiva, organici arbitrali e metodi di designazione.

Per il 2 giugno è previsto l'intervento del presidente della Federcalcio Matarrese. Gli organizzatori del super corso vogliono con l'iniziativa «potenziare la preparazione tecnica e funzionale dei quadri dirigenti».

B

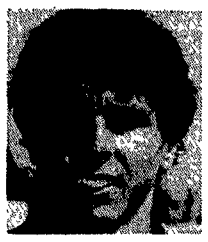
35. GIORNATA

RISULTATI

BARI-LAZIO	0-0
BOLOGNA-PIACENZA	1-1
BRESCIA-ATALANTA	1-1
CATANZARO-MODENA	3-2
CREMONESE-LECCE	0-1
GENOA-TRIESTINA	1-1
MESSINA-SAMB	2-2
PARMA-BARLETTA	0-0
TARANTO-AREZZO	1-0
UDINESE-PADOVA	0-1

PROSSIMO TURNO
(5/6/88 - ore 16,30)

AREZZO-UDINESE
ATALANTA-BOLOGNA
BARLETTA-GENOA
LAZIO-BRESCIA
LECCE-CATANZARO
MODENA-TARANTO
PADOVA-CREMONESE
PIACENZA-MESSINA
SAMB-BARI
TRIESTINA-PARMA



CANNONIERI

19: MARRONARO (Bologna), nella foto.
16: GARLINI (Atalanta).
13: SCHILLACI (Messina).
11: MONELLI (Lazio) e BIVI (Triestina).
10: PALANCA (Catanzaro), PASCULLI (Lecce) e CATALANO (Messina).
9: POLI (Bologna), DE VITIS (Taranto) e VAGHEGGI (Udinese).
8: FERMANELLI (Padova), PERRONE (Bari), PRADELLA (Bologna), CIPRIANI (Barletta), NICOLINI (Atalanta) e SAVINO (Lazio).
7: IORIO e MARIANI (Brescia), BARBAS (Lecce), SIMONINI (Padova) e ZANNONI (Parma).
6: RIDEOUT (Bari), SODA (Catanzaro), MONTESANO (Modena), MADONNA (Piacenza) e DOSSENA (Udinese).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
BOLOGNA	48	35	17	14	4	58	33	12	5	1	37	14	5	9	3	21	19	– 5
LECCE	44	35	15	14	6	36	23	12	5	0	25	6	3	9	6	11	17	– 8
ATALANTA	44	35	13	18	4	48	31	10	6	1	29	13	3	12	3	19	18	– 8
LAZIO	42	35	13	16	6	36	23	10	6	1	26	8	3	10	5	10	15	–10
CATANZARO	42	35	12	18	5	32	22	8	9	1	22	9	4	9	4	10	13	–11
CREMONESE	40	35	10	20	5	25	15	6	11	1	14	7	4	9	4	11	8	–13
BARI	39	35	12	15	8	28	24	9	6	3	18	9	3	9	5	10	15	–14
BRESCIA	36	35	10	16	9	27	23	8	9	1	19	6	2	7	8	8	17	–17
PARMA	35	35	8	19	8	27	27	7	10	1	19	9	1	9	7	8	18	–18
PADOVA	34	35	11	12	12	33	38	8	6	3	22	17	3	6	9	11	21	–18
MESSINA	34	35	12	10	13	35	34	11	6	1	28	11	1	4	12	7	23	–19
UDINESE	33	35	10	13	12	34	34	9	7	2	23	13	1	6	10	11	21	–20
PIACENZA	31	35	8	15	12	23	38	5	8	4	14	13	3	7	8	9	25	–21
TARANTO	31	35	9	13	13	37	48	7	7	4	18	17	2	6	9	19	31	–22
SAMBENED.	30	35	5	20	10	26	36	5	9	3	14	12	0	11	7	12	24	–23
MODENA	28	35	6	16	13	27	41	5	10	2	15	12	1	6	11	12	29	–24
GENOA	28	35	7	14	14	20	29	5	8	5	15	14	2	6	9	5	15	–25
BARLETTA	27	35	6	15	14	25	36	4	8	5	14	13	2	7	9	11	23	–25
TRIESTINA *	26	35	10	11	14	28	34	10	5	2	19	9	0	6	12	9	25	–21
AREZZO	23	35	4	15	16	18	34	3	11	3	11	9	1	4	13	7	25	–29

* Penalizzata di 5 punti

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 40 del 29/5/88

BARI-LAZIO X
BOLOGNA-PIACENZA X
BRESCIA-ATALANTA X

CATANZARO-MODENA 1
CREMONESE-LECCE 2
GENOA-TRIESTINA X

MESSINA-SAMB X
PARMA-BARLETTA X
TARANTO-AREZZO 1

UDINESE-PADOVA 2
MONZA-SPAL 1
ISCHIA-LICATA X
ALESSANDRIA-MANTOVA 2

Montepremi lire 14.334.197.318
Ai 67 «13» lire 106.971.000; ai 2.183 «12» lire 3.283.000.

Prossima schedina

CONCORSO N. 41 del 5/6/88

AREZZO-UDINESE
ATALANTA-BOLOGNA
BARLETTA-GENOA

LAZIO-BRESCIA
LECCE-CATANZARO
MODENA-TARANTO

PADOVA-CREMONESE
PIACENZA-MESSINA
SAMB-BARI

TRIESTINA-PARMA
VICENZA-SPEZIA
MASSESE-PRO VERCELLI
MONTEVARCHI-CARRARESE

totip

CONCORSO N. 22 del 29/5/88

PRIMA CORSA
1) Indroa Park 1
2) Iduard X

SECONDA CORSA
1) Daby di Jesolo 2
2) Foker 1

TERZA CORSA
1) Erfurt X
2) Eferding X

QUARTA CORSA
1) Erulena 2
2) Fieromon 2

QUINTA CORSA
1) Lady Tale X
2) Victorine Rehm 1

SESTA CORSA
1) Marisel 2
2) Menestrello 2

QUOTE: Ai 79 «12» lire 7.192.000; ai 2.200 «11» lire 250.000; ai 22.424 «10» lire 25.000.

Bentornata Vaccaroni seconda sul podio a Lipsia

Dorina Vaccaroni (nella foto) si è aggiudicata il secondo posto nella Iso Cup, penultima prova della Coppa del mondo di fioretto disputatasi a Lipsia. In finale è stata superata dalla tedesca occidentale Zita Funkenhauser per 8-6. Con tale risultato la schermidrice tedesca raggiunge quota 63 punti nella classifica mondiale avvicinandosi alla Janosi che ne è la leader con 70 punti. Tutto si deciderà l'11 e 12 giugno a Buenos Aires dove avrà luogo l'ultimo test del fioretto mondiale. La veneziana Vaccaroni è quinta con 37 punti

Indianapolis vince Mears Sfortunato Teo Fabi

Lo statunitense Rick Mears (Penske-Chevrolet) ha vinto ieri la 72ª edizione della 500 miglia di Indianapolis. Il pilota americano si era già imposto due volte, nel '79 e nell'84. Alle sue spalle era giunto lo scozzese Jim Crawford (Lola Buick), che successivamente è stato retrocesso dalla giuria al quinto posto. Così secondo è risultato lo statunitense Al Unser senior, davanti al figlio di Mario Andretti, Michael. Senza fortuna la partecipazione di Teo Fabi: il pilota milanese, alla guida di una March-Porsche, ha dovuto dare forfait al 30° giro per una perdita d'olio.

Anche il poker ha il suo asso, texano il campione del mondo

Una scala alla regina, contro una coppia di donne, è valsa al texano Johnny Chan il titolo di campione del mondo di poker ed un piatto di quasi due miliardi di lire. Lo sconfitto Eric Siedel di New York ha così lasciato al suo avversario l'ingente posta formata dalle singole quote di 10.000 dollari versate dai 167 pretendenti al titolo. Il tutto non poteva che aver luogo a Las Vegas da tempo tempio del gioco d'azzardo, al «Binion Horsehoe» casino aperto unicamente a giocatori di professione. I due finalisti appartengono entrambi alla nuova generazione dei professionisti del tappetorde, quella che ha rimpiazzato figure storiche del passato, veri personaggi con tanto di nome di battaglia – il grassone, il ragazzo – ormai rimpiazzati da intellettuali, spesso laureati, veri tecnocrati del gioco. A detta di uno di questi, Stephen Edelson, medico di professione e giocatore per passione, le qualità necessarie per essere un vincente nella disciplina sarebbero: psicologia, aggressività, logica, memoria, intelligenza, resistenza fisica, intuizione, un po' di pratica di statistica e, infine, abilità. Di fortuna nemmeno a parlarne.

Partita avvelenata vipera in campo

Divertente intermezzo nel corso della partita di calcio che si disputava a Crotone tra la squadra locale della Kroton e la Cavese, valida per il girone D della serie C 2. Una vipera stava strisciando a poca distanza dalla panchina della Cavese e l'allenatore della squadra ospite, Piero Fontana, ha richiamato l'attenzione dell'arbitro Stefanelli. Sospeso il gioco, la gara ha potuto riprendere grazie all'intervento di un coraggioso spettatore che ha ucciso il rettile con un bastone, dopo essere entrato sul terreno di gioco, tra gli applausi meritati del pubblico.

Casarano in C 1 Festa con il Milan dello scudetto

Con la vittoria per 2-1 sul Forlì la squadra di calcio del Casarano ha conquistato matematicamente la promozione in C 1. E al fischio finale è esplosa la gioia dei sostenitori in una pacifica invasione di campo nella quale sono stati portati in trionfo i giocatori, il presidente del club Antonio Filograna e l'allenatore Antonio Veneri. Poi all'entusiasmo si è aggiunta tutta la città con caroselli, canti, fuochi pirotecnici. Per l'8 giugno il «Club Milan» locale ha organizzato una partita amichevole con i neocampioni d'Italia di Arrigo Sacchi mentre una festa ancor più ricca è prevista per l'11 e 12 giugno ad opera del «Club Juventus».

Petardo in campo, ferito giovane musicista

Nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo dell'incontro di calcio Riccione-Perugia, un tifoso minorenne della squadra del Perugia – BG le sue iniziali – è stato fermato dalla polizia per aver lanciato un petardo in campo. Sfortunatamente il mini-ordigno è esploso a poca distanza dalla banda del 121° Artiglieria che stava intrattenendo musicalmente il pubblico. Uno dei suoi componenti, il ventunenne Paolo Santachiara di Alatri, ha riportato un leggero choc con tre giorni di prognosi.

Una voce femminile dai microfoni del calcio

Tra le voci maschili che da secoli deliziano i nostri pomeriggi calcistici domenicali dai microfoni di «Tutto il calcio minuto per minuto» ieri è emersa una piacevole sorpresa. La voce dolce e gradevole di Nicoletta Grifoni, giornalista inviata a Cento per la partita di C 1 Centese-Anconetana. Per molti si sarà trattato di uno choc, a quanto ci risulta è infatti la prima donna cui viene concesso uno spiraglio nel mondo tradizionalmente maschile della radiocronaca calcistica. Se l'è cavata benissimo, nonostante l'emozione.

PIERFRANCESCO PANGALLO

C1

GIRONE A

RISULTATI

CENTESE-ANCONA	0-2
FANO-PAVIA	1-2
LIVORNO-VIS PESARO	1-0
LUCCHESE-VICENZA	0-1
MONZA-SPAL	3-0
REGGIANA-DERTHONA	0-1
SPEZIA-OSPITALETTO	1-1
TRENTO-PRATO	2-0
VIRESCIT-RIMINI	4-1

PROSSIMO TURNO (5-6)

ANCONA-LIVORNO
DERTHONA-MONZA
VICENZA-SPEZIA
OSPITALETTO-LUCCHESE
PAVIA-REGGIANA
PRATO-FANO
RIMINI-TRENTO
SPAL-VIRESCIT
VIS PESARO-CENTESE

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE	PARTITE V.	N.	P.	RETI F.	S.	Med. ingl.
ANCONA	43	33	13	17	3	32	14 – 6
VIRESCIT	43	33	17	9	7	46	31 – 7
MONZA	43	33	15	13	5	27	12 – 7
VICENZA	40	33	16	8	9	38	23 – 9
PRATO	40	33	14	12	7	37	23 – 9
SPEZIA	39	33	12	15	6	28	24 –11
SPAL	37	33	13	11	9	30	28 –12
REGGIANA	36	33	12	12	9	34	23 –14
VIS PESARO	36	33	14	8	11	31	31 –14
TRENTO	35	33	11	13	9	31	27 –15
LUCCHESE	34	33	12	10	11	24	20 –15
RIMINI	31	33	11	9	13	30	35 –18
DERTHONA	27	33	8	11	14	21	35 –22
LIVORNO	26	33	8	10	15	26	39 –25
PAVIA	24	33	7	10	16	23	34 –25
CENTESE	24	33	6	12	15	20	35 –25
FANO*	23	33	6	13	14	25	37 –25
OSPITALETTO	11	33	2	7	24	16	49 –38

* Penalizzato di 2 punti.

GIRONE B

RISULTATI

CAGLIARI-FOGGIA	1-0
CAMPANIA-TORRES	2-2
CASERTANA-FRANCAV.	0-0
COSENZA-NOCERINA	2-0
FROSINONE-MONOPOLI	1-0
ISCHIA-LICATA	0-0
REGGINA-CATANIA	2-0
SALERNITANA-BRINDISI	0-1
TERAMO-CAMPOBASSO	1-2

PROSSIMO TURNO (5-6)

BRINDISI-REGGINA
CAMPOBASSO-CASERTANA
CATANIA-SALERNITANA
FOGGIA-CAMPANIA
FRANCAVILLA-CAGLIARI
LICATA-FROSINONE
MONOPOLI-COSENZA
NOCERINA-TERAMO
TORRES-ISCHIA

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE	PARTITE V.	N.	P.	RETI F.	S.	Med. ingl.
COSENZA	44	33	15	14	4	27	20 – 6
LICATA	43	33	17	9	7	42	20 – 6
REGGINA	42	33	15	12	6	42	21 – 8
CAMPOBASSO	40	33	15	10	8	39	24 – 9
FOGGIA	37	33	13	11	9	36	26 –12
MONOPOLI	37	33	13	11	9	28	20 –12
TORRES	36	33	10	15	8	29	27 –14
FROSINONE	34	33	12	10	11	34	34 –16
FRANCAVILLA	33	33	8	17	8	18	21 –16
SALERNITANA	33	33	11	11	11	27	25 –17
CAGLIARI	31	33	11	9	13	33	32 –19
CASERTANA	31	33	9	13	11	29	31 –19
ISCHIA	30	33	8	14	11	24	28 –20
BRINDISI	29	33	10	9	14	17	34 –20
CATANIA	28	33	9	10	14	29	30 –21
NOCERINA	28	33	8	12	13	26	34 –21
CAMPANIA	21	33	4	13	16	19	44 –29
TERAMO	18	33	4	10	19	20	48 –32

C2

GIRONE A

RISULTATI. CARRARESE-SARZANESE 1-0, CUOIOPELLI-OLBIA 1-0, ENTELLA-SAVIGLIANESE 1-0, PISTOIESE-MASSESE 0-1, PONTEDERA-RONDINELLA 1-1, PRO VERCELLI-CIVITAVECCHIA 4-1, SIENA-CARBONIA 1-1, SORSO-MONTEVARCHI 0-3, TEMPIO-LODIGIANI 0-1.

PROSSIMO TURNO (5-6). CARBONIA-PONTEDERA, CIVITAVECCHIA-CUOIOPELLI, LODIGIANI-ENTELLA, MASSESE-PRO VERCELLI, MONTEVARCHI-CARRARESE, OLBIA-PISTOIESE, RONDINELLA-SORSO, SARZANESE-SIENA, SAVAGLIANESE-TEMPIO.

CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P	F.	S.
CARRARESE	40	33	14	12	7	28	13
MONTEVARCHI	40	33	13	14	6	31	22
MASSESE	39	33	13	11	8	28	28
PRO VERCELLI	38	33	13	12	8	30	22
CUOIOPELLI	38	33	12	14	7	32	24
LODIGIANI	38	33	12	14	7	22	19
SIENA	36	33	13	10	10	35	27
PISTOIESE	35	33	10	15	8	31	23
SARZANESE	34	33	9	16	8	29	27
ENTELLA	31	33	8	15	10	20	20
SORSO	31	33	8	15	10	25	32
OLBIA	31	33	7	17	9	20	20
RONDINELLA	30	33	7	16	10	30	32
CARBONIA	29	33	8	13	12	31	37
TEMPIO	29	33	7	15	11	29	34
PONTEDERA	27	33	6	15	12	29	37
SAVIGLIANESE	24	33	7	10	16	15	34
CIVITAVECCHIA	24	33	4	16	13	20	38

GIRONE B

RISULTATI. ALESSANDRIA-MANTOVA 0-2, NOVARA-VARESE 0-0, PERGOCREMA-CASALE 1-1, PORDENONE-GIORGIONE 3-0, PRO PATRIA-PRO SESTO 1-1, SUZZARA-CHIEVO 1-2, TELGATE-LEGNANO 2-1, VENEZIA MESTRE-SASSUOLO 1-0, VOGHERESE-TREVISO 1-1.

PROSSIMO TURNO (5-6). CASALE-SUZZARA, CHIEVO-PRO PATRIA, GIORGIONE-VOGHERESE, LEGNANO-PERGOCREMA, MANTOVA-TELGATE, PRO SESTO-VENEZIA MESTRE, SASSUOLO-NOVARA, TREVISO-ALESSANDRIA, VARESE-PORDENONE.

CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
MANTOVA	47	33	18	11	4	35	15
VENEZIA MESTRE	46	33	17	12	4	41	19
TELGATE	45	33	16	13	4	43	24
CHIEVO	41	33	14	13	6	35	22
ALESSANDRIA	39	33	11	17	5	35	22
PORDENONE	36	33	12	12	9	38	25
LEGNANO	36	33	12	12	9	44	33
TREVISO	30	33	11	8	14	32	43
VOGHERESE	30	33	9	12	12	24	31
PERGOCREMA	30	33	9	12	12	25	36
PRO SESTO	30	33	8	14	11	34	37
GIORGIONE	30	33	7	16	10	29	34
VARESE	29	33	6	17	10	25	28
NOVARA	29	33	6	17	10	24	30
SASSUOLO	27	33	8	11	14	22	32
CASALE	27	33	8	11	14	23	34
SUZZARA	24	33	9	6	18	25	38
PRO PATRIA	18	33	5	8	20	26	58

GIRONE C

RISULTATI CASARANO-FORLÌ 2-1, CELANO-RAVENNA 2-1, CIVITANOVESE-GIULIANOVA 1-0, FIDELIS ANDRIA-LANCIANO 2-0, GALATINA-BISCEGLIE 1-1, GUBBIO-ANGIZIA 5-2, JESI-CHIETI 0-1, RICCIONE-PERUGIA 0-0, TERNANA-MARTINA 3-2.

PROSSIMO TURNO (5-6). ANGIZIA LUCO-GALATINA, BISCEGLIE-GUBBIO, CHIETI-CIVITANOVESE, FORLÌ-FIDELIS ANDRIA, GIULIANOVA-JESI, LANCIANO-RICCIONE, MARTINA-CELANO, PERUGIA-CASARANO, RAVENNA-TERNANA.

CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P	F.	S.
CASARANO	50	33	21	8	4	46	23
PERUGIA	50	33	20	10	3	51	15
F. ANDRIA	44	33	14	16	3	39	23
GUBBIO	38	33	14	10	9	43	30
LANCIANO	37	33	13	11	9	47	33
CHIETI	37	33	12	13	6	36	34
MARTINA	35	33	14	7	12	33	32
BISCEGLIE	33	33	9	15	9	33	31
CELANO	32	33	11	10	12	36	26
RICCIONE	32	33	8	16	9	24	26
TERNANA	28	33	10	8	15	35	44
FORLÌ	28	33	9	10	14	32	38
RAVENNA	28	33	8	12	13	32	36
GIULIANOVA	28	33	8	12	13	31	41
CIVITANOVESE	27	33	7	13	13	24	31
JESI	26	33	9	7	17	29	41
ANGIZIA L.	21	33	7	7	19	21	55
GALATINA	21	33	4	13	16	27	49

GIRONE D

RISULTATI AFRAGOLESE-PALERMO 1-1, ATLETICO CATANIA-VIGOR LAMEZIA 0-1, ERCOLANESE-PRO CISTERNA 1-0, GIARRE-SORRENTO 1-0, JUVE STABIA-SIRACUSA 0-0, KROTON-CAVESE 0-0, LATINA-VALDIANO 2-2, NOLA-TURRIS 1-1, TRAPANI-BENEVENTO 0-0.

PROSSIMO TURNO (5-6). BENEVENTO-ATLETICO CATANIA, CAVESE-GIARRE, PALERMO-ERCOLANESE, PRO CISTERNA-NOLA, SIRACUSA-LATINA, SORRENTO-TRAPANI, TURRIS-KROTON, VALDIANO-JUVE STABIA, VIGOR LAMEZIA-AFRAGOLESE.

CLASSIFICA

	P.	G	V.	N.	P.	F.	S.
PALERMO	48	33	19	10	4	57	21
GIARRE	44	33	19	6	8	42	22
V. LAMEZIA	40	33	14	12	7	28	17
KROTON	39	33	14	11	8	39	26
SORRENTO	38	33	11	14	8	30	22
SIRACUSA	35	33	10	15	8	32	24
NOLA	33	33	13	7	13	46	41
TURRIS	33	33	10	13	10	28	31
CAVESE	32	33	13	6	14	30	34
ATL. CATANIA	32	33	10	12	11	30	36
BENEVENTO	30	33	10	10	13	31	40
JUVE STABIA	30	33	10	10	13	25	24
AFRAGOLESE	30	33	10	10	13	23	36
TRAPANI	30	33	8	14	11	26	32
LATINA	27	33	7	13	13	25	34
ERCOLANESE	27	33	7	13	13	22	31
VALDIANO	25	33	7	11	15	38	56
PRO CISTERNA	23	33	4	15	14	20	46

9ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

2-10 LUGLIO 1988

VALLE DI GRESSONEY
GABY-PINETA (1000 m.)

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney-Gaby-Issime) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi.
L'offerta varia dalle 140.000 alle 165.000, alle 190.000 (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende:
— pernottamento per 8 notti più prima colazione
— possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
— fruizione sconti presso negozi convenzionati;
— partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.
Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione.
Possibilità di alloggiamento in appartamento

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla
Federazione del Pci di Aosta tel. (0165) 362.514/364.126

Gianni Rodari
IO E GLI ALTRI
nuovi giochi di fantasia
a cura di Carmine De Luca
illustrazioni di Rosalba Catamo
Un'opera che è al tempo stesso libro da leggere e strumento di educazione linguistica per il secondo ciclo della scuola elementare.
Lire 12 000

STORIE DEL TIC-TAC
Le fiabe moderne di Marcello Argilli
illustrazioni di Carla Conversi
Il primo di tre volumi che comporranno una sorta di antologia sul «fantasticabile» dei nostri giorni.
Lire 18 000

Editori Riuniti

LO SPORT IN TV

Raiuno. 1.15 Vela d'altura, campionato italiano.

Raidue. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo, da Chianciano Terme, arrivo dell'8ª tappa del Giro d'Italia; 18.30 Tg2 Sportsera.

Raitre. 12 00 e 14.30 Tennis, da Parigi, Roland Garros; Sintesi di una partita del campionato italiano di baseball; Offshore, da Ravenna; 17.30 Tg3 Derby e sintesi dell'8ª tappa del Giro d'Italia; 19.30 Sport regione; 21.35 Il processo del lunedì; Calcio, da Pisa, Pisa-Vaci Izzo finale della Mitropa Cup.

Tmc. 13 30 Sport News e Sportissimo; 23.30 Tmc sport: Ciclismo, sintesi dell'8ª tappa del Giro d'Italia e Tennis, da Parigi, Roland Garros.

Telecapodistria. 11.00 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 13.40 e 19 00 Sportime; 20.30 Speciale motori: sintesi del Gp del Messico di automobilismo F1, del Gp di Germania di motociclismo e delle 500 Miglia di Indianapolis; 22.40 Sportime; 23.00 Ciclismo, sintesi dell'8ª tappa del Giro d'Italia; 23.30 Tennis, da Parigi, Roland Garros.

Italia 7. 23 25 Speedy: servizi sulla 4ª prova del campionato automobilistico di Euroturismo e sul Trofeo Turismo dell'Isola di Man.

Gran Premio del Messico

La McLaren continua il suo monologo

Terza vittoria stagionale del francese seguito dal compagno di squadra Senna Piquet rompe il turbo e si ritira

Le Ferrari al terzo e quarto posto

Le auto di Maranello, benché staccate sono state le uniche a non essere umiliate dalla scuderia inglese

Prost, sotto il segno del comando

Gli avevano rinfacciato di essere un beniamino della fortuna, di vivere di rendita sugli errori dell'irruento Senna. Prost ha risposto sul campo con la sicurezza di chi sa di essere il migliore. Un'incontrastata galoppata dall'inizio alla fine. Senna solo secondo. E il solito Berger ha tenuto alti i colori della Ferrari evitando il doppiaggio e finendo terzo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

CITTÀ DEL MESSICO Il re sorride. L'ambizioso pretendente al trono è stato messo a posto. E questa volta senza alcun aiuto da parte della buona sorte. Con decisione, ma anche con calma. Era partito in *pole position*, il brasiliano Ayrton Senna, che nelle prove si era dimostrato sempre più veloce. Contava, forse, di ripetere la gara di Montecarlo: un allungo al via, il vantaggio che cresce e, certo, una maggiore prudenza.

Ma Alain Prost non ha fatto una grinza. Al via è stato lui a portarsi immediatamente in testa e non ha più mollato. Ha amministrato con saggezza il vantaggio, senza mai strafare, senza lasciarsi sopraffare dal desiderio di mettere in ginocchio l'avversario. Per tutta la gara, dopo i primi giri, ha mantenuto un distacco su Senna oscillante tra i 5 e gli 8 secondi. Al termine sarebbero stati 7 secondo 104 centesimi.

Avevano detto che Senna, ormai, è più veloce di lui? Ebbene, re Alain ha mostrato che, quando occorre, il più veloce resta lui. Ad ogni tentativo del brasiliano di accelerare il passo, ha risposto con un allungo; Senna riduceva il distacco di qualche centesimo di secondo, ottenendo il miglior tempo sul giro, e lui ribatteva inanellando una serie di giri più veloci. Alla fine suo era il miglior tempo: 1'18"608 centesimi al 52° giro.

Solo Gerard Berger ha contrastato sino alla fine la tirannia delle McLaren, salvando l'onore della Ferrari. L'austriaco ha combattuto, fin quando ha potuto è rimasto quasi incollato a Senna. È finito ad oltre 50" da Prost, ma può vantarsi di essere l'unico pilota, Senna a parte ovviamente, a non essere passato sotto le forche Caudine del doppiaggio. E la Ferrari, che può contare anche sul quarto posto di Michele Alboreto (favorito, però, dall'uscita per sorriscaldamento di Nelson Piquet), ha ribadito, dopo il secondo e terzo posto di Montecarlo, di essere una spanna superiore alle altre scuderie; non a caso è buona seconda nel mondiale marche. Nel ristretto lotto dei piloti che hanno fatto punti, rientrano i Derek Warwick e Eddie Cheever della Arrows.

Così cala la tela anche sull'11° Gran Premio del Messico, quarta prova del mondiale di Formula 1. Dall'altezzosa ricchezza di Montecarlo alle inquietudini che serpeggiano a Città del Messico, immenso vulcano alimentato da profonde tensioni sociali, che affiorano di continuo lungo i suoi fianchi in microscopici focolai, il carro di Tespi della Formula 1 prosegue nel suo cammino che lo porta a toccare quasi ogni parte del mondo e a mettere in scena, per ogni tipo di pubblico la sua rappresentazione. Ma, come era nelle previsioni, sul palcoscenico del circuito Hermanos Rodriguez si è svolta una recita già vista e sentita. La stessa che va avanti dall'inizio di questa stagione.

Ora, il carro di Tespi sbaracca in gran fretta. Ha davanti a se, nello spazio di venti giorni, un programma massacrante: il 12 giugno si esibisce a Montreal, in Canada, per portarsi immediatamente dopo a Detroit, negli Usa, dove sarà di scena il 19. La gara non è ancora terminata che già i mille uomini di fatica smontano le installazioni, ripiegano in fretta i tendoni, ripongono gli attrezzi di scena. I quasi centomila spettatori sfollano lentamente, in una ressa incredibile, in un viluppo inestricabile di macchine, autobus, taxi, sotto lo sguardo delle centinaia e centinaia di poliziotti che, armati di tutto punto e con manganelli lunghi un buon metro, hanno sorvegliato l'autodromo nei giorni del Gran Premio. L'Hermanos Rodriguez piano piano si svuota e diventa triste come ogni palcoscenico spoglio e deserto dopo uno spettacolo.

La McLaren di Alain Prost dominatrice del Gran Premio del Messico

Campionato mondiale piloti

	TOTALE	BRASILE 3 aprile	S. MARINO 1° maggio	MONACO 15 maggio	MESSICO 29 maggio	CANADA 12 giugno	DETROIT 19 giugno	FRANCIA 3 luglio	GRAN BRETAGNA 10 luglio	GERMANIA 24 luglio	UNGHERIA 7 agosto	BELGIO 28 ITALI
PROST	33	9	6	9	9							
BERGER	18	6	2	6	4							
SENNA	15	-	9	-	6							
ALBORETO	9	2	-	4	3							
PIQUET	8	4	4	-	-							
WARWICH	8	3	-	3	2							
BOUTSEN	3	-	3	-	-							
PALMER	2	-	-	2	-							
NAKAJIMA	1	1	-	-	-							
NANNINI	1	-	1	-	-							
PATRESE	1	-	-	1	-							
CHEEVER	1	-	-	-	1							
MONDIALE COSTRUTTORI												
MCLAREN	48	9	15	9								
FERRARI	27	8	2	10								
LOTUS	9	5	4	-								
ARROWS	9	3	-	3								
BENETTON	4	-	4	-								
TYRRELL	2	-	-	2								
WILLIAMS	1	-	-	1								

ORDINE D'ARRIVO

1) ALAIN PROST (Francia) su McLaren-Honda
2) Ayrton Senna (Brasile) su McLaren-Honda
3) Gerhard Berger (Austria) su Ferrari
4) Michele Alboreto (Italia) su Ferrari
5) Derek Warwick (Inghilterra) su Arrows-Megatron
6) Eddy Cheever (Usa) su Arrows-Megatron
7) Alessandro Nannini (Italia) su Benetton-Ford
8) Thierry Boutsen (Belgio) su Benetton
9) Jonathan palmer (G. Bretagna) su Tyrrell
10) Stefan Johansson (Svezia) su Ligier
11) Luis Perez Sala (Spagna) su Minardi
12) Philippe Streiff (Francia) su Ags
13) Oscar Larrauri (Argentina) su Euro Brun
14) Gabriele Tarquini (Italia) su Coloni
15) Piercarlo Ghinzani (Italia) su Zakspeed
16) Ivan Capelli (Italia) su March
17) Nelson Piquet (Brasile) su Lotus

Mercato piloti Nannini a Maranello?

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO. Alessandro Nannini passerà sotto le insegne del cavallino rampante nella prossima stagione? Il campionato 1988 di F1 è appena cominciato, ma già corrono le prime voci sul mercato piloti. La più succulenta riguarda proprio il giovane pilota senese in forza alla Benetton. Una voce rafforzata dal cessato idillio tra Michele Alboreto e la casa di Maranello. Il contratto di Alboreto con la Ferrari scade a fine stagione. Da tempo si parla del passaggio del pilota ad un'altra scuderia. Marco Piccinini, direttore sportivo della Ferrari, non conferma né smentisce. «Rispetteremo la volontà dei due piloti – dice Piccinini –. Comunque, Berger ha già fatto sapere che intende restare. Michele, invece, deve ancora pronunciarsi. Quindi, è prematuro pensare ad una sua eventuale sostituzione». Nannini, d'altronde, legato alla Benetton da un contratto triennale, dice di trovarsi benissimo dov'è. □ *G.C.*

Nakajima rompe ma il golf lo consola

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO. I giornali locali lo hanno preso un po' in giro: «Questo Satiru Nakajima – hanno scritto malignamente – forse non sfonderà mai nel mondo della F. 1, ma può diventare un giocatore di golf di successo». In effetti, il giapponese si è rivelato uno dei migliori nel torneo di golf tra piloti della F. 1 disputatosi, a ridosso del gran premio, su un campo della capitale. Non ha vinto, ma ha messo in mostra uno stile più che discreto. Impassibile, ha spiegato che a lui interessa solo la F. 1. «Il mio obiettivo – ha spiegato, in apparenza serio – è diventare tre volte campione del mondo.

Per la cronaca, il torneo se lo è aggiudicato Luis Perez Sala, il giovane pilota spagnolo della scuderia Minardi. Alle sue spalle si è piazzata una coppia tutta italiana formata da Alessandro Nannini, della Benetton, e da Andrea De Cesaris. □ *G.C.*

Rally. Subito Lancia in testa

Dalla Russia con motore In Grecia nell'Acropoli i «debuttanti» dell'Est

ATENE. Lancia subito al comando dopo la prima prova speciale del Rally dell'Acropoli, quattro chilometri e mezzo di strada sterrata ad Anavissos, nei pressi di Lagonissi. Al primo posto si sono piazzate con il tempo di 3'18" le Delta Martini del finlandese Markku Alen e dello svedese Mikael Ericsson. Terzo, staccato di un secondo, l'anziano Bjorn Walldegaard su Toyota Celica 4x4, poi la Delta Totip di Fiorio a 2" e l'altra Delta Martini, quella di Biasion, staccata di 4" dai primi.

Al Rally dell'Acropoli, sesta prova del campionato del mondo, partecipano centodue vetture in rappresentanza di diciannove paesi. Per la prima volta sono presenti equipaggi sovietici, polacchi, bulgari, cecoslovacchi e della Rdt. Il percorso, di 1.775 chilometri, di cui 696 su strada sterrata, con 32 prove speciali, è uno dei più accidentati e selettivi d'Europa, e in tre tappe porterà mercoledì i concorrenti nel vecchio Stadio olimpico di Atene. Oggi si correrà lungo un circuito di 365 chilometri con partenza e arrivo a Lagonissi; domani da Lagonissi il rally raggiungerà dopo 708 chilometri Kamena Vourla; mercoledì, infine, l'ultima tappa, di 641 chilometri, da Kamena Vourla ad Atene.

La prima prova speciale, seguita da 24.000 spettatori, ha confermato i pronostici, che fin dalla vigilia vedono favoriti Markku Alen, vincitore della scorsa edizione, Massimo Biasion e il due volte campione del mondo Juha Kankkunen, quinto con la sua Toyota Celica Turbo 4WD dopo la prova di ieri. Per le Lancia si tratta anche di riscattare il deludente risultato del recente Giro della Corsica.

La classifica mondiale piloti, dopo le prime cinque prove, vede in testa Biasion (Lancia) con 40 punti, seguito da Saby (32), Fiorio (30), Loubet (27) e Alen (26), tutti su Lancia. Per il mondiale marche, capeggia la classifica, con un largo margine, la Lancia (97 punti); seconda, con 47 punti, è la Ford. Seguono, nell'ordine, Audi e Bmw (25 punti), Renault (24), Mazda (22), Toyota (20). L'Alfa Romeo è ultima con 4 punti.

Motomondiale. Vittorie nel Gp di Germania di Gianola e Cadalora nelle 125 e 250 in sella a mezzi del Sol Levante Honda e Yamaha

Italia, provincia del Giappone

Due capolavori. Ezio Gianola e Luca Cadalora regalano al motociclismo italiano, sia pure in sella a moto con le insegne del Sol levante, una giornata trionfale. La prima grande domenica per l'Italia in questa stagione, ma ottenuta in modo netto, con una doppietta nelle 125 e delle 250, battendo tutti i big. Sul podio si è brindato con champagne dal sapore tutto italiano.

LUCA DALORA

NÜRBURGRING. È stato un vero trionfo per il nostro motociclismo, ma quanta fatica prima di sentir suonare per ben due volte l'inno italiano durante le premiazioni. Spumante per Ezio Gianola e per Luca Cadalora. Hanno strabattuto gli avversari su una delle piste più belle del mondo ma che alla vigilia aveva creato preoccupazioni. Per quattro giorni c'era stata pioggia, nebbia, freddo.

Cadalora. Finalmente Luca Cadalora. Dopo una vigilia tormentata dal maltempo che aveva mandato in tilt pure i cronometristi i quali avevano assegnato agli sconosciuti piloti francesi Rapicoult e Zanattà il primo e il terzo tempo assoluto la gara più attesa si accendeva fin dall'inizio offrendo una serie di esibizioni ad alto livello tra Cadalora, il campione del mondo delle 250 Mang e Pons. Il terzetto duellava per una decina di giri con Mang che rilevava Cadalora già al terzo passaggio. Il modenese studiava la situazione con calma, seguiva gli avversari per poi infilarli e non più rivederli se non sul podio nel ruolo di primo della classe. «Questa pista mi porta bene – ha detto il vincitore – sono salito per la prima volta sul podio nell'Europeo 1985, quindi ho ottenuto il primo successo mondiale nelle 125 ed ora questo che spero sia il primo di una lunga serie».

Gianola. Sulla pista delle colline dell'Eifel, il pilota lombardo ha lasciato il suo sigillo, e quello della Honda monocilindrica. Non vinceva dal 1985 allorché Le Mans fece uno «sgarbo» al suo capitano Gresini: gli costò il posto. «Acqua passata, ho girato pagina – dice Gianola – mi sono sacrificato un anno correndo praticamente gratis per collaudare la monocilindrica giapponese ed ecco il giusto premio a tanti sacrifici». Gianola era partito davanti a tutti con grande determinazione e a nulla sono valsi i tentativi di Herreros, Miralles, con Grassetti e Brigaglia autori di una buona prestazione (settimo e ottavo posto).

Schwantz. Nelle 500 la pioggia ha favorito lo statunitense Schwantz e la Suzuki interrompendo la supremazia di Lawson tranquillamente al quarto posto.

Classe 500. 1. Schwantz (Suzuki); 2. Rainey (Yamagha); 3. Sarron (Yamaha); 6. Chili (Honda). Classifica mondiale (6 prove): Lawson 105 punti; Gardner 84; Rainey 82; Chili 31.

Ezio Gianola nella classe 125

Classe 250. 1. Cadalora (Yamaha); 2. Pons (Honda); 3. Garriga (Yamaha). Classifica mondiale (6 prove): Pons 87 punti; Garriga 83; Cadalora e Mang 50.

Classe 125. 1. Gianola (Honda); 2. Herreros (Derby), 3. Miralles (Honda). Classifica mondiale (3 prove): Martinez 40 punti; Gianola 35; Herreros 34; Grassetti e Miralles 33.

Classe 80. 1. Martinez (Derby); 2. Criville (Derby); 3. Herreros (Derby); 4. Gnani (Gnani); 5. Ascareggi (Bbft); 10. Prion (Krauser). Classifica mondiale (4 prove): Martinez 77 punti; Herreros e Criville 60; Ascareggi 29.

BREVISSIME

Torneo Acropolis. Inizia venerdì ad Atene con la partecipasione della nazionale italiana il torneo Acropolis di basket. I giocatori convocati sono Baldi e Montecchi (Tracer), Binelli (Dietor), Boni (B. Alno), Bosa e Riva (Arexons), Costa, Gracis e Magnifico (Scavolini), Dell'Agnello e Gentile (Snaidero), Iacopini (Benetton), Lorenzon (Bancoroma), Morandotti (S. Benedetto), Rusconi e Vescovi (Divarese).

Supercup '88. Battendo l'Urss 79-75, la Jugoslavia ha conquistato a Dortmund il torneo di basket. L'Italia è riuscita ad aggiudicarsi il terzo posto vincendo (88-79) una difficile partita contro la Germania Federale.

Pugni mondiali. Il messicano Daniel Zaragoza ha difeso con successo a Yochon, in Corea del Sud, il titolo mondiale del supergallo (Wbc) ottenendo un verdetto di parità nell'incontro con il sudcoreano Lee Seung Hoon. A Tijuana (Messico), invece, il messicano Juan José «Dinamite» Estrada ha battuto ai punti il venezuelano Bernardo Pinango conquistando il titolo mondiale dei supergallo (Wba).

Finalissima. Roller Monza e Novara si disputeranno lo scudetto di hockey su pista dopo aver eliminato in semifinale, rispettivamente, Vercelli Sintesi ed Elektrolume Bassano. La prima delle cinque partite della finale si giocherà il 4 giugno a Novara.

San Saba. È la Libertas San Saba Cassa Rurale Roma la squadra campione d'Italia di hockey su prato femminile. Con una giornata d'anticipo sulla conclusione del campionato, le ragazze del San Saba si sono assicurate lo scudetto battendo la Lorenzoni di Bra e portando a tre punti il vantaggio sull'Amsicora Alisarda.

Vince Cassa. Rocambolesca vittoria di Carlo Cassa nella prima gara del campionato italiano di sci nautico. Costretti al ritiro per guasti meccanici tutti i concorrenti più forti, Cassa è giunto secondo al traguardo, ma è stato proclamato vincitore perché Achille Colombo, primo arrivato, è stato squalificato per salto di una boa.

Arena campione. Terzo titolo italiano consecutivo di tennistavolo femminile per l'Arena Verona, che nello spareggio ha superato sia il Coccaglio sia il Quattro Mori Cagliari. La squadra è formata da Giorgia Zampini, Alessandra Busnardo e Sabrina Moretti.

Mondovolley all'Urss. L'Urss ha battuto l'Italia per 3-0 (15-13, 15-5, 15-9) nella finale del torneo Mondovolley svoltosi a Treviso. Nella finale per il 3° posto giocata a Padova la Svezia ha superato il Canada per 3-1.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 31 maggio presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 31 maggio, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000: i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro. Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
Sistemi di Finanziamento per l'Usato

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

FIAT

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

Ieri ha vinto Kappes, giovane velocista tedesco
I «big» si nascondono e continuano le sorprese

L'outsider Podenzana conserva la maglia rosa
Chioccioli sempre secondo, Zimmerman in grande forma

E' un Giro alla ricerca del leader perduto

Nella città di Vito Taccone, che ai suoi tempi era un simpatico monello del ciclismo, c'è un pomeriggio di gloria per il tedesco Andrea Kappes, un ragazzo di ventidue primavere che milita nella squadra del francese Bernard, un giovane alla seconda stagione professionistica con buone doti di velocista. Kappes si è imposto in uno sprint che solo per caso non è stato, ancora una volta, drammatico.

GINO SALA

AVEZZANO. Non tutti gli sprinter (compreso il nostro Bontempi) erano presenti nel momento culminante della tappa, perché staccati in salita: meglio così, meglio perché ad un tiro di schioppo dallo striscione, come spieghiamo più avanti, c'erano due curve che per un pelo non hanno fatto registrare un capitombolo generale.

Una tappa senza novità in classifica. Comanda ancora Massimo Podenzana che ha smesso i panni del gregario per gustare l'ebbrezza della maglia rosa. Non so fin dove potrà arrivare questo atleta ventisettenne, che rinunciando all'esame di maturità per dedicarsi completamente al ciclismo non è diventato ragioniere. Mi risulta però che nei panni del dilettante s'è imposto in un Giro del Veneto a tappe e che è giunto secondo in un Giro d'Italia baby, che ha conquistato una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo nei mondiali della Cento Chilometri a squadre, perciò non a caso Massimo è uscito dal guscio in questo Giro anche se il primo a meravigliarsi della posizione è proprio lui, il giovanotto di La Spezia sposato da qualche mese con una donna piuttosto gelosa quando il marito bacia le fanciulle che stanno sul palco della premiazione. È una classifica provvisoria, naturalmente. Prevedo diversi sconvolgimenti, non escludo che persino Delgado (distanziato di 5'47") possa riprendersi, ma dopo sette prove chi si aspettava di vedere in testa due atleti di casa, cioè Podenzana e Chioccioli?

Dunque, il Giro parla italiano e sembra volersi rifare dei brutti colpi subiti in partenza. Sapete: sono rimasti al palo Fondriest e Argentin e abbiamo perso Bugno dopo appena quattro giornate di gara e adesso, pur non illudendoci, possiamo sperare in una bella difesa. Tra l'altro non farà piacere ai nostri principali avversari sapere che sono in discussione le tappe del Gavia e dello Stelvio, come scriviamo a parte, e intanto vediamo cos'è rimasto sul taccuino di ieri. Sono rimaste le note di cronaca, un avvio tambureggiante sul Macerone per merito di Chioccioli, ad esempio, e subito dopo un Saronni che tribola sui tornanti di Rionero Sannitico. Davanti si distingue Vannucci, agganciato da Worre e Ghirotto, tre elementi accreditati di 2'20" in quel di Roccaraso. È una domenica di chiaroscuri e di panorami un po' nudi, di gente che sostiene i garibaldini di giornata in vantaggio di 4'36" a Sulmona, ma dietro si muovono e la fuga evapora. Mollano Worre e Ghirotto, desiste anche Vannucci e sull'ultima salita s'affacciano il colombiano Hernandez e l'americano Pierce, però si tratta di due volonterosi tenuti a bagnomaria dal gruppo.

L'ultima salita di Forca Caruso dice poco o niente e giù verso Avezzano. In discesa sbucano dalla fila Masciarelli e Sorensen e si prospetta un finale a quattro, ma quando mancano circa tre chilometri alla conclusione abbiamo il ricongiungimento, più di cento corridori pronti a misurarsi in volata, abbiamo due curve a gomito che falsano lo sprint. La seconda curva è più brutta della prima e provoca uno sbandamento a 500 metri dalla fettuccia d'arrivo. Restano tutti in sella per fortuna e vince Kappes, vince uno di quelli che si trovavano in testa all'inizio del rettilineo. Altre proteste dei corridori, altre imprecazioni contro Vincenzo Torriani e voltando pagina ecco il traguardo in leggera salita di Chianciano Terme. La corsa di oggi misura 251 chilometri, quindi una bella suonata e per di più un tracciato pieno di ondulazioni, di dossi e di gobbe che potrebbero incidere sul foglio dei valori assoluti, ma sarà «bagarre» oppure una marcia di trasferimento, un viaggio con poco sale e poco pepe?

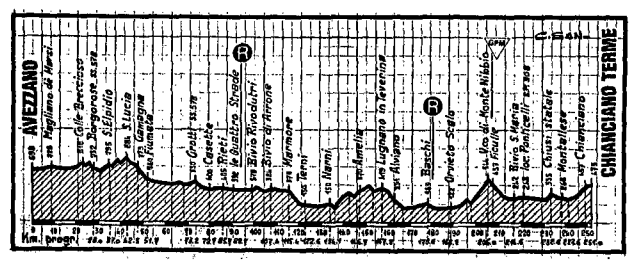
Stelvio, un altro pasticcio

AVEZZANO. Qualcuno vorrebbe l'allontanamento di Vincenzo Torriani dal Giro e non sarò così cattivo da associarmi ad una richiesta del genere. Mi basterebbe che la Lega professionistica mettesse in riga un personaggio che da troppi anni gioca sulla pelle dei ciclisti. Credo di aver consumato centinaia di fogli per denunciare le malefatte di questo organizzatore, credo di essere stato fra i pochi (o l'unico) a chiedere severi provvedimenti a carico del «patron», ma le supreme gerarchie hanno sempre tergiversato, hanno chiuso gli occhi davanti ai finali di gara pericolosi, drammatici come quello di Santa Maria Capua Vetere dello scorso venerdì, dove in una caduta il giovane Rodolfo Massi ha riportato fratture così gravi da mettere a repentaglio la sua carriera e, ancor più grave, la sua salute. Anche ieri due curve assassine in prossimità del traguardo, però se è vero che don Vincenzo sta dimostrando per l'ennesima volta una vergognosa insensibilità è altrettanto vero che la commissione tecnica è in difetto per avergli concesso pieni poteri nella stesura dei percorsi, in difetto per non aver vigilato e non aver provveduto. Insomma, chi dovrebbe governare, non governa e l'uomo del voglio, posso e comando tira diritto per la sua strada e i suoi affari senza preoccuparsi per i prestatori d'opera, per coloro (i ciclisti) che gli tengono in piedi la baracca.

E c'è di più. C'è un Giro con un cammino incerto, un Giro che al momento non potrebbe transitare sul Gavia e sullo Stelvio. Entrambe le montagne sono infatti chiuse al traffico per abbondanza di neve negli ultimi cinque chilometri e si teme che il 4 e il 5 giugno la carovana non possa raggiungere le famose cime. Scomparirebbero così due appuntamenti affascinanti. Per lo Stelvio esisterebbero le alternative del Tonale e delle Palade, ma per il Gavia il signor Torriani non sa a quale santo rivolgersi e non si esclude che qualora si dovessero cancellare quei tornati in terra battuta, l'organizzatore improvvisi una giornata di riposo. Altre tegole sul capo del Giro?

□ G.S.

Kappes vince ad Avezzano



Oggi arrivo in Toscana

Oggi il Giro con l'ottava tappa arriva in Toscana. Una tappa di 251 chilometri con un percorso molto ondulato porterà la carovana da Avezzano a Chianciano Terme.

Massimo Podenzana, ancora primo in classifica generale

Ordine d'arrivo

1. Andreas Kappes (Toshiba) km 178 in 4h 38'07', media 38.401; 2. Van der Velde (Gis Gelatti); 3. Boffo (Alfa Lum); 4. Chesini (Alba Cucine); 5. Corti (Chateau d'Ax); 6. Gavazzi; 7. Vanderaerden; 8. Piasecki.

Classifica generale

1. Massimo Podenzana (Atala) in 30h 48'20"; 2. Chioccioli (Del Tongo-Colnago) a 45"; 3. Zimmermann (Carrera) a 1'18"; 4. Visentini (Carrera) a 1'40"; 5. Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43"; 6. Rominger a 2'08"; 7. Breukink a 2'30"; 8. Hampsten a 2'38"; 9. Breu a 2'48".

LOOK IL PEDALE VINCENTE

Al Rovigo lo scudetto

Il rugby ha vinto la scommessa dei play-off: gioco batte violenza

Dai play-off del rugby, coronati dal successo, molte lezioni. Che si può giocare il rugby nello spirito dei Campionati del Mondo e che i giocatori sono più maturi di quel che pensano i pessimisti. I play-off ci hanno anche ridato quel grandissimo campione che è Stefano Bettarello, troppo bravo per essere amato. È stato un grande protagonista anche se alla sua squadra, il Treviso, non è bastato.

REMO MUSUMECI

ROMA. Stefano Bettarello, d'abitudine mediano d'apertura e per l'occasione trequarti ala destra, è stato l'ultimo a uscire dal prato del «Flaminio» sabato sera attorno alle dieci. È stato l'ultimo a uscire perché ha voluto abbracciare, uno per uno, tutti gli avversari della splendida partita-scudetto. La finale del play-off del rugby vinta all'ultimo minuto dal Colle Euganei Rovigo sul Benetton Treviso, va osservata in questa chiave. E anche in un'altra chiave che è quella della festa. Sabato mattina, a mezzogiorno, da Rovigo era partito un treno speciale lungo 650 metri e carico di quasi 1500 tifosi rodigini. Destinazione: Roma. A salutare i 1500 alla piccola stazione della piccola città c'era mezza Rovigo. Il treno è ripartito a mezzanotte e mezzo da Roma.

I play-off del rugby hanno raccolto un successo di notevoli proporzioni. Sono stati osteggiati perché, dicevano, si sarebbero conclusi in un bagno di violenza, in pessime partite giocate in chiave di tensione e nel disinteresse. Si trattava delle stesse fosche previsioni che avevano accompagnato i Campionati del mondo della scorsa estate in Nuova Zelanda e in Australia. Quelle previsioni sono state travolte dai fatti. E queste previsioni hanno avuto la stessa fine.

I play-off tricolori hanno infatti offerto partite molto corrette, folle sugli spalti – a Roma c'erano, nostante la pessima serata, ottomila spettatori –, incassi mai visti e divertimento per tutti. In fondo si sono divertiti anche gli sconfitti.

È accaduta, se osserviamo con attenzione la vicenda, una cosa semplicissima. E cioè che i giocatori e i club, posti al cospetto di una vicenda importante rigidamente legata ai fatti e alle cifre, hanno tirato fuori l'anima. I critici sostenevano che i nostri giocatori non erano in grado di sopportare la tensione mentale e lo *stress* fisico di grandi partite nello spazio di sette giorni e giocando contro lo stesso avversario. Bene, i giocatori hanno mostrato la maturità che era perfettamente lecito e logico attendersi da loro. Sì, tante ruvidezze. Ma senza violenza. Molti cori sugli spalti e anche pesantemente offensivi. I trevigiani hanno chiamato «terroni» i rodigini mentre i padovani hanno indirizzato agli stessi rodigini la parola «contadini» trasformata in epiteto. Ma di violenza nemmeno l'ombra. Soltanto gioia, rabbia contenuta e passione.

Il Treviso meritava di vincere e ha perso. Ho detto ad Arrigo Manavello, presidente del club, di ritenere la sua bella squadra un «15» di valore europeo. Mi ha guardato con tristezza e mi ha risposto, con umiltà, che il Benetton se fosse di valore europeo avrebbe vinto. «Ai miei ragazzi», ha detto, «manca la capacità di concretizzare il gioco che il campo esprime. È questo è un grave difetto». Sarà anche vero ma nessuno cancellerà dalla memoria di chi ha visto il match il bel gioco dei ragazzi di Treviso.

Il Rovigo non meritava la vittoria e ha vinto. Ma è giusto che sia andata così perché il risultato del «Flaminio» si adatta perfettamente alla somma dei valori stagionali. E il Rovigo ha dominato la stagione. La società è bella e la squadra è giovane e coraggiosa.

I play-off obbligheranno tutti a uscire dalla fantasie per entrare nella realtà. Il Petrarca nello spareggio col Rovigo ha giocato i dieci minuti finali con veemenza, alla mano; con rapide e furenti aperture. Ma i suoi trequarti si buttavano la palla in faccia tanto erano disabituati a giocarla. Anche il Rovigo campione dovrà imparare a confidare di meno nel piede e nel senso tattico di Naas Botha. Lezioni per tutti e soprattutto per chi le vuol capire.

Tennis. Sorprese in Francia: fuori anche Edberg

Campioni con la valigia in mano «Sfrattati» Noah e la Navratilova

Grandi sorprese a Parigi. Martina Navratilova è stata sconfitta dalla giovanissima sovietica Natalia Zvereva, Stefan Edberg è stato travolto dal ragazzino argentino Guillermo Perez-Roldan e l'idolo di casa Yannick Noah è incappato nel paziente spagnolo Emilio Sanchez che lo ha estromesso in cinque partite. Oggi si disputerà il grande scontro tra Ivan Lendl e John McEnroe.

PARIGI. Ha sorriso scuotendo il capo con molta tristezza. La bambina che le stava davanti, Natalia Zvereva, diciassettenne bielorussa, l'aveva sconfitta in due sole partite, 6-3 7-6, perfezionando il successo proprio nel difficile gioco del *tie-break*, un crudele marchingegno nel quale lei, Martina Navratilova, è maestra. E così il più grande torneo del mondo su terra rossa, quello del Roland Garros, ha perso – dopo Chris Evert – anche la regina cecoslovacca con passaporto *yankee*. Natalia Zvereva è veramente una eccellente tennista. Ha subito aggredito la veterana bionda e dopo aver concluso 6-3 il primo set ha dato l'impressione di potersi ripetere anche nel secondo. Martina però ha avuto una bella reazione agevolata anche dalla improvvisa paura che ha colto la bambina sovietica. Ha rimontato due giochi, è passata in vantaggio 6-5 ed è stata distrutta nel nervoso giochino del *tie-break*. È proprio la stagione delle bambine, le dee se ne vanno.

Altra grossa sorpresa nel torneo maschile dove il numero 18 del *ranking* mondiale, il giovinetto argentino Guillermo Perez-Roldan, ha travolto in tre sole partite – 7-5 6-3 6-3 – il numero due del mondo e del tabellone Stefan Edberg. Sì, sorpresa ma non troppo se si riflette che lo svedese atipico è molto più bravo sui campi veloci e che l'argentino aveva fatto soffrire otto giorni fa al Foro Italico romano il grande Ivan Lendl.

A proposito di «Ivan il terribile» c'è da dire che il torneo è in appassionata attesa del suo grande scontro con il «nemico» di sempre John McEnroe. I due si affrontano in un ottavo di finale nella parte alta del tabellone. Lendl si è sbarazzato di Tulasne mentre «Supermac» non ha avuto problemi con Chang. Sarà il ventinovesimo confronto tra i due grandi tennisti: McEnroe ha vinto 14 volte, Lendl 13. La finale di Stratton Mountain, interrotta per la pioggia (7-6 1-4 per l'americano) è mai più ripresa resta un match incompiuto. Anche il computo dei set è a favore di McEnroe: 41 a 40. Va tuttavia annotato che i due ultimi incontri, entrambi a Flushing Meadows, li ha vinti il cèco: nell'85 in finale e l'anno scorso nei quarti. Ivan Lendl è il numero uno del mondo e del tabellone, John McEnroe è 19 e 16.

Da rilevare anche il successo dello svedese Mats Wilander che in tre sole partite (6-1 7-6 6-3) ha sconfitto l'ottimo haitiano Ronald Agenor. Curioso, Mats sembrava mezzo morto contro Bobo Zivoijnovic. Adesso sembra avviato a recitare il solito ruolo di micidiale e pazientissimo palleggiatore capace di far saltare il sistema nervoso di chiunque.

Il giovane americano Andre Agassi ha confermato tutto il talento di cui dispone con una bella vittoria su uno dei tanti svedesi che popolano il torneo. Agassi ha sconfitto Magnus Gustafsson in quattro partite, 6-4 6-2 4-6 6-0. Dopo una pausa nel terzo set Andre Agassi ha concluso l'ultimo alla maniera degli schiacciasassi. Andre Agassi nei quarti troverà, nella parte bassa del tabellone, proprio Guillermo Perez-Roldan. Sarà un affascinante confronto tra ragazzini terribili. A questo punto il sudamericano è diventato numero due del *seeding* e veleggia nella zona di Mats Wilander.

L'ultima sorpresa ha fatto soffrire il pubblico perché ha cancellato dal tabellone l'idolo di casa Yannick Noah. Il francese è incappato nel difficile spagnolo Emilio Sanchez che lo ha battuto in cinque logoranti partite più volte interrotte dalla pioggia. Le interruzioni non hanno certo fatto bene a Yannick, assai meno paziente del palleggiatore spagnolo. Il punteggio, 4-6 6-3 6-7 6-2 6-2, denuncia il vistoso calo del francese, travolto nelle due partite decisive.

Paolo Canè lascia Parigi. Dopo l'eliminazione dal singolare è uscito anche dal doppio. In coppia con Jimmy Arias è stato battuto 5-7 6-4 6-4 dagli americani Korita e Levine.

Perez Roldan esulta dopo la vittoria su Edberg

Off shore in Adriatico Buzzi vince il Gp di Ravenna

RAVENNA. Fabio Buzzi ha vinto il primo Gran Premio di motonautica Città di Ravenna alla media record di 151 chilometri orari. La gara era valida come seconda prova del Campionato italiano off shore. Il «Cesa 1882» di Buzzi ha ribadito la sua supremazia tecnica e ha consolidato la *leadership* nel Campionato italiano. Con 800 punti è in vetta seguito da «Pinot di Pinot» con 300 punti. Gigi Radice alla guida di «Pinot di Pinot» ha chiuso al secondo posto con un ritardo di otto secondi. Da notare che Gigi Radice ha guidato la corsa fino a poche centinaia di metri dall'arrivo. Al terzo posto Bruno Carotenuto alla guida di «Honeywell Bull» distanziato di quattro minuti abbondanti.

Ippica. Capannelle: primo Tisserand

Derby, nome inglese per un cavallo italiano

Successo dei colori di casa nel derby italiano di galoppo delle Capannelle. Ha vinto Tisserand dopo un appassionante duello testa a testa con Carroll House, altro cavallo italiano. Dal 1981 il derby è aperto anche ai galoppatori stranieri. La vittoria di Tisserand è stata salutata dalla consueta folla mondana. Tra i molti vip presenti, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

ROMA. Trionfo dell'allevamento italiano con Tisserand nel Derby italiano di galoppo. Nell'ippodromo romano, presenti molti vip e autorità, tra cui il ministro degli Esteri Andreotti. Sollecita la sgabbiata. Don Fiorenzo anima subito la gara con una fuga vertiginosa, segue Tisserand poi Gingo, Carroll House, acquisto di metà settimana di Balzarini (e quindi di proprietà italiana), North Island, Topsider Man, Saudi Desert, Jorur, Knight Line Dancer, Roakarad e Noldinger.

Sulla curva Don Fiorenzo in buon vantaggio su Tisserand e Gingo tallonati da Carroll House. In dirittura solito spiegamento a ventaglio. Alla intersezione delle piste alza bandiera bianca Don Fiorenzo e Tisserand, alquanto impacciato a causa del terreno a tratti compatto e a tratti scivoloso, passa in testa abbandonando Gingo.

All'inseguimento del nuovo capofila si lancia Carroll House, mentre più indietro si prodigano Saudi Desert e Topsider Man. Ai duecento conclusivi, Tisserand viene severamente impegnato da Carroll House e i due concludono abbastanza vicini, ma l'entusiasmo del pubblico anticipa il verdetto della giuria e della fotografia, che assegna il successo al figlio di Nadjar.

Derby italiano (L. 250.000.000, m. 2400 - Gruppo I): 1. Tisserand (V. Mezzatesta) Az. agr. allev. Le Madie; 2. Carroll House; 3. Saudi Desert; 4. Topsider Man, n.p.: Don Fiorenzo, Gingo, Jorun, Knight Line Dancer, Noldinger, North Island, Roakarad. Lunghezze: corta incoll., 6,3. Tot. 27, 15, 18, 27 (40). Trio: 32.000. Le altre corse sono state vinte da Melbury Lad, Padrona Mia, Cucciolo, Guascone, Tood, Lady Tale, Malvot, Wild Grouse.

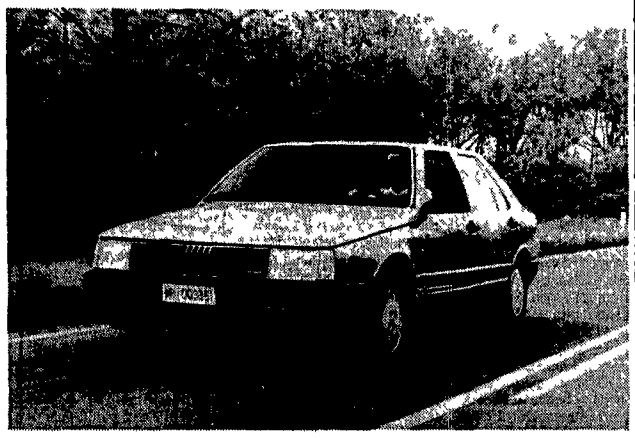
A Milano, incontrastato dominio di Concours Général, ottimamente interpretato da Pinna, nel Premio degli allievi fantini, discendente sui 2000 metri, al centro della riunione di galoppo a S. Siro. Premio degli allievi fantini (L. 20.000.000, m. 2000): 1. Concours Général (I. Pinna), scuderia Lady M.; 2. Alkhalil; 3. Mocarz; 4. Zabriskie Point, n.p.: Royal Shap, Neruccio, Bormio, Pique Roi, Brigadier Thwaites. Lunghezze: 6,1-1/2,1. Tot. 40, 20, 24, 36 (114). Trio: 474.800. Le altre corse sono state vinte da Sbrighes, Piero Gardino, Orange Génération, Arisel, Totley Brook, Renon, Princess Princess.

Al Montebello di Trieste, nel Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in cinquecento metri Indro Park ha tolto ogni dubbio sull'esito della gara. Il pubblico triestino ha applaudito ogni passo del suo pupillo, ormai liberatosi degli otto avventurosi oppositori. Ha chiuso con comodo alla media di 1'16"7 al chilometro. Buon secondo Iduard, ben graduato, davanti al coraggioso Isolo Jet. Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (L. 98.500.000, m. 1660): 1. Indro Park (L. Baldi) scuderia Marsko, al km 1'16"7; 2. Iduard; 3. Isolo Jet; 4. Icaro di Casei, n.p.: Inflated, Ilontop, Ladi Lb, Insurable, Iucca del Rio. Tot. 20, 10, 14, 14 (42). Trio: 20.000. Le altre corse sono state vinte da Gova del Lario, Improbo Jet, Epson Ac, Anteo, Filippo d'Ausa, Apollo Tunis.

DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441

La Fiat ha messo in vendita la nuova berlina Diesel record di economia

Da Roma a Milano con 30 mila lire consumando un litro ogni 13,58 km



La nuova Fiat Croma Turbo Diesel a iniezione diretta ripresa su strada

Parca la Croma se ha la diretta

La Fiat ha avviato la commercializzazione della Croma Turbodiesel a iniezione diretta, la prima vettura di serie con questo tipo di motorizzazione Questa berlina a gasolio – in assoluto la più parca nei consumi a parità di prestazioni come ha dimostrato una prova su strada – costa, IVA compresa, 23.611.800 lire. Il prezzo sale a 25.606.600 lire se la si acquista con l'ABS.

L'idea iniziale era stata quella di organizzare una prova della Fiat Croma Turbo Diesel a iniezione diretta da Reggio Calabria a Milano, per dimostrare la possibilità di coprire agevolmente l'intero percorso con un solo pieno di gasolio Poi si è preferita una prova libera sulle due tratte Reggio Calabria-Roma e Roma-Milano, per risparmiare lo stress di ore ed ore di guida sempre controllata e su autostrade sulle quali è ormai impossibile mantenere una velocità costante

A noi è toccata la tratta Roma-Milano 591,6 chilometri per coprire i quali – viaggiando in due al meglio delle possibilità offerte dalla vettura e dalle condizioni del traffico, caratterizzato da continui incolonnamenti e scambi di carreggiata, soprattutto nel tratto appenninico – abbiamo consumato 43,55 litri di gasolio con una percorrenza media di 13,58 chilometri con un litro e con una spesa per il carburante di poco più di 30 mila lire

Notiamo che per raggiungere Roma in aereo avevamo speso dieci volte tanto e che, da casa a casa, abbiamo impiegato, a causa delle ormai consuete attese in aeroporto, quasi lo stesso tempo Questo spiega perchè, nonostante la sovrattassa sulle auto a gasolio, i Diesel continuino ad avere un consistente mercato (24,7 per cento) soprattutto nella fascia di cilindrata attorno ai 2 litri

In questo mercato la Croma TD ID acquisterà sicuramente un peso rilevante, contribuendo a rafforzare la presenza delle auto del gruppo Fiat (pensiamo, naturalmente, anche alla Lancia e all'Alfa) nel segmento E dove le marche di casa nostra rappresentavano quattro anni fa soltanto il 5 5 per cento e sono oggi arrivate a sfiorare il 60

La facile previsione dell'affermazione di questa nuova Croma deriva dal fatto che l'adozione del Diesel a iniezione diretta la pone in condizione, pur garantendo prestazioni brillanti e confort di marcia, di non avere concorrenti in quanto a parsimonia nei consumi, segnando un altro punto all'attivo della tecnologia Fiat che, in pochi anni, può vantare l'introduzione del motore FIRE, del cambio a variazione continua dei rapporti CVT e dell'Antiskid su vetture di piccola cilindrata,

Per presentare il primo motore Diesel ad iniezione diretta su una berlina di serie, i tecnici hanno dovuto lavorare e sperimentare più di dieci anni intorno ad un tipo di propulsore da molto tempo in uso sui veicoli industriali per la sua economicità nei consumi, ma poco adatto alle berline per la sua rumorosità Al volante della nuova berlina della gamma Croma abbiamo potuto renderci conto che i ricercatori della Fiat hanno centrato l'obiettivo Il confort nell'abitacolo è infatti uguale a quello di vetture con motore Diesel a precamera, con il vantaggio che il Diesel ad iniezione diretta è meno ingombrante, meno pesante e, come si è visto, ha un migliore rendimento

Questi, in sintesi, i punti di forza della Croma TD ID

Il motore, un 4 cilindri di 1929 cc, eroga una potenza massima di 92 cv a 4200 giri/minuto e una coppia massima di 19,4 kgm a 2500 giri, ciò consente di raggiungere una velocità massima di 180 km/h, di passare da 0 a 100 km/h in 12,5 secondi, di coprire il chilometro con partenza da fermo in 33,5 secondi

I consumi della Croma TD ID sono inferiori del 20-40 per cento rispetto a quelli delle vetture concorrenti, la Casa indica, secondo le norme ECE, una percorrenza di 25,6 km per litro di gasolio ai 90 orari, di 18,2 km/l ai 120, di 16,7 nel ciclo urbano Ne consegue che, avendo il serbatoio della Croma la capacità di 70 litri, alla velocità costante di 90 km/h l'autonomia di questa berlina e di circa 1800 chilometri

Altro vantaggio il cambio dell'olio deve essere effettuato ogni 15 mila chilometri, invece che ogni 7500 come è richiesto dai Diesel a precamera □ FS

Rover Fastback per chi non si sente «arrivato»

L'Austin Rover ha scelto la terra di Shakespeare per il lancio internazionale della gamma Fastback della Rover 800. La scelta non è stata determinata dal desiderio di consentire un omaggio al drammaturgo, ma dalla possibilità di provare le «due volumi» su strade ed autostrade in grado di esaltare la sportività della gamma Da noi le Rover 800 Fastback arriveranno in autunno e dovrebbero costare, grosso modo, come le versioni a tre volumi.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

STRATFORD UPON AVON Sembra che in Gran Bretagna chi si considera «arrivato» viaggi in tre volumi e che chi, invece, pensa di avere ancora strada da fare predilighi le due volumi Bizzarrie delle ricerche sociologiche e di mercato? Non si direbbe, se all'Austin Rover Group si sono basati proprio su questo tipo di valutazioni per dare il via all'operazione Rover 800 Fastback, che consiste nell'affiancare, quasi pari pari, alla serie 800, realizzata nel 1986 in collaborazione con la giapponese Honda, altrettante versioni con portellone posteriore

Al «top» della gamma – che la Rover produce in sette versioni con quattro motorizzazioni (proprio come per la tre volumi), tre sole delle quali, probabilmente, arriveranno in autunno in Italia – si trova la «Vitesse» che, con la sua velocità massima di 225 km/h, e anche la più veloce Rover mai prodotta dalla Casa britannica

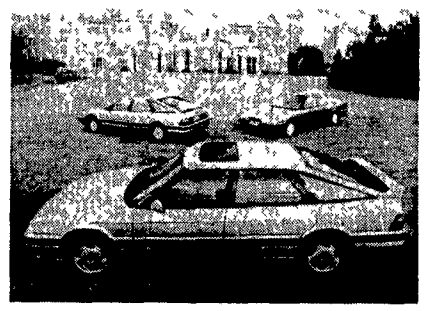
Questo modello, che è equipaggiato con un motore V6 di 2,7 litri – che eroga una potenza di 177 cv e consente di accelerare da 0 a 100 km/h in soli 8,2 secondi – è dotato di serie di sospensioni autolivellanti, barre antirollio rinforzate, ammortizzatori a gas, cerchi in lega da 15 , sistema antibloccaggio dei freni Alle prestazioni e al comportamento su strada da vera sportiva, accomuna l'eleganza degli allestimenti, tipica delle Rover, e in più – rispetto alla Sterling, che è al «top» della gamma a tre volumi – offre una capacità di carico che può arrivare a 1405 litri abbattendo il sedile posteriore ed un piano di carico lungo ben 1,76 metri

Proprio tutte le caratteristiche, stando ai tecnici della Rover, ambite da coloro che possono permettersi un auto di prestigio, ma che non sono ancora contenti del loro stato

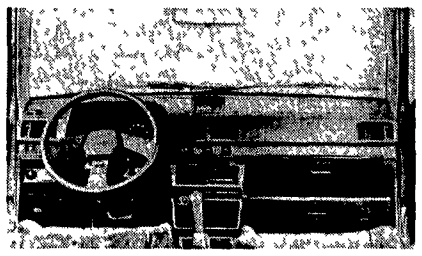
Al basso di gamma, per il mercato inglese, si trova la 820 con un motore due litri (che prevede l'utilizzazione di benzina a basso contenuto di piombo) alimentato a carburatore Per questo modello, che non dovrebbe essere importato in Italia, dove il modello base dovrebbe essere l 820i, l'ABS è previsto in opzione Il motore della 820 eroga 100 cv e consente di raggiungere i 177 km/h I consumi sono abbastanza contenuti 8,2 litri per 100 km in media, secondo i dati forniti dalla Casa

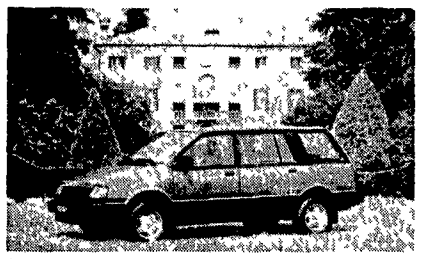
L'impressione che si è ricavata, viaggiando sulle strade inglesi con l'handicap della guida a destra e del senso di marcia a mano sinistra, è che i tecnici della Rover abbiano fatto un buon lavoro con queste Fastback Avremo modo di averne conferma quando si avrà occasione di provare in Italia le versioni destinate al nostro mercato Il fatto stesso che nel modello Vitesse il CX sia stato abbassato a 0,30, dimostra che sulla carrozzeria si è fatto un ottimo lavoro, pur conservando una certa classicità della linea

Con l'occasione la Rover ha apportato aggiornamenti anche alle 800 tre volumi, con modifiche ai rapporti al cambio, ai pannelli delle portiere e alle sospensioni



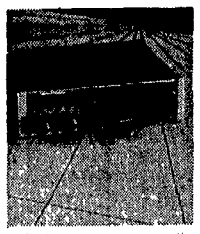
Il grande spazio per i bagagli caratterizza la serie con portellone della Rover 800 Nella foto in alto tre versioni della Rover 800 Fastback: il modello ripreso in primo piano è la «Vitesse»





La Mitsubishi Space Wagon 4WD. L'ultima fila di sedili è abbattibile se si ha l'esigenza di caricare molti bagagli. Nella foto in alto: una vista della monovolume dal posto di guida.

Una nuova autoradio proposta dalla Philips

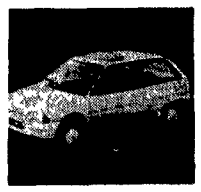


Ha la sigla di identificazione «DC 490» la nuova autoradio *(nella foto)* proposta dalla Philips Car Stereo Dispone di un amplificatore incorporato, adatto a fornire a due altoparlanti 20 watt per canale, oppure 7 watt per quattro altoparlanti Un equalizzatore grafico a cinque bande consente una accurata regolazione dei toni L'apparecchio è dotato di autoreverse con riproduzione automatica del nastro e la radio, a due gamme d'onda, si avvale del circuito IAC per la soppressione dei disturbi in FM.

In vendita l'Audi 80 turbodiesel intercooler

Con la consegna ai concessionari dei primi esemplari della Audi 80 turbodiesel intercooler, è cominciata in questi giorni la vendita in Italia del nuovo modello della Casa di Ingolstadt La consegna ai concessionari è avvenuta a Verona, in occasione della cerimonia di commemorazione di Gerhard Gumpert – fondatore dell'Autogerma, società distributrice in Italia delle vetture Volkswagen e Audi – scomparso nel gennaio del 1987. Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente della Volkswagen, Carl Hann In particolare è stato ricordato che dal 1954 (anno in cui Gumpert fondò l'Autogerma) ad oggi, le Volkswagen e le Audi vendute in Italia sono state oltre 1 800 000 Nel primo quadrimestre di quest'anno, con 68 524 vetture consegnate, l'Autogerma si è confermata al primo posto tra le aziende che importano automobili in Italia

La «K-Way» nuova serie speciale Citroën AX



Si chiama «K-Way» – dal nome della conosciutissima giacca a vento leggera – una nuova serie speciale della Citroën AX È disponibile sul mercato italiano in 1200 esemplari, offerti al prezzo di 10 547 000 lire, chiavi in mano. Realizzata sulla base della AX 10 E tre porte (954 cc, 45 cv, 145 km/h) la «K-Way» *(nella foto)* si distingue per il colore bianco della carrozzeria, decorata da strisce blu e rosse, della calandra e dei copriruote e per il tetto apribile Neri plancia, volante, pianale posteriore e pannelli porte Jersey grigio per i sedili, con bande oblique blu e rosso, che recano la scritta «K-Way»

La Bepi Koelliker Automobili venderà in autunno la Mitsubishi Space Wagon 4WD

Monovolume alla nipponica

Con un riconoscimento alla Renault, che con la Espace ha imposto sul mercato europeo la moda delle monovolume, la Bepi Koelliker ha annunciato che in autunno sarà disponibile anche in Italia la monovolume alla nipponica. Si tratta della Mitsubishi Space Wagon 4WD 2000, che verrà proposta con due livelli di equipaggiamento, a prezzi inferiori di circa 10 milioni rispetto a quelli della monovolume francese.

A fine anno la Koelliker, se le cose continueranno ad andare bene, avrà venduto in Italia 3700 fuoristrada Mitsubishi Pajero L'anno scorso ne aveva venduti 714 Mercato più facile per i modelli giapponesi, per la breccia aperta dall'assenza di fuoristrada di produzione italiana, ma anche riconoscimento delle qualità di un veicolo che la rivista specializzata inglese «What car?» ha proclamato miglior fuoristrada per il 1988

Ora la Bepi Koelliker Automobili si appresta ad introdurre in Italia la Space Wagon 4WD 2000, la cui prima versione fu presentata dalla Mitsubishi in Giappone nel 1983

La monovolume giapponese era già in vendita sugli altri mercati europei e quindi rappresenta una novità soltanto per il mercato italiano La gamma Space Wagon comprende quattro modelli a benzina e a gasolio a due e a quattro ruote motrici Da noi sarà importata soltanto la versione a benzina con trazione integrale disinsenbile, per la buona ragione che, finchè dura il contingentamento per i veicoli giapponesi, all'importatore conviene puntare sui modelli di valore più elevato

Alla Bepi Koelliker non sarà difficile piazzare rapidamente tutte le Mitsubishi Space Wagon 4WD 2000 che potrà importare, visto che vendera la versione Standard intorno ai 25 milioni e quella SE intorno ai 28 milioni

Questa monovolume lunga m 4,45 e larga 1,64 (quindi con ingombro inferiore a quello della Fiat Croma, tanto per fare un esempio) può trasportare sette persone a 163 chilometri orari Ha tenuta di strada e prestazioni (km fa fermo in 38,1 secondi) di una normale berlina e, così come una berlina, si guida con grande facilità

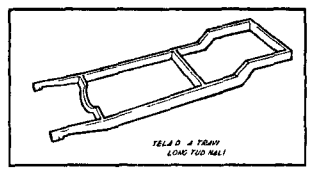
Punto di forza della Space Wagon 4WD la possibilità di inserire la trazione integrale anche in velocità, ma tutta la meccanica è di prim'ordine. Ricordiamo che il motore, un 4 cilindri in linea di 1997 cc e 102 cv, ha accensione elettronica e due alberi controrotanti Il cambio a 5 marce sincronizzate, è di grande precisione Morbide le sospensioni indipendenti Contenuti i consumi (7,5 litri per 100 km ai 90 orari) Soltanto la linea di questa Mitsubishi, pur gradevole, non è esaltante

CONOSCERE L'AUTO

Corpo vettura: dal telaio alla carrozzeria portante

La carrozzeria di un'automobile viene in genere considerata soltanto dal punto di vista estetico, in realtà, come si vedrà, essa costituisce molto di più di una semplice «veste» della vettura

In passato il corpo vettura era costituito dal telaio (in longheroni e traverse, o più raramente in tubi) sul quale veniva fissata la carrozzeria, costituita a sua volta da vari elementi in lamiera Da molti anni a questa parte, tutte le vetture di serie, salvo rarissime eccezioni, sono a «carrozzeria portante» In altre parole, non vi è più un telaio vero e proprio ma una *scocca*, ovvero una struttura di base comprendente le varie parti fondamentali della carrozzeria come pianale, tetto e montanti dell'abitacolo, paratie di separazione dal vano motore e dal bagagliaio, fasciami, passaruota, punti di fissaggio delle sospensioni, del motore e della trasmissione e così via



La scocca in lamiera di acciaio opportunamente irrigidita e rinforzata ove necessario, mediante elementi scatolati «fazzoletti» (triangoli in lamiera che vengono saldati nei punti da rinforzare) o nervature Ad essa vengono fissate altre parti della carrozzeria che non hanno funzione portante (sportelli, cofano, pannelli)

Non di rado si impiegano dei *telai ausiliari*, costituiti da strutture (generalmente in lamiera stampata) alle quali sono fissati direttamente gruppi meccanici come motore e organi della trasmissione Queste strutture, a loro volta, vengono poi unite rigidamente (mediante saldatura o meno frequentemente, mediante viti) alla scocca

I vari elementi di lamiera che costituiscono la scocca della vettura vengono ottenuti per tranciatura, seguita da operazioni come sagomatura (o, più propriamente, «imbutitura»), piegatura e/o stampaggio che vengono effettuate utilizzando delle presse idrauliche I vari elementi vengono quindi collegati mediante saldatura elettrica

Le più moderne linee di produzione dei costruttori automobilistici sono oggi dotate, come si sa, di macchinari che eseguono queste operazioni in maniera completamente automatica

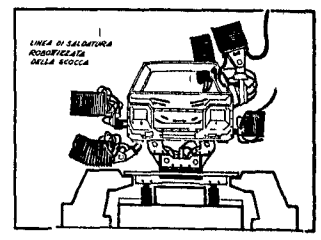
La scocca della vettura viene oggi disegnata facendo impiego delle più avanzate e sofisticate tecniche progettative come il sistema degli «elementi finiti» (un metodo che consente di valutare con grande accuratezza gli effetti delle sollecitazioni sui vari elementi che compongono qualunque struttura) e come il CAD (computer aided design), che consente una progettazione basata in massima parte sull'impiego del computer

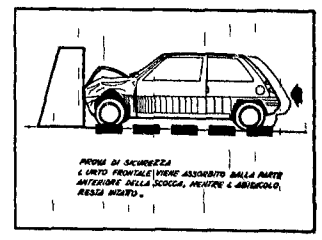
In particolare, progettando la scocca, è indispensabile calcolare con la massima precisione le sollecitazioni che la scocca stessa dovrà sopportare durante il funzionamento della vettura

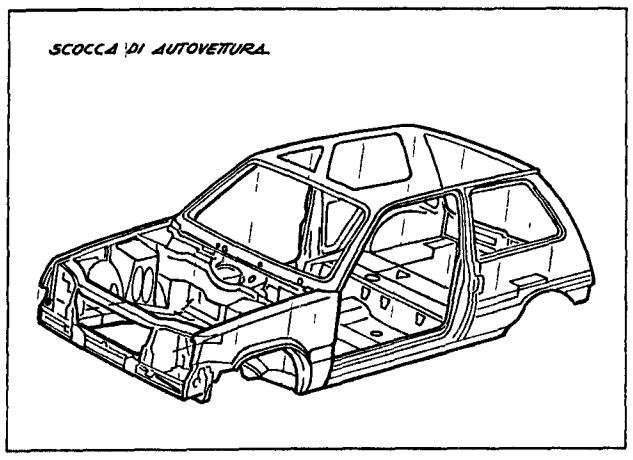
Tra i requisiti più importanti richiesti ad una scocca sono una elevata rigidità, sia nei confronti delle sollecitazioni a torsione che nei confronti di quelle a flessione, e una grande leggerezza

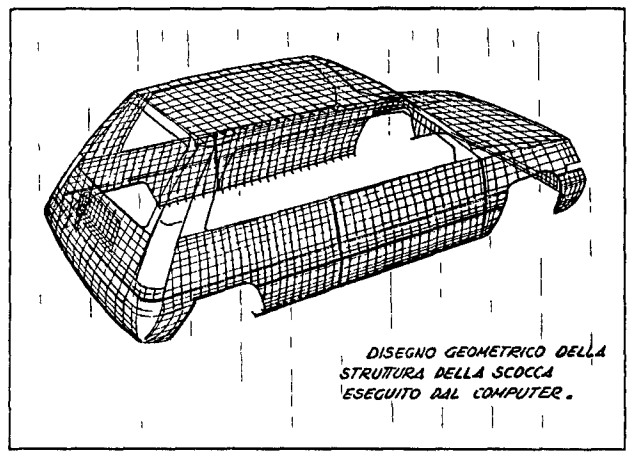
Per motivi di sicurezza, nelle autovetture moderne generalmente la parte centrale della scocca è dotata di un elevato grado di indeformabilità gli eventuali urti frontali e posteriori vengono assorbiti in larga misura dalla deformazione delle parti che si trovano davanti e dietro l'abitacolo

Tutti i costruttori oggi si ingegnano ad adottare misure sempre più efficaci per quanto riguarda la protezione della carrozzeria dalla corrosione Oltre ai trattamenti galvanici, alla zincatura delle lamiere e all'impiego di più strati di vernice, vanno citati l'uso di sigillanti siliconici e l'iniezione di cere fuse nelle intercapedini

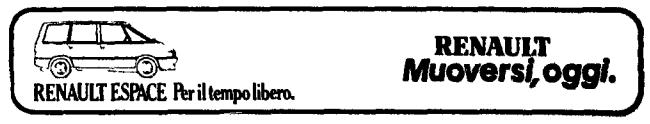








In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp.6.1



I 15 anni del Polisario
La guerra per l'autodeterminazione nell'ex Sahara spagnolo

Le pretese del Marocco e una speranza: il riavvicinamento fra Algeri e Rabat

Una Maginot nel deserto

TINDOUF. Non è il deserto delle avventure esotiche. Niente dune, palme o sabbie dorate. Solo una pietraia, grigia e marrone, dall'aspetto lunare. Centinaia di chilometri a perdita d'occhio, sparsi tra Algeria, Marocco e Mauritania. Senza oasi, senza animali. In una terra dove nessuno sceglierebbe di vivere, i sahrawi del Fronte Polisario da tredici anni consumano un esilio forzato e una guerra dimenticata. Si spara e si muore a bordo delle Land Rover con tattiche da guerriglia, ma il conto dei morti o delle conquiste degli avamposti non supera mai i confini del deserto. Il «miraggio» dei guerriglieri è la riconquista della loro patria, l'ex Sahara spagnolo, da cui fuggirono quando Madrid mise fine alla sua dominazione coloniale e Marocco e Mauritania se ne spartirono il territorio. Da allora i profughi combattono, utilizzando le stesse armi strappate al nemico, in attacchi logoranti che dall'una e dall'altra parte sembrano cedere il passo alla stanchezza. La loro lotta è diventata storia. Ma è una storia quasi inghiottita nel silenzio e nella sabbia. In questo lembo di deserto inutile, che non conosce la ricchezza del petrolio, è nata addirittura una nazione, la Rasd, la Repubblica araba del Sahara democratico. Esiste dal '76, settantuno paesi la riconoscono, ma è inutile cercarla sulla carta geografica. È ancora un'entità astratta. Tanto astratta che i suoi nemici si rifiutano di trattare la liberazione dei prigionieri pur di non ammettere la sua esistenza.

Tredici anni di guerra sono lunghi e molte cose sono cambiate. All'inizio Marocco e Mauritania intrapresero la conquista del Sahara spagnolo pensando a una passeggiata. Re Hassan era così sicuro della semplicità dell'operazione che non esitò a spedire oltre confine migliaia di contadini inermi, armati di vanghe. Fu la famosa «marcia verde», frutto di un accordo stipulato a Madrid, in contrasto con le disposizioni dell'Onu, tra il caudillo Franco, il monarca marocchino e la Mauritania. Ai due paesi africani facevano gola le terre fertili della costa, gli introiti della pesca e soprattutto gli immensi giacimenti di fosfati, di uranio e di petrolio nascosti dalla terra dei sahrawi. Di fronte alla inaspettata resistenza del Polisario re Hassan fu costretto ad inviare l'esercito. In quei giorni disse: «Tempo una settimana e il Saguiet El Hambra e il Rio de Oro saranno nostri». Iniziò invece una guerriglia durissima. Spinti dai bombardamenti verso l'Algeria i sahrawi organizzarono la risposta diplomatica e militare all'invasione. Sfruttando la conoscenza del territorio gli uomini del Polisario scorrazzavano nel deserto attaccando a sorpresa le guarnigioni marocchine per sparire poi nel nulla, imprendibili.

La svolta del conflitto arrivò nel '79. La Mauritania si fece da parte, stipulando un trattato di pace, e il Marocco rimasto solo cominciò a costruire, a tappe successive, quel muro sterminato che oggi divide fisicamente in due il deserto. Un vallo lungo 2300 chilometri a protezione delle postazioni di Rabat che ha spuntato l'arma del Polisario. Ci sono voluti cinque anni per tirarlo su e adesso è munito di radar e campi minati (le mine, sostengono i sahrawi, sono dell'italiana Valsella). Costa cinque milioni di dollari al giorno ma per il re sono soldi spesi bene. I radar individuano un'ombra in un raggio di sessanta chilometri e, a ogni chilometro, sul fortilizio c'è un posto di guardia. Gli uomini del deserto attaccano ancora, ma negli agguati è venuto meno l'effetto sorpresa e la nuova situazione impone l'impiego di mezzi blindati e vecchi carri armati. Gli stessi che qualche giorno fa, a Tindouf, per le celebrazioni del quindicesimo anniversario della nascita del Fronte Polisario, sono sfilati in una cortina di polvere davanti al presidente Mohamed Abdelaziz.

* * *

«Tutta la patria o il martirio». La scritta in arabo e in spagnolo compare all'improvviso su un cartello piazzato sull'unica collinetta di una tendopoli. Di notte la frase si illumina seguendo un serpente di lampadine. Un nonsenso per un paesaggio come questo dove la luce, erogata dai generatori, è più che razionata e dove l'unica cosa che abbonda è la sabbia. Lo slogan è ripetuto ossessivamente in ogni occasione ufficiale, compare dipinto sui muri degli accampamenti, è onnipresente negli opuscoli del Fronte. È l'idea forza che guida la lotta del popolo sahrawi. Ma dietro, cosa c'è realmente?

Il futuro è pieno di speranze, ma anche di incertezze. La guerra ha logorato tutti i protagonisti. Il Marocco per il costo sempre più pesante del muro e della protezione antiguerriglia. Il Polisario obbligato a combattere un avversario più potente da posizioni scomode, e l'Algeria che nell'ospitalità alla Rasd ha investito risorse economiche e politiche. Il sostegno al Fronte Polisario ha bloccato dal '76 ogni rapporto con il governo di Rabat e forse Algeri comincia a chiedersi se non sia più utile la strada della mediazione del conflitto. Non a caso le coreografiche sfilate di dromedari e blindati offerte alle delegazioni africane e europee sono state precedute della notizia del riavvicinamento tra i due Stati sancito lunedì 16 maggio. Un comunicato comune annunciava la ripresa delle relazioni diplomatiche interrotte dopo il riconoscimento della Rasd da parte dell'Algeria. Una ripresa di «buon vicinato» preparata da mesi dalle due diplomazie e giustificata da una prospettiva storica: «La comunanza dei destini dei popoli marocchino e algerino, la necessità di rafforzare l'unità del continente africano, il dovere di rinserrare i ranghi tra gli Stati arabi per la sacra causa del popolo palestinese». Il senso sembra chiaro. bisogna chiudere con il passato per realizzare il sogno del «grande Maghreb», ossia l'unità oltre che del Marocco e dell'Algeria, anche della Mauritania, Tunisia e Libia. Una prospettiva a cui sia Algeri che Rabat tengono molto per i possibili vantaggi economici e che impone una soluzione definitiva del conflitto nel Sahara. I due paesi parlano a questo proposito della necessità di far svolgere un referendum di autodeterminazione «libero e regolare» e che si tenga «nella più totale sincerità e senza alcun impedimento». Anche il riferimento agli ostacoli non è casuale. Intorno alla consultazione si gioca forse la vera partita del conflitto. L'Onu e l'Oua (l'Organizzazione degli Stati africani) hanno più volte e con varie risoluzioni sollecitato il referendum, riconoscendo il diritto dei sahrawi all'autodeterminazione. A parole il Marocco è d'accordo con questa soluzione. Ma il punto è «come» si andrà alle urne. Il Polisario chiede negoziati diretti e reclama il ritiro delle truppe, dei funzionari amministrativi e dei coloni di Rabat. Solo così – dicono – «il referendum non sarà una farsa». Da questo orecchio il Marocco non ci sente: «Se si vota dobbiamo esserci anche noi».

Ufficialmente i guerriglieri affermano di non temere nulla dal riavvicinamento tra Algeri e Rabat. E in effetti l'accordo tra i due Stati potrebbe essere la svolta di una situazione finora bloccata. La garanzia, insomma, che prima o poi il referendum si farà. La realtà forse è più complessa ma ormai è chiaro che anche tra i sahrawi si è fatta strada una convinzione: è più facile che la vittoria arrivi con le armi della diplomazia e della solidarietà internazionale che non con i colpi dei Kalashnikov.

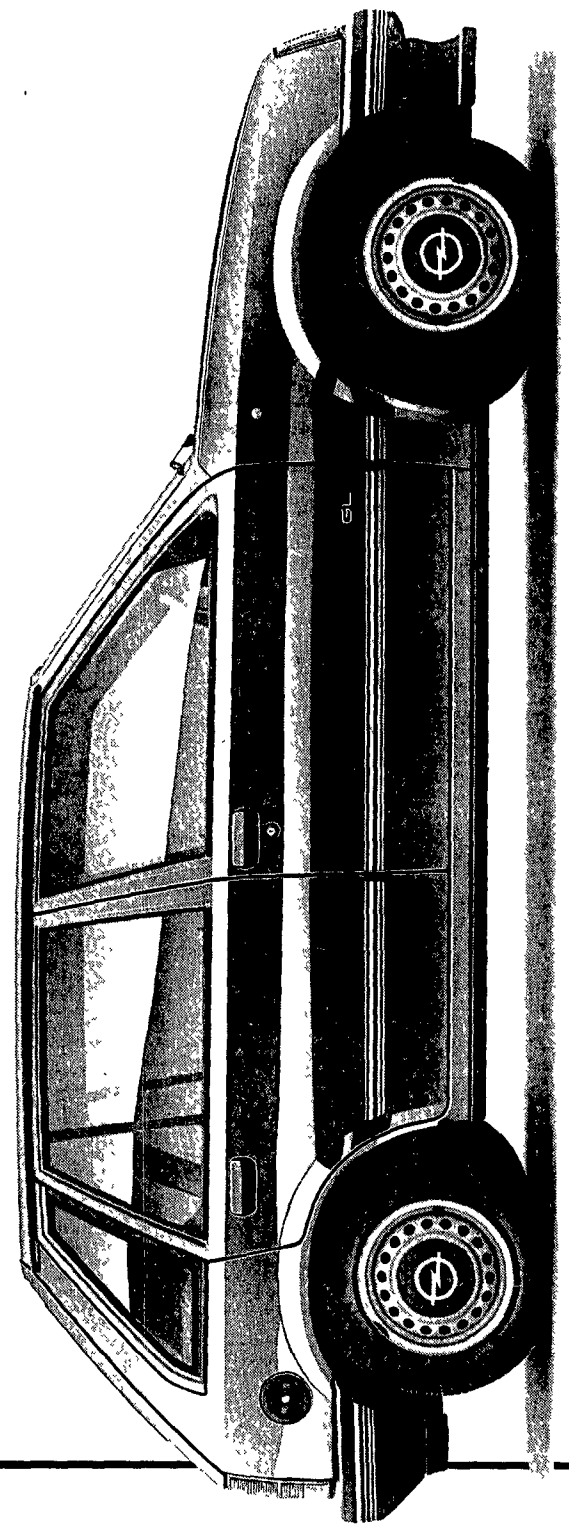
* * *

Nella tendopoli di Smara vivono più di 40mila profughi. Ma per i visitatori non c'è sensazione di abbandono o precarietà. Le delegazioni sono giunte da tutto il mondo. Dall'Italia sono arrivati rappresentanti di vari partiti (per il Pci c'era l'europarlamentare Giorgio Rossetti), amministratori, sindacalisti, giornalisti. Si svela un mondo di efficienza e di organizzazione. Ogni villaggio porta il nome delle città lasciate nelle mani dei marocchini, la vita scorre in decoroso ordine. Niente è affidato al caso. Non ci sono case, si vive sotto le tende. «Una scelta precisa – spiegano le guide –, siamo qui solo di passaggio». Unica eccezione le scuole, bassi edifici in cui si insegnano arabo e spagnolo, e un ospedale. È una costruzione a un piano, con mattoni fatti di sabbia e acqua, senza intonaco. Si respira povertà, ma tutto è pulito, compresi i camici dei medici e degli infermieri. Poche suppellettili, finestre strette per difendersi dal caldo, ma in compenso due camere operatorie, laboratori specializzati, centosessanta posti letto a disposizione dei malati e dei feriti di guerra. Poco più in là una fattoria di 16 ettari, irrigata pompando acqua da una preziosa falda sotterranea, è usata come miniriserva di frutta e verdura per bambini e anziani.

Gli aiuti internazionali forniti dall'Onu, dalla Cee, dall'Argentina e da organismi non governativi (la Cgil ad esempio studia un apposito progetto sviluppo) vengono gestiti e distribuiti con spartana razionalità. Artefici di tutto questo, le donne. Sono la maggioranza nelle strutture del potere popolare, dai comitati di base in su. E sono rappresentate nel Congresso, ultima istanza che domina la vita politica e sociale. Una donna è governatore del più grande accampamento. E a una donna è affidata la responsabilità dell'intera organizzazione scolastica e della alfabetizzazione degli anziani. Come gli uomini completano all'estero il loro ciclo di studi e ne tornano laureate. Mantengono i loro costumi tradizionali, ma il velo è scomparso. Possono divorziare, avere una tenda propria e continuare ad educare i propri figli.

La natalità, inutile dirlo, è molto alta. I ragazzi saranno i guerrieri del domani. L'Islam è la religione di Stato ma gioca un ruolo di semplice riferimento culturale. Anche perché il diretto antagonista di oggi è rappresentato da un altro Stato musulmano il cui re si vanta del titolo di «comandante dei credenti» in virtù di una presunta discendenza da Maometto. Non si acquista e non si vende nulla perché non esiste né denaro né moneta. Le risorse vengono distribuite secondo i principi della collettività nomade. Ma è un tipo di ordinamento temporaneo che non potrà essere certo il modello della nuova società. E questo i sahrawi lo sanno.

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARBONI



Puntando su Opel Corsa, ambiziosa agente di borsa realizza più di 21 km con un litro e guadagna 800.000 lire.

Ispirandosi al saggio "Come raddoppiare l'utile e il dilettevole", la celebre affarista Vittoria Dei Titoli punta tutto sulla Corsa. E fa bene. Perché una Opel Corsa è sempre un ottimo investimento. La sua generosità di prestazioni (170 km/h nella versione 1.3) è grande quanto la sua parsimonia nei consumi.

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA CITY 1.0	8.143
CORSA SWING 1.0	8.806
CORSA GL 1.0	9.844

Il suo patrimonio di accessori di serie è solidissimo (come nella frizzante Swing, nella lussuosa GL, o nella grintosa GT). Non per farla lunga, ma anche lo spazio conta e Corsa è disponibile a 3, 4, 5 porte con motorizzazioni 1.0, 1.2, 1.3, 1.5 Diesel. E da oggi anche Turbodiesel: 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Tirando le somme, conviene proprio al 100% scegliere una Opel Corsa. L'utile è tutto vostro, il dilettevole anche. Presto, per i vostri migliori affari puntate sui Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 giugno.

* Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, scontati di 800.000 Lire, per le versioni 3 porte. L'offerta è valida per vetture disponibili, escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO